2015.05.
12
11:17:43
+02'00'

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

REGIONE PUGLIA

ANNO XLVI | BARI, 12 MAGGIO 2015 | **n. 66**

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
c) leggi e regolamenti regionali;
d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
k) richieste di referendum con relativi risultati;
l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
b) deliberazioni della Giunta regionale;
c) determinazioni dirigenziali;
d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
f) atti degli Enti Locali;
g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
h) statuti di enti locali;
i) concorsi;
j) avvisi di gara;
k) annunci legali;
l) avvisi;
m) rettifiche;
n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 745
Protocollo d'Intesa relativo alla gestione delle notizie di reato aventi ad oggetto i delitti di cui agli artt. 589 e 590 c.p. commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e sull'igiene del lavoro. Presa d'atto.
Pag. 18465

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 746
Elezioni regionali 2015. "Spacchettamento" capitolo del Bilancio regionale esercizio finanziario 2015 e variazioni compensative.
Pag. 18482

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 747
Fondo Unico Regionale dello Spettacolo - Adempimenti ex D.Lgs.vo 118/2011. Istituzione nuovi capitoli e variazione compensativa ai sensi dell'art. 42 L.R. n. 28/2001 - U.P.B. 04.01.01.
Pag. 18484

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 748
Capitoli in materia di attività culturali di competenza del Servizio Cultura e Spettacolo. Adempimenti ex D.Lgs.vo 118/2011. Istituzione nuovi capitoli e variazione compensativa ai sensi dell'art. 42 L.R. n. 28/2001 - U.P.B. 04.01.01.
Pag. 18486

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 749
FSC 2000-2006- APQ Sviluppo Locale e successivi Atti Integrativi - Presa d'atto delle modifiche apportate ai sensi della Del. CIPE n. 14/2006.
Pag. 18488

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 750
Integrazione Del. G. R. n. 630 del 30 marzo 2015 con Allegato 2 "Linee Guida regionali per le Cure Domiciliari integrate".
Pag. 18491

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 752
L.R. 3/2010 e art. 25 Regolamento regionale 2 novembre 2011, n. 23. Compendio immobiliare di proprietà regionale "Segheria del Mandrione". Concessione in uso gratuito all'ARIF.
Pag. 18533

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 753
Fondo per lo sviluppo e coesione (FSC) 2007-2013. Accordo di Programma Quadro rafforzato "Beni ed Attività Culturali" - Capitolo di Bilancio 1147080 "Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007/2013 - Delibera CIPE n. 92/2012 - Settore di Intervento Beni Culturali"- Variazione di Bilancio ai sensi della L.R. 28/2001 - art. 42 comma 2 e s.m.i.
Pag. 18543

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 765
Capitoli di Bilancio UPB 4.3.1, 4.3.3. e 2.9.9. Servizio Beni Culturali - Istituzione nuovi capitoli - Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i. Programmazione risorse residue Accordo di Programma Quadro "Beni e attività culturali".
Pag. 18544

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 766
Realizzazione della Digital Library della Regione Puglia: indirizzi operativi per il trasferimento e la conservazione dei materiali culturali digitali dei Servizi/Enti/Agenzie regionali e licenze di accesso e riutilizzo dei contenuti digitali.
Pag. 18549

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 768
COMUNE DI FOGGIA. L.R. n. 12/2008. Adozione "Piano Particolareggiato di via Gandhi", in variante al PRG vigente. D.C.C. n. 10 del 14/04/2011. D.C.C. n. 173 del 10/04/2014 (esame osservazioni). Attestazione di non compatibilità.
Pag. 18552

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 769
Alienazione bene non strumentale "C.R.F.P. Cesare Contegiacomo" ex INAPLI sito in Putignano (Ba)- Autorizzazione alla vendita ai sensi della Legge regionale n. 27/95.
Pag. 18557

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 770
Immobili ex F.A.P.L. Capurso (Ba) - Largo Piscine nn. 5 e 7 - Trasferimento della proprietà agli aventi diritto.
Pag. 18572

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 771
Variazione compensativa del bilancio 2015 ex art. 42 l.r. 28/2001 - U.P.B. 3.5.3.
Pag. 18573

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 773
PROGRAMMA REGIONALE TRASPARENZA 2014-2016 - Adozione Aggiornamento 2015.
Pag. 18576

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 774
Programmazione Comunitaria 2007/2013 "Obiettivo - Cooperazione territoriale Europea" P.O. GRECIA / ITALIA 2007/2013 Progetto Strategico "FOODING" - Grecia - Italia Valorizzazione dei Prodotti Tradizionali per la Competitività e l'Innovazione delle PMI Italiane e Greche" Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i.
Pag. 18587

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 775
Programmazione Comunitaria 2007/2013 "Obiettivo - Cooperazione territoriale Europea" P.O. GRECIA / ITALIA 2007/2013 Progetto Strategico "I.C.E. - Grecia - Italia Innovazione, Cultura e Creatività per una nuova Economia". Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i.
Pag. 18591

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 776
Programma di Cooperazione Territoriale Europea 2007/2013 "E.N.P.I. - Med cbc" Modifica e integrazione delibera G.R. n. 2498 del 28/11/2014. VARIAZIONE DI BILANCIO.
Pag. 18594

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 777
Programmazione Comunitaria 2007/2013 "Obiettivo - Cooperazione territoriale Europea" P.O. I.P.A. - ADRIATIC c.b.c. 2007/2013 Progetto arTVision. - Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i.
Pag. 18596

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 778
Variazione amministrativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015- Art.42 comma 2, L.R. n. 28/2001 - Area Politiche per la promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B. 5.4.1 " Interventi regionale per lo sport".
Pag. 18599

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 780
Piano Regionale di Prevenzione. Variazione compensativa al bilancio di previsione 2015, art. 14, comma 2, L.R. 53/2014 "Bilancio di previsione per l'e.f. 2015 e bilancio pluriennale 2016 - 2018".
Pag. 18601

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 784
Programma Operativo FESR Puglia 2007/2013 - Asse 8 - Linea di intervento 8.2 - Istituzione nuovi capitoli di spesa.
Pag. 18603

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 800
L.R. n. 24/2012 e ss.mm.ii., art. 14 c. 2 - Adempimenti propedeutici all'affidamento dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto a livello di ARO - Nomina Commissari ad acta.
Pag. 18605

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 810
Legge n. 91/1999 - Centro Regionale Trapianti - Nomina Coordinatore - Nomina Componenti Comitato Regionale Trapianti.
Pag. 18622

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 745

Protocollo d'Intesa relativo alla gestione delle notizie di reato aventi ad oggetto i delitti di cui agli artt. 589 e 590 c.p. commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e sull'igiene del lavoro. Presa d'atto.

L'Assessore al Welfare Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile P.O. "Tutela della Salute nei luoghi di Lavoro" dell'Ufficio 1 "Sanità Pubblica e Sicurezza del Lavoro", dal Dirigente del medesimo Ufficio 1 e confermata dal Dirigente del Servizio *Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (P.A.T.P.)*, riferisce quanto segue:

La Procura Generale presso la Corte di Appello di Bari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, la Regione Puglia Assessorato al Welfare - Servizio PATP, la ASL BA, la ASL BT, la ASL FG e l'INAIL Direzione Regionale Puglia hanno condiviso un Protocollo relativo alla gestione delle notizie di reato aventi ad oggetto i delitti di cui agli artt. 589 e 590 c.p. commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e sull'igiene del lavoro.

I contenuti di tale documento sono stati elaborati da un Gruppo di lavoro composto da Magistrati, Responsabili dei Servizi Spesal delle ASL, dai Rappresentanti della Regione e dell'INAIL, con specifica competenza in materia di indagini inerenti a reati sopra menzionati.

Nel corso delle riunioni del suddetto Gruppo di lavoro, è emerso, tra l'altro, che:

- una chiara incentivazione allo strumento del Protocollo è contenuta in numerosi provvedimenti del Consiglio Superiore della Magistratura in materia di organizzazione degli Uffici Giudiziari, sia requirenti che giudicanti;
- le notizie di reato che pervengono agli uffici della Procura, spesso necessitano preventiva selezione e, in molti casi, non vengono trasmesse "spontaneamente" dai datori di lavoro per le conseguenze che l'inchiesta per infortunio sul lavoro o per malattia professionale può avere per l'Impresa;
- frequentemente è coinvolta nella gestione di un infortunio sul

lavoro o di una malattia professionale una pluralità di soggetti istituzionali (Servizi di Pronto Soccorso, Servizi Spesal delle ASL, le altre forze di P.G., l'INAIL, gli Ispettorati del Lavoro ed i Comandi dei VV.FF.), così che il medesimo episodio viene portato da più parti e più volte a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria con la conseguente apertura di più procedimenti per lo stesso fatto;
- in alcuni casi, il mancato coordinamento non consente il necessario e tempestivo intervento di personale specializzato per il compimento dei primi e spesso decisivi accertamenti.

Alla luce di quanto evidenziato, si è ritenuto necessario definire procedure omogenee su tutto il territorio della Corte di Appello di Bari per la gestione delle notizie di reato aventi ad oggetto lesioni gravi o gravissime o morte del lavoratore nonché di concordare le modalità di conduzione delle indagini al fine di assicurare maggior coordinamento negli interventi e una copertura omogenea su tutto il territorio con l'elaborazione e successiva sottoscrizione del richiamato Protocollo d'intesa.

La Procura Generale di Bari ha manifestato interesse a che la Regione Puglia condivida, prendendone atto, il Protocollo d'intesa allegato al presente Provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, che impegna operativamente le Asl BA, BT e FG con i rispettivi servizi Spesal.

Pertanto si propone alla Giunta Regionale la presa d'atto del Protocollo allegato.

Si ritiene opportuno, inoltre, dare al Protocollo che qui interessa, ampia diffusione a cura del Servizio PATP, per la fondamentale importanza in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e di aumento dell'efficacia delle attività poste in essere nella Pubblica Amministrazione.

"COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L. R. 28/2001 e ss. mm. e ii."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come sopra esposte, propone alla Giunta Regionale così come definito dall'art.4, comma 4) lett. K) della L.R.n.7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

di approvare la relazione in narrativa, che qui si intende integralmente riportata;

di prendere atto del Protocollo d'intesa, allegato al presente Provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, costituito da numero quattordici facciate dattiloscritte;

di autorizzare il Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione alla sottoscrizione del suddetto Protocollo ed agli atti consequenziali scaturenti dal presente provvedimento;

di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP ai sensi della normativa vigente e sul sito istituzionale della Regione Puglia;

di provvedere alla notifica del presente provvedimento, a cura del Servizio P.A.T.P., alla Procura Generale presso la Corte di Appello di Bari, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, ai Direttori Generali delle AA.SS.LL., ai Direttori di Dipartimento di Prevenzione ed ai Direttori Spesal delle AASS.LL. nonché agli Enti interessati.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

PROTOCOLLO D'INTESA

La Procura Generale presso la Corte di Appello di Bari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, la Regione Puglia , la ASL BA, la ASL BT, la ASL FG e l'INAIL Direzione Regionale Puglia condividono il seguente Protocollo relativo alla gestione delle notizie di reato aventi ad oggetto i delitti di cui agli artt. 589 e 590 c.p. commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e sull'igiene del lavoro.

OBIETTIVI

L'accordo si propone di definire procedure omogenee su tutto il territorio del Distretto della Corte di Appello di Bari per gestire le notizie di reato aventi ad oggetto lesioni gravi o gravissime o morte verificatesi in occasione di rapporto di lavoro dipendente.
In particolare il Protocollo si propone di definire le modalità di conduzione delle indagini al fine di assicurare una copertura omogenea su tutto il detto territorio.

§1 -AFFLUENZA DELLE INFORMAZIONI

Per assicurare maggiore efficienza e rapidità all'azione giudiziaria penale si riconosce essenziale una preventiva selezione della mole ingente di notizie che pervengono agli Uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Trani e Foggia da organi diversi, senza alcun coordinamento tra loro.
A tal fine, si stabilisce che i flussi informativi avranno come unici destinatari i Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (**SPESAL**) presso la ASL di competenza che cureranno una prima selezione delle notizie, secondo la gravità dell'infortunio e della malattia, seguendo le seguenti direttive :

- La Procura della Repubblica darà indicazioni a tutti i servizi e agli organi di polizia giudiziaria affinché, ricevuta notizia relativa ad infortunio o malattia professionale, ne informino tempestivamente gli SPESAL territorialmente competenti, fermo restando l'obbligo della immediata comunicazione anche al Magistrato di turno esterno nei casi

previsti dalle direttive di cui al punto .....del presente protocollo (infortuni con esito mortale, prognosi riservata, prognosi anche solo presumibilmente superiore a 40 giorni o tale da determinare il probabile indebolimento di un senso o di un organo)

- La Direzione della ASL competente darà disposizioni ai sistemi 118 e ai reparti di pronto soccorso dei presidi ospedalieri sul territorio dell'obbligo di trasmettere tempestivamente agli SPESAL notizia di tutti i casi di intervento su pazienti relativi ad infortuni sul lavoro.
- La Direzione della ASL competente adotterà inoltre ogni utile iniziativa per rendere sistematicamente operativo l'obbligo di referto da parte del personale sanitario diverso da quello innanzi detto, dipendente dall'azienda, in caso di lesioni derivanti da infortunio sul lavoro; tale referto andrà trasmesso direttamente allo SPESAL territorialmente competente. Richiamerà, altresì, i medici che intervengano per constatare il decesso all'obbligo di redigere il referto in tutti i casi in cui la morte sia presumibilmente riconducibile a causa lavorativa (anche se esiste già un precedente referto per lesioni colpose). In questi casi il referto deve essere inviato senza ritardo allo SPESAL ed alla Procura presso il Tribunale territorialmente competenti per consentire al Magistrato di condurre le indagini per omicidio colposo e, ove lo ritenga, di disporre l'effettuazione di autopsia.
- Lo SPESAL quando venga a conoscenza del decesso di un lavoratore connesso a causa lavorativa, su cui erano già state disposte indagini per il reato di lesioni colpose ne darà immediata informazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente.
- Gli uffici INAIL, nel quadro e nel rispetto delle intese nazionali in corso di definizione, trasmetteranno con rapidità agli SPESAL tutte le informazioni relative ad infortuni sul lavoro e malattie professionali con prognosi superiore ai 40 giorni (nel momento in cui l'INAIL ne acquisisce la notizia) ovvero con prognosi iniziale superiore a 30 giorni ma per i quali è prevedibile una estensione a 40 giorni, ovvero ancora comportanti una invalidità permanente (nel momento in cui l'INAIL ne acquisisce la notizia).
- A tal fine invieranno, per via informatica mediante PEC, i referti di accertata malattia professionale contenenti indicazioni dettagliate della presumibile data di insorgenza, indicazione del datore di lavoro nonché dell'avvenuta definizione della percentuale di invalidità derivante da infortuni (se superiore al 4%) o malattia professionale (se superiore al 6%) con indicazione dell'entità.
- La documentazione che l'INAIL dovrà trasmettere sarà preventivamente concordata con definizione anche dei contenuti e della modulistica da utilizzare.
- Le Procure della Repubblica daranno comunicazione all'INAIL ed allo Spesal competente dell'esito delle indagini all'atto della chiusura della relativa fase di indagine preliminare secondo una procedura concordata dai rispettivi Uffici di Bari, Foggia e Trani in sede di applicazione del presente protocollo.
- Gli Uffici dello Spesal comunicheranno mensilmente all'INAIL gli elenchi delle notizie nei confronti delle quali si decide di non procedere" .

§2 - INFORTUNI SUL LAVORO

2.1 Selezione delle notizie di infortunio

In tutti i casi in cui pervenga agli SPESAL notizia di infortunio sul lavoro, il Servizio territorialmente competente procederà in primis alla selezione della medesima.
La selezione dei flussi informativi potrà condurre a tre diverse ipotesi.

1) Trasmissione immediata degli atti alla Procura della Repubblica

L' ipotesi si verifica in due casi:
- decesso a seguito di infortunio sul lavoro;
- notizia di infortunio risalente a molto tempo indietro.

In entrambi i casi l'indagine deve essere condotta direttamente dalla Procura della Repubblica e pertanto lo SPESAL trasmetterà immediatamente tutti gli atti in suo possesso ed attenderà direttive di indagine da parte del Magistrato.

2) Casi in cui non si farà luogo ad apertura di indagine

Non saranno oggetto di indagine da parte degli SPESAL:
- Gli infortuni occorsi ai datori di lavoro ed ai lavoratori autonomi, salve le ipotesi in cui si ravvisi una responsabilità di terzi (esempio: lavori in edilizia con pluralità di contratti, appalti, responsabilità del costruttore macchinari);
- Gli infortuni in itinere e quelli stradali, in cui le indagini sono affidate ad altri organi;
- Gli infortuni in ambito scolastico avvenuti durante l' attività di apprendimento in aula o in palestra, ad eccezione di quelli avvenuti nei laboratori con l'utilizzo di particolare strumentazione;
- Gli infortuni che, in base alle informazioni disponibili, risultino occorsi per causa accidentale ;
- Gli infortuni avvenuti in ambito domestico.

In tali ipotesi i servizi dovranno inviare gli atti alla Procura della Repubblica solo qualora siano stati compiuti atti di Polizia Giudiziaria. La relazione sarà molto sintetica con esplicito riferimento all'inutilità di avvio indagini.

3) Casi in cui sarà avviata inchiesta per infortunio

In presenza di ipotesi di reato procedibili d'ufficio (art. 590 c.p. con lesioni gravi o gravissime e non ricorrendo le ipotesi di cui ai precedenti punti 1) e 2)), gli SPESAL avvieranno l'attività di indagine di iniziativa, fermo restando l'obbligo di informare comunque nell'immediatezza telefonicamente il P.M. di turno esterno secondo quanto previsto dalle direttive di indagine di cui al seguente punto..... .
I Servizi analizzeranno tuttavia anche i casi in cui la prognosi della lesione derivante dall'infortunio sia compresa fra i gg. 30 ed i gg. 40 (ipotesi astrattamente non procedibile d'ufficio), al fine di valutare, alla luce della diagnosi iniziale, la probabilità che comunque la prognosi definitiva supererà i gg. 40; in caso positivo attiverà comunque l'indagine.

2.2 Modalità da seguire per lo svolgimento dell'inchiesta per infortunio

I Servizi orienteranno la propria azione in fase preliminare sulla scorta della documentazione pervenuta (referti, certificati INAIL, denunce di infortunio, comunicazione INAIL di raggiungimento della procedibilità d'ufficio comprensiva di documentazione allegata, ecc.).

I Servizi si atterranno inoltre alle direttive qui di seguito elencate in tutti i casi di infortuni sul lavoro con esito mortale, prognosi riservata, prognosi anche solo presumibilmente superiore ai 40 giorni o tale da determinare il probabile indebolimento di un senso o di un organo.
Le Procure cureranno peraltro di impartire le medesime direttive a tutti gli organismi di Polizia Giudiziaria al fine di promuovere comunque uniformità di procedure di intervento.

2.2a Direttive di indagini da seguire a cura di tutti gli organismi di P.G. eventualmente intervenuti in tutti i casi di infortunio di infortuni sul lavoro con esito mortale, prognosi riservata, prognosi anche solo presumibilmente superiore ai 40 giorni o tale da determinare il probabile indebolimento di un senso o di un organo.

A) Soccorso e sterilizzazione del luogo dell'infortunio

In via assolutamente prioritaria, chiunque intervenga, subito dopo aver assicurato tutte le operazioni di soccorso necessarie, dovrà assumere le iniziative possibili al momento e utili a sterilizzare il luogo del sinistro: impedendo a chiunque di avvicinarsi, fotografando, anche con mezzi di fortuna lo stato dei luoghi, chiedendo a tutti i presenti di attendere sul posto ecc.

B) Comunicazione ed attivazione degli Uffici competenti

Il personale di PG intervenuto per primo sul luogo dell'infortunio segnalerà telefonicamente ed immediatamente l'infortunio al **sostituto procuratore di turno esterno.**

Il **sostituto di turno nonché il personale di PG intervenuto attiveranno il personale Ispettivo** - Ufficiali di P.G., appartenente alle **Unità Operative SPESAL delle ASL territorialmente competenti** e/o il personale ispettivo del **N.I.L** (Nucleo Investigativo Lavoro) secondo i turni di reperibilità comunicati periodicamente a cura delle rispettive Direzioni.

Il personale reperibile SPESAL e/o NIL dovrà immediatamente portarsi sul luogo del sinistro.

C) Modalità dell'intervento

Il personale di PG intervenuto per primo sul luogo dell'infortunio nonché quello specializzato sopravvenuto procederà quindi secondo le direttive generali di seguito precisate, ferme restando le ulteriori indicazioni del PM di turno a seguito dell'assunzione da parte dello stesso della direzione delle indagini :

1. Assicurerà, innanzitutto, che lo stato dei luoghi non venga alterato e/o modificato. A tal fine, ove già adottate, perfezionerà le misure destinate a salvaguardare l'**integrità del luogo** dove si è verificato l'infortunio (transennatura, divieto di accesso, di rimozione di qualsiasi oggetto, macchinario, indumento ecc), ovvero le porrà in essere; documenterà fotograficamente, anche con mezzi di fortuna immediatamente ed eventualmente disponibili, lo stato dei luoghi, salvi comunque i successivi rilievi tecnici (fotografici e planimetrici) da effettuarsi secondo le ordinarie modalità (sub punti 4 e 5) ;
2. provvederà, quindi, ad identificare tutte le **persone** che erano **presenti** al momento dell'infortunio che dovranno essere sentite separatamente a **sommarie informazioni**, possibilmente sul luogo e nell'immediatezza del fatto, al fine di ricostruire la dinamica degli eventi ;

3. assumerà a sommarie informazioni subito anche la **parte lesa** ove questa sia in condizioni di deporre ; e, comunque, non appena possibile;
4. provvederà ad effettuare tutti i **rilievi tecnici** ed ambientali necessari alla ricostruzione della dinamica infortunistica unitamente al medico legale ed eventualmente al consulente tecnico nominati dal P.M. di turno.
5. provvederà a produrre **rilievi fotografici e/o riprese filmate,** anche con l'ausilio di schizzi planimetrici, di macchine, impianti, ponteggi, stato dei luoghi (eventuale posizione del cadavere in caso di omicidio colposo), ben evidenziando i particolari. *A tali atti ha facoltà di assistere, se presente e senza preavviso, il difensore della persona soggetta alle indagini ove già identificata;*
6. procederà al **sequestro di macchine, ponteggi, impianti e aree cantierizzate**, quando ciò sia necessario o ad impedire il protrarsi di situazioni di pericolo o ad acquisire mezzi di prova. *In tal caso il relativo provvedimento sarà depositato presso la cancelleria della Procura presso il Tribunale entro 48 ore affinché il P.M. provveda per la convalida (durante le operazioni di sequestro la persona indagata, se presente, potrà farsi assistere da legale di fiducia; vedi artt. 354, 355 e 253 e sgg. c.p.p.);*
7. identificherà ed assumerà informazioni dalle **figure preposte alla sicurezza** (Coordinatore in fase di progettazione ed esecuzione dell'opera, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, preposti). *In tale fase, trattandosi di assunzioni testimoniale, e fino a quando non emergano indizi di reato a carico di taluno, le audizioni non richiedono la presenza di difensore.*
8. procederà all'**acquisizione di tutta la documentazione** utile e, pertanto:
   - ✓ orari dei turni di lavoro;
   - ✓ elenco della forza lavoro per ogni turno;
   - ✓ ordini di lavoro;
   - ✓ commesse di lavoro;
   - ✓ visure camerali dell'azienda e/o delle aziende coinvolte;
   - ✓ piani di sicurezza;
   - ✓ documento di valutazione dei rischi ed di ogni altra documentazione pertinente la materia della sicurezza esistente nel luogo dell'infortunio o presso la sede dell'azienda (corsi di formazione dipendenti etc.);
   - ✓ copia dell' organigramma aziendale e atto costitutivo in caso di società;
   - ✓ documento di sicurezza e salute (DVR,DSS)
   - ✓ documentazione tecnica e uso dei macchinari eventualmente interessati dall'infortunio, registro infortuni (PSC,POS, ecc), dal quale evincere l'eventuale ripetizione di infortuni similari a quello di specie;
   - ✓ caratteristiche tecniche di OPI forniti dal lavoratore e utilizzati al momento degli infortuni; documentazione sanitaria relativa all'infortunio al fine di consentire la determinazione della durata e la valutazione dei postumi
   - ✓ ogni altra ulteriore documentazione utile.

Si avrà cura in ogni caso di acquisire attestazione formale da parte dei soggetti che detengono la documentazione richiesta che non ne esiste ulteriore.

9. verranno **individuate e identificate** tutte le persone alle quali è addebitabile il reato, a partire dal **datore di lavoro, persona fisica e/o legale rappresentante dell'Ente,** verificando altresì

l'esistenza di eventuali deleghe, procure, poteri e ordini di servizio (con relativa acquisizione) che conferiscono ad altri soggetti (quali il direttore tecnico, di stabilimento, di cantiere dei lavori, capo cantiere, capo squadra) tale responsabilità. Si avrà cura di ricevere la dichiarazione o elezione di domicilio dei soggetti sottoposti ad indagine.

10. si raccoglieranno **dichiarazioni rese dalla persona soggetta alle indagini** (datore di lavoro) solo se spontanee *(ovvero non sollecitate, a norma dell'art.350, 7° comma c.p.p.)*; Si può, invece, procedere ad *assumere sommarie informazioni dalla persona sottoposta alle indagini con la necessaria presenza del difensore (a norma dell'art.350, 1°, 2° e 3° comma c.p.p.)*
11. In caso di chiarimenti ci si rivolgerà al Pubblico Ministero di turno, il quale – in relazione alle circostanze del caso concreto- ove si fosse determinato l'intervento contestuale di diverse forze di polizia giudiziaria, assicurerà anche le direttive necessarie ad evitare inutili sovrapposizioni e/o duplicazioni di atti di indagine, delegando quella dotata di maggiore specializzazione nel settore interessato.

2.3 Conclusione dell'indagine

a) Qualora avviate le prime indagini emergano circostanze suscettibili di escludere la sussistenza di responsabilità del datore di lavoro o di altri soggetti, lo SPESAL potrà decidere di non proseguire oltre negli accertamenti.[1]

In tali casi i Servizi trasmetteranno comunque alla Procura della Repubblica una breve relazione contenente le risultanze delle verifiche operate e gli elementi necessari per decidere in ordine alla sussistenza o meno dei reati ipotizzabili.

In via esemplificativa, possono considerarsi casi non legati ad irregolarità dei luoghi di lavoro o errata organizzazione del lavoro stesso quelli concernenti:

- distorsioni ed altre lesioni determinate da piede in fallo durante il normale spostamento, non legate a situazioni anomale delle superfici di transito;

---

[1] Esempi:

1) dalla documentazione consultabile emerge che l'infortunato è lo stesso datore di lavoro o lavoratore autonomo; in questo caso si possono compiere accertamenti sempre su base documentale (una visura camerale, dal cui esame si può avere conferma o meno di quanto precedentemente rilevato). Nel caso di conferma non si avvia indagine, mentre nel caso si rilevi trattarsi di socio, oppure di operatore del settore edile possono essere necessari ulteriori accertamenti.

2) in tutti i casi in cui si sia avviata l'apertura di inchiesta sulla base di dinamiche che lasciano supporre l'esistenza di violazioni essa potrà sempre fermarsi al momento in cui vi sia la prova che l'evento non è correlabile a violazioni. In pratica ciò potrebbe accadere quando: in seguito a sopralluogo sul luogo dell'infortunio per esaminare gli elementi connessi, non si rilevino violazioni in materia di sicurezza. In tale ipotesi si potrà evitare di procedere all'acquisizione di ulteriori sommarie informazioni e di documentazione aziendale specifica.

- lesioni di vario tipo riconducibili a circostanze del tipo "urtava spigoli, arredi, infissi, materiali eccetera";
- distorsioni e lesioni muscolari conseguenti a movimento scoordinato in assenza di movimentazione di pesi;
- lesioni determinate da circostanze in cui il lavoratore subiva l'infortunio con utensili manuali in parti del corpo per le quali non è prevista dalla normativa la protezione in relazione alla tipologia di lavoro.

b) Qualora dalle indagini e/o dai referti medici dovessero invece emergere profili di possibile omissione di cautela contro gli infortuni, l'inchiesta sarà portata a conclusione.
In via esemplificativa, deve avviarsi e portarsi a conclusione l'inchiesta nei casi di:
- caduta dall'alto;
- caduta in profondità;
- caduta in piano in presenza di ostacoli o materiali;
- intossicazione per ingestione o inalazione;
- folgorazioni;
- investimento o schiacciamento da semoventi;
- caduta di materiali;
- lesioni conseguenti a esplosioni e incendi;
- contatto con agenti chimici e fisici;
- lesioni da sforzo in occasione di sollevamento o spostamento di pesi.
- Ecc.

Di regola, gli SPESAL ultimeranno l'inchiesta per infortunio nel termine di 120 gg. entro il quale provvederanno a trasmettere gli atti di indagine ed il loro esito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di competenza.
L'informativa conclusiva dovrà, tra l'altro, indicare:
- i reati ipotizzabili con la relativa formale comunicazione di reato;
- la ricostruzione della dinamica dell'evento infortunistico;
- l'eventuale violazione alle norme di prevenzione riscontrate durante le indagini con indicazione esatta di quelle che siano risultate in relazione con l'evento infortunistico;
- la ricostruzione del possibile nesso causale;
- gli elementi indicativi delle responsabilità dei singoli soggetti e le ragioni della riferibilità della condotta a ciascun soggetto;
- le motivazioni dell'eventuale impossibilità di individuare responsabilità in relazione all'evento;
- l'eventuale responsabilità amministrativa dell'azienda con i dettagli esplicitati nella sezione di questo Protocollo dedicato a questo aspetto;
- l'eventuale attivazione della procedura sanzionatoria di cui al D. L.vo 758 /94;

§3 -MALATTIE PROFESSIONALI

3.1 Selezione delle notizie relative a malattie professionali

Tutte le notizie relative alle malattie professionali provenienti da INAIL, Presidi Ospedalieri, Medici del Servizio Pubblico Sanitario e Medici competenti di cui all'art. 2 lett. h), comma 1 D. L.vo 81/08 confluiranno presso gli SPESAL territorialmente competenti.
I Servizi cureranno una prima selezione distinguendo fra inchieste da trasmettere immediatamente alla Procura ed inchieste da trasmettere solo all'esito delle indagini.

1)Trasmissione immediata atti alla Procura della Repubblica

Rientrano in tale ipotesi i casi di malattia professionale da cui sia derivata la morte del lavoratore.
Le relative indagini saranno dirette dal P.M. titolare del procedimento che valuterà tempi e modalità di svolgimento.

2) Avvio degli accertamenti relativi ai casi di malattie professionali

In tutti gli altri casi gli SPESAL avvieranno l'inchiesta per malattia professionale a mezzo di medico del lavoro con qualifica di ufficiale di Polizia Giudiziaria che potrà avvalersi , ove necessario, di altre figure professionali quali tecnici della prevenzione, epidemiologi, specialisti in igiene industriale, medici specialisti della patologia evidenziata, tutti facenti parte dell' ASL di appartenenza.

3.2 Criteri di priorità nella trattazione delle inchieste per malattia professionale:

I criteri per individuare le priorità di intervento degli SPESAL BA sono indicati nei seguenti:

*gravità delle lesioni.

Si darà priorità ai:
- casi mortali
- casi di malattia certamente o probabilmente insanabile con particolare riferimento ai tumori;
- casi di indebolimento permanente di un senso o di un organo con invalidità riconosciuta dall'INAIL superiore al 6%;
- casi di inabilità assoluta al lavoro di durata superiore ai 40 gg.

All'interno delle ipotesi sopra indicate sarà data priorità ai seguenti casi:

1) malattia professionale prevista dalla lista I (malattie la cui origine professionale è di elevata probabilità) dell'ultimo aggiornamento dell'Elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia ai sensi e per gli effetti dell'art. 139 del T. U. approvato con DPR 30 giugno 1965 n. 1124 e successive modificazioni e integrazioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008 e successive modifiche e integrazioni.
2) malattia professionale prevista dalla lista 2 (malattie la cui origine professionale è di limitata probabilità) del D.M. di cui sopra.
3) malattia professionale prevista dalla lista 3 (malattie la cui origine professionale è possibile) del D.M. di cui sopra.

*valenza preventiva dell'intervento.

Si avrà, altresì, cura di valutare la:

- possibile persistenza dei fattori di rischio che hanno determinato la patologia in quel contesto produttivo o in contesti similari;
- possibilità di avviare. a seguito dell'inchiesta. interventi mirati di prevenzione;
- eventi sentinella per patologie attuali (esempio casi di malattia professionale in lavorazioni apparentemente non correlate);
- luoghi di lavoro e lavorazioni ancora esistenti e verificabili:
- possibilità di emanare prescrizioni in relazione ai fattori di rischio evidenziati.

*contesto epidemiologico,

All'interno delle ipotesi sopra indicate sarà data priorità quando risulti :
-che nella medesima azienda si sono verificati più casi di patologie analoghe;
-che in lavorazioni similari anche se in aziende diverse si sono verificate patologie analoghe

3.3 Modalità da seguire per lo svolgimento dell'inchiesta per malattia professionale

L'inchiesta per malattia professionale sarà diretta a verificare l'esistenza, la data d'insorgenza, la data dell'ultimo aggravamento della malattia professionale e l'esistenza di un nesso causale tra la malattia segnalata e l'esposizione (presente o passata) del lavoratore ad agenti di rischio, al fine di individuare eventuali responsabilità nella produzione della patologia per inosservanza delle norme in materia di igiene e sicurezza del lavoro, nonché di individuare altri lavoratori affetti dalla medesima patologia nello stesso contesto lavorativo.
L'inchiesta per malattia professionale prenderà le mosse dall'esame delle certificazioni pervenute agli SPESAL territorialmente competenti (referto, denuncia, primo certificato di malattia professionale) anche quando le stesse siano carenti di informazioni, in particolare in ordine all'anamnesi lavorativa ed all'esposizione al rischio specifico.
Il mancato riconoscimento INAIL non preclude la possibilità di attivare l'indagine perché i criteri di riconoscimento assicurativo possono essere diversi da quelli imposti dal diritto penale.
Le indagini saranno condotte da un medico UPG diverso da quello che abbia eventualmente redatto il referto di malattia professionale o abbia comunque concorso alla diagnosi.

Di massima, l'inchiesta si svilupperà secondo le seguenti fasi:

1) accertamento della diagnosi, anche mediante:

-visita medica, qualora sia possibile effettuarla, da effettuarsi prima o dopo il sopralluogo a seconda delle situazioni anche al fine di gestire al meglio la raccolta delle sommarie informazioni testimoniati da parte dell'interessato o di coloro che possono riferire notizie utili per le indagini.
-valutazione della documentazione acquisita preliminarmente
-valutazione della documentazione eventualmente portata in visione dal lavoratore
-valutazione delle condizioni clinico-funzionali (se necessaria e possibile)

2) valutazione del danno
3) valutazione del nesso di causalità e dei dati statistico epidemiologici
4) individuazione delle responsabilità

Al fine di giungere al corretto accertamento di quanto sopra indicato, i servizi dovranno procedere ad esaminare, tra l'altro:

- documenti provenienti dal sistema informativo INAIL;
- cartella sanitaria e di rischio del lavoratore;
- libretto sanitario e estratto INPS e/o libretto d'imbarco;
- altri documenti riguardanti cambi di mansione e richieste di visita medica per le patologie in questione:
- referti di visite specialistiche ed esami strumentali relativi alla patologia e cartelle cliniche;
- eventuali dati epidemiologici di patologie analoghe e di casi sintomatici;
- documenti di valutazione del rischio;
- visure aziendali;
- dati storici aziendali.

Nei casi di accertato tumore si provvederà ad attivare una collaborazione con il coordinamento provinciale del registro tumori e con altri centri eventualmente esistenti sul territorio.
Si procederà poi a sottoporre, se possibile, il lavoratore a visita medica, ascoltando anche a S.I.T. lo stesso e tutti coloro che possono riferire notizie utili al proseguo delle indagini.
Si procederà inoltre, se possibile, ad ispezione del luogo di lavoro, se ancora esistente, con acquisizione della documentazione ritenuta utile (esempio, DVR , DSS , documenti storici, eccetera).

3.4 Conclusione dell'indagine

a) Qualora avviate le prime indagini emergano circostanze suscettibili di escludere la sussistenza di responsabilità del datore di lavoro o di altri soggetti, lo SPESAL potrà decidere di non proseguire oltre negli accertamenti.

Le indagini saranno sospese nelle ipotesi in cui :

- l'elevato numero di imprese con rischi similari presso le quali il lavoratore è stato impiegato non consente di ricostruire il nesso causale
- tutti i soggetti che possono avere responsabilità nell'insorgenza della patologia sono deceduti.

Allo stesso modo non si continuerà nell'indagine quando dalla documentazione esaminata emerge che l'ammalato è il datore di lavoro o un lavoratore autonomo o quando gli elementi raccolti non permettono di individuare un nesso causale con l'attività lavorativa (esempio malattia contratta in epoca antecedente all'inizio dell'attività lavorativa).
In tutti tali casi, analogamente a quanto disposto in materia di infortuni sul lavoro, i servizi inoltreranno comunque alla Procura della Repubblica una breve relazione indicando il motivo per cui le indagini non vengono ulteriormente proseguite.
Tale relazione potrà essere molto sintetica con esplicito riferimento all'assenza di elementi di responsabilità rilevabili dalla documentazione allegata.

b) Nei rimanenti casi, al termine dell'inchiesta, i servizi SPESAL territorialmente competenti inoltreranno alla Procura un'informativa conclusiva che, tra l'altro, dovrà indicare:

- esistenza della malattia professionale;
- prognosi della malattia;
- data di insorgenza e data dell'ultimo aggravamento;
- individuazione degli agenti causali e delle eventuali concause della malattia:

- evoluzione della situazione ambientale (soprattutto per esposizioni pregresse);
- insufficiente formazione ed informazione dei lavoratori riguardo la patologia;
- mancata o carente valutazione del rischio e delle misure di prevenzione;
- violazione delle norme che si ritengono collegate all'insorgere della malattia professionale;
- individuazione dei responsabili ed enunciazione dei motivi per i qual i si ritiene di attribuire a tali
- soggetti la responsabilità della malattia professionale.

Verrà allegata tutta la documentazione acquisita e quella relativa ai singoli atti di indagine svolti .

§4 - RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI

Come noto l'art. 25 septies del D. L.vo 8 giugno 2001 n. 231 (come aggiornato dal D. L. 23 maggio 2008 n. 92 e modificato dall'art. 300 del D.lvo n. 106/2009) prevede che i reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro diano luogo a responsabilità degli enti ed estende a tali delitti la relativa disciplina.
Ne consegue che in ogni inchiesta attinente ai reati di cui agli artt. 590 e 589 c.p., ove si ritenga sussistente la responsabilità penale di soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione ovvero di quanti siano sottoposti alla vigilanza di questi ultimi si deve procedere a valutare anche l'eventuale sussistenza delle responsabilità amministrativa dell'impresa.
A tal fine è necessario che concorrano le seguenti condizioni:

- il reato che ha determinato il danno alla persona deve essere stato commesso con violazione della normativa relativa all'igiene e sicurezza del lavoro ;
- l'impresa deve rientrare in talune categorie: enti , società di persone , società di capitali, associazioni (con o senza personalità giuridica) ed enti pubblici economici. Sono infatti escluse dalla normativa che regola la responsabilità amministrativa: le aziende individuali , le aziende familiari , gli enti pubblici non economici, gli enti pubblici territoriali e lo Stato.
- il fatto deve essere commesso nell'interesse dell'ente oppure l'ente deve avere tratto un vantaggio dal fatto che ha concorso a determinare l'infortunio o la malattia professionale. Se emerge che non vi sia stato interesse o vantaggio per l ' impresa non è ravvisabile responsabilità amministrativa. Condizione invero rara in quanto di regola si realizza comunque almeno un vantaggio del datore di lavoro in quanto la mancata adozione di misure di prevenzione comporta sempre un risparmio economico, un aumento della produzione e la velocizzazione delle procedure operative[2].
- Sia ravvisabile una colpa organizzativa [3] da parte dell'impresa che ha reso possibile la violazione di norme di sicurezza e conseguentemente il determinarsi dell'infortunio o della malattia professionale.

Qualora tutte le suddette condizioni concorrano, l'inchiesta verrà trasmessa alla Procura della Repubblica segnalando che è ipotizzabile per l'impresa la responsabilità amministrativa prevista dall'art. 300 del D. L.vo 81/2008.
Sarà cura dello SPESAL competente acquisire l'eventuale modello di organizzazione e di gestione e, se possibile,

---

[2] Dovendosi intendere per interesse o vantaggio:
-interesse: elemento soggettivo consistente nell'intenzione dell'autore del reato di favorire l'ente cui appartiene. Richiede una verifica ex ante.
-vantaggio: elemento oggettivo riferito agli effettivi risultati favorevoli per l'ente in conseguenza del fatto che ha contribuito al verificarsi del reato. Richiede una verifica ex post.

[3]Intesa come carenza dell'organizzazione della prevenzione che ha reso possibile il concretarsi della violazione.

effettuare una valutazione sulla corretta adozione ed efficace attuazione dello stesso nonché porre in evidenza anche gli elementi indicativi dell'opportunità di applicare le misure cautelari previste dagli artt. 45-54 del D. L. vo 23 giugno 2001.
Verrà data esatta indicazione della denominazione, della sede sociale, del codice fiscale e partita IVA dell'impresa.
Sarà poi onere dell'impresa dimostrare l'adozione e l'efficace attuazione di un modello organizzativo e di gestione della sicurezza avente i requisiti di cui all'art. 30 del D. L. vo 81/2008 per sottrarsi alle conseguenze relative alla responsabilità amministrativa .

§ 5 APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO E OTTIMIZZAZIONE DEI RELATIVI RISULTATI

Per favorire il funzionamento del presente Protocollo nonché di promuovere al meglio il coordinamento tra gli enti firmatari si stabilisce:

1) In ragione del maggior carico di lavoro connesso con le inchieste per infortuni e malattie professionali le ASL interessate, previo accordo con la Regione e nei limiti delle risorse disponibili e/o suscettibili di essere acquisite, si impegnano a incrementare gli organici ora presenti o quanto meno a garantire la totale copertura dell'attuale pianta organica;
2) sarà altresì necessario che tutti gli operatori con competenze tecniche o mediche siano nominati ufficiali di P.G. allo scopo di rendere possibile l'espletamento utile di tutti gli atti necessari all'indagine;
3) il Direttore SPESAL competente garantisce il corretto espletamento delle indagini e la tempestività delle stesse; i relativi risultati saranno inviati alla Procura della Repubblica previa sua sottoscrizione per presa visione. Gli operatori cui è affidata la conduzione delle inchieste resteranno responsabili dei singoli atti di P.G. compiuti;
4) saranno adottate tutte le misure utili a creare uno stabile rapporto di collaborazione tra Procura della Repubblica e SPESAL all'interno del quale resterà assicurata la reciproca disponibilità nei singoli casi concreti;
5) anche in tale ottica è auspicata l'individuazione di una unità amministrativa in servizio allo SPESAL con funzione di Ufficiale di Polizia Giudiziaria che sia delegata, nel primo periodo di applicazione del presente protocollo, a soddisfare eventuali esigenze di "raccordo" delle attività di indagini in corso presso i Servizi e/o la Procura;
6) gli Uffici della Procura della Repubblica, secondo i rispettivi modelli organizzativi interni, individuano un pool specializzato di sostituti cui saranno assegnati tutti i procedimenti aventi ad oggetto decessi e/o lesioni connesse a violazione della normativa in materia di sicurezza del lavoro; nei casi di decesso il sostituto di turno esterno, adottati eventuali atti urgenti, rimetterà il procedimento al Procuratore Aggiunto che lo riassegnerà ad uno dei componenti il pool specializzato;
7) gli Uffici della Procura della Repubblica si impegnano a comunicare, ove possibile a mezzo PEC, agli SPESAL competenti ed all'INAIL le determinazioni assunte a conclusione della fase delle indagini preliminari aventi ad oggetto infortuni e malattie professionali.
8) per assicurare la puntuale applicazione del protocollo gli uffici di Procura, gli SPESAL e l'INAIL promuoveranno incontri comuni di formazione nel corso dei quali, tra l'altro, sarà messa a punto modulistica uniforme, procedimentalizzate più esattamente le diverse fasi delle indagini,

esaminate eventuali criticità del protocollo e definite eventuali correzioni e/o integrazioni operative.

9) Le ASL si attiveranno in un'opera di sensibilizzazione nei confronti di tutti i medici chiamati a redigere referti richiamandoli sulla necessità di adempiere a tale obbligo in maniera tempestiva, esauriente e formulando prognosi oggettivamente congruenti con la patologia oggetto del referto.

10) i sottoscrittori del presente protocollo si impegnano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, a contribuire all'effettivo funzionamento degli Organismi di Coordinamento Provinciali già esistenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro anche effettuando valutazioni periodiche sull'operatività del presente protocollo.

Alla scadenza annuale le parti firmatarie procederanno ad una verifica tesa ad accertare il funzionamento complessivo dell'accordo di cui al presente Protocollo evidenziando eventuali criticità ed opportune azioni correttive.

Bari,

Per la Procura Generale presso la Corte di Appello di Bari :

Per la Procura presso il Tribunale di Bari :

Per la Procura presso il Tribunale di Foggia :

Per la Procura presso il Tribunale di Bari :

Per l'INAIL Regionale

Per l'ASL BA

Per l'ASL BAT

Per l'ASL FG

Per la Regione Puglia

Il Documento "Protocollo d'Intesa relativo alla gestione delle notizie di reato aventi ad oggetto i delitti di cui agli artt. 589 e 590 c.p. commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e sull'igiene del lavoro ", allegato al presente provvedimento, consta di n° 15 facciate dattiloscritte compresa la presente.

Il Dirigente del Servizio
(Dott.ssa Giovanna Labate)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 746

Elezioni regionali 2015. "Spacchettamento" capitolo del Bilancio regionale esercizio finanziario 2015 e variazioni compensative.

Il Presidente, on. Nichi Vendola, sulla base dell'istruttoria espletata dall'AP Decentramento amministrativo e Politiche della sicurezza, confermata dal Dirigente della Struttura di Progetto "Implementazione del sistema elettorale e referendario e coordinamento del processo di riorganizzazione delle funzioni regionali", dal Dirigente con l'incarico *ad interim* del Servizio Enti Locali e dal Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione;

visto l'art. 122 della Costituzione, che attribuisce alle Regioni la competenza a disciplinare il sistema elettorale regionale;

vista la legge 2 luglio 2004, n. 165, recante "Disposizioni di attuazione dell'art. 122, comma 1 della Costituzione;

vista la legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante "Norme per l'elezione dei Consigliregionali delle Regioni a Statuto normale";

vista la legge 23 febbraio 1995 n. 43, recante "Nuove norme per la elezione dei Consigli delle Regioni a Statuto Ordinario";

vista la l.r. 28 gennaio 2005 n. 2 "Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta Regionale" e ss. mm. e ii.;

visto il DPGR 7/4/2015 n. 199 con il quale il Presidente della Giunta regionale ha convocato i comizi elettorali per domenica 31/5/2015;

vista la D.G.R. 11/03/2015 n. 404 che, tra l'altro, delibera di autorizzare il Dirigente del Servizio Enti Locali all'impegno e alla successiva liquidazione delle somme necessarie per tutte le attività oggetto del medesimo atto, come individuate in narrativa e così elencate:

spese elettorali di tutti i Comuni della Regione Puglia per l'espletamento delle attività connesse alla consultazione elettorale regionale 2015

spese per l'acquisto del materiale di cancelleria necessario

spese per l'acquisto del materiale elettorale (schede, verbali e manifesti)

spese per l'acquisto del materiale informatico di supporto alle operazioni elettorali

spese derivanti dalla fornitura delle linee telefoniche per il funzionamento del sistema informatico di raccolta dei dati

spese per il pagamento del lavoro straordinario elettorale al personale regionale impegnato nelle operazioni elettorali e nel controllo dellarendicontazione delle spese elettorali dei Comuni pugliesi

spese per il pagamento del lavoro straordinario elettorale al personale regionale impegnato nel servizio di *data entry* presso le Prefetture pugliesi nelle giornate di votazione

spese per il pagamento delle missioni al personale impegnato nelle operazioni elettorali eventualmente comandato fuori della sede di servizio

spese per il pagamento dei compensi dovuti alla Corte di Appello

spese degli oneri oneri per la realizzazione con la società in house "Innovapuglia" ai sensi della DGR n. 1404/2014 del piano operativo per la fornitura di un apposito programma informatico, con il supporto di tecniciqualificati, per l'acquisizione dei dati elettorali provenienti dai Comuni pugliesi e per la elaborazione dei conseguenti risultati e la trasmissione degli stessi spese dagli oneri derivanti dall'Intesa con le Prefetture pugliesi per lo svolgimento delle attività riguardanti le imminenti elezioni regionali, al fine di assicurare e garantire la regolarità delle operazioni

spese degli oneri derivanti dalla eventuale necessità di acquisizione di beni e servizi, ancorché non espressamente indicati, per il corretto espletamento delle attività elettorali regionali 2015

visto che la citata D.G.R. n. 404/2015, nella parte finanziaria,stabilisce che gli oneri rivenienti dal medesimo atto e ad esso connessi, stimati in €. 18.000.000,00, trovano copertura sul Capitolo 1720 del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 "Spese per l'espletamento delle elezioni regionali" e che con successivo atto di G.R., sulla base

della specificità delle spese, si dovrà procedere alla classificazione dei relativi capitoli ai sensi del D.Lgs n. 118/2011;

visto l'art. 42 della L.R. 28/2001;

viste le variazioni al bilancio approvate con la D.G.R. 02 aprile 2015 n. 663, per far fronte alle spese sopra indicate;

riferisce:

con DPGR 7/4/2015 n. 199, sono stati convocati, domenica 31/05/2015, i comizi elettorali per le elezioni del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta Regionale.

Per assicurare il corretto svolgimento delle operazioni elettorali, occorre espletare con urgenza tutti gli adempimenti di competenza della Regione riguardanti le prossime elezioni regionali, con l'assunzione dei relativi oneri finanziari connessi e conseguenti così come stabilito con D.G.R. 11/03/2015 n. 404. Pertanto, si rende necessario operare la istituzione di un nuovo capitolo del Bilancio di Previsione 2015 derivante dallo "spacchettamento" del capitolo 1720 - UPB 8.2.1 e necessitano, altresì, le seguenti variazioni compensative tra gli altri capitoli derivati dallo stesso capitolo 1720 - UPB 8.2.1, correttive di quelle approvate con la D.G.R. 02 aprile 2015 n. 663, anche al fine di alimentare il capitolo di nuova istituzione:

U.P.B. 8.2.1. missione 1 programma 7	VARIAZIONI COMPENSATIVE disposte con D.G.R. n. 663 del 2 aprile 2015	VARIAZIONI COMPENSATIVE disposte con il presente atto	DOTAZIONE finale del capitolo	CODIFICA CODICE FINANZI
CAP. 1720	*-€ 3.500.00,00*			
CAP. 1721 *SPESE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ELEZIONI REGIONALI. ACQUISTO BENI DI CONSUMO - ALTRI BENI DI CONSUMO*	*+€ 1.800.000,00*	*-€ 200.000,00*	*€ 1.600.000,00*	*1.03.01.02*
CAP. 1722 *SPESE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ELEZIONI REGIONALI. UTENZE E CANONI - UTENZE E CANONI*	*+€ 150.000,00*	*-€ 40.000*	*€ 110.000,00*	*1.03.02.05*
CAP 1723 *SPESE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ELEZIONI REGIONALI. SPESE PER SERVIZI - ALTRI SERVIZI*	*+€ 1.200.000,00*	*-€ 600.000,00*	*€ 600.000,00*	*1.03.02.99*
CAP 1724 *SPESE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ELEZIONI REGIONALI. INDENNITA' E MISSIONI-RAPPRESENTANZA ORG. EVENTI, PUBBLICITA' E SERVIZI PER TRASFERTA*	*+€ 50.000,00*	*-€ 40.000*	*€ 10.000,00*	*1.03.02.02*
CAP. 1725 *ALTRE SPESE PER IL PERSONALE*	*+€ 220.000,00*	*+€ 600.000,00*	*€ 820.000,00*	*1.01.01.02*
CAP. 1726 *SPESE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ELEZIONI REGIONALI. CONTRIBUTI SOCIALI - CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI A CARICO DELL'ENTE*	*+€ 60.000,00*	*+€ 140.000,00*	*€ 200.000,00*	*1.01.02.01*
CAP. 1727 *SPESE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ELEZIONI REGIONALI. IRAP - IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (IRAP)*	*+€ 20.000,00*	*+€ 50.000,00*	*€ 70.000,00*	*1.02.01.01*
C.N.I. *SPESE PER L'ACQUISTO DI ATTREZZATURE E DI MACCHINARI INFORMATICI*		*+€ 90.000,00*	*€ 90.000,00*	*2.02.01.07*

Le variazioni di cui sopra sono necessarie per procedere all'impegno e alla successiva liquidazione delle somme occorrenti per lo svolgimento di tutte le attività elettorali e l'acquisizione dei beni e servizi, così come sopra individuati.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e s.m.i.

Gli oneri rivenienti dal presente atto e ad esso connessi, stimati in €. 18.000.000,00,trovano copertura sul Capitolo 1720 del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 - "Spese per l'espletamento delle elezioni regionali"e su quelli oggetto di variazione come sopra indicato, in aderenza alle previsioni di cui al D.Lgs. 118/2011

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) e d), della l.r. n. 7/1997.

LA GIUNTA

udita la relazione del Presidente;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'AP Decentramento amministrativo e Politiche della sicurezza, dal Dirigente della Struttura di Progetto "Implementazione del sistema elettorale e referendario e coordinamento del processo di riorganizzazione delle funzioni regionali", dal Dirigente del Servizio Enti Locali e dal Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

di approvare, per le ragioni rappresentate in premessa, parte integrante del presente atto, la istituzione di un nuovo capitolo del Bilancio di Previsione 2015 derivante dallo "spacchettamento" del capitolo 1720 - UPB 8.2.1., nonché le variazioni compensative tra gli altri capitoli derivati dallo stesso capitolo 1720 - UPB 8.2.1, correttive di quelle approvate con la D.G.R. 02 aprile 2015 n. 663, come specificato sopra in tabella e secondo gli importi ivi indicati in termini di competenza e cassa, anche al fine di alimentare il capitolo di nuova istituzione

di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 747

Fondo Unico Regionale dello Spettacolo - Adempimenti ex D.Lgs.vo 118/2011. Istituzione nuovi capitoli e variazione compensativa ai sensi dell'art. 42 L.R. n. 28/2001 - U.P.B. 04.01.01.

L'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo Prof. Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Cultura e Spettacolo, confermata dal Dirigente ad interim del Servizio Cultura e Spettacolo, riferisce quanto segue:

La Regione Puglia con legge regionale 29 aprile 2004 n. 6 e s.m.i. "Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle Attività Culturali" ha definito il quadro generale degli obiettivi e le forme del loro raggiungimento con riguardo alle attività di spettacolo articolate nei settori del teatro, della musica, della danza, del cinema, dello spettacolo viaggiante e dello spettacolo circense.

L'art. 10 della citata legge ha istituito il Fondo Unico Regionale dello Spettacolo (FURS). Alla dotazione del fondo si provvede annualmente su apposito capitolo di spesa.

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, approvato con legge regionale n. 53 del 23/12/2014 prevede, nell'ambito della U.P.B. 04.01.01, tra gli altri, i seguenti capitoli:

capitolo **813025** "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del

29/04/2004" con una dotazione finanziaria pari a **€ 2.941.150,00**

capitolo **813031** "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004" - Trasferimenti correnti alle istituzioni sociali - Trasferimenti correnti a istituzioni sociali private " con una dotazione finanziaria pari a **€ 0,00**

In virtù delle nuove disposizioni di cui al D.Lgs. 118/2011, la classificazione dei suddetti capitoli non consente la piena operatività del Servizio Cultura e Spettacolo nella materia dello spettacolo in quanto non è possibile adottare atti di impegno di spesa e/o atti di liquidazione di spesa nel rispetto del Piano Integrato dei conti di cui alla succitata normativa.

Viste le circolari n. 3 e 5 del 2015 del Servizio Bilancio e Ragioneria, e preso atto delle disposizioni e chiarificazioni ivi contenute, è necessario procedere alla armonizzazione dei capitoli esistenti e alla istituzione di nuovi capitoli di spesa per le esigenze operative del Servizio su menzionato.

E' necessario di conseguenza provvedere alla variazione compensativa di cui alla L.R. n. 28/01 e ss.mm.ii. al fine di spostare le risorse dal capitolo 813025 al capitolo 813031 e ai capitoli di nuova istituzione

Con il presente provvedimento si propone alla Giunta Regionale di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria a modificare nel Piano dei Conti finanziario il capitolo 813025, ad istituire i capitoli di nuova iscrizione collegati ai capitoli 813025 e 813031 e a procedere alla relativa variazione compensativa in termini di competenza e cassa, ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/01 e dell'art. 14 comma 2 della L.R. n. 53/14, come riportato nella Sezione Copertura finanziaria.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L. R. 16 novembre 2001, n. 28 e s.m.i.

VARIAZIONE DI BILANCIO
U.P.B. 04.01.01

CAPITOLO **813025** "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004" - Trasferimenti correnti a altre imprese - Codice Piano dei Conti finanziario: 5.2.1.4.3.99

CAPITOLO **813031** "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004" - Trasferimenti correnti a Istituzioni Sociali Private - Codice Piano dei Conti finanziario: 5.2.1.4.4.1

C.N.I. 813032 "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004" - Trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali - Codice Piano dei Conti finanziario: 5.2.1.4.1.2

C.N.I. 813033 "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004" - Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate - Codice Piano dei Conti finanziario: 5.2.1.4.3.2

Variazione compensativa, in termini di competenza e cassa, ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/01 e dell'art. 14 comma 2 della L.R. n. 53/14

VARIAZIONE IN DIMINUZIONE

- Capitolo 813025 "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004" - Trasferimenti correnti a altre imprese - Codice Piano dei Contifinanziario: 5.2.1.4.3.99

da € **2.941.150,00** a **€ 1.296.150,00**

VARIAZIONE IN AUMENTO

- Capitolo 813031 "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004" -Trasferimenticorrentia Istituzioni-SocialiPrivate - Codice Piano dei Contifinanziario: 5.2.1.4.4.1

da € **0,00** a € **1.250.000,00**

- **C.N.I. 813032** "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo.Art.10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004" -Trasferimenti correnti a A m ministrazioni Locali-Codice Piano dei Contifinanziario: 5.2.1.4.1.2

da € **0,00** a € **245.000,00**

- **C.N.I. 803033** "Fondo Unico Regionale dello Spettacolo. Art. 10 legge regionale n. 6 del 29/04/2004" - Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate -Codice Piano dei Contifinanziario:5.2.1.4.3.2

da € **0,00** a € **150.000,00**

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla

Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4 comma 4°, lettera k, della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Mediterraneo, Prof. Silvia Godelli;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- **di prendere atto** di quanto espresso in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

- **di autorizzare** il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nella parte COPERTURA FINANZIARIA, collegati ai capitoli originari **813025 e 813031;**

- **di autorizzare** il Servizio Bilancio e Ragioneria a procedere alla variazione compensativa, in termini di competenza e cassa, tra i capitoli dell'U.P.B. 04.01.01, come riportato nella Sezione Copertura finanziaria, ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/01 e dell'art. 14 comma 2 della L.R. n. 53/14;

- **di pubblicare** il presente provvedimento nel B.U.R.P.;

- **di inviare** il presente atto, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della L.R. 53/2014 al Consiglio Regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 748

Capitoli in materia di attività culturali di competenza del Servizio Cultura e Spettacolo. Adempimenti ex D.Lgs.vo 118/2011. Istituzione nuovi capitoli e variazione compensativa ai sensi dell'art. 42 L.R. n. 28/2001 - U.P.B. 04.01.01.

L'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo Prof. Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attività culturali e audiovisivi, confermata dal Dirigente ad interim del Servizio Cultura e Spettacolo, riferisce quanto segue.

La Regione Puglia con legge regionale 29 aprile 2004 n. 6 e s.m.i. "Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle Attività Culturali" ha definito il quadro generale degli obiettivi e le forme del loro raggiungimento con riguardo alle attività di spettacolo e cultura sul territorio pugliese.

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, approvato con legge regionale n. 53 del 23/12/2014 prevede, nell'ambito della U.P.B. 04.01.01, il capitolo 813020 "Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" con una dotazione finanziaria pari a € 1.000.000,00

In virtù delle nuove disposizioni di cui al D.Lgs. 118/2011, la classificazione dei suddetti capitoli non consente la piena operatività del Servizio Cultura e Spettacolo in quanto non è possibile adottare atti di impegno di spesa e/o atti di liquidazione di spesa nel rispetto del Piano Integrato dei conti di cui alla succitata normativa.

Viste le circolari n. 3 e 5 del 2015 del Servizio Bilancio e Ragioneria, e preso atto delle disposizioni e chiarificazioni ivi contenute, è necessario procedere alla armonizzazione dei capitoli esistenti, all'adattamento della declaratoria di alcuni capitoli nonché alla istituzione di nuovi capitoli di spesa per le esigenze operative del Servizio su menzionato.

Per permettere l'operatività sui capitoli sopra citati, ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2, e s.m. e i., si propone contestualmente una varia-

zione di Bilancio, sulla base delle previsioni di spesa relative al suddetto capitolo e a quelli ad esso collegati.

Con il presente provvedimento si propone alla Giunta Regionale di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione, ad adattare la declaratori di quelli esistenti, a registrarne la classificazione ed ad operare le variazioni compensativa in termini di competenza e cassa, ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/01 e dell'art. 14 comma 2 della L.R. n. 53/14,, tutto come riportato nella sezione COPERTURA FINANZIARIA.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L. R. 16 novembre 2001, n. 28 e s.m.i.

VARIAZIONE DI BILANCIO COMPENSANTIVA

U.P.B. 04.01.01

Capitolo	Variazione proposta in termini di competenza e di cassa
CAPITOLO **813020** "Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche Centrali** Codice 5.2.1.4.1.1	- 996.000,00
CAPITOLO **813021** "Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali** – Codice 5.2.1.4.1.2	+ 163.000,00
CAPITOLO **813022** "Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a Imprese partecipate** - Codice5.2.1.4.3.2	+238.000,00
CAPITOLO **813023** "Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - **Trasferimenti correnti a altre imprese**- codice 5.2.1.4.3.99	+ 63.000,00
C.N.I. 813018 "Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - Trasferimenti correnti a Istituzioni Sociali Private- codice 5.2.1.4.1.1	+ 482.000,00
C.N.I. 813019 "Disciplina transitoria delle attività culturali, legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 L.R. 14/2004" - Trasferimenti correnti alla UE - codice 5.2.1.4.5.99	+50.000,00

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4 comma 4°, lettera k, della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Mediterraneo, Prof. Silvia Godelli;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- **di prendere atto** di quanto espresso in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

- **di autorizzare** il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione e a rettificare le declaratorie di quelli già esistenti, collegati al capitolo originario **813020,** come indicato nella parte COPERTURA FINANZIARIA,**;**

- **di autorizzare** il Servizio Bilancio e Ragioneria a registrare le variazioni compensative in termini di competenza e cassa, tra i capitoli dell'U.P.B. 04.01.01, come riportato nella Sezione Copertura finanziaria, ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/01 e dell'art. 14 comma 2 della L.R. n. 53/14;

- **di pubblicare** il presente provvedimento nel B.U.R.P.;

- **di inviare** il presente atto, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della L.R. 53/2014 al Consiglio Regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 749

FSC 2000-2006- APQ Sviluppo Locale e successivi Atti Integrativi - Presa d'atto delle modifiche apportate ai sensi della Del. CIPE n. 14/2006.

L'Assessore allo Sviluppo Economico, avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio competente e confermata dal Dirigente del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi, riferisce quanto segue.

Nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma tra Governo e Regione Puglia, firmata il 16 febbraio 2000, sono stati individuati gli obiettivi, i settori e le aree dove effettuare gli interventi infrastrutturali di interesse comune per lo sviluppo del territorio regionale e sottoscritti i relativi Accordi di Programma Quadro.

L'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale" sottoscritto tra il Ministero dell'Economia e Finanze, il Ministero delle Attività Produttive e la Regione Puglia in data 31 luglio 2002 e successivi Atti Integrativi ha per oggetto un programma pluriennale di interventi capace di incidere sullo sviluppo locale della Regione Puglia e più complessivamente sul processo di sviluppo economico-sociale, in un contesto di programmazione integrata delle risorse e dei rapporti di collaborazione istituzionale.

La Regione nel corso del 2014 ha formulato con nota prot. AOO_158/11769 del 10 dicembre la proposta al Tavolo deiSottoscrittori dell'APQ di modifica nell'ambito dell'Atto integrativo di tale Accordo finalizzate a potenziare la competitività e l'attrattività del sistema locale del territorio regionale.

La proposta di modifica riguarda l'utilizzo delle economie derivanti da ribassi di gara dell'intervento di "Ripristino strutture portuali danneggiate e fondali aree transiti porto S. Maria di Leuca" del Comune di Castrignano del Capo, pari a € 3.941.798,67 (codice progetto PUGSMRIM104D), nonché le risorse rivenienti dall'annullamento dell'intervento "Realizzazione nuovo mercato ortofrutticolo" del Comune di Lecce, pari a € 3.500.000,00 (codice progetto PUGSPRIMSL0307), per il finanzia-

mento di nuovi interventi, di seguito elencati, ricadenti nel territorio della provincia di Lecce coerenti con la strategia dell'Accordo che riguardano infrastrutture turistiche:

Nuovi Interventi			
Codice progetto	**Comune**	**Titolo**	**Importo**
INFTUR01	Castro	Progetto per la realizzazione di un parcheggio pubblico a supporto dello sviluppo turistico	800.000,00
INFTUR02	Santa Cesarea Terme	Riqualificazione e valorizzazione turistica del sistema delle infrastrutture per la mobilita esistenti	600.000,00
INFTUR03	Gallipoli	Riqualificazione del lungomare Guglielmo Marconi	1.550.000,00
INFTUR04	Novoli	Completamento dello spazio destinato alla focara	450.000,00
INFTUR05	Martano	Recupero e valorizzazione della viabilità nel centro urbano	600.000,00
INFTUR06	Copertino	Recupero e valorizzazione della viabilità nel centro urbano	950.000,00
INFTUR07	Lecce	Realizzazione del parco urbano ex galateo	1.200.000,00
INFTUR08	Trepuzzi	Riqualificazione di spazi pubblici da destinare a servizi turistico/culturali e rifunzionalizzazione delle strutture viarie	450.000,00
INFTUR09	Galatina	Lavori di riqualificazione del Cinema-Teatro Cavallino Bianco- II lotto (Torre scenica)	825.000,00
		TOTALE	**7.425.000,00**

Con la stessa proposta di rimodulazione è stato inoltre richiesto l'inserimento nell'ambito dell'APQ Sviluppo Locale di ulteriori interventi in materia di efficientamento energetico coerenti con la tipologia di operazioni finanziabili e con la strategia dell'Accordo e in linea con gli obiettivi specifici dell'APQ, in un contesto di programmazione integrata delle risorse. L'inserimento degli interventi di seguito elencati non comporta alcun onere finanziario a carico delle risorse programmate dall'APQ:

Comune	**Titolo**	**Importo**
Gioia Del Colle	Appalto Integrato Progettazione esecutiva ed esecuzione Lavori Adeguamento Centrali Termiche e manufatti nn. 34/35-44-53-66-80-114-123-128-233-276-280/310-282-317 di PG	285.100,34
Gioia Del Colle	Lavori di manutenzione straordinaria per ammodernamento fabbricato del 36° Stormo di Gioia del Colle	822.732,90
	TOTALE	**1.107.833,24**

A seguito dell'attività di istruttoria del Tavolo dei Sottoscrittori dell'APQ e di specifiche interlocuzioni avviate, con nota prot. mise. AOO_IAI.REGISTRO UFFICIALE(U).0014732 del 25-02-2015 il Ministero dello Sviluppo Economico ha dato formale assenso alla proposta di riprogrammazione formulata, ai sensi della Delibera Cipe n. 14/2006, dalla Regione ed integrata successivamente con nota AOO_158/807 del 27/01/2015.

Pertanto, alla luce di quanto su esposto, si rende necessario procedere alla presa d'atto delle modifiche intervenute nell'ambito degli APQ "Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale" e successivi Atti Integrativi, specificando che per i nuovi interventi oggetto di riprogrammazione, la responsabilità degli stessi rimane in capo al Servizio già titolare degli interventi, ovvero il Servizio Attività Economiche Consumatori.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4 comma 4 lettera d) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore allo Sviluppo Economico

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento del Dirigente di Ufficio e del Dirigente del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi, che ne attestano la conformità alla vigente legislazione;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di fare propria la relazione del proponente che qui si intende integralmente riportata;

di prendere atto delle modifiche intervenute nell'APQ in materia di Sviluppo Locale come di seguito specificato:

a) utilizzo delle economie derivanti da ribassi di gara dell'intervento di "Ripristino strutture portuali danneggiate e fondali aree transiti porto S. Maria di Leuca" del Comune di Castrignano del Capo, pari a € 3.941.798,67 (codice progetto PUGSMRIM104D), nonché le risorse rivenienti dall'annullamento dell'intervento "Realizzazione nuovo mercato ortofrutticolo" del Comune di Lecce, pari a € 3.500.000,00 (codice progetto PUGSPRIMSL0307),

b) per il finanziamento di nuovi interventi, di seguito elencati, ricadenti nel territorio della provincia di Lecce coerenti con la strategia dell'Accordo che riguardano infrastrutture turistiche:

Nuovi Interventi			
Codice progetto	**Comune**	**Titolo**	**Importo**
INFTUR01	Castro	Progetto per la realizzazione di un parcheggio pubblico a supporto dello sviluppo turistico	800.000,00

INFTUR02	Santa Cesarea Terme	Riqualificazione e valorizzazione turistica del sistema delle infrastrutture per la mobilita esistenti	600.000,00
INFTUR03	Gallipoli	Riqualificazione del lungomare Guglielmo Marconi	1.550.000,00
INFTUR04	Novoli	Completamento dello spazio destinato alla focara	450.000,00
INFTUR05	Martano	Recupero e valorizzazione della viabilità nel centro urbano	600.000,00
INFTUR06	Copertino	Recupero e valorizzazione della viabilità nel centro urbano	950.000,00
INFTUR07	Lecce	Realizzazione del parco urbano ex galateo	1.200.000,00
INFTUR08	Trepuzzi	Riqualificazione di spazi pubblici da destinare a servizi turistico/culturali e rifunzionalizzazione delle strutture viarie	450.000,00
INFTUR09	Galatina	Lavori di riqualificazione del Cinema-Teatro Cavallino Bianco- II lotto (Torre scenica)	825.000,00
		TOTALE	**7.425.000,00**

di autorizzare il Servizio Attività Economiche Consumatori già responsabile degli interventi oggetto di rimodulazione a gestire i nuovi interventi e a procedere con i consequenziali adempimenti;

di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 aprile 2015, n. 750

Integrazione Del. G. R. n. 630 del 30 marzo 2015 con Allegato 2 "Linee Guida regionali per le Cure Domiciliari integrate".

L'Assessore al Welfare e Politiche per la Salute, Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, con il supporto del dirigente del Servizio Integrazione Ospedale-Territorio e Integrazione Sociosanitaria di ARES Puglia, come confermata dal Direttore dell'Area alle Politiche per la salute, le Persone e le Pari Opportunit à, riferisce quanto segue.

VISTO:

- La Del. G.R. n. 1534 del 2 agosto 2013 di approvazione del terzo Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015, che trova attuazione con i Piani Sociali di Zona triennali 2014-2016 in tutti gli Ambiti territoriali sociali per effetto della l.r. n. 19/2006 e s.m.i.;
- La Del. G.R. n. 1403 del 4.07.2014 "Approvazione Programma Operativo 2013-2015 predisposto ai sensi dell'art. 15, comma 20, del D.L. n. 95/2012 convertito, con modificazioni, in legge n. 135/2012", che tra l'altro fissa impegni precisi rispetto agli obiettivi di spesa per il LEA "ADI" per il triennio 2013-2015.
- Le linee guida per la presentazione dei Piani di Intervento per il PAC Servizi di Cura anziani II Riparto, pubblicate dal Ministero dell'Interno in data 26 gennaio 2015 (Decreto AdG PNSCIA n. 359/PAC).

DATO ATTO che

con Del. G.R. n. 630 del 30 marzo 2015 la Giunta Regionale ha inteso approvare tutti gli indirizzi utili per i Distretti Sociosanitari del SSR e il sistema delle Autonomie Locali, preposti alla realizzazione di uno dei principali LEA dell'ordinamento italiano, in cui cloon schema di Accordo di Programma tra ASL e Comuni associati in Ambito territoriale, da sottoscrivere per ciascun Distretto Sociosanitario, di cui all'Allegato 1 della medesima DGR, nonché le Linee Guida per le Cure Domiciliari Integrate di cui all'Allegato 2 della stessa DGR;

CONSIDERATO che:

- per mero errore materiale la versione cartacea originale della proposta di Deliberazione con Cod. Cifra PRI/DEL/2007/00007 non recava l'Allegato 2 "Linee Guida regionali per le Cure Domiciliari Integrate " che pure nel deliberato della Del. G.R. n. 630/2015 è stato espressamente citato al fine della sua approvazione;
- per assicurare la compiutetezza e la completezza degli indirizzi deliberati dalla Giunta Regionale con Del. G.R. n. 630 del 30.03.2015, si rende necessario integrare la medesima deliberazione con l'Allegato 2 che per mero errore materiale non risultava allegato all'originale, mentre era già allegato alla versione registrata telematicamente.

Tanto premesso e considerato, si propone alla Giunta Regionale con la presente proposta di deliberazione di integrare la Del. G.R. n. 630 del 30 marzo 2015 per ribadire l'approvazione e prendere atto formalmente del testo originale dell'Allegato 2 alla Deliberazione suddetta, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, confermando ogni altra decisione già deliberata con la Del. G.R. n. 630/2015.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale del competente Servizio, nel rispetto dei vincoli di spesa connessi al rispetto del patto di stabilità interno.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 44 della Legge Regionale n. 7/2004. L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dai funzionari istruttori e dalla Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria;

A voti unanimi espressi nei termini di legge;

DELIBERA

- di **approvare** quanto esposto in premessa che qui di seguito si intende integralmente approvato;

- di **prendere atto** dell'errore materiale che ha interessato il percorso di approvazione della Del. G.R. n. 630/2015, con specifico e limitato riferimento alla mancanza dell'Allegato 2 nella versione originale cartacea della stessa;

- di **integrare** la Del. G.R. n. 630/2015 con l'Allegato 2 "Linee Guida regionali per le Cure Domiciliari Integrate", riportato nuovamente in allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

- di **approvare** nuovamente le Linee Guida regionali per le Cure Domiciliari Integrate ottemperando agli adempimenti di cui al Piano Operativo di Salute 2013-2015 approvato dal Ministero della Salute nonchè alle Linee Guida PAC Servizi di cura - II Riparto del Ministero dell'Interno;

- di **demandare** alla dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria ogni adempimenti attuativo che discenda dal presente provvedimento;

- di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITÀ

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIALE E INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA

ALLEGATO

LINEE GUIDA REGIONALI PER LE CURE DOMICILIARI INTEGRATE

(ALLEGATO 2 alla Del. G. R. n. 630 del 30.03.2015)

INDICE

INDICE .....

INTRODUZIONE .....

OBIETTIVI DEL DOCUMENTO
LO SCENARIO DI RIFERIMENTO, EVOLUZIONE DEL CONTESTO REGIONALE E OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO PER LE CURE DOMICILIARI

CAPITOLO PRIMO - LE CURE DOMICILIARI .....

DEFINIZIONE
OBIETTIVI DELLE CURE DOMICILIARI
TITOLARI DELLE FUNZIONI ASSISTENZIALI E RESPONSABILITÀ DI SPESA
I PROFILI DEI DESTINATARI

CAPITOLO SECONDO - IL PERCORSO DI PRESA IN CARICO E L'ATTUAZIONE DEL P.A.I. .....

ACCESSO ALLE CURE DOMICILIARI INTEGRATE SANITARIE E SOCIOSANITARIE
IL PIANO ASSISTENZIALE INDIVIDUALIZZATO (PAI)
LA SOSPENSIONE / DIMISSIONE O CONCLUSIONE
SCHEDA CLINICA DOMICILIARE INTEGRATA

CAPITOLO TERZO - I LIVELLI DI PRESA IN CARICO ASSISTENZIALE .....

PROFILI DELLE CURE DOMICILIARI
FIGURE PROFESSIONALI DELLE CURE DOMICILIARI INTEGRATE

CAPITOLO QUARTO - IL MONITORAGGIO DELLE CURE DOMICILIARI INTEGRATE .....

I FLUSSI INFORMATIVI INTEGRATI
INDICATORI MINISTERIALI SIAD E STANDARD QUALIFICANTI
GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELLE CDI EROGATE

CAPITOLO QUINTO - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE DI RIFERIMENTO REGIONALI .....

I CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE DI RIFERIMENTO
L'IMPLEMENTAZIONE DEI BUONI SERVIZIO DI CONCILIAZIONE PER L'ACQUISTO DI PRESTAZIONI

NORMATIVA DI RIFERIMENTO NAZIONALE E REGIONALE .....

GLOSSARIO .....

Introduzione

Obiettivi del documento

Le Linee Guida Regionali per le Cure Domiciliari rappresentano uno strumento strategico per l'organizzazione della rete della *domiciliarità* dell'assistenza. Sono rivolte alle AA.SS.LL., che le applicano attraverso i Distretti SocioSanitari, ed ai Comuni, associati in Ambiti Territoriali.

Una più corretta ed efficace gestione della rete domiciliare integrata passa attraverso azioni coordinate sia del sistema delle Autonomie Locali che dell'Assistenza Distrettuale in capo al Servizio Sanitario Regionale: l'incremento dell'indicatore LEA e Obiettivo di Servizio (S.06) in merito alla copertura del servizio ADI rispetto alla popolazione target degli ultra65enni cresce sia se si incrementa il volume complessivo delle ore di prestazioni domiciliari integrate, sia se nelle sedi competenti la presa in carico di persone non autosufficienti è svolta correttamente e tracciata nel sistema informativo sanitario regionale altrettanto correttamente.

Le Linee Guida nascono, quindi, dall'esigenza di fornire direttive alle AA.SS.LL. e ai Comuni capaci di delineare modalità omogenee di organizzazione e di erogazione delle prestazioni domiciliari integrate che siano più efficienti ed efficaci rispetto a quanto sin qui manifestato dal sistema delle cure domiciliari in essere nei diversi territori, e questo mediante una puntuale definizione dei profili di cura, dei percorsi socio-sanitari delle Cure Domiciliari, per tutti i livelli di intensità assistenziale, dei percorsi di accesso, della valorizzazione economica delle prestazioni erogate.

Le presenti Linee Guida completano ed integrano le Linee Guida Regionali, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale del 12 aprile 2011 n. 691, relative all'accesso alla rete dei servizi socio-sanitari.

L'obiettivo generale, pertanto, è quello di uniformare, su tutto il territorio regionale, il sistema della presa in carico domiciliare in modo da esercitare le funzioni di programmazione, indirizzo e controllo in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

Gli obiettivi specifici sono, in sintesi:

- favorire l'armonizzazione delle prestazioni fornite da tutti i Distretti SocioSanitari del territorio regionale, in modo tale da garantire a tutti i fruitori la medesima qualità di trattamento e servizio;
- rappresentare un riferimento per tutti gli operatori coinvolti;
- costituire strumento di verifica, monitoraggio e confronto utile anche per il miglioramento della qualità del servizio erogato.
- diffondere la cultura delle cure domiciliari attraverso la tutela del paziente "fragile" e la capacità di supportare la famiglia con interventi coordinati e razionalizzati.
- riqualificare e sviluppare le cure domiciliari attraverso la definizione dei compiti e delle responsabilità degli operatori coinvolti;
- realizzare una forte integrazione tra i soggetti istituzionali e non (le Strutture delle Aziende Sanitarie Locali, i Servizi Sociali dei Comuni, le famiglie e le organizzazioni del Terzo Settore) che esercitano un ruolo importante nell'erogazione delle cure domiciliari;
- fornire criteri omogenei su tutto il territorio regionale e per tutti i possibili soggetti committenti (AA.SS.LL., Comuni, famiglie) per la valorizzazione economica delle prestazioni domiciliari di che trattasi.

Lo scenario di riferimento, evoluzione del contesto regionale e opportunità di sviluppo per le Cure Domiciliari

L'aumento dell'aspettativa di vita, l'invecchiamento anagrafico della popolazione, l'incremento della incidenza delle patologie cronico-degenerative, l'evoluzione del concetto di "salute" intesa come benessere ambientale, fisico, psichico e sociale, assieme ad una domanda sempre più consapevole dei cittadini, hanno imposto un aumento degli standard quali-quantitativi dell'offerta di assistenza sanitaria per una più efficace presa in carico delle non autosufficienze.

L'esigenza di garantire e qualificare l'Assistenza Domiciliare è dettata, inoltre, dagli obiettivi di servizio assegnati alle Regioni dalla Commissione per i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

La popolazione anziana residente in Puglia è di circa 816.000 unità (fonte ISTAT al 01.01.2014), di cui quasi la metà ha superato i 75 anni di età (cosiddetti "grandi anziani"); nell'ambito della popolazione target dei grandi anziani preoccupa la dinamica degli ultra85enni che negli ultimi 10 anni è crescita in termini numerici di circa il 80%.

Si riporta il dettaglio dei dati nelle singole ASL pugliesi con riferimento al quadriennio 2010-2014:

ANNO 2014						
Azienda	Anno	Casi trattati	Casi trattati – anziani	Utenti in lista di attesa	Popolazione =>65 anni	% in ADI =>65 anni
BR	2014	3.528	2.839		83.379	3,40%
TA	2014	4.882	3.858		117.991	3,27%
BT	2014	1.464	1.313		68.554	1,92%
BA	2014	5.109	3.053		244.514	1,25%
FG	2014	4.397*	3.985*		124.396	3,20%
LE	2014	4.881	4.058		177.672	2,28%
Regione		24.261	19.106		816.496	2,34%

ANNO 2013						
Azienda	Anno	Casi trattati	Casi trattati – anziani	Utenti in lista di attesa	Popolazione =>65 anni	% in ADI =>65 anni
BR	2013	3.307	2.661	0	80.512	3,30%
TA	2013	5.272	4.166	10	113.168	3,68%
BT	2013	1.657	1.486	84	66.208	2,24%
BA	2013	4.547	2.717	72	235.685	1,15%
FG	2013	4.050	3.670	250	120.361	3,36%
LE	2013	4.263	3.544	8	172.264	2,06%
Regione	2013	23.066	18.224	441	778.168	2,31%

ANNO 2012						
Azienda	Anno	Casi trattati	Casi trattati – anziani	Utenti in lista di attesa	Popolazione =>65 anni	% in ADI =>65 anni
BR	2012	2.874	2.321	0	79.447	2,92%
TA	2012	4.734	3.182	53	110.463	2,88%
BT	2012	1.268	1.151	217	64.428	1,79%
BA	2012	4.443	3.105	62	229.712	1,35%
FG	2012	4.020	3.650	370	118.172	3,09%
LE	2012	4.143	3.655	76	168.964	2,16%
Regione	2012	21.482	17.064	778	771.186	2,21%

ANNO 2011						
Azienda	Anno	Casi trattati	Casi trattati – anziani	Utenti in lista di attesa	Popolazione =>65 anni	% in ADI =>65 anni
BR	2011	2.737	2.133	0	76.257	2,80%
TA	2011	4.208	2.995	78	104.332	2,87%
BT	2011	1.132	1.049	245	60.725	1,73%
BA	2011	3.245	1.767	92	216.903	0,81%
FG	2011	3.950	3.645	239	115.010	3,17%
LE	2011	4.364	3.528	28	162.297	2,17%
Regione	2011	19.636	15.117	682	735.524	2,06%

ANNO 2010						
Azienda	Anno	Casi trattati	Casi trattati – anziani	Utenti in lista di attesa	Popolazione =>65 anni	% in ADI =>65 anni
BR	2010	3.078	2.457	0	76.257	3,22%
TA	2010	2.889	2.313	86	104.332	2,22%
BT	2010	1.062	995	231	60.725	1,64%
BA	2010	3.023	1.493	165	216.903	0,69%
FG	2010	3.710	3.515	250	115.010	3,06%
LE	2010	3.423	2.658	30	162.297	1,64%
Regione	2010	17.185	13.431	762	735.524	1,83%

*Il dato 2014 è stimato, dal momento che per la ASL FG non sono ancora stati consegnati i Modelli FLS21 di due Distretti sociosanitari e si è proceduto stimandone il dato assumendo la proiezione dell'andamento regionale.

Dalla lettura dei dati in serie storica 2010-2014 si evidenzia un trend sostanzialmente positivo sia in termini assoluti che in termini percentuali: a fronte di una popolazione anziana che in 4 anni passa da 735.524 unità a 816.496 unità di ultra65enni, con un incremento demografico superiore all'11%, si registra un incremento di persone anziane non autosufficienti prese in carico con ADI che passa da 13.431 unità a 19.106 unità, il che corrisponde ad un incremento relativo di circa il 42%.

Questo incremento non può, in ogni caso, far sottacere che la Puglia è ancora indietro rispetto all'obiettivo di servizio nazionale (S.06) fissato a 4 % di anziani presi in carico con ADI, conseguendo nel 2014 il 2,34%, ma anche questo dato va letto rispetto ad una media nazionale che raggiunge il 4,3% anche per effetto di valori outliers come quelli dell'Emilia Romagna (11.9%) e l'Umbria (7.9).

Un altro dato particolarmente positivo che contrassegna le prestazioni domiciliari integrate erogate in Puglia è la durata media delle prestazioni complessive fruite dagli utenti presi in carico: il periodico studio tematico del Network Non Autosufficienza (NNA) restituisce nel rapporto 2012[1] un indicatore di "ore anno ADI per utente anziano" che per la Puglia è pari a 43 ore/anno a fronte di un dato medio nazionale che non supera le 20 ore/anno.

Con riferimento a quest'ultimo indicatore va subito rilevato che, per quanto positivo possa apparire l'indicatore di estensione media delle prestazioni domiciliari, tuttavia è evidente che:

1) le prestazioni domiciliari integrate erogate sulla base del PAI redatto in sede di UVM con spesa sanitaria del SSR integrata dalla spesa comunale e/o dell'utente non assicurano certo una presa in carico adeguata sia agli obiettivi di cura sanitaria che agli obiettivi di assistenza sociosanitaria (pulizia della persona, igiene, alimentazione, assistenza materiale) né agli obiettivi di conciliazione di vita e di lavoro per gli altri componenti del nucleo familiare in cui l'anziano fragile vive;
2) l'indicatore utilizzato per il monitoraggio LEA e dell'obiettivo di servizio non tiene conto dell'intero fabbisogno di assistenza di una persona non autosufficiente, ma solo delle prestazioni sanitarie erogate presso il domicilio del paziente, con l'integrazione di quel minimo di ore che in UVM sono assegnate a complemento delle prestazioni sanitarie;
3) il potenziamento della rete delle CDI deve essere rivolto sia alla estensione della copertura sulla popolazione target, sia al potenziamento dei PAI come capacità di presa in carico che renda veramente il percorso ADI alternativo al ricovero in struttura residenziale sociosanitario, quando ne ricorrano le condizioni.

[1] *http://www.maggioli.it/rna/2012/pdf/rapporto2012-assistenza_anziani.pdf (pagg. 17 e segg.)*

CAPITOLO PRIMO
LE CURE DOMICILIARI

Definizione

Le norme nazionali, i Regolamenti e le linee di indirizzo ministeriali sviluppano modelli di riorganizzazione e ridefiniscono le Cure Domiciliari

Il documento ministeriale "La nuova caratterizzazione dell'assistenza territoriale domiciliare" (Ministero della Salute, 2006) riorganizza e ridefinisce le cure domiciliari.

Si tratta di un setting assistenziale garantito ed erogato al domicilio dell'assistito, in modo continuativo e con una intensità rapportata alla natura ed alla complessità del bisogno a cui dare risposta appropriata.

Le Cure Domiciliari si differenziano in interventi basati su prestazioni, che non necessitano di "integrazione" e valutazione multidimensionale, dalle Cure Domiciliari Integrate.

Per Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) si intende un complesso di prestazioni e di interventi, definiti nel Piano Assistenziale Individuale (PAI), rivolti a persone che necessitano, in modalità programmata, di cure e di assistenza a lunga persistenza.

Le prestazioni erogate all'interno dell'Assistenza Domiciliare Integrata possono essere:

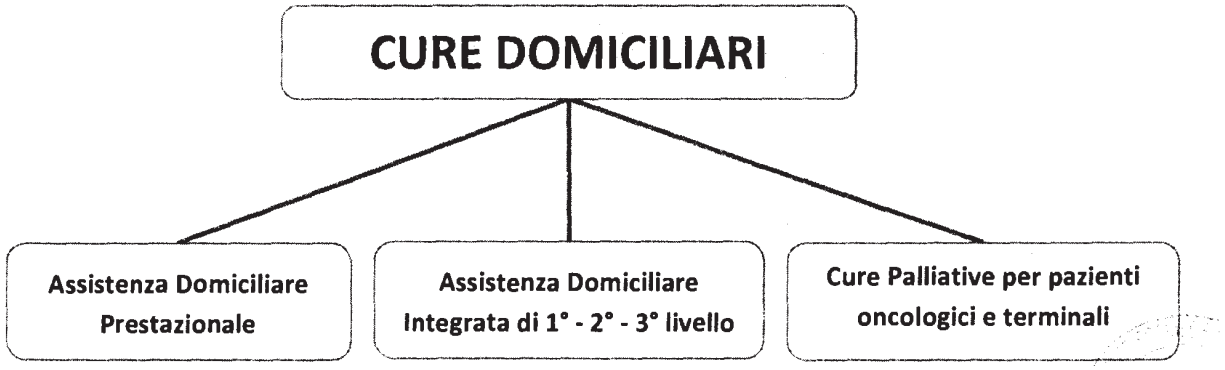
1. di tipo sanitario, nel qual caso il PAI è redatto, a seguito di valutazione effettuata esclusivamente da professionisti sanitari;
2. di tipo sociosanitario, nel qual caso il PAI è redatto a cura dei componenti dell'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), a seguito di valutazione multidimensionale, in quanto valuta aspetti sanitari e sociali, e multiprofessionale, in quanto coinvolge nella valutazione professionisti sia sanitari che sociali.

L'aggettivo "Integrata", in rapporto all'Assistenza Domiciliare, è da intendersi secondo due precise accezioni:

- **Integrata sanitaria** che prevede prestazioni erogate a domicilio da più figure professionali afferenti al Servizio Sanitario;
- **Integrata socio-sanitaria** che prevede prestazioni erogate a domicilio sia da figure professionali afferenti al Servizio Sanitario che da figure professionali afferenti ai Servizi Sociali.

Il documento ministeriale suddivide le Cure Domiciliari in tre tipologie:

1. ***Assistenza Domiciliare di tipo Prestazionale;***
2. ***Assistenza Domiciliare Integrata di Primo Livello, Secondo Livello e Terzo Livello;***
3. ***Cure Palliative per malati oncologici e pazienti terminali.***



L'Assistenza Domiciliare di tipo Prestazionale comprende prestazioni sanitarie occasionali o a ciclo programmato:

- Assistenza Domiciliare Programmata del MMG/PLS (ADP);
- Prestazioni specialistiche occasionali;
- Prestazioni infermieristiche;
- Prestazioni riabilitative.

Tale tipologia è richiesta dal MMG/PLS del paziente, costituisce una risposta prestazionale, anche ripetuta nel tempo e professionalmente qualificata, ad un bisogno semplice che, pertanto, non richiede una valutazione multidimensionale.

Viene attivata nei casi in cui il paziente presenti limitazioni funzionali che rendono difficoltosi o impossibili i suoi accessi ai servizi ambulatoriali.

Le prestazioni possono essere di tipo medico, infermieristico e/o riabilitativo.

L'***Assistenza Domiciliare Integrata* di *primo, secondo e terzo livello*** si rivolge a persone con bisogni complessi che necessitano di continuità assistenziale e di interventi pianificati, definiti nel Piano Assistenziale Individuale (PAI).

Dette cure richiedono una molteplicità di prestazioni di tipo medico generico, medico-specialistico, infermieristico, riabilitativo, nonché di assistenza farmaceutica e protesica.

Si tratta di un complesso di prestazioni, integrate tra loro e definite nel PAI.

Tali prestazioni sanitarie possono essere integrate da ulteriori attività erogate da altre figure professionali, necessarie per soddisfare i bisogni specifici dell'assistito.

La stesura del PAI è sempre frutto di un processo di valutazione multidisciplinare e multi professionale.

Il Medico di Medicina Generale e il Pediatra di Libera Scelta hanno un ruolo centrale in quanto assumono la responsabilità clinica del processo di cura.

L'***Assistenza Domiciliare Integrata* di *primo livello*** si articola su 5 giorni su 7 (dal lunedì al venerdì), nella fascia oraria 08.00 – 20.00, con una operatività del servizio di 8 ore al giorno;

L'***Assistenza Domiciliare Integrata* di *secondo livello*** si articola su 6 giorni su 7 (dal lunedì al sabato), nella fascia oraria 08.00 – 20.00, con una operatività del servizio di 10 ore al giorno, dal lunedì al venerdì, e 6 ore il sabato;

L'***Assistenza Domiciliare Integrata* di *terzo livello*** si articola sui 7 giorni su 7, nella fascia oraria 08.00 – 20.00, con una operatività del servizio di 10 ore al giorno, dal lunedì al venerdì, e 6 ore il sabato e i festivi.

Nella fascia oraria dalle 8.00 alle 20.00 è prevista la pronta disponibilità medica.

L'assistenza di terzo livello consiste in interventi professionali rivolti a persone che generalmente presentano dei bisogni caratterizzati da un livello di complessità particolarmente elevato e:

- che necessitano di nutrizione artificiale enterale e parenterale;
- che necessitano di supporto ventilatorio invasivo;
- in stato vegetativo e stato di minima coscienza;
- in fase avanzata e complicata di malattie cronico- degenerative e/o progressive.

Le Cure Domiciliari Palliative per malati terminali oncologici e non, sono caratterizzate da una risposta intensiva a bisogni di elevata complessità erogata da una équipe in possesso di specifiche competenze e sono articolate 7 giorni su 7, nella fascia oraria dalle 8.00 alle 20.00, con una operatività del servizio di 10 ore al giorno, dal lunedì al venerdì, e 6 ore il sabato e i festivi, con servizio di pronta disponibilità nelle 24 ore.

In attuazione dell'Intesa C.U. del 25 luglio 2012, relativa all'organizzazione della rete di assistenza ai malati in fase terminale (hospice, day hospice, assistenza ambulatoriale, assistenza

domiciliare specialistica) - e coerentemente con le prescrizioni del Piano regionale di Salute, che dispone l'articolazione della rete in Unità Operative di Cure Palliative - la Regione Puglia, con il supporto del Tavolo Tecnico regionale Cure Palliative, è impegnata parallelamente nella definizione di un apposito atto organizzativo, cui si fa doveroso rinvio per le modalità organizzative che saranno definite anche per le cure domiciliari integrate per le cure palliative in favore dei malati terminali.

Le Cure Domiciliari Integrate di primo, secondo, terzo livello e palliative sono più dettagliatamente descritte nel Cap.III delle presenti Linee Guida.

Le prestazioni di tipo sociosanitario e socioassistenziale che possono essere integrate con quelle di tipo sanitario sono disciplinate dagli artt. 87-88[2] del Regolamento Regionale n. 4/2007 e ss.mm.ii..

Alle "Cure Domiciliari" sanitarie si affiancano i ***servizi domiciliari a valenza socio assistenziale***, di cui all'art. 87 del Regolamento Regionale n. 4/2007 e s.m.i., identificati come ***SAD***, dichiarati "obiettivi di servizio" nella programmazione sociale regionale a valere sulle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali e del Fondo Nazionale non Autosufficienza – Servizi di Cura per i Piani Sociali di Zona dei Comuni associati, nonché altri servizi alla persona.

Tali prestazioni contribuiscono a costruire un pacchetto di interventi, sulla base di una valutazione del bisogno sociale, per la realizzazione di un progetto personalizzato mirato a sostenere la persona non autosufficiente nel suo conteso di vita, evitando l'istituzionalizzazione, consentendo loro una soddisfacente vita di relazione e sollevando le famiglie dal carico di cura.

Tali prestazioni si articolano per aree di bisogno in assistenza domiciliare per minori e famiglie, assistenza domiciliare per diversamente abili, assistenza domiciliare per anziani.

Sono prestazioni di assistenza domiciliare quelle di aiuto alla persona nello svolgimento delle normali attività quotidiane, di sostegno alla funzione educativa genitoriale ed alla mobilità personale, ovvero le attività di trasporto ed accompagnamento per persone anziane e non autosufficienti.

Rientrano, inoltre, anche le prestazioni di aiuto per famiglie che hanno compiti di accoglienza e di cura a persone diversamente abili fisici, psichici e sensoriali e di altre persone in difficoltà, di minori in affidamento, di anziani.

È opportuno precisare che possono fruire di prestazioni SAD a totale carico dei Comuni, in quanto trattasi di spesa sociale, con la eventuale compartecipazione degli utenti, anche quei pazienti che il SSR ha in carico per la erogazione di prestazioni sanitarie domiciliari quali l'Assistenza Domiciliare Riabilitativa (ADR), l'Assistenza Domiciliare Programmata (ADP), l'Assistenza Domiciliare Oncologica (ADO) o per le Cure Palliative, e i cui PAI sono attuabili a condizione che presso il domicilio la persona anziana riceva anche prestazioni di assistenza alla persona per l'igiene della persona e della casa, per assistere nell'alimentazione e nelle terapie farmacologie dispensate oralmente, per l'assistenza materiale. Si tratta di prestazioni ex art. 87 del Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i. e che possono essere oggetto di programmazione a valere sulle risorse del PAC Servizi di cura, a condizione che siano rispettati tutti gli altri requisiti richiamati dalle Linee Guida approvate dall'AdG PAC (Ministero dell'Interno) il 26 gennaio 2015 e a condizione che le ASL e i Comuni si impegnino a far convergere la valutazione del caso di rispettiva competenza in sede di UVM con la elaborazione di PAI integrati, superando le prassi fin qui consolidate.

Queste prestazioni, di esclusiva titolarità sociale, arricchiscono e sostengono il percorso della "assistenza domiciliare" permettendo alle UU.VV.MM. di costruire un PAI finalizzato al mantenimento della persona presso il proprio domicilio ed al miglioramento della qualità di vita.

Per le prestazioni sociosanitarie (non aiuto-infermieristico), la titolarità del procedimento amministrativo, per l'acquisizione delle prestazioni, può essere dei Comuni dell'Ambito Territoriale, delle AA.SS.LL., oppure mista Comuni e AA.SS.LL., secondo gli accordi sottoscritti in sede di programmazione, e comunque con la compartecipazione finanziaria prescritta per i diversi livelli.

[2] Si faccia riferimento al novellato art. 88 del Reg. R. n. 4/2007 per effetto della Del. G.R. n. 422 del 11.03.2015 e successivi adempimenti per l'approvazione del nuovo regolamento regionale.

Le prestazioni possono essere gestite in forma diretta, in economia o in affidamento a terzi, attraverso le forme previste dalla normativa vigente. Inoltre le prestazioni socioassistenziali prescritte dal PAI anche in ottica di conciliazione e per il potenziamento delle dimensioni di continuità e qualità dell'assistenza domiciliare ai pazienti senza il necessario supporto familiare, i Comuni possono far ricorso anche all'acquisto di prestazioni con lo strumento del "buono servizio" per sostenere il pagamento delle prestazioni medesime da parte dei cittadini, che scelgono il soggetto erogatore dall'apposito Catalogo regionale dell'offerta.

Obiettivi delle Cure Domiciliari

Gli obiettivi specifici del sistema delle Cure Domiciliari sono:

a) fornire adeguata assistenza a persone che presentano bisogni di tipo sanitario o socio-sanitario, suscettibili di trattamento domiciliare, limitando l'inserimento in strutture residenziali ed evitando i ricoveri ospedalieri impropri;
b) favorire la permanenza a domicilio delle persone non autosufficienti, perseguendo il recupero o la conservazione delle residue capacità di autonomia e di relazione;
c) rendere tempestive le dimissioni ospedaliere ed assicurare la continuità assistenziale attraverso lo strumento della "dimissione protetta" e della "dimissione programmata". A tal fine i reparti di degenza ospedalieri devono dotarsi di uno strumento che individui, già all'ammissione dei pazienti in reparto, chi necessita della "dimissione protetta" e della "dimissione programmata" (ad esempio la scala di valutazione "Blaylock Risk Assessment Screening" - BRASS);
d) supportare i "caregiver" e trasmettere loro competenze da tradurre in autonomia di intervento.

Titolari delle funzioni assistenziali e responsabilità di spesa

Nell'ADI sono soggetti titolari delle funzioni assistenziali come da DPCM 29.11.2001:

1. la ASL, per il tramite del Distretto Socio Sanitario, con riferimento alle prestazioni sanitarie domiciliari (100%) ed alle prestazioni socio-assistenziali di assistenza tutelare[3] ad elevata integrazione socio-sanitaria - ADI (50%);
2. i Comuni, associati in Ambiti Territoriali con riferimento alle prestazioni sociali domiciliari - SAD (100%) ed alle prestazioni socio-assistenziali di assistenza continuativa ed estensiva ad elevata integrazione socio-sanitaria - ADI (50%).

Il servizio delle CDI di primo e secondo livello comprende prestazioni di tipo socio-assistenziale e sanitario, che si articolano per aree di bisogno, offerte dal Distretto SocioSanitario e dai i Comuni dell'Ambito, nella misura e secondo la modalità concordata con il Piano Sociale di Zona e il Programma delle Attività Territoriali.

L'Ambito territoriale utilizza le risorse del PAC – Servizi di Cura – Anziani – II riparti in primo luogo per soddisfare i livelli di prestazioni socio assistenziali complementari all'ADI/CDI rispondenti al fabbisogno[4] territoriale, così come misurato e condiviso tra le parti, e solo successivamente finanziare prestazioni SAD a completamento di prestazioni rivolte alle persone anziane non autosufficienti non bisognosi di cure sanitarie intensive.

Il costo del servizio di cure domiciliari (ADI) di primo e secondo livello integrate trova copertura a carico della Servizio Sanitario regionale al 100% per le prestazioni sanitarie, infermieristiche, riabilitative, di farmaceutica e protesica e al 50% per le prestazioni aiuto infermieristico e igiene e cura alla persona garantite dall'OSS, rimanendo a carico dei Comuni la rimanente quota del 50%. Le prestazioni continuative ed estensive (SAD) di assistenza tutelare alla persona garantite dall'OSS, nonché le ulteriori prestazioni connesse all'igiene della persona e dell'ambiente

[3] DPCM del 23 aprile 2008, art. 22.

[4] Deve intendersi l'assenza di liste d'attesa di pazienti già valutati in UVM, presi in carico con un PAI domiciliare integrato e per i quali non siano ancora state attivate prestazioni ADI presso il rispettivo domicilio.

domestico, alla compagnia e alla preparazione pasti sono al 100% a carico dei Comuni, in quanto prestazioni a valenza socioassistenziale.

Il servizio delle CDI di terzo livello è di esclusiva competenza sanitaria, anche con riferimento alla figura OSS aiuto infermieristico, attesa la specificità delle prestazioni sanitarie erogate e in ossequio a quanto previsto dall'intesa Stato-Regioni in materia di nuovi LEA domiciliari. Eventuali altre prestazioni a carattere sociosanitario-assistenziale ovvero prestazioni di aiuto personale e di assistenza tutelare prescritte dall'UVM a completamento del PAI restano a totale carico del Comune e sono classificate sempre come ADI.

Con riferimento alle risorse finanziarie a copertura della spesa per le cure domiciliari integrate si specifica che:

- i Comuni utilizzano le risorse ordinariamente assegnate all'Obiettivo di Servizio ADI nella programmazione sociale del Piano Sociale di Zona del rispettivo Ambito territoriale:
  a) FNA
  b) FNPS
  c) Risorse proprie comunali

  nonché le risorse aggiuntive e straordinarie di fonte nazionale e comunitaria assegnate agli obiettivi del potenziamento dell'offerta di servizi domiciliari, della accessibilità dei servizi e della qualità della vita:
  d) FSC 2007-2013 Obiettivi di Servizio (Del. CIPE n. 79/2012)
  e) PAC Servizi di Cura – Anziani – I e II riparto
  f) POR Puglia 2014-2020 – FSE – OT IX – quota assegnata all'implementazione dei buoni servizio di conciliazione per l'accessibilità dei servizi per persone non autosufficienti;
- le ASL utilizzano quota parte delle risorse del FSR assegnate all'assistenza sanitaria territoriale, assumendo a riferimento la spesa storica consolidata (ultimo dato di riferimento 2013) per il costo del personale e per il costo della acquisizione di beni e servizi, che è a livello regionale pari allo 0,7% del totale della spesa sanitaria dell'anno, e programmano le CDI assumendo l'obiettivo di incremento del volume di prestazioni erogate e di capacità di presa in carico con corrispondente incremento della spesa fino all'1% del totale della spesa sanitaria nel 2016 e all'1,2% del totale della spesa sanitaria nel 2017.

I profili dei destinatari

Le Cure Domiciliari sono dirette a tutte le persone iscritte al Servizio Sanitario della Regione Puglia.

Ordinariamente vengono erogate dalla ASL per il tramite del Distretto SocioSanitario di residenza, ma la persona può usufruirne anche se domiciliata in altra ASL o Distretto. Fermo restando le forme di compensazione interaziendali e interregionali (se tariffate).

I profili/tipologie sanitarie delle persone a cui destinare le Cure Domiciliari sono:

- anziani con malattie croniche e/o multimorbilità invalidanti e/o con stato di salute instabile ("anziani fragili");
- adulti e minori disabili psichici e fisici in condizioni di complessità assistenziale;
- persone affette da malattie cronico-degenerative progressivamente invalidanti;
- malati terminali (oncologici e non);
- persone con patologie temporaneamente invalidanti.

In base alla specifica condizione clinico-funzionale ed al conseguente livello di intensità di cura e di assistenza, a ciascun profilo di paziente deve corrispondere l'attribuzione ad un profilo assistenziale ricompreso in uno dei livelli di CURE DOMICILIARI descritti in precedenza.

CAPITOLO SECONDO
IL PERCORSO DI PRESA IN CARICO E L'ATTUAZIONE DEL P.A.I.

Accesso alle cure domiciliari integrate sanitarie e sociosanitarie

La segnalazione o la domanda relativa alle cure domiciliari, se integrate con il Sociale, viene presentata alla Porta Unica di Accesso (PUA) alla quale è attribuita la competenza di effettuare una prima valutazione della richiesta.

La valutazione finale dell'ammissibilità della domanda è di competenza dell'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), un'équipe multi professionale, composta da figure professionali sia sanitarie che sociali, con competenze specifiche in funzione dei bisogni.

In caso di cure non integrate con il sociale la valutazione verrà effettuata da una équipe esclusivamente sanitaria, in cui non è presente l'operatore sociale dell'Ambito o del Comune.

Le condizioni di accesso al sistema delle cure domiciliari sono rappresentate da:

- compatibilità delle condizioni cliniche con la permanenza a domicilio e con gli interventi socio-sanitari necessari;
- presenza di un'adeguata assistenza informale (familiari, volontari, ecc.) necessaria a garantire il supporto allo svolgimento delle attività quotidiane ad integrazione delle prestazioni degli operatori;
- presa in carico da parte del MMG/PLS (garanzia degli accessi concordati, pronta disponibilità telefonica dalle 8 alle 20, ove prevista);
- idonee condizioni abitative, da valutare a cura dei Servizi Sociali del Comune di riferimento;
- consenso informato da parte della persona o dal suo tutore, curatore o amministratore di sostegno ove esistenti.

Richiesta di accesso all'assistenza domiciliare e cure palliative integrate sociosanitarie

La necessità di assistenza domiciliare e cure palliative integrate con il sociale può essere oggetto di segnalazione alla PUA da parte:

- del singolo cittadino;
- di un familiare, parente o componente della rete informale (es. vicinato);
- del tutore giuridico, curatore o amministratore di sostegno ove esistenti;
- del MMG/PLS o dei Servizi distrettuali, ospedalieri e dipartimentali territoriali o dei Servizi Sociali del Comune/Ambito territoriale;
- del medico della struttura residenziale sanitaria o socio-assistenziale;
- delle associazioni di volontariato, cooperative sociali.

L'assistenza domiciliare e cure palliative integrate con il sociale non possono essere attivate a seguito della sola segnalazione, ma necessità di essere perfezionata da una richiesta che deve essere avanzata dalla persona interessata o dal suo tutore, curatore o amministratore di sostegno ove esistenti, preferibilmente su specifico modello.

La richiesta deve essere corredata dalla proposta del Medico di Medicina Generale o Pediatra di Libera Scelta o del Medico Ospedaliero in caso di dimissione protetta.

Ove il soggetto proponente l'assistenza non sia il Medico di Medicina Generale o Pediatra di Libera Scelta è comunque necessaria l'adesione degli stessi alla proposta.

Richiesta di accesso all'assistenza domiciliare integrata sanitaria e cure palliative

L'accesso all'assistenza domiciliare sanitaria e cure palliative avviene previa presentazione della richiesta da parte della persona al servizio distrettuale Cure Domiciliari ed Assistenza Intermedia.

La richiesta, come nel caso precedente, deve essere avanzata dalla persona interessata o dal suo tutore, curatore o amministratore di sostegno ove esistenti, preferibilmente su specifico modello.

Deve essere, inoltre, corredata dalla proposta del Medico di Medicina Generale o Pediatra di Libera Scelta o del Medico Ospedaliero in caso di dimissione protetta.

Ove il soggetto proponente l'assistenza non sia il Medico di Medicina Generale o Pediatra di Libera Scelta è comunque necessaria l'adesione degli stessi alla proposta.

Il Piano Assistenziale Individualizzato (PAI)

Il PAI deve definire esplicitamente e in maniera analitica, in rapporto ai bisogni accertati, la tipologia di servizi e prestazioni sanitarie e sociali da erogare, le modalità di erogazione, le figure professionali impegnate, la tipologia degli intervento e la periodicità dei singoli accessi .

Nel PAI deve essere dettagliato il piano di lavoro che l'Equipe dei curanti svolgerà nel percorso di assistenziale domiciliare.

Il PAI definisce e riporta in maniera puntuale per il trattamento del caso:

- gli obiettivi di salute da conseguire;
- le figure professionali impegnate;
- la quantità, la modalità, la frequenza e la durata di ogni tipologia di intervento/prestazione, necessari al raggiungimento degli obiettivi di salute previsti (il numero di accessi MMG/PLS, le consulenze specialistiche programmate, il numero di ore giornaliere e settimanali dei diversi professionisti dell'equipe domiciliare);
- la fornitura dei presidi sanitari;
- gli strumenti ed i tempi per il monitoraggio e per la valutazione del piano (risultati osservati in relazione ai risultati attesi);
- le attività del referente familiare (care giver);
- la data di avvio e la durata del progetto, con la previsione di una eventuale verifica intermedia e finale in relazione al raggiungimento degli obiettivi;
- l'ammissibilità a forme di beneficio economico (Buoni servizio/Assegno di cura);
- il consenso del cittadino interessato, o dei familiari, o del tutore giuridico, a partecipare al progetto personalizzato, anche per l'eventuale quota di compartecipazione alla spesa.

Qualora si verifichi un cambiamento sostanziale degli elementi in base ai quali è stato elaborato il PAI (condizioni cliniche ed ambientali, bisogni, preferenze, menomazioni, abilità-disabilità residue e di risorse, aspettative, priorità etc.), esso deve essere modificato, adattato e nuovamente condiviso con il care giver e acquisito un nuovo consenso informato e comunicato agli operatori.

Copia del PAI è conservata presso il D.S.S. in un fascicolo personale, nel quale è conservata tutta la documentazione relativa all'assistito (proposta di ammissione, certificazioni, schede di valutazione, scheda domiciliare, revisioni del progetto, ecc.) nel rispetto della normativa sulla privacy (D.lgs 196/2003). Copia dello stesso Piano è consegnata all'assistito o al suo care giver.

L'équipe è specifica e variabile per ogni singolo caso ed è costituita da tutti gli operatori del pubblico e del privato che provvedono all'attuazione del PAI. Essa è pertanto costituita dagli operatori che si prendono cura a livello domiciliare del paziente e della sua famiglia; è coordinata in genere dal MMG/PLS per la parte sanitaria e dall'assistente sociale dell'ambito territoriale per la parte sociale.

La stessa équipe dovrà disporre di una Scheda Domiciliare Integrata, che deve rimanere a domicilio dell'assistito, nella quale devono essere riportati tutti gli interventi (prestazioni, trattamenti, ecc.) fino a chiusura del caso e quindi consegnata al D.S.S. per l'archiviazione.

Alla stessa Scheda devono essere allegati i fogli firme relativi agli accessi effettuati da tutti gli operatori previsti. I fogli firme mensilmente devono essere inviati al Distretto SocioSanitario per la registrazione nel sistema informativo delle prestazioni e la liquidazione delle competenze ai MMG/PLS e alle Ditte esterne per le prestazioni esternalizzate.

Un ruolo strategico nell'assistenza domiciliare è quello del *Referente Familiare o Care Giver*, cioè di colui che, in modo informale, si prende cura dell'assistito svolgendo, quindi, una funzione di assistenza diretta.

In genere è un familiare, in qualche caso può anche essere un amico o un vicino di casa o un volontario.

È indispensabile che, in sede di stesura del PAI, si individui la persona che svolge questo ruolo e se ne valutino capacità, competenze ed esigenze di supporto, in quanto costituisce una risorsa operativa preziosa, in modo da descrivere in maniera dettagliata i compiti che deve svolgere durante l'assistenza.

Non di rado la scelta del *Referente Familiare o Care Giver* avviene attraverso un meccanismo di selezione spontaneo da parte di un familiare che volontariamente si assume l'impegno di supportare ed assistere la persona malata. È importante sottolineare, tuttavia, che l'azione del *Referente Familiare o Care Giver* non può essere solo guidata da affetto e buon senso, ma è fondamentale che il personale specializzato lo istruisca e lo addestri, sulle tecniche e sull'uso degli strumenti da utilizzare.

La sospensione / dimissione o conclusione

All'atto della dimissione va compilata una apposita sezione della *Scheda Clinica Domiciliare Integrata* che, in analogia con la scheda di dimissione ospedaliera, raccoglie tutti i dati relativi alle ADI/CDI.

La Dimissione / Conclusione si realizza in caso di:

- Completamento del programma assistenziale;
- Volontà dell'utente;
- Decesso a domicilio;
- Decesso in ospedale;
- Decesso in Hospice;
- Ricoveri in ospedale > 30 gg.;
- Trasferimento in struttura residenziale > 30 gg.;
- Trasferimento in Hospice;
- Trasferimento in altra tipologia di cure domiciliari;
- Cambio residenza fuori dal Distretto di riferimento;
- Chiusura amministrativa (in assenza di sospensione, qualora non vi siano prestazioni per 6 mesi);
- Chiusura amministrativa con riapertura nell'anno successivo in assenza di sospensione;
- Decadimento dei requisiti di ammissione;
- Mancato rispetto nei confronti del personale (molestie, aggresioni);
- Assenza al domicilio per più di tre volte nell'orario in cui deve essere effettuata la prestazione, senza avvertire il personale.

In tutti i casi di dimissione /conclusione della presa in carico ADI, il Distretto sociosanitario, nella figura del Responsabile dell'Unità Operativa Cure Domiciliari o del responsabile dell'equipe cure domiciliari dà espressa e tempestiva comunicazione al Servizio Sociale professionale del Comune o dell'Ambito territoriale di riferimento.

La dimissione per completamento del programma assistenziale, viene stabilita:

- dall'UVM distrettuale, per le forme integrate con il sociale;
- dal MMG/PLS, per le forme esclusivamente sanitarie.

La sospensione dell'assistenza si verifica per:

- ricovero temporaneo in ospedale < 30 gg.;
- allontanamento temporaneo dal domicilio;
- ricovero temporaneo in struttura residenziale < 30 gg.;
- altro.

In attesa della informatizzazione della **Scheda Clinica Domiciliare Integrata** i dati relativi alla dimissione / conclusione del PAI devono essere registrati nel Sistema Informativo Regionale (EDOTTO) in modo da alimentare i flussi informativi ministeriali (SIAD) di cui al D.M. del 17 dicembre 2008.

Scheda Clinica Domiciliare Integrata

La Scheda Domiciliare Integrata è uno strumento indispensabile per una corretta gestione delle cure domiciliari erogate e, in linea con le raccomandazioni ministeriali, per un governo clinico-assistenziale flessibile ed efficace.

Tutti i Distretti SocioSanitari pugliesi devono utilizzare la Scheda Clinica Domiciliare Integrata anche al fine di garantire i flussi informativi ministeriali e l'articolato processo di presa in carico.

Al fine di agevolare l'utilizzo di tale strumento la Scheda sarà supportata dalle istruzioni per l'utilizzo.

La Scheda Domiciliare Integrata assicura il rispetto:

- dei requisiti clinico-assistenziali;
- dei requisiti legali;
- dei requisiti di sicurezza del paziente;
- dei requisiti di usabilità;
- degli aspetti propedeutici all'informatizzazione.

La Scheda, pertanto, si compone di:

- scheda anagrafica / riferimenti utili (alla presa in carico);
- consenso al trattamento dati sensibili e al trattamento terapeutico-assistenziale (alla presa in carico);
- scheda programma terapeutico assistenziale integrato (alla presa in carico);
- scheda obiettivi di salute (alla presa in carico);
- scheda attività clinica di tipo valutativo-diagnostico (alla presa in carico);
- foglio gestione lesioni cutanee;
- foglio di valutazione e monitoraggio sintomi;
- scheda di valutazione monitoraggio del dolore (alla presa in carico);
- foglio di riepilogo diario clinico;
- diario clinico integrato;
- foglio di terapia;
- diario terapia;
- foglio firme relative agli accessi;
- modificazione PAI / outcome / sospensione / conclusione;
- diario del Care Giver.

La Scheda è custodita presso il domicilio dell'assistito e va restituita al Distretto a fine cura per l'archiviazione. Il foglio firme relativo agli interventi dei MMG – PLS e degli altri Professionisti Sanitari deve essere custodito, allo stesso modo, presso il domicilio dell'assistito, per essere consegnato ogni fine mese al Servizio Cure Domiciliari del Distretto.

La chiusura, l'archiviazione e la custodia della Scheda Domiciliare Integrata deve avvenire nel più breve tempo possibile e secondo la normativa vigente. Ciò comporta la cessazione della compilazione del diario clinico e di tutte le altre registrazioni accadute fuori dal periodo di presa in carico.

Prima di archiviare la Scheda Domiciliare Integrata, il Responsabile dell'Unità Operativa Cure Domiciliari assicura ne verifica l'accuratezza e l'integrità e vi appone la firma.

Con apposito atto dirigenziale della struttura competente, da adottare entro 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione delle presenti Linee Guida, sono approvati la Scheda Clinica Domiciliare Integrata e le relative istruzioni di utilizzo, che assumono valore vincolante per tutte le ASL e i Distretti sociosanitari e le relative Unità Operative Cure Domiciliari.

CAPITOLO TERZO
I LIVELLI DI PRESA IN CARICO ASSISTENZIALE

Profili delle cure domiciliari

I profili di cura si qualificano per livelli differenziati attraverso:

- **a** la **natura del bisogno**;
- **b** l'**intensità,** definita con l'individuazione di un coefficiente (CIA[5]);
- **c** la **complessità** in funzione del case mix e dell'impegno delle figure professionali coinvolte nel PAI (valore GEA[6])[7];
- **d** la **durata media** (GdC[8]) in relazione alle fasi temporali: intensiva, estensiva e di lungo assistenza, e le **fasce orarie** di operatività, intendendo per queste il periodo ovvero l'arco della giornata in cui possono essere erogati gli accessi della durata prescritta;
- **e** il tipo di **prestazioni** domiciliari per profilo professionale.

La Tab. 1 illustra i profili di cura e gli standard organizzativi e funzionali per ciascun livello assistenziale, in coerenza con quanto stabilito dal documento sulle cure Domiciliari integrate predisposto dalla Commissione LEA, che rappresenta un documento orientativo, peraltro confermato dal nuovo decreto LEA in corso di istruttoria nelle sedi competenti.

Tab. 1 – Profili di cura e standard qualificanti delle cure domiciliari

					Complessità	
Profilo di cura	***Natura del bisogno***	***Intensità CIA = GEA/GDC****	***Attivazione UVM***	***Durata media***	***Mix delle figure professionali / impegno assistenziale*****	***Operatività del servizio**** ***(fascia oraria 8-20)***
CURE DOMICILIARI prestazionali (Occasionali o cicliche programmate)	Clinico funzionale		No		Infermiere (min.15-max30') Professionisti della riabilitazione (30') Medico (30')	5 giorni su 7 8 ore die
CURE DOMICILIARI integrate di primo livello (già ADI)	Clinico funzionale sociale	Fino a 0,30	Si	180 giorni	Infermiere (max: 30') Professionisti della riabilitazione (45') Medico (30') Operatore sociosanitario (60')	5 giorni su 7 8 ore die

[5] *CIA = Coefficiente di intensità assistenziale: numero GEA/numero GdC*
[6] *GEA = giornata effettiva di assistenza: giorno nel quale è stato effettuato almeno un accesso domiciliare*
[7] *La complessità fa riferimento a diverse tipologie di prestazioni, le quali non devono essere tutte compresenti in fase di erogazione, ma possono essere modulate in un mix complessivo sulla base dei singoli PAI.*
[8] *GdC = giornate di cura : durata del piano di cura dalla presa in carico alla dimissione dal servizio*

Tab. 1 – Profili di cura e standard qualificanti delle cure domiciliari

Profilo di cura	*Natura del bisogno*	*Intensità CIA = GEA/GDC**	*Attivazione UVM*	*Durata media*	*Complessità*	
					*Mix delle figure professionali / Impegno assistenziale***	*Operatività del servizio**** *(fascia oraria 8-20)*
CURE DOMICILIARI integrate di secondo livello (già ADI)	Clinico funzionale sociale	Fino a 0,50	Si	180 giorni	Infermiere (min.30-max.45') Professionisti della riabilitazione (45') Dietista (30') Medico (45') Operatore sociosanitario (60-90')	6 giorni su 7 10 ore die da lunedì a venerdì 6 ore il sabato
CURE DOMICILIARI integrate di terzo livello (già OD)	Clinico funzionale sociale	Superiore a 0,50	In relazione al bisogno espresso	90 giorni	Infermiere (60') Professionisti della riabilitazione (60') Dietista (60') Psicologo (60') Medico e/o medico specialista (60') Operatore sociosanitario (min.60-max.90')	7 giorni su 7 10 ore die da lunedì a venerdì 6 ore il sabato e festivi. Pronta disponibilità medica ore 8-20
Cure palliative malati terminali (già OD CP)	Clinico funzionale sociale	Superiore a 0,60	In relazione al bisogno espresso	60 giorni	Infermiere (60') Professionisti della riabilitazione (60') Dietista (60') Psicologo (60') Medico e/o medico specialista (60') Operatore sociosanitario (min.60-max.90')	7 giorni su 7 10 ore die da lunedì a venerdì 6 ore il sabato e Festivi. Pronta disponibilità medica h 24

** *Figure professionali previste in funzione del PAI; se non specificato in tabella i minuti indicati si ritengono quale tempo medio per accesso domiciliare.*

*** *Per "operatività del servizio ci si riferisce ovviamente ai giorni di apertura, non al monte ore giornaliere*

I profili di cura si suddividono, come già evidenziato in tre livelli, basso, medio e alto peso assistenziale:

1. **Assistenza domiciliare a basso peso assistenziale – I livello:**
   - **Accessi domiciliari** a persone che pur non presentando criticità specifiche o sintomi particolarmente complessi hanno bisogno di continuità assistenziale ed interventi programmati che per frequenza (da n. 2 accessi mensili a n. 2 accessi settimanali) e per intensità richiedono una programmazione ed un impegno assistenziale basso;
   - **Natura del bisogno**: clinico, funzionale e sociale;
   - **Intensità**: fino al 30% di giornate di assistenza effettive in rapporto alla durata del piano di cura;
   - **Durata media del piano di cura**: 180 giorni;

- **Complessità**: tempo medio in minuti per accesso: 30' per medico, 30' per l'infermiere, 45' per il terapista della riabilitazione, 60' per l'Operatore SocioSanitario (OSS);
- **Operatività** del Servizio: fascia oraria 8.00-20.00, 5 giorni su 7.

2. **Assistenza Domiciliare a medio peso assistenziale – II livello:**
   - **Accessi domiciliari** a malati che pur non presentando criticità specifiche o sintomi particolarmente complessi hanno bisogno di continuità assistenziale ed interventi programmati che per frequenza (da n. 3 a n. 6 accessi settimanali) e per intensità richiedono una programmazione ed un impegno assistenziale medio-alto.
   - **Natura del bisogno**: clinico, funzionale e sociale;
   - **Intensità**: fino al 50% di giornate di assistenza effettive in rapporto alla durata del piano di cura;
   - **Durata media del piano di cura**: 180 giorni;
   - **Complessità**: tempo medio in minuti per accesso: 45' medico, 30'/45' per l'infermiere, 45' per il terapista della riabilitazione, 60'/90' per l'Operatore SocioSanitario (OSS);
   - **Operatività del Servizio**: fascia oraria 8.00-20.00, 6 giorni su 7; n. 12 ore die da lunedì a venerdì e n. 6 ore il sabato.

3. **Cure Palliative ed Assistenza Domiciliare ad alto peso assistenziale – III livello:**
   - **Accessi domiciliari** a malati che presentano dei bisogni con elevato livello di complessità in presenza di criticità specifiche **(di norma n. $\geq$ 6 accessi settimanali);**
   - Tra questi, per i **malati terminali** è individuato un profilo specifico di cure palliative che richiede l'intervento di una équipe di cui fa parte il MMG/PLS.
   - A determinare la criticità e l'elevata intensità assistenziale concorrono l'instabilità clinica, la presenza di sintomi di difficile controllo, la necessità di un particolare supporto alla famiglia e/o al care giver;
   - **Natura del bisogno**: clinico, funzionale e sociale;
   - **Intensità**: superiore al 50% di giornate di assistenza effettive in rapporto alla durata del piano di cura;
   - **Durata media del piano di cura**: 90 giorni;
   - **Complessità**: tempo medio in minuti per accesso: 60' medico, 60' per l'infermiere, 60' per il terapista della riabilitazione, 60'/90' per l'Operatore SocioSanitario OSS), 60' per altri professionisti sanitari;
   - **Operatività del Servizio**: fascia oraria 8.00-20.00, 7 giorni su 7, n. 12 ore die, pronta disponibilità medica ore 8.00/20.00.

Per tutti i livelli di CDI costituisce necessaria integrazione l'erogazione di prestazioni socioassistenziali e sociosanitarie assimilabili alle **prestazioni SAD** per la cura degli ambienti domestici e della persona, nonché alle prestazioni degli operatori sociosanitari. Le prestazioni socio-assistenziali domiciliari, come da Reg. Reg. n.4/2007 artt. 87-88, di competenza degli ambiti territoriali sono di carattere sociale, psicologico ed educativo:

- aiuto alla persona nello svolgimento delle normali attività quotidiane e nella pulizia della persona e dell'abitazione;
- sostegno alla mobilità personale ove previsto (attività di trasporto e accompagnamento per persone anziane e parzialmente non autosufficienti, che a causa dell'età e/o di patologie invalidanti, accusano ridotta o scarsa capacità nella mobilità personale, anche temporanea, con evidente limitazione dell'autonomia personale e conseguente riduzione della qualità della vita) ;
- aiuto per le famiglie che assumono compiti di accoglienza e di cura di anziani gravemente non autosufficienti.

Figure Professionali delle Cure Domiciliari Integrate

I soggetti preposti per l'erogazione delle Cure Domiciliari integrate sono:

I. AREA SANITARIA:
   - Medico di medicina generale (in seguito MMG), Pediatra di Libera scelta (in seguito PLS) e Continuità assistenziale (cure primarie);
   - Infermiere;
   - Medico specialista e Medico Palliativista;
   - Case manager;
   - Terapista della riabilitazione;
   - Dietista;
   - Assistente sociale;
   - Logopedista;
   - Educatore professionale;
   - Psicologo;
   - Operatori Sociosanitari (OSS) impiegati nella funzione di aiuto-infermieristico, solo se adeguatamente formati e addestrati, anche a supporto delle prestazioni sanitarie come, a titolo esemplificativo, la movimentazione del paziente, ecc...;

II. AREA SOCIALE
   - Assistente sociale professionale dell'Ambito territoriale ovvero dei Comuni;
   - Operatori Sociosanitari (OSS) per l'aiuto personale e l'assistenza tutelare estensiva e continuativa;
   - Operatori socioassistenziali, quali gli Assistenti familiari (riferimento al Repertorio delle Figure Professionali e al connesso percorso formativo);
   - Volontari, per il lavoro di compagnia, il disbrigo pratiche, il sostegno relazionale.

La funzione di coordinamento dell'Equipe curante è, generalmente, presidiata da una delle figure dell'Area sanitaria.

Con specifico riferimento alle figure coinvolte nella organizzazione delle CDI per **l'area sanitaria**, l'apporto multiprofessionale viene di seguito definito.

Medico di Medicina Generale e Pediatra di Libera Scelta

Il MMG e il PLS hanno la responsabilità dell'attivazione e della conduzione del percorso di cura come previsto dalle norme contrattuali.

Hanno la responsabilità primaria e complessiva del paziente, compilano la SVAMA Sanitaria e cognitivo-funzionale, partecipano alla formulazione del Piano Assistenziale Individuale, attivano le eventuali consulenze specialistiche, aggiornano la Scheda Domiciliare Integrata e la scheda degli accessi fornite dal Distretto e partecipano a momenti di verifica comune durante il periodo di attuazione delle cure.

Medico Specialista o Palliativista

Il Medico Specialista o Palliativista, in relazione alla condizione clinica, fornisce, a domicilio del paziente, al MMG/PLS responsabile clinico del caso, le prestazioni specialistiche e le consulenze da questi ritenute necessarie.

Lo stesso Medico partecipa ai lavori di valutazione clinica **su convocazione del Direttore del Distretto o suo delegato.**

Infermiere

L'infermiere dedicato alle Cure Domiciliari garantisce l'attività infermieristica domiciliare integrando le proprie funzioni sanitarie di assistenza con tutti i Professionisti previsti nel PAI.

L'Infermiere, inoltre, coinvolge la persona assistita e il care-giver nella realizzazione del PAI, anche per quanto concerne il corretto utilizzo degli ausili e dei presidi, e li educa alle metodologie di autocontrollo, alle tecniche di autocura.

Fisioterapista

Il fisioterapista dedicato alle Cure Domiciliari:

- collabora con il medico curante e lo specialista di riferimento alla elaborazione del piano riabilitativo che ha come scopo principale il recupero dell'autonomia funzionale ed interviene sui familiari per indicare i migliori comportamenti da adottare per ottenere questo scopo primario;
- attiva metodiche specifiche rieducative per la ripresa del pazient e per il corretto utilizzo degli ausili e dei presidi protesici ed ortesici.

Psicologo

Garantisce l'assistenza psicologica al paziente e alla famiglia, compresa la visita di cordoglio e il supporto al lutto. Fornisce supporto psicologico e supervisione all'équipe.

Assistente sociale del Distretto

Compiti principali dell'Assistente Sociale del Distretto sociosanitario sono:

- collaborare con il Servizio Sociale professionale dell'Ambito territoriale per individuare i bisogni sociali delle persone che necessitano di Cure Domiciliari;
- supportare nella compilazione preliminare della SVAMA e della SVAM.Di per la parte sociale;
- partecipare alla valutazione mutidimensionale della persona;
- raccordare l'attività delle strutture e dei servizi sanitari e sociosanitari competenti sugli interventi di sostegno e recupero;

- mantenere i contatti con il care giver ed i familiari referenti affinchè siano soddisfatti i bisogni sociali definiti nel PAI;
- attivare ulteriori interventi sociali on sede di UVM quando le cure domiciliari risultano inadeguate;
- svolgere periodiche visite domiciliari di monitoraggio e verifica del PAI per la parte sociale.

Operatore Socio Sanitario (OSS)

L'operatore sociosanitario svolge la sua attività, in virtù di quanto previsto nel PAI, su indicazione e in collaborazione con gli altri operatori.

Fornisce assistenza diretta e di supporto alla gestione dell'ambiente e della persona.

Effettua interventi igienico sanitari e di carattere sociale.

In particolare l'OSS deve:

- assistere la persona o collaborare con i familiari nell'attività quotidiane di igiene personale e cura della persona e supportare la figura infermieristica nelle specifiche prestazioni sanitarie;
- realizzare attività semplici finalizzate al mantenimento delle capacità psicofisiche residue, alla rieducazione, riattivazione e al recupero funzionale (es: movimentazione del paziente, ecc.).

La figura professionale di O.S.S. è esclusivamente quella che consegue la qualificazione professionale di cui al Reg. R. n. 28 del 18.12.2007 e s.m.i. ovvero il completamento della formazione professionale per la conversione dei titoli preesistenti (es: OSA, OTA, ADEST, ecc..) con l'integrazione di 400 hh di formazione e tirocinio.

Case manager

Il case manager può essere definito come il "regista dell'assistenza", cioè colui che è responsabile del piano d'intervento dei servizi anche coinvolgendo risorse informali che sostengono la Persona in modo da creare connessioni all'interno della rete.

La funzione di case manager, deve essere individuata, per ogni assistito, nella fase di valutazione dei bisogni e nella stesura del PAI.

Di solito, tale funzione è svolta dal professionista sanitario che maggiormente gestisce il Piano Assistenziale.

Con specifico riferimento alle figure coinvolte nella organizzazione delle CDI per **l'area sociale e sociosanitaria**, l'apporto multiprofessionale viene di seguito definito.

Servizio sociale professionale dell'ambito territoriale

Il Servizio Sociale professionale assicura la lettura e la decodificazione della domanda sociale, la presa in carico della persona, della famiglia e/o del gruppo sociale, la predisposizione di progetti personalizzati, l'attivazione e integrazione dei servizi e delle risorse in rete, l'accompagnamento e l'aiuto nel processo di promozione ed emancipazione.

Compiti principali dell'Assistente Sociale del Comune/Ambito Territoriale sono:

- individuare i bisogni sociali delle persone che necessitano di Cure Domiciliari;
- svolgere l'indagine sociale e definire gli strumenti di intervento disponibili sul territorio e adatti al singolo caso da trattare;
- compila la SVAMA e SVAM.Di per la parte sociale;
- partecipare alla valutazione mutidimensionale della persona;
- raccordare l'attività delle strutture e dei servizi socio-sanitari competenti sugli interventi di sostegno e recupero;
- mantenere i contatti con il care giver ed i familiari referenti affinchè siano soddisfatti i bisogni sociali definiti nel PAI;
- attivare ulteriori interventi sociali on sede di UVM quando le cure domiciliari risultano inadeguate;

- svolgere periodiche visite domiciliari di monitoraggio e verifica del PAI per la parte sociale.

Segretariato sociale dell'ambito territoriale

Il servizio di segretariato sociale fornisce notizie e informazioni sui servizi sociali e sociosanitari presenti nell'ambito territoriale e nel distretto sociosanitario. Accoglie la domanda del cittadino/utente, svolge attività di consulenza, orientamento e indirizzo, fornisce indicazioni sulle modalità d'accesso ai servizi.

Assistenti familiari

Impiegati per il SAD a completamento delle équipe domiciliari.

CAPITOLO QUARTO
Il Monitoraggio delle Cure Domiciliari Integrate

I flussi informativi integrati

Il Ministero della Salute con Decreto ministeriale del 17 dicembre 2008 ("Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare") ha istituito il flusso denominato SIAD finalizzato a disporre di informazioni omogenee relative ad ogni singolo utente/cittadino che fruisce di cure domiciliari erogate dalle singole Aziende Sanitarie.

Tale flusso s'inserisce nel più ampio Nuovo Sistema Informativo Sanitario – NSIS, che comprende la creazione di un Sistema di Integrazione delle Informazioni Sanitarie Individuali relative al singolo cittadino che interagisce con il SSN a livello regionale.

Come definito dal richiamato decreto ministeriale l'attivazione del SIAD è stata graduale, ma la data prevista per il definitivo adeguamento di ciascuna regione al sistema informativo e per l'alimentazione dello stesso era il 1 gennaio 2012.

A decorrere da tale data l'invio delle informazioni a cadenza mensile deve avvenire entro il mese successivo al mese di riferimento in cui si sono verificati gli eventi.

Le informazioni raccolte riguardano i seguenti ambiti:

- caratteristiche anagrafiche dell'assistito;
- valutazione ovvero rivalutazione socio–sanitaria dell'assistito e dei relativi bisogni assistenziali;
- erogazione dell'assistenza;
- sospensione della presa in carico;
- dimissione dell'assistito.

Le forme di Assistenza Domiciliare oggetto di rilevazione sono quelle caratterizzate da interventi di natura sanitaria e socio-sanitaria che soddisfano i seguenti 4 criteri guida:

- la presa in carico dell'assistito;
- la valutazione multidimensionale dell'assistito;
- la definizione di un piano/programma/progetto di assistenza individuale;
- la responsabilità clinica in capo a medico di Medicina Generale (MMG), Pediatra di libera Scelta(PLS) o al medico competente per la terapia del dolore, purché afferenti al Distretto/ASL.

Se soddisfatti i criteri di cui sopra, devono essere inviate al Sistema anche le informazioni relative:

- alle "cure palliative domiciliari", che sono costituite da prestazioni professionali di tipo medico, infermieristico, riabilitativo e psicologico, assistenza farmaceutica e accertamenti diagnostici a favore di persone nella fase terminale della vita affette da malattie progressive;
- ai casi di "dimissione protetta", tesi ad assicurare continuità assistenziale al paziente precedentemente ricoverato presso una struttura ospedaliera.

Non devono invece essere inviati al sistema informativo nazionale per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare le informazioni relative:

- "cure domiciliari prestazionali" che, non prevedono né la presa in carico dell'assistito né la sua valutazione multidimensionale;

Il flusso SIAD, inoltre, esclude dalla rilevazione gli interventi caratterizzati esclusivamente da "sostegno sociale" alla persona e le "cure domiciliari prestazionali".

La Regione, con il supporto dell'Agenzia Regionale di Sanità – ARES Puglia, provvede alla redazione di un Rapporto biennale sulle cure domiciliari utilizzando i dati dei nuovi flussi informativi (di cui al D.M. 17/12/2008) a cui si devono aggiungere i dati sulla integrazione sociosanitaria delle prestazioni al fine di

verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi, le criticità e le possibili proposte per sviluppare e migliorare l'assistenza domiciliare.

Al fine della elaborazione del suddetto Rapporto si terrà conto degli indicatori ministeriali SIAD e relativi standard qualificanti, nonché di ulteriori indicatori di monitoraggio dell'avanzamento fisico, del tasso di copertura e dell'intensità delle prestazioni, come riportati nel due successivi paragrafi.

Indicatori Ministeriali SIAD e Standard qualificanti

La Commissione nazionale LEA ha istituito al suo interno un apposito sottogruppo con il mandato specifico di approfondire l'analisi delle attività assistenziali svolte in regime domiciliare, residenziale, semiresidenziale e di ospedalizzazione domiciliare.
All'interno del mandato era prevista "la caratterizzazione dei profili di cura domiciliari" (standard qualificanti le attività di cure domiciliari) per livelli differenziati in funzione della:

- **complessità** (Valore Giornate Effettive di Assistenza – GEA) in funzione del case mix e dell'impegno delle figure professionali coinvolte nel Piano Assistenziale Individuale (PAI).
  Questo indicatore monitora il numero di giornate effettive di assistenza erogate e si calcola riportando il **numero di giorni nei quali è stato effettuato almeno un accesso da un operatore**. È possibile calcolare l'indicatore sia per le prese in carico ancora attive, che per le prese in carico concluse. Nel caso delle prese in carico attive il periodo di riferimento è 30 giorni di cura. L'indicatore può essere differenziato per classi di intensità assistenziale sulla base degli Standard di Riferimento.

Standard Qualificanti	
Classi	**GEA (giornate)**
Zero	GEA < 4
Prima	4 ≤ GEA ≤ 9
Seconda	9 < GEA ≤ 15
Terza	15 < GEA ≤ 18
Quarta	GEA > 18

- **durata media** (Giornate di Cura – GdC) in relazione alle fasi temporali intensiva, estensiva e di lungo-assistenza e delle fasce orarie di operatività dei servizi erogatori di cure domiciliari. Questo indicatore fornisce indicazioni circa la durata media della presa in carico stessa e si calcola riportando il **numero di giorni trascorsi dalla Data presa in carico alla Data di Conclusione, al netto dei periodi di sospensione**;

- **natura del bisogno**, dell'intensità definita attraverso l'individuazione di un coefficiente (Coefficiente Intensità Assistenziale – CIA). Questo indicatore fornisce indicazioni sull'intensità di cura fornita dal rapporto tra complessità della cura e cura stessa e si calcola attraverso la seguente formula matematica: **Numero GEA/ numero GdC**.

Standard Qualificanti i LEA Cure Domiciliari	
Profilo di Cura	**CIA (GEA/GdC)**
CURE DOMICILIARI integrate di Livello Zero	0 – 0,13
CURE DOMICILIARI integrate di Primo Livello	0,14 – 0,30
CURE DOMICILIARI integrate di Secondo Livello	0,31 – 0,50
CURE DOMICILIARI integrate di Terzo Livello	0,51 – 0,60
CURE DOMICILIARI integrate di Cure palliative terminali oncologico / non oncologico	0,61 – 1

Sulla scorta dei livelli di caratterizzazione delle Cure Domiciliari, si individuano i seguenti indicatori:

- **Indicatori B:**
  - **B1:** Distribuzione per patologia prevalente (ICD9CM prime 3 cifre) degli utenti presi in carico: *Somma prese in carico divise per patologia prevalente / totale prese in carico;*
  - **B2:** Distribuzione per patologia concomitante degli utenti presi in carico: *Somma prese in carico divise per patologia concomitante / totale prese in carico;*
  - **B3:** Continuità/Fruibilità di cure: *Numero totale di giorni (data accesso – data presa in carico) / Numero di prese in carico;*
  - **B4:** Durata media dell'effettiva assistenza domiciliare: *Numero totale di giorni delle prese in carico*[9] */ Numero di prese in carico;*
  - **B5:** Tassi standardizzati per età (1000 abitanti): *Somma dei pazienti presi in carico per anno per età / popolazione pesata per età * 1000 ab.;*
- **Indicatori P:**
  - **P1:** Numero di prese in carico per Coefficiente d'Intensità Assistenziale (CIA), dato il numero dei Giorni di Cura (GdC): *Numero di soggetti presi in carico, in un periodo di riferimento, con un numero X di giorni di cura effettuati;*
  - **P2:** Numero di prese in carico per Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), dato il numero dei Giorni di Effettiva Assistenza (GEA): *Numero di soggetti presi in carico, in un periodo di riferimento, con un numero X di giorni di effettiva assistenza;*
  - **P3:** Numero di accessi divisi per CIA per tipologia di operatore che ha effettuato l'accesso: *Numero di accessi effettuati da un tipo di operatore/prese in carico in un periodo di riferimento per livello CIA;*
- **Indicatori A:**
  - **A1:** Numero di giornate di sospensione per ricovero intercorsi nell'ultimo mese di vita del paziente terminale: *(Numero di giornate di sospensione per motivo ricovero nell'ultimo mese di vita * numero pazienti terminali deceduti) / (30 giorni * numero pazienti terminali deceduti);*
  - **A2:** Numero di assistiti terminali oncologici deceduti, sul numero di deceduti per malattia oncologica: *Numero di assistiti terminali oncologici deceduti / numero di deceduti per malattia oncologica;*
  - **A3:** Numero di assistiti terminali non oncologici sul numero di assistiti terminali: *Numero di assistiti terminali non oncologici / numero di assistiti terminali;*
  - **A4:** Percentuale di piani chiusi per cessazione delle necessità cliniche assistenziali: *Totale piani assistenziali chiusi per cessazione necessità / totale piani chiusi;*

Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione delle CDI erogate

Al fine di verificare tempestivamente l'andamento dell'assistenza domiciliare e il raggiungimento di determinati obiettivi, tenuto conto che il flusso informativo attivato dal Decreto ministeriale 17/12/2008 fornisce un ampio quadro di informazioni statistiche, si ritiene utile aggiungere una serie di indicatori che saranno rilevati annualmente.

Il Distretto, infatti, esegue un monitoraggio continuo della appropriatezza degli interventi ed una valutazione degli esiti mediante raccolta e analisi dei dati di attività.

Indicatori di verifica dell'efficienza, efficacia e qualità sono:

- **Coordinamento**
  - n. incontri di Coordinamento effettuati.

[9] La date considerate devono essere la data conclusione e la data di primo accesso

- **Indicatori di struttura**
  - n. di operatori impiegati dal Distretto;
  - n. di ore giornaliere di attività degli operatori impegnati.
- **Appropriatezza delle prestazioni per livello di assistenza**
  - n. pazienti presi in carico nell'anno;
  - n. giornate complessive di presa in carico;
  - n. giornate di effettiva assistenza: giornate nelle quali sono state effettuate al domicilio del paziente uno o più accessi da parte di uno o più operatori;
  - n. di accessi per tipologia di operatori;
- **Indicatori di attività**
  - intensità assistenziale: n. gg di assistenza / n. gg di presa in carico;
  - copertura assistenziale: n. pazienti in carico-anno / Popolazione di riferimento.
  - durata media della presa in carico: n. gg presa in carico / n.pazienti assistiti;
  - durata media dell'assistenza: n. giorni di assistenza / n. pazienti assistiti;
  - n. accessi medi per paziente: n. totale di accessi / n. pazienti assistiti.
- **Indicatori di accessibilità**
  - tempo intercorso tra la segnalazione del caso e la valutazione;
  - tempo intercorso tra la valutazione e la presa in carico.
- **Coinvolgimento delle figure parentali nel programma terapeutico**
  - n. interventi di educazione del caregiver alla corretta gestione del caso.

CAPITOLO QUINTO
Criteri per la determinazione delle tariffe di riferimento regionali

I criteri per la determinazione delle tariffe di riferimento

Le tariffe di riferimento regionale sono definite per fornire a tutti i soggetti erogatori pubblici – ASL e Comuni singoli e Associati in Ambito territoriale – riferimenti omogenei di costo delle prestazioni, rispetto a cui assumere le decisioni strategiche in ordine alla programmazione finanziaria e alle modalità gestionali:

a) *make or buy*
b) in caso di gestione diretta in economia: ricorso a prestazioni aggiuntive e/o a equipe e risorse umane dedicate per le CDI
c) in caso di *outsourcing*: definizione dei parametri di costo per il capitolato tecnica di gara, con specifico riferimento all'assorbimento delle risorse per ciascun profilo di cura o livello di complessità assistenziale.

Al fine della determinazione delle tariffe di riferimento regionale per le Cure domiciliari integrate si procederà con un approccio ispirato all' "*Activity Based Costing*", che connette l'entità delle risorse assorbite per le attività svolte ai risultati prodotti. Sono considerati i costi diretti di personale e i costi indiretti e comuni, al fine di addivenire alla determinazione di un costo medio per le risorse impiegate distinguendo le cure domiciliari prestazionali sanitarie dalle cure domiciliari integrate di I, II e III livello.

I parametri considerati per la tariffazione delle prestazioni sociosanitarie SAD/ADI a compartecipazione ASL - Comuni sono i seguenti:

- numero ore per PAI, differenziato per livello di ADI
- numero ore per PAI integrative per la cura della persona e dell'ambiente
- costo medio del personale sulla base dei principali CCNL (riferimenti: Coop, UNEBA)
- costi indiretti e comuni (coordinamento, centrale di monitoraggio e assistenza, trasporto, ...)

Non sono, invece, considerati i costi per prodotti farmaceutici, ausili e altri presidi sanitari, che restano a carico del SSR ovvero dell'utente.

Entro sessanta giorni dalla pubblicazione delle presenti Linee guida, la Giunta Regionale approva le tariffe di riferimento regionali, con due distinti provvedimenti deliberativi:

- la determinazione delle tariffe per le prestazioni sanitarie che compongono l'ADI, con riferimento alle principali figure sanitarie impiegate, di totale competenza del SSR;
- la determinazione delle tariffe per le prestazioni sociosanitarie che compongono l'ADI, con riferimento alle principali figure sociosanitarie (OSS) e socioassistenziali (Assistenti sociali, Assistenti familiari, ecc..), che sono per il 50% a compartecipazione dei Comuni ed eventualmente degli utenti, di norma erogate con gestione in economia mediante affidamento a terzi ovvero con acquisto di prestazioni mediante erogazione di titoli di acquisto.

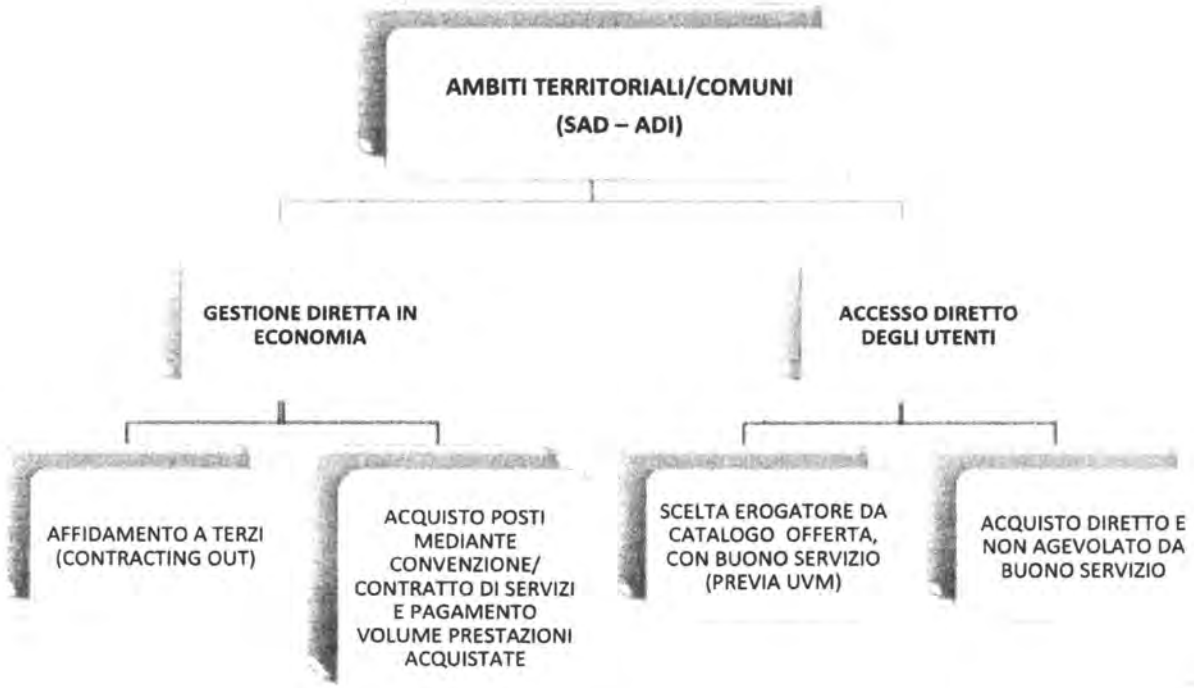
L'implementazione dei buoni servizio di conciliazione per l'acquisto di prestazioni

I servizi domiciliari integrati (ADI) possono essere gestite in economia, direttamente o in affidamento a terzi, attraverso le forme previste dalla normativa vigente, nonché mediante acquisto di prestazioni da soggetti erogati inseriti in apposito Catalogo regionale delle unità di offerta accreditate sulla base del rispetto degli standard minimi per l'autorizzazione al funzionamento e sulla base di requisiti integrativi di qualità che facciano riferimento al rispetto dei contratti di lavoro, al coordinamento e alla formazione del personale, alla elaborazione di dettagliata carta dei servizi, alla integrazione dei servizi di base con prestazioni aggiuntive, alla valutazione della qualità percepita dagli utenti (Fig. 1 e Fig. 2).

Fig. 1

ASL (ADI)
GESTIONE DIRETTA IN ECONOMIA
SPERIMENTAZIONE GESTIONALE
AFFIDAMENTO A TERZI (CONTRACTING OUT)
GESTIONE DIRETTA CON EQUIPE DEDICATE E/O PRESTAZIONI AGGIUNTIVE
GESTIONE DIRETTA IN HOUSE (ES: SANITA SERVICE)

Fig. 2


AMBITI TERRITORIALI/COMUNI (SAD – ADI)
GESTIONE DIRETTA IN ECONOMIA
ACCESSO DIRETTO DEGLI UTENTI
AFFIDAMENTO A TERZI (CONTRACTING OUT)
ACQUISTO POSTI MEDIANTE CONVENZIONE/ CONTRATTO DI SERVIZI E PAGAMENTO VOLUME PRESTAZIONI ACQUISTATE
SCELTA EROGATORE DA CATALOGO OFFERTA, CON BUONO SERVIZIO (PREVIA UVM)
ACQUISTO DIRETTO E NON AGEVOLATO DA BUONO SERVIZIO

Quando i Comuni scelgono come modalità di erogazione delle prestazioni sociosanitarie assistenziali (ADI) di propria competenza, ovvero delle prestazioni socioassistenziali (SAD), l'acquisto di prestazioni sulla base di un apposito contratto di servizio con le unità di offerta erogatrici a condizioni e tariffe predefinite, possono richiedere la caratterizzazione del servizio erogato anche mediante prestazioni aggiuntive ovvero modalità erogative qualitativamente più elevante, in un rapporto di contrattazione che non può in ogni caso ignorare il rispetto dei CCNL di riferimento e la normativa vigente in materia di sicurezza dei lavoratori e favorendo la scelta dell'utente.

L'acquisto di prestazioni domiciliari dai soggetti erogatori accreditati a livello regionale può avvenire mediante apposita convenzione ovvero con contratto di servizio che disciplini l'erogazione di titoli di acquisto all'erogatore per conto dell'utente che lo ha scelto, in forma di "buono servizio", proprio al fine di sostenere l'acquisto delle stesse prestazioni e il pagamento delle prestazioni medesime da parte dei cittadini, cui si riconosce il principio della libertà di scelta, ma a cui si chiede anche la responsabilità della scelta e del coordinamento da parte del care giver familiare tra prestazioni erogate da ASL e Comuni e prestazioni integrative acquisite direttamente dall'utente.

Al fine di quantificare l'importo del buono servizio di conciliazione per ore erogate e per PAI complessivo, si applicano le tariffe di riferimento regionali che saranno determinate con apposito provvedimento della Giunta Regionale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO
nazionale e regionale

Ai fini di una organica trattazione e definizione dei servizi di assistenza domiciliare in Puglia i principali documenti di riferimento sono i seguenti:

- il documento prodotto a fine 2006 dalla Commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, istituita presso il Ministero della salute, avente per oggetto "Nuova caratterizzazione dell'assistenza territoriale domiciliare e degli interventi ospedalieri a domicilio"; i progetti regionali sulle cure primarie e cure domiciliari approvati in sede di conferenza Stato-Regioni su proposta del Ministero della Salute;
- Le linee guida regionali per l'accesso integrato alla rete sociosanitaria e sanitaria territoriale, approvate con Del. G.R. n. 691/2011;
- Il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015 approvato con Del. G.R. n. 1534/2013;
- Le Linee Guida del Ministero dell'Interno (AdG) per l'attuazione del Piano di Azione e Coesione (PAC) – Servizi di Cura – Anziani.

La normativa nazionale di riferimento è la seguente:

- DPR 26.9.90 n. 314 che determina le modalità di erogazione dell'ADI.
- D. Lgs. 502 del 30 dicembre 1992 *"Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art.1 della L. 23 ottobre 1992, n.421"*.
- D. Lgs. N. 229 del 19 giugno 1999 *"Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419"* (art. 3-quater).
- Legge n. 328 del 11.2000, e il DPR 30.5.2001 *"Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali"*.
- DPCM 14 febbraio 2001 *"Atto di indirizzo e di coordinamento relativo alla integrazione socio-sanitaria"*.
- DPCM 29 novembre 2001 *"I Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria"* .
- Piano Sanitario Nazionale 2006/008.
- Patto per la salute 2010-2012 approvato dall'Intesa stato-regioni del 3 dicembre 2009.
- Piano di Azione per gli Obiettivi di Servizio-Obiettivo ADI (FAS 2007-2013).
- Delibera CIPE n.79/2012.

La più recente normativa regionale di riferimento è la seguente:

- Legge Regionale n. 25 del 3 agosto 2006 *"Principi e organizzazione del Servizio Sanitario Regionale"*.
- Legge Regionale n. 19 del 10 luglio 2006 *"Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia"*.
- Legge Regionale n.26 del 9 agosto 2006 *"Interventi in materia sanitaria"*, art.19 come sostituito dall'art.19 della Legge Regionale n. 25/2007 contenente norme *di "Contratti per prestazioni domiciliari"*.
- Regolamento Regionale n.4 del 18/01/2007 e smi;
- Delibera della Giunta Regionale 1 luglio 2008 n.1174 *"Organizzazione della rete assistenziale per la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA)"*.
- Deliberazione della Giunta Regionale n.1494 del 04.08.2009 *"Accordi contrattuali anno 2009-Linee Guida"*.
- Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2009 n.1875 – Piano regionale delle Politiche Sociali II Triennio (2009 – 2011)
- Legge Regionale 25 febbraio 2010, n. 2 *"Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone*

non autosufficienti e loro nuclei familiari".

- Legge Regionale n. 4/2010 *"Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali".*
- L.R. n. 4 del 25 febbraio 2010 – Norme urgenti in materia di sanità e Servizi Sociali.
- Delibera G.R. n. 691 del 12 aprile 2011 *"Linee guida per l'accesso ai servizi sanitari territoriali e alla rete dei servizi socio-sanitari"*
- Regolamento regionale n. 6 del 18 aprile 2011*" Regolamento di organizzazione del D.S.S."*
- Delibera G.R. n. 2184 del 12 dicembre 2011 – *"Approvazione Scheda per la Valutazione Multidimensionale delle persone adulte e anziane (SVAMA) e delle persone disabili (S.Va.M.Di) e Modello di Piano di Assistenza Individuale;*
- *DGR 1534/2013: "Piano Regionale Politiche Sociali 2013-15 – Regione Puglia"*
- Delibera G.R. n. 2530 del 23 dicembre 2013 *"Indirizzi attuativi alle ASL e ai Comuni pugliesi per il nuovo assegno di cura 2014 a pazienti affetti da SLA/SMA e altri non autosufficienti gravissimi";*
- *DGR n.1403 del 4 luglio 2014 "Programma Operativo della Regione Puglia 2013-2015".*

GLOSSARIO

Accesso	È il momento dell'ingresso nella rete dei servizi da parte dei cittadini. Le modalità di accesso devono avere determinate caratteristiche, ed in particolare devono essere: • unificate, per facilitare l'accoglienza delle persone, in particolare i soggetti non autosufficienti o in condizioni di fragilità; • integrate, ossia garantire percorsi sanitari e sociosanitari coordinati tra professionisti e servizi: ospedalieri, distrettuali e sociali
Ambito territoriale	L'Ambito Territoriale rappresenta il punto di raccordo tra le politiche sociali dei diversi Comuni che, uniti a livello di programmazione e costruzione dei servizi, realizzano un percorso comune finalizzato a garantire unitarietà dei criteri e prestazioni omogenee su tutto il territorio. Attraverso il Piano di Zona, sono definite le finalità e gli obiettivi comuni, sono individuate le priorità di intervento sociale, le risorse e gli strumenti. La L.R. 19/2006 prevede la coincidenza dell'Ambito Territoriale con i Distretti Sanitari.
Assistenza domiciliare integrata (A.D.I.)	**Vedi: Cure domiciliari Integrate** Il Nomenclatore dei Servizi Sociali definisce l'ADI come un servizio che "consiste in interventi da fornire ai cittadini al fine di favorire la permanenza nel loro ambiente di vita, evitando l'istituzionalizzazione e l'ospedalizzazione e consentendo loro una soddisfacente vita di relazione attraverso un complesso di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie. Caratteristica del servizio è l'unitarietà dell'intervento, che assicura prestazioni socio- assistenziali e sanitarie (cure mediche o specialistiche, infermieristiche e riabilitative) in forma integrata e secondo progetti personalizzati di intervento." L'Accordo collettivo Nazionale (ACN) per la disciplina dei rapporti con i Medici di medicina generale, art. 53 e nell'allegato H precisa che "L'assistenza domiciliare integrata è realizzata mediante l'integrazione professionale tra i diversi professionisti di cui alla presente convenzione e tra essi e le altre figure dell'assistenza territoriale, in un sistema integrato, anche di prestazioni, che complessivamente offra una risposta globale al bisogno di salute della persona non autosufficiente" L' art.. 51 dell' ACN per la disciplina dei rapporti con i pediatri di libera scelta prevede l'Assistenza Domiciliare Integrata. L'allegato E : l'assistenza ai bambini con patologia cronica è costituita da un complesso di prestazioni mediche, infermieristiche,riabilitative,socio-assistenziali, rese al domicilio del bambino e orientate in maniera da poter garantire il raggiungimento di specifici obiettivi di benessere, secondo piani di assistenza individualizzati, definiti anche con la partecipazione di più figure professionali
Assistenza Domiciliare Socio assistenziale (SAD)	L'Assistenza Domiciliare a carattere socio assistenziale è un servizio rivolto a soggetti con limitata autonomia, che vivono da soli o con famiglie che non sono in grado di assicurare un buon livello di assistenza per la cura e l'igiene della persona e della casa e per il mantenimento delle condizioni di autonomia. La finalità del servizio è quella di favorire la permanenza dell'anziano e del disabile nel suo ambiente abitativo e sociale e di accrescere la sua capacità di autodeterminazione, attraverso sia attività socializzanti, limitando il rischio di emarginazione sociale, sia prestazioni assistenziali, atte a prevenire malattie cronico degenerative. Il servizio SAD deve comprendere un pacchetto di prestazioni indirizzate al sostegno di carattere organizzativo per lo svolgimento tanto della persona quanto dell'ambiente domestico, tanto di attività di base della vita quotidiana, quanto per lo svolgimento di attività strumentali.
Attività socio-sanitarie	Prestazioni socio-sanitarie sono tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale.

Appropriatezza	Riguarda l'adeguatezza di un servizio o prestazione sanitaria a rispondere al bisogno specifico. La programmazione sanitaria distingue tra appropriatezza clinica o specifica e appropriatezza organizzativa o generica. La prima è la misura in cui un particolare intervento è sia efficace sia indicato per la persona che lo riceve. Perché un intervento sia appropriato è necessario che i benefici attesi siano superiori ai possibili effetti negativi e ai disagi eventualmente connessi alla sua messa in atto. Occorre anche tenere conto dei costi: tra due interventi per la stessa condizione, un intervento sarebbe da considerarsi meno appropriato se, a fronte di un'efficacia di poco superiore, il suo costo fosse decisamente troppo alto. L'appropriatezza clinica si gioca nel processo decisionale e chiama in causa dunque il giudizio clinico. L'appropriatezza organizzativa o generica è riferita al livello di effettuazione dell'intervento (es. ospedale, domicilio, ambulatorio); per appropriatezza del livello di effettuazione si intende se un intervento (che può essere più o meno appropriato dal punto di vista clinico o specifico) viene erogato al livello più gradito dall'utente e/o meno costoso. Per il cittadino vuol dire ottenere le cose giuste (procedura corretta e/o cure idonee), nella sede giusta (setting più adatto) e al momento opportuno. L'appropriatezza è una caratteristica sintetica degli interventi sanitari che integra efficacia, efficienza e opportunità. E' un valore determinante per l'efficacia e l'efficienza di un sistema di servizi di qualità.
Autosufficienza e "non autosufficienza"	Si ritiene opportuno adottare una definizione di "autosufficienza" di natura funzionale, che fa riferimento alla capacità della persona di svolgere autonomamente le funzioni essenziali della vita quotidiana. Persona non autosufficiente, quindi, è quella che ha bisogno di aiuto, anche in parte, per svolgere attività essenziali (alzarsi dal letto o da una sedia; lavarsi, vestirsi, etc.). Quantunque una definizione univoca di "non autosufficienza" non sia al momento disponibile, ai fini degli interventi di *home care* si fa riferimento alle persone che non sono in grado di compiere con continuità le attività quotidiane della vita senza un aiuto esterno. Una condizione che si valuta tenendo conto delle funzioni essenziali di vita, articolate in due ambiti: • attività per la cura di sè (*Activities of Daily Living* – ADL), che consistono in 6 funzioni generali, relative al lavarsi, vestirsi, andare alla toilette, muoversi in casa, essere continenti, alimentarsi; • attività strumentali (*Instrumental Activities of Daily Living* – IADL), che consistono in: capacità di usare il telefono, fare la spesa, prepararsi il cibo, avere cura della casa, fare il bucato, usare i mezzi di trasporto, prendere farmaci, gestire il denaro.
Assegno di cura	È un contributo economico omnicomprensivo erogato in favore del nucleo familiare di pazienti affetti da SLA / SMA e di persone in condizioni di disabilità gravissima, per sostenere economicamente i familiari che sostengono direttamente (care giver familiare) e indirettamente (gare giver professionale) i congiunti che si trovano in condizioni di malattia e di non autosufficienza lieve / media / grave.
Bisogno	Situazione di carenza e/o mancanza sia fisica sia psicologica che porta inevitabilmente ad una situazione di frustrazione da parte dell'individuo coinvolto. Il bisogno può tradursi in una domanda (di beni e/o servizi) volta a colmare la richiesta o rimanere inespresso.
Buono servizio	Una particolare forma di erogazione dei servizi sociali pubblici che concilia il principio di libera scelta dell'utente con la garanzia della qualità e dell'accessibilità economica al servizio. Il buono servizio è un titolo di acquisto utilizzato dai Comuni e dagli utenti per accedere che dà diritto all'utente di ricevere il servizio, a sua scelta, da una delle agenzie che si siano a tal fine accreditate presso l'amministrazione titolare della funzione mediante l'iscrizione

	nel Catalogo dell'offerta (accessibile su piattaforma telematica).
Care giver o referente familiare	Espressione di origine anglosassone che significa letteralmente *"donatore di cura"*; è la persona che, nell'ambiente domestico, assume l'impegno di cura della persona non autosufficiente, fornisce aiuto e supporto al malato nel suo percorso di recupero fisico, mentale ed affettivo. È in genere un familiare, ma può essere anche un assistente alla persona, un volontario (*caregiver non professionali)* o un operatore adeguatamente formato *(caregiver professionali).* Il "caregiver" svolge un ruolo insostituibile, con un'attività che può dirsi continuativa per l'intero arco della giornata, con le prevedibili conseguenze su tutti gli aspetti della vita, soprattutto nel caso che il caregiver sia un familiare. Per poter essere un efficace "curante", deve conoscere la malattia e le conseguenze che essa ha nel comportamento del malato. È necessario che acquisisca conoscenza e competenza per essere in grado di affrontare tutti gli ostacoli che la vita quotidiana con il malato presenta. Ha il diritto, pertanto, a ricevere le indicazioni sulle migliori strategie per affrontare i problemi quotidiani, per instaurare un rapporto comunicativo corretto con l'assistito ed ad essere informato sugli obiettivi, la strategia, la cronologia del programma di cura e anche i limiti dello stesso in relazione alle lesioni sofferte dalla persona assistita.
Case manager o responsabile del Piano Assistenziale	La figura del Responsabile del piano d'intervento dei servizi è decisa dall'UVM come referente formale della presa in carico all'interno del Piano individualizzato di assistenza, con il compito di garantire continuità assistenziale attraverso il coordinamento e monitoraggio di servizi e professionalità coinvolte nel piano di trattamento.
Cure domiciliari Integrate	**(Vedi A.D.I.)** È la forma di assistenza domiciliare che richiede diverse competenze professionali sanitarie e sociali al fine di rispondere a esigenze complesse di persone che si trovano in condizioni di non autosufficienza parziale o totale e che necessitano di una assistenza continuativa di tipo sociosanitario. Prevede altresì la fornitura di farmaci e del materiale sanitario di assistenza. Lo scopo è garantire all'utente l'assistenza e itrattamenti di cui necessita presso il proprio domicilio favorendone le dimissioni dall'ospedale o da struttura residenziale. Si realizza tramite l'erogazione coordinata e continuativa di una molteplicità di prestazioni tra loro integrate, sia sanitarie (mediche, infermieristiche, riabilitative) sia socio-assistenziali (cura della persona, fornitura dei pasti, cure domestiche) al domicilio, da parte di diverse figure professionali. La responsabilità clinica generalmente è attribuita al medico di medicina generale o al pediatra di libera scelta in caso di minori e la sede organizzativa è nel distretto. L'attivazione delle cure domiciliari integrate (ADI) richiede la presa in carico della persona, previa valutazione sanitaria o sociosanitaria multidimensionale del bisogno (VMD), e la definizione di un piano assistenziale individualizzato(PAI) in cui sono individuati gli obiettivi di cura e i tempi di recupero, le tipologie di intervento e la frequenza degli accessi degli operatori. Le cure domiciliari che possono avere diversa intensità e, in relazione alla criticità e alla complessità, del caso, possono essere classificate in Assistenza domiciliare integrata (ADI) di 3 livelli: • **Assistenza domiciliare integrata (A.D.I.) di I livello**: è costituita da prestazioni di tipo medico, infermieristico e riabilitativo, assistenza farmaceutica rivolta a persone con patologie o condizioni funzionali che richiedono continuità assistenziale e interventi programmati articolati sino a 5 giorni . • **Assistenza domiciliare integrata (A.D.I.) di II livello**: le prestazioni, dello stessa tipologia del punto precedente, devono essere articolate su 6 giorni in relazione ai bisogni del caso

	• **Assistenza domiciliare integrata (A.D.I.) di III livello**: prestazioni a favore di persone con patologie che, presentando elevato livello di complessità, instabilità clinica e sintomi di difficile controllo, richiedono continuità assistenziale e interventi programmati su 7 giorni (considerato anche il servizio di pronta disponibilità). Assorbono le prestazioni un tempo definite di Ospedalizzazione domiciliare. Anche le Cure Palliative rientrano nel III livello, in questo caso la responsabilità clinica permane in capo al MMG o PLS che si può avvalere anche del medico palliativista. Le cure palliative devono essere erogate da un'équipe in possesso di specifiche competenze.
Cure palliative	Palliativo deriva dal latino "pallium": mantello, protezione. Il termine palliativo significa coprire la sofferenza, proteggere il malato dal disagio e dalle sofferenze provocate dalla malattia. Le cure palliative sono la cura attiva e globale prestata al paziente quando la malattia non risponde più alle terapie aventi come scopo la guarigione. Il controllo del dolore e degli altri sintomi, dei problemi psicologici, sociali e spirituali assume importanza primaria. Le cure palliative hanno carattere interdisciplinare e coinvolgono il paziente, la sua famiglia e la comunità in generale. Le cure palliative rispettano la vita e considerano il morire un processo naturale. Il loro scopo non è quello di accelerare o differire la morte, ma quello di rispettare la migliore qualità della vita possibile fino alla fine.
Cure prestazionali (Assistenza domiciliare prestazionale)	L'Assistenza domiciliare prestazionale è costituita da quelle prestazioni professionali, erogate in risposta a bisogni sanitari, di tipo medico infermieristico o riabilitativo, anche ripetute nel tempo, ma che non richiedono la valutazione multiprofessionale o multidimensionale e la compilazione del Piano Assistenziale Individualizzato (PAI) . Le cure domiciliari prestazionali sono attivate dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta o da altri servizi distrettuali e non devono essere valute dall'UVM. Possono essere occasionali o cicliche programmate. Le Cure Prestazionali comprendono: l'Assistenza Domiciliare Programmata (ADP), l'Assistenza Infermieristica Domiciliare (AID) e l' Assistenza Riabilitativa Domiciliare (ARD). Assistenza Domiciliare Programmata (ADP): consiste nella programmazione sistematica delle visite domiciliari del Medico di Medicina Generale (MMG). La possibilità di attivazione dell'ADP è limitata esclusivamente ai soggetti che presentano le seguenti caratteristiche: a) impossibilità permanente a deambulare (es. grandi anziani con deficit alla deambulazione, portatori di protesi agli arti inferiori con gravi difficoltà a deambulare); b) impossibilità ad essere trasportato in ambulatorio con mezzi comuni (paziente non autosufficiente o paziente abitante in un piano alto e senza ascensore); c) impossibilità per gravi patologie che necessitino di controlli ravvicinati sia in relazione alla situazione socio-ambientale che al quadro clinico, quali: • insufficienza cardiaca in stadio avanzato; • insufficienza respiratoria con grave limitazione funzionale; • arteriopatia obliterante degli arti inferiori in stadio avanzato; • gravi artropatie degli arti inferiori con grave limitazione; • cerebropatici e cerebrolesi, con forme gravi; • paraplegici e tetraplegici
Dimissione protetta	Modalità di dimissione concordata tra l'ospedale e i servizi sanitari territoriali di pazienti in condizioni di non autosufficienza o di incompleta stabilizzazione clinica, che richiedono, a domicilio o in struttura residenziale territoriale sanitaria o sociosanitaria, la continuazione delle cure mediche, infermieristiche e

	riabilitative.
Equipe operativa	E' l'equipe che realizza il percorso a domicilio della persona assistita. L'èquipe Operativa è specifica e variabile per ogni singolo caso ed è costituita da tutti gli operatori del pubblico e del privato che provvedono all'attuazione del PAI. Essa è pertanto costituita dagli operatori che si prendono cura a livello domiciliare del paziente e della sua famiglia; è coordinata in genere dal MMG/PLS per la parte sanitaria e dall'assistente sociale dell'ambito territoriale per la parte sociale. A differenza dunque dell'UVM., che è un team "rappresentativo" della complessità del bisogno dell'assistito e che, per essere funzionale, deve essere agile e opportunamente ristretta, l'Équipe operativa" integrata è necessariamente costituita in ogni momento dall'insieme degli operatori che in quel momento si prendono cura del soggetto: di qui, inoltre, la necessità e il rilievo della figura del Case Manager e la complessità dei suoi compiti.
Grado di autonomia	Indipendenza. Capacità di gestire e di provvedere ai propri bisogni, utilizzando le proprie potenzialità e le risorse disponibili e senza subire le influenze esterne ed estranee.
Grado di invalidità	Livello (solitamente espresso in percentuale) di autonomia (fisica e/o psichica) dell'individuo, certificata da apposita commissione sanitaria. Vedi invalidità.
Indicatore	Caratteristica qualitativa (confrontabile) o quantitativa (misurabile) di un oggetto o di un fenomeno che su questi consente di costruire ipotesi, dare giudizi. Il risultato dell'osservazione della caratteristica in questione, sia essa uno stato o un evento, definisce il 'valore' o la misura dell'indicatore.
Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE)	Strumento che consente di selezionare i potenziali utilizzatori del servizio in ordine alle condizioni reddituali, familiari e/o individuali, nonché di far compartecipare, proporzionalmente alle proprie risorse, i potenziali utilizzatori, al fine di garantire l'universalità o, almeno, l'allargamento di accesso alle prestazioni. Lo strumento consente di omogeneizzare la base informativa necessaria a definire i criteri di selettività e/o grado di compartecipazione nell'accesso alle prestazioni agevolate, consentendo un miglior utilizzo delle risorse pubbliche (DPCM n. 159/2013). In corso l'iter di approvazione del recepimento del nuovo ISEE nella normativa regionale (novellato art. 6 del Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i. con Del. G.R. n. 422/2015 e successivi adempimenti).
Livelli Essenziali di Assistenza – LEA	L'insieme delle prestazioni e dei servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale. I LEA sono organizzati in tre grandi Aree: - l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, che comprende tutte le attività di prevenzione rivolte alle collettività ed ai singoli (tutela dagli effetti dell'inquinamento, dai rischi infortunistici negli ambienti di lavoro, sanità veterinaria, tutela degli alimenti, profilassi delle malattie infettive, vaccinazioni e programmi di diagnosi precoce, medicina legale); - l'assistenza distrettuale, vale a dire le attività e i servizi sanitari e sociosanitari diffusi capillarmente sul territorio, dalla medicina di base all'assistenza farmaceutica, dalla specialistica e diagnostica ambulatoriale alla fornitura di protesi ai disabili, dai servizi domiciliari agli anziani e ai malati gravi ai servizi territoriali consultoriali (consultori familiari, SERT, servizi per la salute mentale, servizi di riabilitazione per i disabili, ecc.), alle strutture semiresidenziali e residenziali (residenze per gli anziani e i disabili, centri diurni, case famiglia e comunità terapeutiche); - l'assistenza ospedaliera,in ospedali per acuti, in ricovero ordinario e in ricovero diurno(day hospital e day surgery), in pronto soccorso, in ospedali per la lungodegenza e la riabilitazione, in ricovero ordinario e in ricovero diurno(day hospital).

Ospedalizzazione domiciliare	Espressione ormai da considerarsi superata,in quanto rientrante nelle cure domiciliari di III livello, così come la cosiddetta "Ospedalizzazione domiciliare a malati terminali". La collocazione elettiva delle cure domiciliari,infatti,è nel LEA Assistenza distrettuale,anche quando vengono forniti apporti ospedalieri(risorse umane,tecnologie).
Porta Unitaria d'accesso (P.U.A.)	La Porta Unitaria di Accesso è una modalità organizzativa volta a facilitare l'accesso unificato alle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali. La Porta Unitaria di Accesso deve tendere a superare una serie di barriere informative, relazionali, culturali e fisiche spesso determinate da una rete di offerta caratterizzata da frammentazione erogativa, complessità delle procedure di accesso, dallo scarso coordinamento tra le varie Istituzioni e unità operative coinvolte. Il servizio si configura come una struttura di snodo dell'offerta dei servizi alla persona, attraverso sportelli unificati per l'accesso a tutti i servizi sociosanitari territoriali, con attenzione all'ascolto delle persone e vigilanza sul rischio di burocratizzazione del servizio. La PUA svolge anche funzione di supporto organizzativo al lavoro dell'UVM, con la gestione delle agende dell'UVM e delle figure di volta in volta coinvolte, delle richiesti urgenti derivanti dal MMG/PLS ovvero dal medico ospedaliero in caso di "dimissioni protette". Le principali funzioni: informazione, orientamento, accompagnamento, preistruttoria richieste e sopporto organizzativo all'UVM.
Presa in carico	È un processo, un insieme di azioni, percorsi, strategie, che il Servizio sanitario mette in atto per rispondere a bisogni di salute complessi e che richiedono un'assistenza continuativa o prolungata nel tempo coinvolgendo diverse professionalità. Nell'ottica del Punto Unico di Accesso, la "presa in carico" può essere definita come "un processo integrato e continuativo che si configura come "governo" di un insieme articolato e coordinato di interventi rivolti a soddisfare un bisogno complesso e articolato". La "presa in carico" è legata alla "complessità" dei bisogni, della domanda, della valutazione dei bisogni e dell'offerta e, a tale complessità, è strettamente legato il concetto di "unitarietà". La complessità, infatti, richiede "unitarietà" di azioni nei diversi livelli di intervento (tra soggetti istituzionali; tra soggetti professionali; tra i diversi attori che operano nel contesto socio-ambientale: famiglia, ambiente sociale, comunità). La complessità richiede "continuità" tra i bisogni, espressi da una domanda, e le risposte rappresentate dall'offerta di servizi; di risposte modulate nella loro gradualità e modulate nel tempo. Si "prende in carico" la persona, nella sua globalità, e con i bisogni della stessa. La presa in carico si compone di diverse fasi e momenti (richiesta di aiuto; analisi della domanda; progetto di intervento; elaborazione e attuazione del Piano Assistenziale individualizzato (PAI) degli Interventi; verifica e valutazione; chiusura dell'intervento).
Piano Assistenziale Individualizzato (PAI)	E' lo strumento di attuazione della presa in carico. Scopo del Piano Assistenziale Individualizzato è quello di superare le "logiche prestazionali" a favore di globalità e continuità assistenziale, coinvolgendo gli attori interessati su progetti di cura, intorno ai bisogni della persona. E' elaborato nel corso della valutazione sanitaria dall'équipe sanitaria di valutazione o dall'UVM nel caso di valutazione sociosanitaria per ognuno dei cittadini presi incarico. Tiene conto dei bisogni, delle aspettative e delle priorità dell'assistito e del suo ambito familiare, delle abilità residue e recuperabili, oltre che dei fattori ambientali, contestuali, personali e familiari. Il PAI è redatto su apposito modulo predefinito digitale. L'UVM è responsabile del PAI e ne verifica l'attuazione mediante il *Case manager.*

	Il PAI deve definire esplicitamente e in maniera analitica: • gli obiettivi e i risultati attesi, sia riguardo alla persona assistita che ai suoi • familiari; in rapporto al bisogno accertato, la tipologia di servizi e prestazioni sociali e sanitarie da erogare, modalità di erogazione, livello di intensità (alto, medio-lieve) dell'intervento e le figure professionali impegnate; • titolarità, competenze e responsabilità di spesa • le competenze e funzioni del responsabile della presa in carico delle figure di riferimento • le competenze e funzioni del referente familiare • la durata del progetto, con la previsione di una verifica intermedia e finale • le modalità di dimissione in relazione alla verifica del raggiungimento degli obiettivi • consenso del cittadino interessato, o dei familiari, o di un tutore giuridico o di altri terzi disponibili, a partecipare al progetto personalizzato, anche per l'eventuale quota di compartecipazione alla spesa.
Unità di Valutazione Integrata (UVM.)	L'Unità di Valutazione Integrata (UVM.) è un'equipe socio-sanitaria multidisciplinare integrata, composta da personale dell'ASL e dei Comuni . Essa è disciplinata dalla L.r. n. 19/2006, dalla l.r. n. 25/2006, dal Reg. R. n. 4/2007, dalla L.R. n.4/2010 Omnibus , dalla DGR n. 691/2011, cui si fa rinvio.
Valutazione	Analisi sistematica e scientifica dei dati collegati allo stato di malattia e di bisogno sociosanitario della persona, all'attuazione del PAI, al fine di valutare l'efficacia e l'efficienza del programma stesso. Con la valutazione si verificano i benefici raggiunti, rispetto alle risorse impiegate e agli obiettivi preposti, nonché l'adeguatezza delle strategie attuate per il raggiungimento degli stessi risultati. Può fare riferimento a standards, scale qualitative e oggettive ed impiega tecniche e strumenti vari.
Valutazione dei risultati	E' la verifica attuata alla fine del PAI e serve per definire i reali effetti prodotti sull'utente. Tale verifica confronta la situazione iniziale della persona con quella finale e con gli obiettivi posti.
Valutazione Multidimensionale	Processo di tipo dinamico e interdisciplinare volto a identificare e descrivere la natura e l'entità dei problemi di salute di un soggetto e a caratterizzare le sue risorse e potenzialità. Questo approccio valutativo/diagnostico esplora le diverse dimensioni della persona nella sua globalità, ovvero la dimensione clinica, la dimensione funzionale, la dimensione cognitiva, la situazione socio-relazionale-ambientale.

Legenda degli Acronimi	
ADI	Assistenza Domiciliare Integrata
ADO	Assistenza Domiciliare Oncologica
ADR	Assistenza Domiciliare Riabilitazione
ADP	Assistenza Domiciliale Programmata (del MMG)
CDI	Cure Domiciliari Integrate
CP	Cure Prestazionali
DP	Dimissione Protetta
LEA	Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria
LIVEAS	Livelli Essenziali di Assistenza Sociale
LEP	Livelli Essenziali di Prestazioni Sociali
MMG	Medico di Medicina Generale
PAI	Piano Assistenziale Individualizzato
PAT	Programma delle Attività Territoriali
PdZ	Piano di Zona
PLS	Pediatra di Libera Scelta
PO	Presidio Ospedaliero
PUA	Porta Unitaria di Accesso
SAD	Servizio Domiciliare Socio-Assistenziale
SVAMA	Scheda di Valutazione Multidimensionale dell'Anziano
SVAM-Di	Scheda di Valutazione Multidimensionale delle persone disabili
UO	Unità Operativa
UVM	Unità di Valutazione Multidimensionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 752

L.R. 3/2010 e art. 25 Regolamento regionale 2 novembre 2011, n. 23. Compendio immobiliare di proprietà regionale "Segheria del Mandrione". Concessione in uso gratuito all'ARIF.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Fabrizio Nardoni, di concerto con l'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo Di Gioia, sulla scorta dell'istruttoria espletata dalla responsabile A.P. "Servizio di coordinamento - Raccordo funzionale e organizzativo", confermata dal Dirigente dell'Ufficio Gestione Demanio Forestale, dal Dirigente del Servizio Foreste e dal Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio, ciascuno per quanto di propria competenza, riferisce quanto segue.

Come è noto, la Legge regionale 25 febbraio 2010, n. 3 concernente "Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali", nell'istituire l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (nel seguito più brevemente ARIF), ha previsto, con l'art.11 che la Giunta regionale conceda in gestione all'Agenzia, gratuitamente e con vincolo di destinazione, tutti i beni mobili ed immobili, le attrezzature e ogni altra risorsa strumentale per la migliore realizzazione delle attività e dei compiti affidati all'Agenzia medesima, restando comunque in capo alla Regione la proprietà di tali beni.

Nel rispetto della norma sopra riportata, con la delibera n. 1548 in data 27/07/2012, la Giunta Regionale ha autorizzato il Servizio Demanio e Patrimonio e il Servizio Foreste, ognuno per le rispettive competenze, alla formalizzazione della consegna di beni di proprietà regionale.

Tra questi figurano, in particolare nella provincia di Foggia, il fabbricato "ex palazzina uffici" esistente presso l'azienda agricola regionale "Fortore" in agro di S. Severo (FG); il compendio immobiliare "Segheria del Mandrione" in agro di Vieste (FG); l'attuale sede provinciale del Servizio Foreste in via Spalato, Foggia; quest'ultime due sedi da ripartire con il Servizio Foreste.

Con la richiamata deliberazione n. 1548/2012 è stato altresì previsto di rinviare a successivo atto deliberativo l'attribuzione di beni rispondenti all'eventuale ulteriore fabbisogno allocativo dell'ARIF.

Orbene, si è proceduto al trasferimento della gestione degli immobili sopra indicati, nei termini previsti dall'art. 25 del Regolamento regionale 2 novembre 2011, n.23 (Regolamento per l'uso dei beni immobili regionali), attraverso la redazione congiunta di apposito verbale, datato 14/01/2013, di ricognizione e consegna nello stato di fatto e di consistenza in cui gli immobili si trovavano, precisando che all'adeguamento degli immobili alla normativa tecnica vigente in materia di sicurezza, alla ristrutturazione e alla loro manutenzione dovesse provvedervi direttamente l'ARIF.

Il verbale in questione, nell'allegato A) parte integrante, non riporta l'immobile "Segheria del Mandrione", per esser stato rinviato a fase successiva lo scioglimento della riserva del trasferimento della gestione.

Infatti, su impulso del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, la Giunta regionale ha adottato, nella seduta del 04/06/2014, la deliberazione n. 1147 con la quale ha riconosciuto meritevole di attuazione il "Progetto pilota per l'attivazione di una filiera bosco - legno - energia mediante la gestione, la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi forestali - ambito Gargano".

Il Progetto in questione prevede:

- la caratterizzazione scientifica di alcune tipologie di bosco presenti sul territorio garganico, per una possibile utilizzazione del legno prodotto a fini della realizzazione di elementi strutturali, ferme restando quelle usuali per arredi vari o a fini energetici (pellet e cippato);
- lo studio di fattibilità della filiera, dal punto di vista tecnico - economico e finanziario;
- l'ottenimento, per tutte le attività produttive previste, della Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile (GFS), rilasciata da Organismo indipendente che attesta la "legalità e sostenibilità" della gestione, secondo normativa e standard in materia (ITA 1000, 1001-1 e 10002), in considerazione delle esigenze prioritarie di tutela del patrimonio boschivo;
- l'autosostenibilità finanziaria attraverso i ricavi ritraibili dalla collocazione sul mercato dei prodotti legnosi da scarto di lavorazione e di pulizia del sottobosco.

Detto Progetto, tenuto conto della sua valenza sperimentale, diviene la sintesi collaborativa tra

Amministrazioni pubbliche che integrano le rispettive competenze e risorse; infatti:

- la Regione Puglia, titolare di una consistente superficie forestale di "patrimonio indisponibile" di circa ha 9.400 nel Promontorio del Gargano, ha il compito istituzionale di esercitare le attività di indirizzo, coordinamento, pianificazione e programmazione, finalizzata alla conservazione, alla tutela e alla produttività compatibile del patrimonio forestale, sulla base dei principi di sussidiarietà e di cooperazione;
- il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, ente di diritto pubblico economico, opera dalla sua costituzione in ambito forestale;
- l'ARIF, ente strumentale della Regione, espleta compiti operativi di tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio boschivo regionale, nonché qualsiasi altra attività finalizzata all'ottimale esercizio degli ambiti forestali.

In sostanza, nell'ambito di una gestione attiva e multifunzionale del bosco, il progetto costituisce un obiettivo strategico per la Regione, in quanto intende perseguire lo sviluppo, il potenziamento e l'integrazione delle filiere boschive produttive, attraverso processi innovativi di valorizzazione dei beni e servizi ritraibili dal bosco stesso.

Nel frattempo sono pervenute, sia all'Assessorato alle Risorse Agroalimentari sia all'ARIF, richieste da parte di Organismi di diritto pubblico per acquisire, a prezzi contenuti, manufatti in legno (panche, sedie, tavoli, etc.).

A tal proposito va ricordato che l'immobile "Segheria del Mandrione" era la stazione di arrivo, a valle, di un sistema ferroviario a scartamento ridotto (decauville), dove pervenivano i tronchi tagliati e dove si procedeva ad una prima lavorazione ovvero si realizzavano alcuni prodotti finiti, quali appunto panchine e tavoli.

Nel frattempo, va altresì evidenziato, l'opificio è stato oggetto di adeguamento alle norme nel frattempo intervenute, a seguito di intervento, tecnico e finanziario, già previsto nell'ambito della programmazione annuale dei lavori predisposta dal Servizio Demanio e Patrimonio.

Poiché il Progetto Pilota è nella fase preliminare e, allo stato, occorrono almeno altri due anni per pervenire alle conclusioni che vadano a definire il Progetto generale di valorizzazione dell'intera superficie boschiva regionale garganica, appare opportuno, a scioglimento parziale della riserva contenta nella delibera di Giunta regionale n. 1548/2012, concedere, almeno per due anni, in uso gratuito all'ARIF l'opificio in questione.

La questione è stata oggetto di esame e di confronto con tutti i sottoscrittori dell'Accordo di Programma (Servizio Demanio e Patrimonio, Servizio Foreste, ARIF e Consorzio della Bonifica Montana del Gargano) che hanno concordemente convenuto sulla proposta sopra formulata e oggetto del presente provvedimento.

In relazione a quanto sopra, gli Assessori relatori propongono alla Giunta regionale:

- di dare atto che è in fase di avanzamento il "Progetto pilota per l'attivazione di una filiera bosco - legno - energia mediante la gestione, la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi forestali - ambito Gargano", ritenuto meritevole di approvazione con la delibera n. 1147 adottata nella seduta del 04/06/2014, ma che si potrà definire il Progetto generale di valorizzazione dell'intera superficie boschiva regionale garganica, a valle dell'attività di sperimentazione che avrà durata presumibilmente non inferiore a due anni;
- di dare atto, altresì, che è opportuno e necessario rendere produttivi i beni di proprietà regionale e, tra questi, il compendio immobiliare "Segheria del Mandrione" in agro di Vieste (FG);
- diprocedere alla consegna in favore dell'ARIF del cespite regionale "Segheria del Mandrione", secondo le modalità previste dall'art. 25 del Regolamento regionale 2 novembre 2011, n.23 (Regolamento per l'uso dei beni immobili regionali), attraverso apposito verbale di ricognizione e consegna, individuato negli estremi catastali particella 00621 del Foglio 4 del Comune di Vieste (FG), come da planimetrie e fogli allegati (allegato 1) alla presente Deliberazione e parte integrante della medesima;
- di dare atto che la consegna ha termine nel momento in cui verranno adottate le decisioni finali sul Progetto generale di valorizzazione dell'intera superficie boschiva regionale garganica, riveniente dall'Accordo di Programma oggetto della delibera di Giunta regionale n. 1147/2014;
- di autorizzare il Servizio Demanio e Patrimonio e il Servizio Foreste, ognuno per le rispettive competenze, alla formalizzazione del verbale di consegna;

- di stabilire che la consegna avvenga nello stato di fatto e di consistenza in cui il cespite in questione si trova attualmente e che all'eventuale ulteriore adeguamento dell'immobile alla normativa tecnica vigente in materia di sicurezza, alla ristrutturazione e alla manutenzione provveda direttamente l'ARIF.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L. R. 28/2001 E S. M. I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Gli Assessori relatori, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, vertendosi in materia rientrante nella competenza dell'Organo Politico, ai sensi dell'art. 4, comma 4 lett. e), della L. R. 7/97 propongono alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Fabrizio Nardoni, di concerto con l'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo Di Gioia;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla responsabile A.P. "Servizio di coordinamento - Raccordo funzionale e organizzativo, dal Dirigente dell'Ufficio Gestione Demanio Forestale,dal Dirigente del Servizio Foreste e dal Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio;

a voti unanimi e palesi, resi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto delle premesse come riportate nella parte narrativa che precede e qui intesa riportata quale parte integrante del presente provvedimento;

- di dare atto che è in fase di avanzamento il "Progetto pilota per l'attivazione di una filiera bosco - legno - energia mediante la gestione, la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi forestali - ambito Gargano", ritenuto meritevole di approvazione con la delibera n. 1147 adottata nella seduta del 04/06/2014, ma che si potrà definire il conclusivo Progetto generale di valorizzazione solo a valle dell' attività di sperimentazione, che avrà durata presumibilmente non inferiore a due anni, dell'intera superficie boschiva regionale garganica tra almeno due anni;

- di dare atto, altresì, che è opportuno e necessario rendere produttivi i beni di proprietà regionale e, tra questi, il compendio immobiliare "Segheria del Mandrione" in agro di Vieste (FG);

- diprocedere alla consegna in favore dell'ARIF del cespite regionale "Segheria del Mandrione", secondo le modalità previste dall'art. 25 del Regolamento regionale 2 novembre 2011, n.23 (Regolamento per l'uso dei beni immobili regionali), attraverso apposito verbale di ricognizione e consegna da parte dei Servizi interessati, individuato negli estremi catastali particella 00621 del Foglio 4 del Comune di Vieste (FG), come da planimetrie e fogli allegati (allegato 1) alla presente Deliberazione e parte integrante della medesima;

- di dare atto che la consegna ha termine nel momento in cui verranno adottate le decisioni finali sul Progetto generale di valorizzazione dell'intera superficie boschiva regionale garganica, riveniente dall'Accordo di Programma oggetto della delibera di Giunta regionale n. 1147/2014;

- di autorizzare il Servizio Demanio e Patrimonio e il Servizio Foreste, ognuno per le rispettive competenze, alla formalizzazione del verbale di consegna, alle condizioni sopra riportate;

- di stabilire che la consegna avviene nello stato di fatto e di consistenza in cui il cespite in questione si trova attualmente e che all'eventuale ulteriore adeguamento dell'immobile alla normativa tecnica vigente in materia di sicurezza, alla ristrutturazione e alla manutenzione provveda direttamente l'ARIF;

- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito istituzionale informatico regionale ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 co. 3 della l.r. 15/2008.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Regione Puglia

Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali

VERBALE DI CONSEGNA

TRA I SERVIZI REGIONALI FORESTE - DEMANIO E PATRIMONIO E ARIF

IN

ATTUAZIONE DELLA DGR 1548/2012

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

L'anno 2013, il giorno 14 del mese di gennaio presso il Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia sono presenti:

ing. Giovanni Vitofrancesco	per la Regione Puglia – dirigente Servizio Demanio e Patrimonio
ing. Emanuele Giordano	per la Regione Puglia – dirigente Servizio Foreste
avv. Giuseppe Taurino	Direttore ARIF

PREMESSO CHE

- la Legge regionale 25 febbraio 2010, n. 3 avente ad oggetto "Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali", ha istituito l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali quale ente tecnico-operativo preposto all'attuazione degli interventi oggetto della stessa legge;
- l'art.11 di tale legge prevede, in particolare, che la Giunta regionale "conceda in gestione" gratuitamente e con vincolo di destinazione, tutti i beni mobili ed immobili, le attrezzature ed ogni altra risorsa strumentale "per la migliore realizzazione delle attività e dei compiti affidati all'Agenzia"; la proprietà di tali beni resta comunque in capo alla Regione;
- L'art. 25 del Regolamento regionale 2 novembre 2011, n.23 (Regolamento

per l'uso dei beni immobili regionali), prevede all'uopo "la redazione congiunta di un verbale", ove sono riportate le condizioni d'uso e la consistenza del bene oggetto della consegna;

- la DGR n.1548 del 27/07/2012 avente per oggetto *"Art. 11 della legge regionale n. 3/2010. Risorse strumentali dell'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali. "Concessione in gestione" di beni immobili di proprietà regionale"* ha stabilito:

A. che gli immobili da consegnare all'ARIF, da destinare alle proprie rispettive sedi operative provinciali, sono:

1) per la provincia di Foggia, il fabbricato "ex palazzina uffici" esistente presso l'azienda agricola regionale "Fortore" in agro di S. Severo (FG); il compendio immobiliare "Segheria del Mandrione" in agro di Vieste (FG); l'attuale sede provinciale del Servizio Foreste in via Spalato, Foggia;

2) per la provincia di Brindisi, in via provvisoria i locali ubicati in via Tor Pisana, da riconsegnarsi alla Regione non appena siano terminati i lavori di riattamento dell'Azienda agricola Restinco;

3) per la provincia di Lecce, l'"ex casa del custode" sita all'interno del complesso immobiliare, ubicato alla Via Aldo Moro, sede degli uffici regionali in Lecce, salve ulteriori esigenze da soddisfare con la razionalizzazione degli spazi adibiti ad uffici in corso di attuazione;

4) per la provincia di Taranto, il vivaio denominato "Leggiadrezze";

gli ultimi due immobili da ripartire tra Servizio Foreste ed ARIF;

B. di procedere all'affidamento dei beni immobili all'ARIF secondo le modalità previste dall'art. 25 del Regolamento regionale 2 novembre 2011, n.23 (Regolamento per l'uso dei beni immobili regionali), e cioè attraverso la redazione congiunta di appositi verbali di ricognizione e consegna;

C. di autorizzare il Servizio Demanio e Patrimonio e il Servizio Foreste, ognuno per le rispettive competenze, alla formalizzazione dei "verbali di consegna";

D. di consegnare i beni nello stato di fatto e di consistenza in cui gli immobili si trovano attualmente e che all'adeguamento degli immobili alla normativa tecnica vigente in materia di sicurezza, alla ristrutturazione e alla manutenzione provveda direttamente l'ARIF con fondi imputati al proprio bilancio, fatti salvi gli interventi già previsti nell'ambito della programmazione annuale dei lavori predisposta dal Servizio Demanio e Patrimonio;

E. di dare atto che, in presenza di disponibilità di idonei immobili regionali, verrà attuata l'effettiva separazione fisico-funzionale tra il Servizio Foreste e l'ARIF;

TANTO PREMESSO

1. i beni immobili riportati nell'allegato A, che costituisce parte integrante del presente verbale, sono consegnati dalla Regione Puglia, così come sopra rappresentata, all'ARIF;
2. ai fini dell'identificazione, di ciascun bene è predisposta apposita scheda descrittiva;
3. la consegna dei beni, unitamente alle relative pertinenze, sono consegnati

nello stato di fatto in cui si trovano al momento della consegna, a partire dalla quale l'ARIF avrà libera disponibilità e accesso;

4. l'ARIF resta impegnata a conservare in buono stato tutti i beni di cui all'elenco allegato, assicurandone, sotto la propria esclusiva responsabilità, la funzionalità, la sicurezza e la conformità alla normativa vigente ed assumendo, altresì, a proprio esclusivo carico, tutti i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché tutti gli ulteriori oneri finanziari di qualsiasi natura comunque connessi all'impiego produttivo dei beni, salvo per l'immobile "azienda agricola Fortore", per il quale il Servizio Demanio e Patrimonio ha già predisposto le opere di ristrutturazione;

Si allegano al presente verbale:

Allegato A – 1. Elenco dei fabbricati oggetto di consegna da Regione ad ARIF;

2. Schede dei fabbricati oggetto di trasferimento

oooooooooooooooooooooooooo

Letto, confermato e sottoscritto

Per la Regione Puglia – dirigente Servizio Demanio e Patrimonio

ing. Giovanni Vitofrancesco

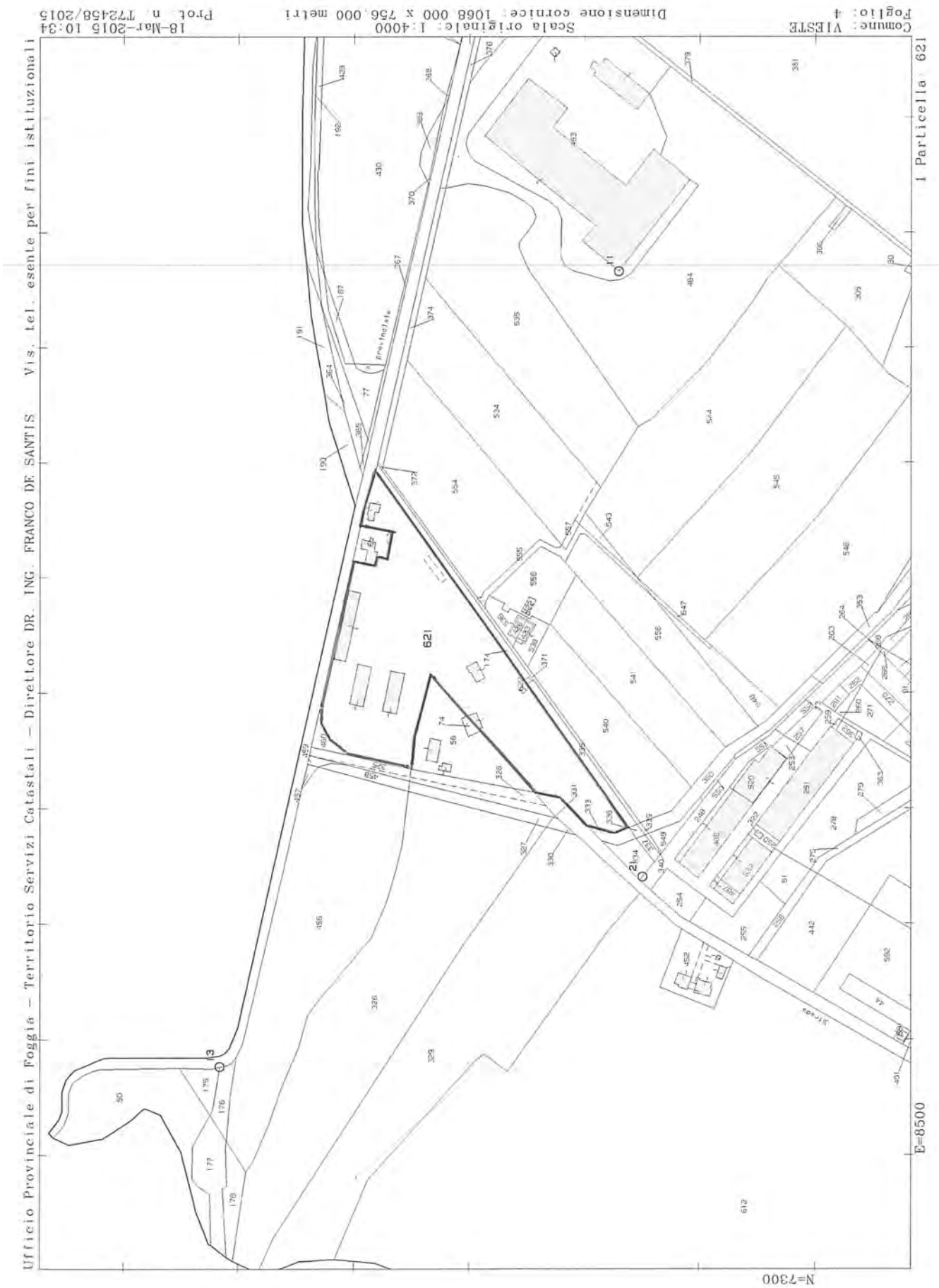
Per la Regione Puglia – dirigente Servizio Foreste

ing. Emanuele Giordano

Per l'ARIF – il direttore

Avv. Giuseppe Taurino

ALLEGATO A
Elenco immobili oggetto di consegna dalla Regione Puglia all'ARIF
1. il fabbricato "ex palazzina uffici" esistente presso l'azienda agricola regionale "Fortore" in agro di S. Severo (FG), identificato al foglio 123, p.lla 223 del comune di San Severo;
2. porzione dell'attuale sede provinciale del Servizio Foreste in via Spalato, Foggia, identificato al foglio 96, p.lla 9430, sub1 del comune di Foggia; la suddivisione tra uffici foreste e ARIF è stata stabilita con intesa del Dirigente del Servizio Foreste e del Direttore dell'ARIF ed è riportata della planimetria in allegato 1, nella quale le stanze destinate all'ARIF sono contraddistinte con la lettera A;
3. in via provvisoria, 3 locali ubicati presso l'immobile sito in via Tor Pisana, del comune di Bridisi, identificato al foglio 54, p.lla 2419, sub 102, da riconsegnarsi alla Regione non appena siano terminati i lavori di ristrutturazione dell'Azienda agricola Restinco;
4. l'"ex casa del custode" sita all'interno del complesso immobiliare, ubicato alla Via Aldo Moro, sede degli uffici regionali in Lecce, identificato al foglio 215, p.lla 328, sub 4 del comune di Lecce;
5. il vivaio denominato "Leggiadrezze", identificato al foglio 205, p.lla 287 del comune di Taranto;


Comune: VIESTE
Foglio: 4
Scala originale: 1:4000
Dimensione cornice: 1068 000 x 756 000 metri
18-Mar-2015 10:34
Prot. n. 172458/2015
Ufficio Provinciale di Foggia - Territorio Servizi Catastali - Direttore DR. ING. FRANCO DE SANTIS
Vis. tel. esente per fini istituzionali
1 Particella 621
621
E=8500
N=7300

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 753

Fondo per lo sviluppo e coesione (FSC) 2007-2013. Accordo di Programma Quadro rafforzato "Beni ed Attività Culturali" - Capitolo di Bilancio 1147080 "Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007/2013 - Delibera CIPE n. 92/2012 - Settore di Intervento Beni Culturali"- Variazione di Bilancio ai sensi della L.R. 28/2001 - art. 42 comma 2 e s.m.i.

La Vice Presidente ed Assessore ai beni culturali prof.ssa Angela Barbanente, di concerto con l'Assessore alla cultura e spettacolo prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria effettuata, ciascuno per la parte di competenza, dal Responsabile Unico dell'Attuazione dell'APQ Settore beni culturali (RUA) Dirigente del Servizio beni culturali, dott.ssa Silvia Pellegrini e dal Responsabile Unico dell'Attuazione (RUA) dell'APQ Settore attività culturali Dirigente *ad interim* del Servizio cultura e spettacolo, dott. Francesco Palumbo e confermata dal Direttore d'Area politiche per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti,riferisce quanto segue:

Premesso:

- che con Deliberazione di Giunta regionale n. 2165 del 19.11.2013 è stato ratificato l'Accordo di Programma Quadro rafforzato in materia di "Beni e Attività Culturali"sottoscritto in data 18 novembre 2013, a valere sulle risorse della Delibera CIPE n. 92/2012;
- che con Delibera Cipe del 30 giugno 2014 n. 21, pubblicata nella G.U.R.I. del 22 settembre 2014, è stato fissato quale termine ultimo per l'assunzione delle OGV per il complesso delle risorse assegnate alle Amministrazioni centrali e regionali per l'intero ciclo di programmazione del FSC 2007-2013, ivi comprese le risorse della Delibera CIPE n.92/2012 originariamente non assoggettate a termini temporali, il 31 dicembre 2015;
- che con successive Deliberazioni di Giunta regionale n. 2640 del 16/12/2014 e n. 461 del 17/03/2015,, con riferimento agli interventi di competenza dei Servizi Beni Culturali e Attività Culturali e Spettacolo, sono state apportate delle modifiche alle relazioni tecniche ed alle schede progetto degli interventi inseriti nell'APQ rafforzato "Beni e attività Culturali";
- che la dotazione finanziaria complessiva, pari a € 134.040.588,68, dell'APQ rafforzato Beni ed Attività Culturali, di cui al capitolo di bilancio **1147080** "Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007-2013 - Delibera CIPE n. 92/2012 - Settore di intervento Beni Culturali", è così ripartita:
  € 116.168.510,19 per il Settore Beni Culturali
  € 17.872.078,49 per il Settore Attività Culturali
- che l'importo indicato sul citato capitolo 1147080, quale residuo presunto sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 approvato con L.R. n. 53/2014 e pubblicato nel BURP n. 176 straord. del 30/12/2014, risulta essere pari a € 36.441.167,11;
- con D.G.R. n. 459 del 17/03/2015, in virtù delle nuove disposizioni di cui al D.Lgs. 118/2011, nonché delle circolari n. 3 e 5 del 2015 del Servizio Bilancio e Ragioneria, si è provveduto ad istituire nuovi capitoli collegati al capitolo originario 1147080 "Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007/2013
- Delibera CIPE n. 92/2012 - Settore di Intervento Beni Culturali";
- per consentire la piena operatività del Servizio Beni Culturali e del Servizio Cultura e Spettacolo nell'adottare atti di impegno di spesa e/o atti di liquidazione nel rispetto del Piano Integrato dei conti, è necessario procedere ad istituire un nuovo capitolo di spesa.

Con il presente provvedimento si propone alla Giunta Regionale di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire il capitolo di nuova iscrizione, così come indicato nella parte COPERTURA FINANZIARIA, collegato al capitolo originario **1147080** "Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007-2013 - Delibera CIPE n. 92/2012 - Settore di intervento Beni Culturali".

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L. R. 16 novembre 2001, n. 28 e s.m.i.

VARIAZIONE DI BILANCIO

U.P.B. 04.03.03

Capitolo **1147080** "Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007-2013 - Delibera CIPE n. 92/2012 - Settore di intervento Beni Culturali"

C.N.I. 1147086 "Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007-2013 - Delibera CIPE n. 92/2012 - Settore di intervento Beni Culturali - 5.3.2.3.3.2 (Contributi agli investimenti a altre imprese partecipate)

Gli Assessori relatori, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propongono alla Giunta regionale l'adozione del seguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta regionale a norma dell'art. 4, comma 4, lettera k, della L.R. n.7/1997.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore ai Beni Culturali e dell'Assessore al Mediterraneo;

Viste le sottoscrizioni poste al presente provvedimento dai Dirigenti responsabili.

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- **di prendere atto** di quanto espresso in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

- **di autorizzare** il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire il capitolo di nuova iscrizione indicato nella parte COPERTURA FINANZIARIA, collegato al capitolo originario 1147080 "Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007-2013 - Delibera CIPE n. 92/2012 - Settore di intervento Beni Culturali";

- **di dare atto** che le spese oggetto del presente atto e i residui iscritti al capitolo originario, trovano copertura, nella parte ENTRATA del Bilancio Regionale, al capitolo 2032415 e che tali ENTRATE sono state regolarmente accertate.

- **di pubblicare** il presente provvedimento nel B.U.R.P.;

- **di inviare** il presente atto, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della L.R. 53/2014, al Consiglio Regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 765

Capitoli di Bilancio UPB 4.3.1, 4.3.3. e 2.9.9. Servizio Beni Culturali - Istituzione nuovi capitoli - Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i. Programmazione risorse residue Accordo di Programma Quadro "Beni e attività culturali".

La Vice Presidente ed Assessore ai beni culturali prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria effettuata dal Dirigente del Servizio beni culturali avv. Silvia Pellegrini e confermata dal Direttore d'Area dott. Francesco Palumbo, riferisce quanto segue:

Premesso:

- che, con propria Deliberazione n. 2640 del 16 dicembre 2014, la Giunta regionale autorizzava il Dirigente del Servizio beni culturali (RUA) Responsabile dell'Attuazione dell'APQ "Beni ed Attività Culturali", per la parte di propria competenza, all'adozione degli atti consequenziali successivi all'approvazione da parte del Tavolo dei Sottoscrittori delle modifiche apportate allo stesso succitato APQ, dando priorità, come indicato dalla stessa Giunta regionale alla realizzazione delle seguenti azioni e per i seguenti corrispondenti importi:

Scheda 43 - Recupero e valorizzazione di aree e parchi archeologici	€ 13.703.385,60
Scheda 44 - Rete teatri antichi	€ 10.355.590,92
Scheda 45 - Restauro e valorizzazione di beni architettonici	€ 26.969.690,73 (pari al 75% dell'intera ed artistici dotazione finanziaria riferibile all'azione)
Scheda 47 - Riqualificazione e potenziamentodel sistema bibliotecario regionale	€ 8.511.304,47
Scheda 50 - Attività e servizi finalizzati all'accompagnamento dei soggetti beneficiariper una progettazione di	

qualità, un'attuazione ottimale degli interventi e la verifica della validità del modello innovativo già avviato esperimentato	€ 302.871,40
Scheda 51 - Sviluppo di una rete regionale dei siti paleontologici per la realizzazione di unamusealizzazione virtuale	€ 692.277,49

- che, nel rispetto delle priorità individuate nella succitata Deliberazione di Giunta regionale 2640/2014 e nelle more della conclusione della procedura scritta, con propria Determinazione n. 221/2014, la Dirigente del Servizio beni culturali ha proceduto all'assunzione degli impegni contabili di spesa corrispondenti alle azioni individuate, in via prioritaria, dalla Giunta regionale ed agli atti consequenziali necessari all'attuazione di alcune delle predette azioni;
- che la dotazione finanziaria residua (pari all'importo di € 26.969.690,73) riferibile alla scheda 45 (Restauro e valorizzazione di beni architettonici ed artistici) dell'APQ è stato destinato al restauro e valorizzazione di beni rientranti nella titolarità/disponibilità di amministrazioni centrali (per € 10.000.000,00 per il finanziamento degli interventi sul Teatro Margherita e sul Mercato del Pesce di Bari) e per l'importo di € 16.969.690,73 con le DGR 2640/2014 e D.D. 221/2014, è stata oggetto di programmazione ed impegno contabile a favore di enti pubblici locali e, pertanto, residua l'importo di € 8.989.896,72, che, in adempimento di quanto previsto nella succitata scheda n. 45 dell'APQ, sia, nella sua totalità, destinato agli enti ecclesiastici da individuarsi attraverso procedure di evidenza pubblica;
- che, con Deliberazione n. 461 del 17 marzo 2015, la Giunta regionale ha ratificato l'APQ "Beni e attività culturali" sottoscritto in data 13.11.2013, come modificato dalla predetta Deliberazione regionale n. 2640/2014 ed all'esito della conclusione della procedura scritta;
- che, in particolare, risultano non ancora programmate le seguenti azioni previste nell'APQ "Beni e attività culturali" per i seguenti importi:

TITOLO INTERVENTO	IMPORTO
Scheda 45 - Restauro e valorizzazione di beni architettonici ed artistici	€ 8.989.896,72 (pari al25% della dotazione complessiva)
Scheda 46 - Restauro e valorizzazione di habitat rupestri ed ipogei	€ 9.376.651,33
Scheda 48 - Allestimento e potenziamento del sistema archivistico regionale	€ 1.184.570,17
Scheda 49 - Interventi materiali ed immateriali dei beni di maggiore rilievo territoriale storico e culturale	€ 11.107.345,05
TOTALE	€ 30.658.463,27

- che occorre dare avvio ai procedimenti di individuazione dei beneficiari delle predette azioni residue riferibili alle schede relazioni - tecniche n.ri 45, 46, 49, dando mandato al Dirigente competente del Servizio beni culturali di procedere al compimento degli atti consequenziali;
- che è interesse dell'Amministrazione regionale riqualificare e potenziare il sistema bibliotecario regionale, in attuazione della L.r.17/2013, attraverso la creazione di una rete integrata e accessibile e di un Polo regionale che assicuri anche il potenziamento dei servizi bibliotecari e archivistici di propria competenza promuovendone il coordinamento ai fini della loro valorizzazione ed efficace, efficiente ed economica gestione e che, a tal fine, sono state espressamente previste due schede progetto all'interno del citato APQ e, precisamente, la scheda n. 47 "Riqualificazione e potenziamento del sistema bibliotecario regionale" con dotazione finanziaria pari ad € 8.511.304,47 e la scheda n. 48 "Allestimento e potenziamento del sistema archivistico regionale" con dotazione finanziaria pari ad € 1.184.570,17;
- che, con propria Deliberazione del 30 luglio 2012, n.70, il Consiglio regionale ha espresso manifestazione di interesse per la collocazione della Teca del Mediterraneo nell'Area dell'ex Caserma Rossani di Bari;

Premesso, altresì:

- che con il Decreto Legislativo 118/2011 e s.m.i. sono state apportate innovazioni in materia di schemi di bilancio, di classificazione delle entrate e delle spese, nonché di gestione delle stesse;
- che con Circolare del 13 gennaio 2015, il Servizio Bilancio e Ragioneria ha comunicato le modalità di gestione delle entrate e delle spese in virtù del citato DLgs 118/2011;
- che nell'ambito della suddetta circolare è precisato che lo "stanziamento dei capitoli oggetto di spacchettamento… dovrà, a cura dei servizi competenti, essere quantificato ed adeguato attraverso le opportune variazioni compensative secondo le normali procedure di variazione di bilancio previste dalla L.R. 28/2001 e ss.mm.ii";
- che i capitoli espressamente indicati nella tabella degli adempimenti contabili, necessitano di nuovi capitoli da istituire ad fine di poter essere coerenti con le regole di cui al D.Lgs. 118/2011;
- che per alcuni di questi occorre procedere altresì alle variazioni di bilancio compensative;

Ritenuto:

- che è necessario dare mandato al Dirigente del Servizio beni culturali ad avviare i procedimenti di evidenza pubblica finalizzati all'individuazione dei beneficiari delle azioni residue di cui alle schede relazioni tecniche n.ri 45 (per la parte residua di € 8.989.896,72), 46 e 49 dell'APQ "Beni e attività culturali" e non ancora attuate per un importo complessivo di € 29.473.893,10;
- che, l'importo residuo di € 8.989.896,72 riferibile alla scheda n. 45 (Restauro e valorizzazione di beni architettonici ed artistici), sia, nella sua totalità, destinato agli enti ecclesiastici da individuarsi attraverso procedure di evidenza pubblica, in considerazione della circostanza, riportata in premessa, che il restante 75% della dotazione finanziaria (pari all'importo di € 26.969.690,73) riferibile alla predetta scheda 45 dell'APQ è stato destinato al restauro e valorizzazione di beni rientranti nella titolarità/disponibilità di amministrazioni centrali (per € 10.000.000,00 per il finanziamento degli interventi sul Teatro Margherita e sul Mercato del Pesce di Bari) ed enti locali (per l'importo di € 16.969.690,73);
- che l'importo complessivo di € 20.483.996,38, riferibile alle seguenti azioni:

Scheda 46 - Restauro e valorizzazione di habitat rupestri ed ipogei	€ 9.376.651,33
Scheda 49 - Interventi materiali ed immateriali dei beni di maggiore rilievo territoriale storico e culturale	€ 11.107.345,05

sia interamente destinato agli enti locali, da individuarsi attraverso procedure di evidenza pubblica, in ragione della valenza storica e culturale dei beni di cui sono titolari;
- che la dotazione finanziaria per l'importo di € 8.511.304,47, riferibile alla scheda 47 "Riqualificazione e potenziamento del sistema bibliotecario regionale" e l'importo di € 1.184.570,17, riferibile alla scheda n. 48 "Allestimento e potenziamento del sistema archivistico regionale" dell'APQ, per un ammontare complessivo di € 9.695.874,64, venga programmato in favore della realizzazione del Polo bibliotecario regionale della Puglia, quale servizio a favore dei cittadini del territorio pugliese e misura di riqualificazione e potenziamento del sistema bibliotecario regionale, finalità coerente quanto descritto nelle citate schede n.ri 47 e 48;

Considerate:

- le circolari n. 3 e 5 del 2015 del Servizio Bilancio e Ragioneria, e preso atto delle disposizioni e chiarificazioni ivi contenute, si ritiene necessario autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad:
  - istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nell'allegato A) di cui alla presente deliberazione;
  - apportare le variazioni compensative fra capitoli della medesima unità previsionale espressamente indicate nella tabella COPERTURA FINANZIARIA

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L. R. 16 novembre 2001, n. 28 e s.m.i.

VARIAZIONE DI BILANCIO

Istituire i capitoli di cui all'allegato A) del presente provvedimento

Apportare la variazione compensativa fra capitoli della medesima unità previsionale come segue

Capitolo U.P.B. BILANCIO	Descrizione	Stanziamento di previsione	Variazione +/-	Stanziamento definitivo
811020 U.P.B. 4.3.1 BILANCIO AUTONOMO	SPESE PER LA PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE. ART. 19 LETT. F), G), H, L.R. 24/2000.	€ 20.000,00	- € 7.000,00	€ 13.000,00
811021 U.P.B. 4.3.1 BILANCIO AUTONOMO	SPESE PER LA PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE. ART. 19 LETT. F), G), H, L.R. 24/2000. - TRASFERIMENTI CORRENTI A AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRASFERIMENTI CORRENTI A AMMINISTRAZIONI LOCALI	€ 0,00	+ € 7.000,00	€ 7.000,00

Tutto ciò premesso, il Vice Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta regionale l'adozione del seguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta regionale a norma dell'art. 4, comma 4, lettera k, della L.R. n.7/1997.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Viste le sottoscrizioni poste al presente provvedimento dai Dirigenti responsabili;

A voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

- **di prendere atto** di quanto espresso in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

- **di dare** mandato al Dirigente del Servizio beni culturali ad avviare i procedimenti di evidenza pubblica finalizzati all'individuazione dei beneficiari delle azioni residue dell'APQ "Beni e attività culturali" di cui alle schede relazioni - tecniche n.ri 45 (per la parte residua), destinando il corrispondente importo di € 8.989.896,72 agli enti ecclesiastici, ed alle schede relazioni - tecniche 46 e 49, destinando l'importo di € 20.483.996,38 agli enti locali ed all'adozione di ogni altro atto attuativo del presente provvedimento;

- **di programmare** la dotazione finanziaria per l'importo complessivo di € 9.695.874,64 in favore della realizzazione del Polo bibliotecario regionale della Puglia, presso l'ex Caserma Rossani di Bari, quale servizio a favore dei cittadini del territorio pugliese e misura di riqualificazione e potenziamento del sistema bibliotecario regionale, finalità coerente quanto descritto nelle citate schede n.ri 47 "Riqualificazione e potenziamento del sistema bibliotecario regionale" per l'importo di € 8.511.304,47 e 48 "Allestimento e potenziamento del sistema archivistico regionale" per l'importo di € 1.184.570,17 dell'Accordo di Programma Quadro "Beni ed attività culturali";

- **di autorizzare** il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nell'allegato A) che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, collegati ai corrispondenti capitoli originari espressamente richiamati nel suddetto allegato;

- **di autorizzare** il Servizio Bilancio e Ragioneria ad apportare, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.42, comma 2 della L.R. 28/2001 e ss.mm. e ii., la variazione compensativa a valere sul bilancio autonomo per l'importo di € 7.000,00, come espressamente riportata in Copertura Finanziaria;

- **di dare atto** che le spese oggetto del presente atto e i residui iscritti al capitoli originari, trovano copertura, nella parte ENTRATA del Bilancio Regionale, ai corrispondenti capitoli di Entrata e che tali Entrate sono state regolarmente accertate;

- **di pubblicare** il presente provvedimento nel B.U.R.P.;

- **di inviare** il presente atto, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della L.R. 53/2014 al Consiglio Regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

VARIAZIONE DI BILANCIO
ISTITUZIONE CAPITOLI DI BILANCIO EX D.LGS. 118/2011

Deliberazione della Giunta Regionale n._____ del _____

Allegato A)

ESERCIZIO	AREA	SERVIZIO	U.P.B.	capitolo madre	CAPITOLO	DECLARATORIA CAPITOLO	TIPO BILANCIO	DESCRIZIONE TITOLO DI BILANCIO	CODICE MISSIONE DLGS_118/2011	CODICE PROGRAMMA DLGS_118/2011	CODICE TITOLO DLGS_118/2011	CODICE MACROAGGREGATO DLGS_118/2011	CODICE LIV. III DLGS_118/2011	CODICE LIV. IV DLGS_118/2011
2015	2	9	9	1154020	N.I.	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013. SPESE PER ATTUAZIONE ASSE IV LINEA DI INTERVENTO 4.2 TUTELA, VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE (QUOTA UE - STATO). ACQUISTI DI SERVIZI - Rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta	BILANCIO VINCOLATO	TITOLO 1: SPESE CORRENTI	5	3	1	3	2	2
2015	2	9	9	1154020	N.I.	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013. SPESE PER ATTUAZIONE ASSE IV LINEA DI INTERVENTO 4.2 TUTELA, VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE (QUOTA UE - STATO) Contributi agli investimenti a Amministrazioni Centrali	BILANCIO VINCOLATO	TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE	5	3	2	3	1	1
2015	2	9	9	1154020	N.I.	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013. SPESE PER ATTUAZIONE ASSE IV LINEA DI INTERVENTO 4.2 TUTELA, VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE (QUOTA UE - STATO) Contributi agli investimenti a Istituzioni Sociali Private	BILANCIO VINCOLATO	TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE	5	3	2	3	4	1
2015	2	9	9	1154020	N.I.	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013. SPESE PER ATTUAZIONE ASSE IV LINEA DI INTERVENTO 4.2 TUTELA, VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE (QUOTA UE - STATO) Contributi agli investimenti a altre imprese partecipate	BILANCIO VINCOLATO	TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE	5	3	2	3	3	2
2015	2	9	9	1154020	N.I.	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013. SPESE PER ATTUAZIONE ASSE IV LINEA DI INTERVENTO 4.2 TUTELA, VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE (QUOTA UE - STATO) Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni - Beni immateriali	BILANCIO VINCOLATO	TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE	5	3	2	2	3	2
2015	4	3	3	1144300	N.I.	FONDO SVILUPPO E COESIONE. RIPROGRAMMAZIONE DEL. CIPE 41/2012 . SETTORE BENI CULTURALI. Contributi agli investimenti a Istituzioni Sociali Private	BILANCIO VINCOLATO	TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE	5	3	2	3	4	1
2015	4	3	1	811025	N.I.	SPESE PER RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI MOBILI (PITTORICI, MUSICALI, ECC.) AVENTI CARATTERE DI RARITA' E DI PREGIO, ART. 19 LETT. A L.R. 24/2000. - Contributi agli investimenti a Istituzioni Sociali Private	BILANCIO AUTONOMO	TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE	5	1	2	3	4	1
2015	4	3	1	811005	N.I.	CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER ECOMUSEI (L.R. 15/2011) Contributi agli investimenti a Istituzioni Sociali Private	BILANCIO AUTONOMO	TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE	5	1	2	3	4	1

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 766

Realizzazione della Digital Library della Regione Puglia: indirizzi operativi per il trasferimento e la conservazione dei materiali culturali digitali dei Servizi/Enti/Agenzie regionali e licenze di accesso e riutilizzo dei contenuti digitali.

La Vice Presidente ed Assessore ai beni culturali prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria effettuata da Dirigente dell'ufficio Beni Archeologici ed Architettonici dr. Mauro P. Bruno e dal Dirigente del Servizio beni culturali, avv. Silvia Pellegrini e confermata dal Direttore d'Area politiche per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti, riferisce quanto segue:

Premesso che:

con Deliberazione n. 2485 del 27.11.2012, la Giunta Regionale ha approvato l'elenco degli interventi ammissibili a valere sull'azione 1.5.3, affidandone l'attuazione alla società in house InnovaPuglia Spa, tra cui risulta l'intervento dell'Area Politiche per la Promozione del territorio, dei saperi e dei talenti, Servizio Beni Culturali, denominato: Digital Library della Regione Puglia, per l'importo di € 544.925,16;

Con Determinazione n. 426 del 7/12/2012 del Servizio Ricerca Industriale e Innovazione si è provveduto ad assumere l'impegno di spesa per gli interventi approvati con la succitata deliberazione

l'intervento del quo risulta in linea con il progetto "Il Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali" finanziato nell'ambito del PO FESR Linea 4.2 - Azione 4.2.1, attività G)

con determinazione dirigenziale n. 239 del 23.09.2013 del Servizio Beni Culturali si è provveduto all'approvazione del progetto esecutivo della "Digital Library della Regione Puglia";

la realizzazione della Digital Library della Regione Puglia, in linea con la Raccomandazione della Commissione (C 2011- 7579) sulla digitalizzazione, sull'accessibilità in rete e sulla conservazione digitale, ha l'obiettivo di raccogliere e preservare in forma digitale dei cosiddetti "**materiali culturali**", contenuti riferiti in senso generale alla cultura della Puglia (storia, arte, letteratura, musica, ambiente, etc.) e costituiti da testi, immagini, suoni, filmati etc., nonché di rendere accessibili tali contenuti sia ai diversi portali dell'amministrazione regionale, locale e nazionale, sia alla platea più larga possibile di soggetti nazionali ed internazionali, e di rendere possibile il riutilizzo di tali contenuti con le modalità possibilmente meno restrittive, tenuto conto dei diritti relativi ad ogni singolo contenuto;

con nota n.1609 del 23.05.2013 sono stati informate tutte le strutture regionali, gli Enti e le Agenzie regionali dell'iniziativa, chiedendone la collaborazione e l'apporto del materiale in possesso in formato digitale;

sono state, altresì, avviate iniziative di acquisizione di materiale digitale con enti esterni alla Regione Puglia come l'Accademia delle Belle Arti di Bari, Rai Coordinamento Regionale, Archivio di Stato;

il Servizio Beni Culturali in questi mesi ha recepito una congrua quantità di materiale tale da consentire, a breve, la pubblicazione on-line della Digital Library;

Preso atto

Che al fine di garantire la sostenibilità funzionale della Digital Library regionale è necessario assicurarne l'arricchimento costante dei suoi contenuti;

Che la Legge regionale 24 luglio 2012, n. 20 - "Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato" riconosce l'universalità dell'accesso ai saperi e alla conoscenza, obiettivo questo essenziale e prioritario del processo di modernizzazione tecnologica della Regione Puglia.

Considerato

Che l'arricchimento constante della Digital Library Regionale, seppur in parte, può avvenire dall'apporto metodico di contenuti culturali digitali via via realizzati da parte delle strutture regionali, compresi gli enti e le agenzie, che dovranno pertanto aver cura di depositare tale materiale digitale al Servizio Beni Cultuali;

Che il Servizio Beni Culturali su cui è incardinato il progetto delle Digital Library regionale, dovrà aver cura di assicurare lo svolgimento nelle fasi di selezione, di raccolta e di conservazione di lungo periodo dei documenti oggetto di deposito e di sicurezza sui loro utilizzi;

Che con delibera del Servizio Ricerca Industriale e Innovazione n. 2183 del 31-10-2012 avente come oggetto "Legge regionale 24 luglio 2012 n.20 - "Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato" - Primi Indirizzi", è stata adottata, come licenza di distribuzione dei dati aperti della Regione Puglia la licenza 2.0 della Italian Open Data License (IODL) referenziata nel portale nazionale www.dati.gov.it.

Che la peculiarità dei contenuti digitali attuali e futuri della Digital Library della Regione Puglia richiedono la definizione di specifiche licenze che possano efficacemente essere utilizzate in ambito culturale, anche per tenere conto delle indicazioni provenienti dalle digital library nazionali e internazionali che afferiscono al sistema Europeana.

che tale definizione di specifiche licenze per la Digital Library della Regione Puglia dovrà fare riferimento alle più recenti licenze Creative Commons, che rappresentano un riconosciuto riferimento internazionale in tale campo, e non potrà prevedere indirizzi più restrittivi, sia per l'accesso sia per il riuso dei contenuti digitali, rispetto a quanto previsto dalla licenza IODL 2.0

Considerato inoltre

che la molteplicità e varietà delle licenze relative ai contenuti digitali, attuali e futuri, della Digital Library della Regione Puglia richiede necessariamente l'individuazione di una "licenza di riferimento", che possa essere utile in due momenti:

1. il primo è quello dell'accesso e del riutilizzo da parte di un utente di ogni contenuto digitale offerto dalla Digital Library: in questo caso la "licenza di riferimento" opererà come uno standard, eventualmente emendato da specifici vincoli che caratterizzano uno specifico contenuto.

2. il secondo è invece quello della acquisizione da parte della Digital Library di particolari contenuti o insiemi di contenuti. In questo caso la "licenza di riferimento" sarà utilizzata nella negoziazione con il detentore di eventuali diritti d'uso sul contenuto culturale, per cercare di ottenerla come esito desiderato della negoziazione.

Per quanto sopra esposto si propone, pertanto, di

Stabilire che tutte le strutture regionali (compresi Enti ed Agenzie regionali) provvedano al deposito, presso il Servizio Beni Culturali, del materiale culturale digitale costituito da testi, immagini, suoni, filmati ovvero riferito in senso generale alla cultura della Puglia secondo l'indice della Digital Library che comprende i seguenti argomenti:
Ambiente e Paesaggio / Storia e Tradizioni / Spettacoli ed Eventi / Arte / Cinema / Letteratura / Musica / Architettura / Luoghi della cultura / Artigianato / Danza / Teatro / Archeologia / TV / Enogastronomia / Economia e Società

Stabilire che il Servizio Beni Culturali, avrà cura di assicurare lo svolgimento nelle fasi di selezione, di raccolta e conservazione di lungo periodo dei documenti oggetto di deposito e di sicurezza sui loro utilizzi attraverso la Digital Library della Regione Puglia;

Considerare come licenza di riferimento la licenza **CREATIVE COMMONS BY-SA 3.0**.

In base a tale licenza

a) il contenuto digitale può essere liberamente condiviso, cioè riprodotto, distribuito, comunicato al pubblico, esposto in pubblico, rappresentato, eseguito e recitato con qualsiasi mezzo e formato;

b) il contenuto digitale può essere modificato, trasformato e utilizzato per produrre altre opere per qualsiasi fine, anche commerciale

Alle seguenti condizioni:

1) Deve essere indicata l'attribuzione (BY) cioè l'utilizzatore deve riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un *link* alla licenza, e indicare se sono state effettuate delle modifiche.

2) Deve essere garantita la "Stessa licenza" (SA), cioè l'utilizzatore se trasforma il materiale e lo diffonde, deve farlo applicando ai suoi contenuti così prodotti la stessa licenza del materiale originario. Si tratta di un vincolo di tipo "virale" che propaga la libera disponibilità del contenuto digitale offerto dalla Digital Library della Regione Puglia, anche al riutilizzo di ogni opera derivata da tale contenuto.

Di considerare tale licenza di riferimento come una indicazione anche simbolica dell'impegno della amministrazione regionale a favorire la più ampia circolazione della "cultura digitalizzata" come risorsa fondamentale per lo sviluppo culturale, economico e sociale del territorio, ed a considerarla in tal senso nelle attività di comunicazione relative ad Digital Library della Regione Puglia.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L. R. 16 novembre 2001, n. 28 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, il Vice Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta regionale l'adozione del seguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta regionale a norma dell'art. 4, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/1997.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore ai beni culturali;

Viste le sottoscrizioni poste al presente provvedimento dai Dirigenti responsabili.

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per tutto quanto riportato in premessa e che qui per brevità si considera integralmente riportato;

Stabilire che tutte le strutture regionali (compresi Enti ed Agenzie regionali) provvedano al deposito presso il Servizio Beni Culturali, del materiale culturale digitale costituito da testi, immagini, suoni, filmati, ovvero riferito in senso generale alla cultura secondo l'indice degli argomenti della Digital Library espressamente riportati in narrativa;

Stabilire che il Servizio Beni Culturali, avrà cura di assicurare lo svolgimento nelle fasi di selezione, di raccolta e di conservazione di lungo periodo dei documenti oggetto di deposito e di sicurezza sui loro utilizzi attraverso la Digital Library della Regione Puglia;

Considerare come licenza di riferimento della Digital Library della Regione Puglia la:

CREATIVE COMMONS BY-SA 3.0.

In base a tale licenza:

- il contenuto digitale può essere liberamente condiviso, cioè riprodotto, distribuito, comunicato al pubblico, esposto in pubblico, rappresentato, eseguito e recitato con qualsiasi mezzo e formato;
- il contenuto digitale può essere modificato, trasformato e utilizzato per produrre altre opere per qualsiasi fine, anche commerciale

Alle seguenti condizioni:

- Deve essere indicata l'attribuzione (BY) cioè l'utilizzatore deve riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza, e indicare se sono state effettuate delle modifiche.
- Deve essere garantita la "Stessa licenza" (SA), cioè l'utilizzatore se trasforma il materiale e lo diffonde, deve farlo applicando ai suoi contenuti così prodotti la stessa licenza del materiale originario. Si tratta di un vincolo di tipo "virale" che propaga la libera disponibilità del contenuto digitale offerto dalla Digital Library della Regione Puglia, anche al riutilizzo di ogni opera derivata da tale contenuto.

Di considerare tale licenza di riferimento come una indicazione anche simbolica dell'impegno della amministrazione regionale a favorire la più ampia circolazione della "cultura digitalizzata" come risorsa fondamentale per lo sviluppo culturale, economico e sociale del territorio, ed a considerarla in tal senso nelle attività di comunicazione relative ad Digital Library della Regione Puglia

di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 768

COMUNE DI FOGGIA. L.R. n. 12/2008. Adozione "Piano Particolareggiato di via Gandhi", in variante al PRG vigente. D.C.C. n. 10 del 14/04/2011. D.C.C. n. 173 del 10/04/2014 (esame osservazioni). Attestazione di non compatibilità.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica, riferisce:

""Il Comune di Foggia, dotato di Piano Regolatore Generale, approvato in via definitiva con D.G.R. n. 1005 del 20/07/2001, ai sensi dell'art. 1, co. 5 della L.R. n. 12/2008, con Delibera di C.C. n. 10 del 14/04/2011, ai sensi della L.R. n. 12/2008, ha adottato il "Piano Particolareggiato di via Gandhi" in variante al P.R.G. vigente. Tale variante, ai sensi del art. 1, co. 5, della medesima legge regionale, segue le procedure di cui all'art. 11 della L.R. n. 20/2001.

Elenco degli atti trasmessi con prot. n. 95997 del 13/09/2014, acquisiti al protocollo regionale in data 26/11/2014 con n. 9117:
- Delibera di C.C. n. 173 del 10/04/2014 di esame delle osservazioni;
- elaborati amministrativi:
  - RTI Relazione tecnico illustrativa
  - RF Relazione economico-finanziaria
  - Relazione Geologica - geomorfologica idrogeologica - sismica
  - SC Schema di convenzione
  - Determinazione tecnico prezzo edilizia convenzionata
- elaborati di progetto
  - tav. 1 Stralcio di PRG
  - tav. 2 Planimetria dello stato di fatto su aereofotogrammetrico
  - tav. 3 Planimetria dello stato di fatto su ortofoto
  - tav. 4 Planimetria generale del PP su mappa catastale
  - tav. 5 Planimetria generale del PP su aereofotogrammetrico
  - tav. 6 Planimetria generale del PP su ortofoto
  - tav. 7a Planimetria delle urbanizzazioni primarie rete elettrica
  - tav. 7b Planimetria delle urbanizzazioni primarie rete idrica
  - tav. 8 Suddivisione schematica delle unità minime di intervento
  - tav. 9 Indicazioni tipologiche e compositive piante e profili
  - tav. 10 Elementi di arredo urbano
  - tav. 11 Elenchi catastali delle proprietà ricadenti nel PP
  - tav. 12 Visure catastali delle ditte ricadenti nel PP
  - tav. 13 Allineamento dei fronti

Con nota prot. n. 524 del 27/01/2015 il Servizio Urbanistica regionale ha richiesto integrazioni. In particolare si richiedeva al Comune di integrare quanto inviato con la seguente documentazione:

1) Copia della DCC n. 10 del 14/04/2011 relativa all'adozione originale

2) Documentazione relativa all'avvenuta pubblicazione

3) Certificazione dell'esito delle stesse pubblicazioni

4) Copia delle osservazioni pervenute

5) Rapporto ambientale

6) Parere ex art. 89 DPR n. 380/2001

7) Parere motivato ex l.r. 44/2012

La Delibera di C.C. n. 10 del 14/04/2011 di adozione della variante di che trattasi, come si evince dal successivo provvedimento consiliare relativo alle'esame delle osservazioni (D.C.C. n. 173 del 10/04/2014), risulta depositata dal 22/06/2011 al 21/08/2011, nonché risulta pubblicata su tre quotidiani.

A seguito della pubblicazione sono state proposte n. due osservazioni.

Successivamente il Comune di Foggia, giusta nota prot. n. 17035 del 24/02/2015 acquisita al protocollo regionale al n. 2017 del 06/03/2015, in riscontro alla citata nota del Servizio Urbanistica regionale, ha fatto pervenire:
- copia della Del. di C.C. n. 10/2011;
- copia di documentazione attestante l'avvenuta pubblicazione;
- copia delle n. 2 osservazioni acquisite;

Con altra nota prot. n. 17021 del 24/012/2015, acquisita al protocollo al n. 2018 del 06/03/2015, il

Comune di Foggia ha fatto pervenire per conoscenza copia della nota inviata al Servizio LL.PP.- Ufficio Sismico- Geologico con la quale richiedeva il rilascio del parere di cui all'art. 89 del D.P.R. n. 380/01.

Pareri

Allo stato attuale non risultano acquisiti i seguenti pareri:
- parere ex L.R. n. 44/2012, in materia di "Valutazione Ambientale Strategica";
- parere ex art. 89 D.P.R. n. 380/2001, in materia sismica;
- parere paesaggistico ex art. 96 del P.P.T.R.

Elaborati progettuali

Allo stato attuale non risulta acquisito l'elaborato denominato "Rapporto Ambientale".

In via preliminare si rappresenta quanto in appresso.

Il Comune di Foggia è pervenuto alla variante di cui trattasi a seguito di una lunga procedura in applicazione della L.R. n. 12/2008 "Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale", nel presupposto di essere compreso tra i Comuni ad alta tensione abitativa, giusta delibera CIPE n. 87 del 13-11-2003.

Il procedimento in questione si è articolato secondo quanto di seguito riportato:

Adozione da parte della Giunta Comunale della Delibera n. 148 del 31/07/2008, la cui allegata relazione "Programma di Edilizia Residenziale Sociale del Comune di Foggia" evidenziava che le Zone F (Attrezzature di Interesse generale), previste dal vigente P.R.G. risultavano sovradimensionate rispetto a quanto stabilito dal D.M. n. 1444/1968 (26,5 mq/ab, rispetto ai 17,5 mq/ab minimi), nonché forniva indicazioni circa la "Quantificazione degli interventi di ERS" da realizzarsi nelle medesime zone F in esubero.

In particolare:

"Sulla parte delle zone F in esubero rispetto al minimo di legge, cosi come evidenziato in precedenza, il Comune potrà prevedere in attuazione della L.R. n.12/2008, di assegnare una previsione edificatoria secondo il metodo della perequazione urbanistica. Oltre a quanto previsto dalla normativa urbanistica vigente, sarà consentita, su tali aree, la realizzazione di edilizia residenziale sociale (ERS) e relativi servizi alla residenza, destinando a tale scopo un'area non superiore al 30% della superficie del lotto tipizzato, nei limiti dei seguenti indici a mero titolo esemplificativo:
- *I.F.T. 1,5 mc/mq dell'intero lotto tipizzato*
- *Rapporto di copertura 60% dell'area destinata ad ERS*
- *Altezza non superiore a quella degli edifici circostanti salvo il rispetto delle norme antisismiche*

Il soggetto proponente, al quale sarò affidata la realizzazione degli interventi di ERS, sulla base di apposita convenzione da stipulare con il Comune di Foggia, oltre al pagamento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria già previsti per legge, dovrà cedere gratuitamente al Comune:
- *Una quota minima del 10% degli alloggi realizzati corrispondente al 10% della volumetria realizzabile;*
- *La cessione gratuita di tutti i suoli destinati a standards urbanistici secondo il DM 1444/68, ovvero in funzione delle volumetrie residenziali e dei relativi servizi alla residenza in rapporto a 18,0 mq/ab per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico e parcheggi ed a 17,5 mq/ab per attrezzature pubbliche di interesse generale;*

I soggetti privati, partecipanti all'avviso pubblico per la realizzazione di interventi di ERS, potranno formulare le seguenti offerte aggiuntive rispetto a quanto indicato in precedenza:
- *Cessione gratuita di una volumetria maggiore del 10% di quella realizzabile;*
- *Cessione gratuita di superfici a standards oltre ai minimi di legge per l'insediamento previsto;*
- *Oneri aggiuntivi rispetto agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria già dovuti.*

Il soggetto proponente dovrà impegnarsi, inoltre, a garantire preferibilmente l'affitto o l'affitto con patto di futura vendita dei restanti alloggi di ERS a soggetti in possesso dei requisiti per l'accesso a tale tipo di alloggi selezionati da una graduatoria comunale.

- Adozione da parte del Consiglio Comunale della Deliberazione n. 40 del 02/10/2008 con la quale si è stabilito il fabbisogno residenziale, per gli anni 2008-2009, in 954 alloggi;
- Adozione da parte del Consiglio Comunale della Deliberazione n. 41 del 02/10/2008, con la quale

si è approvato lo schema di "avviso pubblico concorrenziale" al fine di dare attuazione ad un Programma di Edilizia Residenziale Sociale per l'incremento del patrimonio di ERS e per l'acquisizione al patrimonio comunale di aree per le attrezzature pubbliche di interesse generale (zone F) confermando i calcoli e i parametri di cui alla Relazione "Programma di Edilizia Residenziale Sociale del Comune di Foggia";
- Adozione da parte del Consiglio Comunale della Deliberazione n. 43 del 20/04/2009 con la quale si è approvata la graduatoria dei soggetti privati interessati partecipanti all' "avviso pubblico";
- Individuazione, nella fase della esecuzione tecnico-amministrativa di cui alla D.C.C. n. 43/2009, di n. 2 proposte denominate "Piano Particolareggiato Via Gandhi" e "Piano Particolareggiato Via Tito Serra";
- Adozione da parte del Consiglio Comunale della D.C.C. n. 10 del 14-04-2011 della variante al P.R.G. in questione denominata "P.P. Via Gandhi";
- Presa d'atto da parte della Giunta Comunale, con la D.G.C. n. 41 del 03/05/2013 di una ulteriore ricognizione e monitoraggio quantitativo delle aree F e Sp di cui al D.M. n. 1444/68;

Inquadramento generale

La variante riguarda superfici ubicate a Sud del centro urbano ed interessa un ampio ambito territoriale ubicato in prossimità della "Zona 167", delimitato ad est da via Mahatma Gandhi, a nord da Via Luigi Einaudi, riportate in Catasto al Foglio 128, p.lle n. 15 (parte) - 16 (parte) - 27 (parte) - 28 (parte) - 31 (parte) - 137 - 139 - 140 (parte) - 141 - 144, con una superficie territoriale complessiva pari a 69.293,00 mq.

L'area in questione nel P.R.G. vigente è destinata all'uso pubblico ed in particolare tipizzata quale "Zona F -Attrezzature Pubbliche d'Interesse Generale", disciplinate all'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione.

ISTRUTTORIA REGIONALE

Premesso che, sulla base della documentazione scritto-grafica acquisita, la variante in parola (vedasi Tav. RTI) è così caratterizzata:

Superficie territoriale	= mq 69.293,00
Indice territoriale	= mc/mq 1,5
Volume massimo	= mc 103.939,50
Abitanti insediabili (100 mc/ab)	= n. 1.039
Superficie standard (18 mq/ab)	= mq 18.702
Superficie attrezzature generali (17,5 mq/ab)	= mq 18.182,50
Superficie Terr. da cedere (70%)	= mq 48.505,10
Superficie Fondiaria (30%)	= mq 20.787,90
Superficie territoriale ceduta	= mq 49.978,25 (pari a 72,13% di ST)
Superficie fondiaria	= mq 19.314,75 (pari a 27,87% di ST)
Superficie viabilità e marciapiedi	= mq 16.208,59
Alloggi	= n. 264

Circa talune problematiche connesse al bando comunale, si rileva che:

a) l'Indice di fabbricabilità territoriale, pari a 1,5 mc/mq, riportato a "*mero titolo esemplificativo*" nella D.G.C n. 148 del 31/07/2008, appare sproporzionato in relazione al contesto di riferimento;

b) la piena utilizzazione di detto indice territoriale, attesa la prevista concentrazione volumetrica sul 30% della ST, comporta la formazione di un I.F.F. pari a 5,00 mc/mq e determina la realizzazione di una tipologia inadeguata rispetto all'ambito territoriale coinvolto;

Circa gli aspetti progettuali della variante proposta,:

1. in riferimento alla tipologia residenziale, il progetto prevede edifici con quattro e cinque piani fuori terra, laddove le linee guida comunali prevedono edifici con "Altezza non superiore a quella degli edifici circostanti salvo il rispetto delle norme antisismiche".

Nella fattispecie, l'edilizia più prossima all'area in questione è rappresentata dal "Comparto Ordona Sud" e più precisamente dall'Insula Ordona-Lavello del PEEP realizzato nell'area tipizzata come Zona C1 dal PRG vigente (C1 "Edilizia residenziale su Aree Pubbliche"). Il PEEP, approvato con delibera G.R. n. 6790 del 17-11-1992, prevede, per gli edifici che prospettano su via M. Gandhi (tipologia 3 del Piano di Zona) tre piani fuori terra.

Altresì, si evidenzia che detta criticità emerge, indirettamente, anche dalla stessa Relazione Tecnico Illustrativa del "P.P. via Gandhi" che, pur non operando alcuna verifica circa l'osservanza del limite del "*Rapporto di copertura 60% dell'area*

destinata ad ERS", prospetta (a pag. 20) la possibilità di ridurre le altezze riportate nell'elaborato Tav. 09 "Indicazioni tipologiche".

2. in riferimento alla specifica destinazione dell'edilizia residenziale, gli alloggi complessivamente previsti ammontano a n. 264 unità così suddivisi:
- *n. 103 alloggi ERS Privata convenzionata;*
- *n. 44 alloggi ERS a locazione con patto di futura vendita;*
- *n. 37 alloggi ERS da cedere al Comune;*
- *n. 80 alloggi Edilizia Libera - Residenziale e Commerciale (posta a piano terra)*

In proposito premesso che:

La L.R. n. 12/2008, art. 1, comma 6, prevede:

" [...]

I proprietari e i soggetti di cui al comma 1 ai quali sia affidata la realizzazione degli interventi di edilizia residenziale sociale devono, sulla base di apposita convenzione, impegnarsi a:

a) cedere gratuitamente al comune una quota minima del 10 per cento degli alloggi realizzati grazie al surplus di capacità edificatoria previsto dal comma 3;

b) garantire preferibilmente l'affitto o l'affitto con patto di futura vendita dei restanti alloggi di edilizia residenziale sociale a soggetti in possesso dei requisiti per l'accesso a tale tipo di alloggi selezionati da una graduatoria comunale."

La Circolare regionale n. 2/2009, prevede:

" [...]

4. - Realizzazione degli interventi di edilizia residenziale sociale

B) [...] Per l'attuazione degli interventi di ERS, agli operatori pubblici e privati spetta "una compensazione" costituita - recita l'art. 2, co. 4, del citato decreto ministeriale - «dal canone di locazione e dalle eventuali diverse misure stabilite dallo Stato, dalle regioni e province autonome e dagli enti locali»; tale «compensazione - si precisa nel decreto - non può eccedere quanto necessario per coprire i costi derivanti dagli adempimenti degli obblighi del servizio nonché un eventuale ragionevole utile». A questo riguardo, la l.r. 12/2008 (co. 4 dell'unico articolo) ha previsto che i Comuni possano contemplare come misura di compensazione per la realizzazione di interventi di ERS anche l'assegnazione all'operatore selezionato dell'area di intervento ERS acquisita dal Comune e della relativa capacità edificatoria attribuita dal Comune che, in tal caso, sarà per una quota parte nella sua disponibilità piena, destinata ad interventi di edilizia libera (tale previsione è peraltro in linea con quanto disposto dall'art. 1, co. 259, della Legge Finanziaria 2008). È quasi superfluo precisare che la "compensazione" va adeguatamente e prudentemente calibrata in funzione del ritorno pubblico dell'intervento privato che il Comune ha programmato di realizzare. In altri termini, se la compensazione in volumetria di edilizia libera è sufficiente a coprire interamente "i costi derivanti dagli adempimenti degli obblighi del servizio nonché un eventuale ragionevole utile" gli alloggi di ERS realizzati saranno acquisiti alla proprietà pubblica comunale per essere destinati, prioritariamente e prevalentemente, alla locazione o per essere assegnati in proprietà ai soggetti in possesso dei requisiti (nessuna differenza, dunque, rispetto all'opzione di cui al precedente punto A, se non nella natura del corrispettivo per la realizzazione degli interventi: volumetria per edilizia residenziale libera in questo caso, denaro pubblico nell'ipotesi sub A).

[...]

C) [...] 2. Realizzazione di interventi di ERS da parte dei proprietari sulle proprie aree che possono utilizzare sia la capacità edificatoria già disponibile (sebbene per una destinazione diversa, ad esempio per attrezzature pubbliche di interesse generale o locale; oppure con localizzazioni e perimetrazioni differenti rispetto a quelle definite dagli strumenti urbanistici generali), sia eventualmente, per intero, il surplus di capacità edificatoria che il Comune si è dichiarato disponibile ad attribuire agli ambiti destinati a servizi (lett. a del terzo comma) o ad aree comprese in ambiti a prevalente destinazione residenziale (lett. b del terzo comma). Questo modulo operativo contempla, necessariamente, la cessione a favore del Comune di una quota minima del 10 per cento degli alloggi realizzati con detta capacità edificatoria supplementare (co. 6, lett. a) e l'obbligo a destinare alla locazione o alla locazione con patto di futura vendita i restanti alloggi a favore dei soggetti in possesso dei requisiti selezionati sulla base di una graduatoria comunale (co. 6, lett. b).

Le linee guida comunali, nel merito, prevedono:

"" [...] sarà consentita, su tali aree, la realizza-

zione di edilizia residenziale sociale (ERS) e relativi servizi alla residenza, destinando a tale scopo un'area non superiore al 30% della superficie del lotto tipizzato, [...].

I soggetti privati, partecipanti all'avviso pubblico per la realizzazione di interventi di ERS, potranno formulare le seguenti offerte aggiuntive rispetto a quanto indicato in precedenza:

- *Cessione gratuita di una volumetria maggiore del 10% di quella realizzabile;*
- *...*

Il soggetto proponente dovrà impegnarsi, inoltre, a garantire preferibilmente l'affitto o l'affitto con patto di futura vendita dei restanti alloggi di ERS a soggetti in possesso dei requisiti per l'accesso a tale tipo di alloggi selezionati da una graduatoria comunale. ""

si evidenziano due diverse criticità:

- la prima relativa alla erronea previsione di destinare n. 103 alloggi ad "ERS Privata convenzionata", in quanto detta tipologia, così come si evince dalla specifica documentazione, rientra più propriamente nel novero della "edilizia ordinaria" e non già in quella "ERS" che costituisce "standard urbanistico aggiuntivo", così come disposto all'art. 1, co. 2 e 5, del D.M. del 22/04/2008. La "ERS" è fruibile esclusivamente mediante due modalità: a) locazione permanente a canone calmierato, concordato e sociale; b) locazione con patto di futura vendita;
- la seconda relativa alla individuazione di "Edilizia Libera" nella misura di n. 80 alloggi, in quanto, non verificata e/o dimostrata da uno specifico "piano economico". La cd "edilizia libera" dovrebbe meglio essere considerata come compensazione finalizzata a coprire interamente *"i costi derivanti dagli adempimenti degli obblighi del servizio nonché un eventuale ragionevole utile"*.

Il tutto in considerazione che i costi relativi alla realizzazione dei restanti alloggi (n. 147) sono compensati dalla locazione permanente e/o dalla locazione con patto di futura vendita.

3. in riferimento alla viabilità, si evidenziano due specifiche criticità:

- non è inclusa nel perimetro dell'area di intervento la totalità della viabilità prevista al confine EST della medesima area; in particolare si evidenzia che metà della superficie stradale interessa altra proprietà non partecipante alla variante in questione;
- non è inclusa nel perimetro dell'area di intervento la viabilità di connessione con la "Via Gandhi" (ancorché riportata nell'elaborato grafico); nel merito si evidenzia che la previsione della realizzazione di detta viabilità di connessione in uno all'intera "Zona SP", di proprietà dei soggetti proponenti, consentirebbe un diretto affaccio sulla citata "Via Gandhi", ovvero, per l'area in questione, la eliminazione del carattere di "lotto intercluso";

4. in riferimento ai contenuti degli elaborati, si evidenzia che negli stessi non risulta riportata, con la necessaria univocità, la individuazione della superficie ad uso residenziale e/o ad uso pubblico da destinare alla cessione gratuita a favore del Comune; altresì, si evidenzia la mancata quantificazione delle superfici di pertinenza dei singoli lotti (U.M.I.);

5. in ordine a taluni specifici aspetti urbanistici, non si condivide la attribuzione della volumetria ammissibile ad uso commerciale alla sola "Edilizia Libera". Si rileva la opportunità di coinvolgere, sulla base di quanto indicato all'art. 2, co. 3, del D.IM. n. 1444/68, l'intera volumetria ammissibile, ossia anche la edilizia "ERS" (103.939,50 x 0,20).

Circa lo schema di convenzione (Tav. SC) si evidenzia quanto segue:

1. in riferimento alla problematica relativa alla cessione di superfici a favore del Comune, si evidenzia che le stesse sono indicate nella descrizione dell'intervento (art. 2), ma non risultano ricomprese all'interno delle obbligazioni (art. 3) se non limitatamente a quelle relative alle "opere di urbanizzazione primaria".

OSSERVAZIONI

Avverso la Del. di C.C. n. 10 del 14/04/2011 risultano acquisite dal Comune di Foggia n. 2 osservazioni per le quali il Consiglio Comunale, giusta Del. di C.C. n. 173 del 10/04/2014.

Nel merito:

N.	Proponente	Parere U.T.C.	Parere C.C.	Parere Regione
1	Cons. Com.le Bruno Longo	Non accoglibile	Non Accolta	Superata dalle considerazioni riportate in sede istruttoria
2	Massiliamo Tonti Amm.re "Arianna Immobiliare s.r.l."	Parz. accoglibile	Parz. Accolta	Attinente a materia di esclusiva competenza comunale

Tutto ciò premesso, attesa, allo stato, la carenza del parere motivato in materia di procedimento VAS di competenza del Servizio Ecologia regionale, del parere sismico di competenza del Servizio LL.PP. regionale e del parere paesaggistico di competenza comunale, nonché le criticità emerse in sede istruttoria, si propone alla Giunta di ATTESTARE la NON compatibilità del "Piano Particolareggiato di via Gandhi" del Comune di Foggia adottato in variante al PRG vigente, con la DEL. di C.C. n. 10 del 14/04/2011, con la normativa nazionale e regionale di settore.

Resta nelle facoltà dell'Amministrazione Comunale la possibilità di indire conferenza di servizi, ai sensi dell'art. 11, co. 9 e seguenti, della L.R. n. 20/2001, ai fini del conseguimento del controllo positivo, provvedendo preliminarmente alla necessaria integrazione degli atti come innanzi evidenziato. """

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° - lettera "d)" della l.r. n.7/97.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/2001 E S.M. E I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI ATTESTARE LA NON COMPATIBILITÀ, ai sensi dell'art. 1, co. 5, della L.r. n. 12/2008, in relazione alle carenze ed alle criticità evidenziate, con la normativa nazionale e regionale di settore del "Piano Particolareggiato di Via Gandhi" adottato dal Comune di Foggia con Del. di C.C. n. 10 del 14/04/2011, trasmesso con la nota comunale prot. n. 95997 del 13/11/2014, per le motivazioni e nei limiti e termini richiamati nella relazione nelle premesse riportata, qui per economia espositiva intesa in toto riportata e condivisa;

DI DEMANDARE al Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Foggia, per gli ulteriori adempimenti di competenza;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 769

Alienazione bene non strumentale "C.R.F.P. Cesare Contegiacomo" ex INAPLI sito in Putignano (Ba)- Autorizzazione alla vendita ai sensi della Legge regionale n. 27/95.

L'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile A.P. "*Attività dispositive demanio e patrimonio*",

confermata dal Dirigente dell''Ufficio Patrimonio e Archivi e dal Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio, riferisce quanto segue.

La Legge regionale 28 aprile 1995 n.27 disciplina il regime giuridico dei beni nella consistenza patrimoniale della Regione e, in particolare, l'esercizio delle funzioni in materia di valorizzazione, conservazione e amministrazione.

Ai sensi dell'art. 33 della richiamata normativa, al fine di promuovere il riordino e la razionalizzazione del patrimonio immobiliare, la Giunta regionale può procedere alla dismissione dei beni "non strumentali" e, dunque, non più finalizzati allo svolgimento delle attività istituzionali.

Quanto sopra, è in linea con le disposizioni statali di recente emanazione in materia di *spending review* (D.L. 95/2012), che impongono l'alienazione del patrimonio immobiliare disponibile, ai fini della riduzione dei costi della Pubblica Amministrazione.

In merito, il Servizio Demanio e Patrimonio ha avviato un'intensa verifica del patrimonio immobiliare, al fine di individuare quei beni (terreni e fabbricati) non più fruibili per le esigenze istituzionali, e che attualmente gravano negativamente sul bilancio regionale (rami secchi) sia per gli onerosi interventi manutentivi finalizzati alla conservazione sia per gli oneri fiscali e tributari cui sono assoggettati; spesso, peraltro, non compensati da alcuna entrata economica.

In particolare, per quanto attiene ai fabbricati, per lo più di provenienza da enti disciolti, i beni sono contraddistinti da destinazioni d'uso molteplici e non idonee agli scopi istituzionali, e, comunque, con caratteristiche edilizie vetuste e tali da richiedere consistenti investimenti per una loro eventuale riqualificazione e riutilizzo.

In sintesi, i criteri informatori per la selezione dei beni alienabili sono stati i seguenti:
- La non fruibilità per esigenze regionali;
- La necessità di interventi conservativi e strutturali gravosi per il mantenimento;
- L'incidenza degli oneri fiscali e tributari;
- La non suscettività al recupero e alla valorizzazione funzionale;
- L'assenza di possessi a qualsiasi titolo.

Rispetto alla prima questione, pertanto, sono stati interessati tutti i Servizi regionali (con nota n. AOO_108/20/01/2015-00735), i quali, relativamente all'immobile in questione, non hanno avanzato alcuna proposta di utilizzo per finalità istituzionali.

Alla luce di quanto sopra, tra quelli alienabili risulta essere inserito il cespite che può essere oggetto di dismissione alienativa:
- "C.R.F.P. Cesare Contegiacomo" di provenienza ex INAPLI - via Roma, 43- **Putignano (Ba**)

Ai sensi dell'art. 28 - comma 1 - della L.r. 27/95, su detto bene è stata acquisita la relazione di stima trasmessa con nota AOO_108/17/12/2014-0017731 dal valutatore, appositamente incaricato dal dirigente dell''Ufficio Attività tecniche ed estimative che l'ha vistata in data 31 marzo 2015, dalla quale si evince il seguente importo: a) compendio immobiliare regionale "C.R.F.P. Cesare Contegiacomo" di provenienza ex INAPLI in via Roma n. 43 Putignano (Ba) **€ 248.500,00**.

Il procedimento alienativo, disciplinato dalla normativa innanzi richiamata, prevede che:
- l'alienazione sia a titolo oneroso e disposta dalla Giunta regionale (art.24 - co.3);
- avvenga con procedura a evidenza pubblica, con il sistema delle offerte segrete in aumento, assumendo come base d'asta il prezzo di stima dal Servizio regionale competente per i beni di valore non superiore a euro 500 mila (art.28 - co. 1 *lett. a*);
- qualora l'asta vada deserta per due volte, la Giunta regionale può deliberare di procedere all'alienazione del bene a trattativa privata, riducendo il prezzo d'asta per non più di un decimo (art. 27 - co. 3);
- l'aggiudicazione è definitiva e il verbale d'asta ha gli effetti del contratto di vendita, salvo l'approvazione della Giunta regionale (art. 29 - co. 2).

Tanto premesso con il presente provvedimento l'Assessore referente propone alla Giunta regionale di:
- autorizzare la vendita del seguente bene, in quanto non strumentale alle finalità proprie dell'Ente: "C.R.F.P. Cesare Contegiacomo" di provenienza ex INAPLI in via Roma n. 43 Putignano (BA)

e, pertanto, l'avvio del procedimento alienativo a titolo oneroso;
- approvare, per i suoi contenuti tecnico-formali, lo schema dell'Avviso pubblico di vendita, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante;
- stabilire che la vendita avvenga a corpo e non a misura e alle condizioni attuali, di diritto e di fatto, con pesi, gravami e vincoli ivi incluso il "*modus*" di destinazione che interessa il manufatto, giusta atto di donazione dell'1 luglio 1955 repertorio n. 21587 raccolta n. 7255;
- disporre che tutti gli oneri rivenienti dal trasferimento dell'immobile saranno a carico degli acquirenti;
- incaricare il Servizio Demanio e Patrimonio a porre in essere le procedure propedeutiche alla vendita dell'immobile *de quo*, e in particolare:
  - alla pubblicazione dell'Avviso pubblico di vendita, per non meno di quarantacinque giorni sul BURP e sul sito telematico istituzionale della Regione, nonché sulla piattaforma www.empulia.it e per estratto, sui siti istituzionali telematici del comune di Putignano, della città metropolitana di Bari, della Camera di Commercio di Bari ed, eventualmente, al fine di incrementare la platea dei soggetti interessati all'acquisto avviare ulteriori forme di pubblicità attraverso siti telematici specializzati e di altri enti pubblici;
  - delegare il dirigente pro-tempore del Servizio Demanio e Patrimonio a presiedere l'asta ai sensi dell'art. 27 co. 2 della L.r. 27/'95;
  - rinviare a successivo atto deliberativo:
    - l'approvazione dei risultati di gara, con la presa d'atto del prezzo di cessione;
    - l'autorizzazione definitiva alla vendita;
    - la nomina del rappresentante regionale alla sottoscrizione del rogito notarile;
    - oppure, nel caso l'asta sia andata deserta, l'autorizzazione alla riproposizione dell'Avviso pubblico di vendita.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R.28/2001 e s.m.i.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

L'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo di Gioia, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, vertendosi in materia rientrante nella competenza dell'Organo Politico, ai sensi dell'art. 4 co. 4 lett. k) della L. R. 7/97 e dell'art. 24 co. 3 della L. r. 27/95, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo di Gioia;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal responsabile A.P. "Attività dispositive demanio e patrimonio", dal Dirigente dell'Ufficio Patrimonio e Archivi e dal Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio;

a voti unanimi e palesi, resi nei modi di legge;

DELIBERA

di dare atto di quanto espresso in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

di autorizzare la vendita del seguente bene, in quanto non strumentale alle finalità proprie dell'Ente: "C.R.F.P. Cesare Contegiacomo", di provenienza ex INAPLI in via Roma n. 43 **Putignano** (BA) e, pertanto, l'avvio del procedimento alienativo a titolo oneroso secondo la procedura a evidenza pubblica, con il sistema delle offerte segrete in aumento, assumendo come base d'asta il prezzo di stima del valutatore, incaricato dal dirigente dell'Ufficio Attività tecniche ed Estimative, ai sensi dell'art. 28 comma 1 *lett. a)* della L.r. 27/'95, che ammonta a **€ 248.500,00**;

di approvare, per i suoi contenuti tecnico-formali, lo schema dell'Avviso pubblico di vendita, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante;

di stabilire che la vendita avvenga a corpo e non a misura e alle condizioni attuali, di diritto e di fatto, con pesi, gravami e vincoli ivi incluso il "*modus*" di

destinazione che interessa il manufatto, giusta atto di donazione dell'1 luglio 1955 repertorio n. 21587 raccolta n. 7255;

di disporre che tutti gli oneri rivenienti dal trasferimento dell' immobile saranno a carico degli acquirenti;

di incaricare il Servizio Demanio e Patrimonio a porre in essere le procedure propedeutiche alla vendita del bene indicato, e in particolare:

- alla pubblicazione dell'Avviso pubblico di vendita, per non meno di quarantacinque giorni sul BURP e sul sito istituzionale della Regione, nonché sulla piattaforma www.empulia.it e per estratto sui siti istituzionali telematici del comune di Putignano, della città metropolitana di Bari, della Camera di Commercio di Bari ed, eventualmente, al fine di incrementare la platea dei soggetti interessati all'acquisto avviare ulteriori forme di pubblicità attraverso siti telematici specializzati e di altri enti pubblici;

di delegare il dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio a presiedere l'asta pubblica ai sensi dell'art. 27 co. 2 della L.R. 27/'95;

di rinviare a successivo atto deliberativo:

- l'approvazione dei risultati di gara, con la presa d'atto del prezzo di cessione;
- l'autorizzazione definitiva alla vendita;
- la nomina del rappresentante regionale alla sottoscrizione del rogito notarile;
- oppure, nel caso l'asta sia andata deserta, l'autorizzazione alla riproposizione dell'Avviso pubblico di vendita;

di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia e sul sito istituzionale informatico regionale ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 co. 3 della l.r. 15/2008.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AL BILANCIO
AREA FINANZA E CONTROLLI
SERVIZIO DEMANIO PATRIMONIO
BARI

AVVISO DI VENDITA

IL SERVIZIO DEMANIO E PATRIMONIO

- Ai sensi della L.R. 28 aprile 1995 n. 27 che disciplina il regime giuridico dei beni nella consistenza patrimoniale della Regione Puglia e, in particolare, l'esercizio delle funzioni in materia di valorizzazione, conservazione e amministrazione, intende procedere all'alienazione, con procedura ad evidenza pubblica con il sistema delle offerte segrete in aumento, assumendo come base d'asta il prezzo di stima stabilito dal valutatore incaricato dall'Ufficio Attività Tecniche ed Estimative del Servizio medesimo, il seguente bene immobile di proprietà della Regione:

N. Lotto	DATI IDENTIFICATIVI	DESCRIZIONE DEL BENE	PREZZO BASE	REFERENTE
1	Catalogo dei Beni immobili regionali: *n. 2488* comune: **Putignano** categ.: *Patrimonio disponibile* Codice immobile: BAPDPFU2488 Denominazione: *C.R.F.P. "Cesare Contegiacomo" ex INAPLI* Anno realizzazione: *1955* Acquisizione: *1976* Atto acquisizione: *verbale di trasferimento* Ente di provenienza: *Istituto nazionale per l'addestramento*	Il compendio immobiliare è situato in Via Roma n. 43, destinato a centro professionale **permanente** per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, giusta **disposizione modale inserita nell'atto notarile di donazione** 1 luglio 1955 rep. n. 21587 racc. n. 7255 stipulato da	**€ 248.500,00** (duecentoquarantottomila /500) **(prezzo stimato in data 17/12/2014 dal valutatore incaricato dal dirigente dell'Ufficio Attività Tecniche ed Estimative che lo ha vistato in data 31 marzo 2015)**	avv. Costanza Moreo dirigente UfficioPatrimonio e Archivi tel.0805404043 fax0805403256 pec: patrimonioarchivi.bari@pec.rupar.puglia.it

	dei lavoratori dell'industria(INAPLI) Dati catastali : *Fabbricati* *1)foglio 36 p.lla 1781* *cat.B/5 "Scuole laboratori scientifici"* *consistenza catastale mc. 7191* *Rendita € 9.284,59*	Mario Pulcini, notaio in Roma. Trattasi di un immobile multipiano di tipo cielo-terra con annessa area scoperta pavimentata esclusiva, quale pertinenza accessoria diretta. E' composto da piano seminterrato, da piano rialzato, da un primo piano e da un piano attico costituito da piccoli vani tecnici e lastrico solare che copre l'intera restante superficie. E' suddiviso in vari ambienti funzionali all'uso originario. E' asservito altresì da un'area cortiliva a disposizione dell'intero plesso edilizio. L'area ed il fabbricato ricadono nella *"città consolidata e paesaggi rurali"* delle*"componenti culturali e insediative"* del PPTR della Regione Puglia. L'immobile non presenta interesse storico-		

		artistico ai sensi dell'art. 10 co. 1 del D.Lgs.22 gennaio 2004 n.42 e ss.mm.ii., tuttavia è sottoposto alle prescrizioni della medesima normativa ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 50.		

L'immobile, del quale si dà garanzia di proprietà e libertà da ipoteche, viene alienato a corpo e non a misura, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, compresi eventuali oneri attivi e passivi, vincoli, pesi e gravami, servitù continue e discontinue, apparenti e non apparenti. Sul cespite insiste una disposizione modale inserita nell'atto di donazione dell'1 luglio 1955 rep. 21587 raccolta n. 7255 stipulato da Mario Pulcini, notaio in Roma, da mantenersi con la successiva traslazione.
Non vi sarà luogo ad azione per lesione, né ad aumento o diminuzione di prezzo, per qualunque materiale errore nella descrizione del bene posto in vendita, ovvero nella determinazione del prezzo nella indicazione della superficie, della consistenza, dei confini, numeri di mappa.
La Regione Puglia non assume altra obbligazione o garanzia, se non per il fatto di sofferta evizione nel qual caso il compenso spettante al compratore sarà limitato al puro rimborso del prezzo corrisposto e delle spese contrattuali. Ove la evizione fosse parziale, il compratore non avrà diritto che al rimborso della quota di prezzo e di spese corrispondente alla parte evitta, escluso qualsiasi altro maggiore od accessorio compenso.

CONDIZIONI GENERALI

Sono ammessi a presentare la propria offerta:

a) tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche, che posseggano la capacità di impegnarsi per contratto, ai quali non sia applicata la pena accessoria/sanzione della incapacità/divieto/ impedimento di contrarre con la Pubblica Amministrazione e che, a loro carico, non siano pendenti procedimenti per l'applicazione di una delle misure di prevenzione di cui all'art. 3 della legge 27 dicembre 1956 n. 1423 o di una delle cause ostative previste dall'art. 10 della Legge 31.05.1965 n. 575;
b) tutti i soggetti che non si trovino in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo.

Tale Avviso non vincola la Regione Puglia alla vendita del bene.

MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELL'OFFERTA

1) La procedura sarà espletata mediante pubblico incanto da esperire con il metodo delle offerte segrete, in aumento rispetto al prezzo base, ai sensi della L.r. 26 aprile 1995 n. 27 art.. 27 co. 1 e del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e ss.mm.ii..
2) Ai fini della partecipazione alla presente procedura gli offerenti dovranno far pervenire, a pena di esclusione, un plico, debitamente sigillato e controfirmato sui lembi di chiusura, che dovrà riportare la seguente dicitura: "**Offerta per l'acquisto dell'immobile di proprietà della Regione Puglia- Lotto (1) - NON APRIRE**".
   Il plico contente l'offerta dovrà essere indirizzato alla "Regione Puglia - Area Finanza e Controlli- Servizio Demanio e Patrimonio- via Gentile, 52- 70126 Bari- a mezzo raccomandata del servizio postale ovvero a mano con foglio di ricevuta in duplice copia da far sottoscrivere al ricevente, entro le ore 12.00, del quarantacinquesimo giorno dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (B.U.R.P.) del presente Avviso di vendita, pena l'esclusione della procedura. Non saranno presi in considerazione plichi che, per qualsiasi, motivazione, pervengano oltre il termine indicato.
   Tale plico dovrà contenere al suo interno, a pena di esclusione, due buste rispettivamente contraddistinte dalle lettere (A) e (B).
   La busta contraddistinta con la lettera (A) dovrà contenere, con la dichiarazione delle generalità o della ragione sociale del candidato all'acquisto, l'offerta di cui al modello *allegato 1*.
   La busta contraddistinta con la lettera (B) dovrà contenere la dichiarazione resa ai sensi del DPR 445/2000 e ss.mm.ii., successivamente verificabile, di cui al modello *allegato 2.*
   Entrambe dovranno essere sottoscritte dalla/e persona/e legittimata/e a compiere tale atto, accompagnate da copia fotostatica non autenticata di un valido documento di identità del sottoscrittore. Le offerte pervenute senza sottoscrizione o senza la sigillatura prevista saranno ritenute nulle. .
3) E' possibile prendere visione della documentazione inerente il bene in vendita presso l'Ufficio Patrimonio e Archivi del Servizio Demanio e Patrimonio, via Gentile n. 52- Bari- contattando i numeri telefonici 0805404105-5404043 fax 080-5403256 ovvero le mail: c.moreo@regione.puglia.it; a.gambatesa@regione.puglia.it.
4) Il bene potrà essere visionato tramite eventuali sopralluoghi, previo contatto con i riferimenti citati.

INDIVIDUAZIONE DEL CONTRAENTE

1) Ricevute tutte le offerte nei tempi prescritti presso la sede del Servizio Demanio e Patrimonio- via Gentile, 52 – 70126 Bari, la Commissione, appositamente costituita, procederà all'apertura pubblica delle buste e verificherà la correttezza formale della documentazione e delle offerte, individuando il contraente sulla base della migliore offerta valida pervenuta. L'esito delle suddette operazioni sarà fatto constatare in apposito verbale.
2) Il contraente sarà colui che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa rispetto al prezzo di stima del 17 dicembre 2014 rassegnato dal valutatore incaricato dal dirigente dell'Ufficio Attività tecniche ed Estimative che lo ha vistato il 31 marzo 2015.
3) In caso di partecipanti con parità di offerta, la Regione Puglia provvederà sin d'ora a stabilire le seguenti priorità di assegnazione: 1) Comune 2) Provincia 3) Stato 4) Enti pubbli-

ci economici e non 5) Privati (in tale ultima ipotesi, in presenza ancora di offerta uguale, si procederà all'aggiudicazione mediante sorteggio).
Si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta purchè valida. In caso di discordanza tra il prezzo espresso in cifre e quello espresso in lettere, sarà ritenuto valido quello più vantaggioso per l'Amministrazione regionale, mentre verranno escluse le offerte in ribasso rispetto al prezzo base.

AGGIUDICAZIONE

1) Il verbale di aggiudicazione non avrà gli effetti del contratto di compravendita, tuttavia sarà obbligatorio e vincolante per l'aggiudicatario a tutti gli effetti di legge. Per la Regione Puglia lo diverrà dopo l'intervenuta prescritta approvazione da parte della Giunta Regionale.
2) L'accoglimento dell'offerta più vantaggiosa verrà comunicata all'aggiudicatario con lettera raccomandata A/R, divenuto esecutivo il provvedimento di aggiudicazione.
La presentazione dell'offerta comporta automaticamente l'accettazione di tutto il contenuto, clausole e prescrizioni del presente Avviso, nonché lo stato di fatto e di diritto in cui si trova l'immobile in vendita.
3) La Regione Puglia comunicherà al contraente designato, entro 10 (dieci) giorni dalla prescritta autorizzazione definitiva alla vendita del bene, la data entro cui dovrà procedere a versare a titolo di acconto il 10% del prezzo offerto, da effettuare attraverso bonifico bancario in favore del Banco di Napoli s.p.a. Tesoreria regionale- codice IBAN : IT25G0101004197000040000001 oppure a mezzo Conto corrente postale n. 60225323 Intestato a"Regione Puglia-Tasse-tributi e proventi regionali" **codice 4135.**

STIPULA DEL CONTRATTO DI COMPRAVENDITA

1) Il prezzo offerto, detratto l'acconto già versato, sarà pagato in un'unica soluzione al momento della stipula del rogito, a cura di notaio s celto dall' aggiudicatario, mediante versamento effettuato a favore della Regione Puglia con le stesse modalità di cui all'acconto e comunque prima dell'atto di compravendita.
2) Il pagamento complessivo dell'immobile, oltre alle spese di rogito, imposte, tasse, Iva se ed in quanto dovuta, saranno a carico dell'acquirente. Non sono consentite dilazioni di pagamento.
3) Ove per qualsiasi causa imputabile all'offerente non si addivenga alla stipula del contratto di compravendita nel termine stabilito dall'Amministrazione regionale, l'offerta sarà ritenuta decaduta e l'acconto costituendo deposito cauzionale verrà incamerato dalla Regione a titolo di indennizzo, senza che l'offerente possa sollevare eccezione e/o contestazione alcuna. In tal caso la Regione Puglia procede all'aggiudicazione mediante scorrimento delle offerte validamente presentate.

DISPOSIZIONI FINALI

1) Il presente Avviso di vendita non costituisce offerta al pubblico ai sensi dell'art. 1336 del Codice civile, né sollecitazione all'investimento ai sensi degli artt. 94 e ss. del D.Lgs. 24 Febbraio 1998 n. 58.
2) Le offerte non vincolano l'Amministrazione regionale, la quale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, la facoltà di non dar luogo all'aggiudicazione o di non procedere all'attuazione della vendita, esercitando i poteri di autotutela nei casi consentiti dalle norme vigenti; in tal caso i proponenti non avranno nulla da pretendere per l'offerta inviata.
3) Ai sensi di legge il responsabile del procedimento a cui potranno essere richieste informazioni in merito alla presente procedura è l'avv. Costanza Moreo dirigente dell'Ufficio Patrimonio e Archivi (tel. 0805404043- mail: c.moreo@regione.puglia.it; pec: patrimonioarchivi.bari@pec.rupar.puglia.it
4) Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n.196/2003, si informa che:

   a) i dati personali forniti e raccolti in occasione delle presente procedura saranno utilizzati esclusivamente in funzione e per i fini della procedura di cui trattasi e saranno conservati sino alla conclusione del procedimento presso il responsabile del procedimento;
   b) il trattamento dei dati personali sarà improntato a liceità e correttezza nella piena tutela dei diritti dei partecipanti e della loro riservatezza;
   c) in relazione ai suddetti dati l'interessato potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003;
   d) il soggetto attivo della raccolta dei dati è il Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia.;
5) Il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nel presente Avviso di vendita costituisce causa di esclusione dalla procedura;
6) Al presente Avviso verrà data adeguata pubblicità attraverso la pubblicazione integrale sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (B.U.R.P.) e sulla piattaforma Empulia www.empulia.it , sul sito della Regione Puglia (URP), sul sito della "trasparenza" oltre che sul *banner* dedicato del Servizio Demanio e Patrimonio e per la più ampia diffusione sui siti istituzionali telematici del comune di Putignano, della città Metropolitana di Bari e della Camera di Commercio di Bari e al fine di incrementare la platea dei soggetti interessati all'acquisto avviare ulteriori forme di pubblicità attraverso siti telematici specializzati e di altri enti pubblici;
7) Il presente Avviso e l'intera procedura sono regolate dalle vigenti disposizioni di legge nazionale e regionale e per ogni eventuale controversia ad esse attinenti sarà competente, in via esclusiva, il Foro di Bari.

Bari, lì

Il Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio
- ing. Giovanni Vitofrancesco -

ALLEGATO 1

MODELLO DI OFFERTA

Alla REGIONE PUGLIA
AREA FINANZA E CONTROLLI
SERVIZIO DEMANIO E PATRIMONIO
Via GENTILE, 52
70126 B A R I

O g g e t t o: Offerta per l'acquisto del lotto n. _____ - Avviso di vendita del_____

Per le persone fisiche

Il/I sottoscritto/i .....nato/a .....prov .....il .....residente

In ....., via/piazza .....e domiciliato/a in .....Cod. Fisc.

.....in possesso della piena capacità di agire.

o v v e r o

Per le persone giuridiche

Il/ sottoscritto .....nato..... .....prov .....il .....residente

In ....., via/piazza .....e domiciliato/a in .....,in possesso della

piena capacità di agire ed in qualità di .....della Ditta

Indivioduale/Società/Ente/Associazione/Fondazione .....con sede legale

In .....via/piazza .....C.F/P.IVA.....

CHIEDE/ONO

di acquistare il seguente immobile lotto n. .....

prezzo di Euro (in cifre) .....

(in lettere).....

accettando senza eccezioni o riserve tutte le condizioni, gli effetti e le conseguenze stabilite dall'Avviso di vendita.

DICHIARA/NO

☐ di aver preso visione delle condizioni generali riportate nel sopracitato avviso di vendita;

☐ che intendono procedere al pagamento del prezzo di acquisto entro la data di stipula

☐ di aver preso visione dello stato dei luoghi, della sua reale consistenza e di volerlo acquitare nello stato di fatto e di diritto in cui l'immobile si trova, compresi fgli eventuali oneri attivi e passivi, servitù continue e discontinue, apparenti e non apparenti accettando tutte le condizioni riportate nell'Avviso di vendita.

Nel caso la designazione intervenga a proprio favore

SI IMPEGNA/NO

1. versare il 10% del prezzo offerto, a titolo di acconto, nei modi e nei tempi specificati nell'Avviso e che saranno comunicati dalla Regione Puglia- Servizio Demanio e Patrimonio;
2. comunicare il nominativo del Notaio che stipulerà l'atto e l'indirizzo dello Studio al quale sarà trasmessa la documentazione per il rogito;
3. versare la restante parte del prezzo di acquisto dell'immobile nei modi e nei tempi specificati nell'Avviso di vendita;
4. pagare le spese contrattuali e le imposte fiscali.

Ai sensi del D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, si autorizza al trattamento dei dati personali.

Luogo e data IL/I RICHIEDENTE/I

_____

ALLEGATO 2

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE
(art. 46 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000)

Il/ I sottoscritto/i .....nato/i .....il .....residente/i

In ....., via..... .....n.....Cod. Fisc.....

ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. del 28 dicembre 2000, n. 445, consapevole/i di quanto fissato dall'art. 76 del citato D.P.R. in merito alla responsabilità penale derivante da dichiarazioni mendaci, falsità negli atti, uso di atti falsi.

D I C H I A R A/N O

a) di partecipare
per proprio conto;

☐ conto di altre persone fisiche (a tal fine, oltre la presente dichiarazione, riferita al rappresentato, si allega la procura speciale originale con firma autenticata);

☐ conto di Ditta Individuale/Società/Ente/Associazione/Fondazione _____

con sede in _____via _____ n._____C.F./P.IVA_____

regolarmente iscritta al Registro delle Imprese della C.C.I.A.A. di _____con

numero _____dal _____in qualità di _____

munito dei prescritti poteri di rappresentanza (a tal fine si allegano alla presente i documenti comprovanti la rappresentanza legale, nonché la volontà del rappresentato di acquistare il bene);

b) di non essere interdetto/i inabilitato/i o fallito/i e che a proprio carico non sono in corso procedure che denotino lo stato di insolvenza o la cessazione dell'attività;

c) che la Ditta individuale/Società/Ente/Associazione/Fondazione non si trova in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo o sottoposta a procedure concorsuali o a qualunque altra procedura che denoti lo stato di insolvenza o la cessazione dell'attività, e non è destinataria di provvedimenti giudiziari che applicano le sanzioni amministrative di cui al D.lgs. 231/2001;

d) che non sono avviati nei propri confronti procedimenti per la dichiarazione di una delle situazioni di cui ai precedenti punti b) e c);

e) che non risultino a proprio carico l'applicazione della pena accessoria della incapacità a contrarre con la Pubblica amministrazione o la sanzione de divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione;

f) che non sono state commesse violazioni gravi, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse, secondo la legislazione italiana o quella di altro Stato;

g) di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di sicurezza e di misure di prevenzione, di decisioni, civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa;

h) di non essere a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali;
i) che nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 del D .lgs. del 06.09.2011 n. 159 (ove l'offerente sia una società l'autocertificazione dovrà essere prodotta dal rappresentante legale e da tutti gli amministratori);
l) di aver visionato tutti i documenti inerenti la presente procedura, di accettarli e di ritenerli interamente definiti e che gli stessi non richiedono interpretazioni e/o spiegazioni tali da interferire sulla presentazione dell'offerta;
m) di essere consapevole che, qualora fosse accertata la non veridicità del contenuto delle presenti dichiarazioni, il contratto non potrà essere stipulato ovvero, se già rogato, lo stesso potrà essere risolto di diritto dalla Regione Puglia ai sensi dell'art. 1456 cod. civ.;
n) di eleggere il proprio domicilio per ogni eventuale comunicazione da effettuarsi anche ai sensi della L. 241/90 e sue successive modificazioni ed integrazioni, in _____ Via_____.

Allega alla presente copia fotostatica di un proprio documento di riconoscimento in corso di validità.

Ai sensi del D.lgs. 30 giugno 2003 n. 196, si autorizza al trattamento dei dati personali.

Luogo e data IL/I DICHIARANTE/I

_____ _____

AVVISO PUBBLICO

(estratto)

La Regione Puglia, in esecuzione del provvedimento deliberativo della Giunta regionale n. del , rende noto che ha predisposto un Avviso di vendita per l'alienazione dell'immobile *" C.R.F.P. Cesare Contegiacomo" di provenienza ex INAPLI sito* nel comune di Putignano (Ba) alla via Roma n. 43.

Il testo integrale dell'Avviso di vendita è consultabile sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (B.U.R.P.) n. del , sul sito telematico istituzionale della Regione Puglia all'indirizzo www.regione.puglia.it, oltre che sulla piattaforma www.empulia.it.

Termine tassativo per la presentazione delle offerte: ore 12 del quarantacinquesimo giorno dalla pubblicazione sul B.U.R.P. n. del indirizzando alla REGIONE PUGLIA - AREA FINANZA E CONTROLLI- SERVIZIO DEMANIO E PATRIMONIO- Via Gentile , 52- 70126 BARI.

Il responsabile del procedimento è l'avv. Costanza Moreo.

Per comunicazioni: tel. 0805404043;
e-mail c.moreo@regione.puglia.it;
pec: patrimonioarchivi.bari@pec.rupar.puglia.it.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
ing. Giovanni Vitofrancesco

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 770

Immobili ex F.A.P.L. Capurso (Ba) - Largo Piscine nn. 5 e 7 - Trasferimento della proprietà agli aventi diritto.

L'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile A.P. "*Attività dispositive demanio e patrimonio*", confermata dal Dirigente dell''Ufficio Patrimonio e Archivi e dal Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio, riferisce quanto segue.

Per effetto dell'art. 23 della Legge 21 dicembre 1978 n. 845 i beni patrimoniali del *Fondo Addestramento Professionale Lavoratori* (F.A.P.L.) ricadenti nel territorio regionale vennero trasferiti alla Regione Puglia.

Tra i beni costituenti detto patrimonio vennero acquisiti anche due immobili siti a Capurso (Ba) in Largo Piscine nn. 5 e 7, accatastati, rispettivamente, al Catasto Fabbricati del comune di Capurso al Foglio 9 particella 1154 e particella 1155.

Detti immobili, di modesto valore, costituiti da n. 2 (due) alloggi furono assegnati con patto di futura vendita, conformemente alle disposizioni contenute nel Decreto attuativo del 15 gennaio 1979 del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale e della Circolare ministeriale n. 49 del 21 giugno 1979, rispettivamente al sig. Campobasso Giuseppe e al sig. Campobasso Vito.

Per assolvere al preciso dettato normativo, la Giunta Regionale con provvedimento n. 3603 del 29 giugno 1992 provvide a deliberare il trasferimento in proprietà dei beni in parola ai sigg. Campobasso Giuseppe e Campobasso Vito - in quanto assegnatari degli immobili ex F.A.P.L. - delegando l'Assessore agli AA.GG. *pro tempore* alla stipula dei relativi atti presso gli studi notarili prescelti dagli aventi diritto, con pagamento delle spese rivenienti dalla stipula a carico dei medesimi.

Peraltro, dagli atti di ufficio risulta che i sigg. Campobasso Vito e Campobasso Giuseppe hanno provveduto al saldo della debenza in ragione di £. 204.460,00 per Campobasso Vito e £. 900,00 per Campobasso Giuseppe, come da reversali di incasso, rispettivamente, n.629 del 9 aprile 1992 e n. 2874 (cumulativa) del 10 dicembre 1991.

Tuttavia le operazioni di regolarizzazione catastale degli alloggi in parola, perdurate e conclusesi soltanto nel luglio 2014, in uno alla novellata normativa che demanda alla dirigenza in quanto organo di gestione l'assunzione di determinati atti, non hanno consentito la stipula dei relativi rogiti notarili, così come previsto con la deliberazione di Giunta Regionale n.3603 del 29 giugno 1992.

Evidenziato che occorre provvedere in merito al trasferimento di detti alloggi, conferendoli ai legittimi assegnatari, come sopra indicati, ovvero ai loro eredi tenuto conto che gli stessi risultano deceduti.

Tenuto conto, altresì, dell'invito rivolto dal comune di Capurso con nota del 3 febbraio 2014 prot. 2636 a procedere alla definizione del trasferimento "de quo", in guisa peraltro della deliberazione del Consiglio comunale n. 2 del 9 aprile 2014 di approvazione di un progetto definitivo volto alla riqualificazione di Largo Piscine, ove insistono gli alloggi da assegnare in proprietà.

Tanto premesso con il presente provvedimento l'Assessore referente propone alla Giunta regionale di:

- confermare la deliberazione di Giunta Regionale n. 3603 del 29 giugno 1992 che ha disposto il trasferimento in proprietà degli immobili regionali ex F.A.P.L. cosiddette "Case Minime" in Capurso (Ba)- Largo Piscine nn. 5 e 7 - ai legittimi assegnatari con patto di futura vendita - rispettivamente identificati al Catasto Fabbricati del comune di Capurso in ditta Regione Puglia:
  a) Foglio 9 particella 1154 da assegnare agli eredi del sig. Campobasso Giuseppe, deceduto;
  b) Foglio 9 particella 1155 da assegnare agli eredi del sig. Campobasso Vito, deceduto;
- nominare il rappresentante regionale incaricato alla sottoscrizione dell'atto di assegnazione in proprietà degli alloggi in parola, il cui trasferimento dovrà avvenire nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano;

dare atto che tutti gli oneri scaturenti dal trasferimento dei cespiti così come le spese rivenienti dalla stipula degli atti notarili sono a carico degli aventi causa, eredi dei legittimi assegnatari, con esonero di qualsiasi incombenza per la Regione Puglia;

dare atto, altresì, che la Regione ha già incamerato le somme di competenza a fronte di quelle già versate all'ex F.A.P.L. dai legittimi assegnatari a titolo di assegnazione in proprietà dei beni.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R.28/2001 e s.m.i.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

L'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo di Gioia, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, vertendosi in materia rientrante nella competenza dell'Organo Politico, ai sensi dell'art. 4 co. 4 lett. k) della L. R. 7/97 propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo di Gioia;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal responsabile A.P. "Attività dispositive demanio e patrimonio", dal Dirigente dell'Ufficio Patrimonio e Archivi e dal Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio;

a voti unanimi e palesi, resi nei modi di legge;

DELIBERA

- di dare atto di quanto espresso in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

- di confermare la deliberazione di Giunta Regionale n. 3603 del 29 giugno 1992 che ha disposto il trasferimento in proprietà degli alloggi ex F.A.P.L. cosiddette "Case Minime" in Capurso (Ba)- Largo Piscine nn. 5 e 7 - ai legittimi assegnatari con patto di futura vendita, rispettivamente identificati al Catasto Fabbricati del comune di Capurso in ditta Regione Puglia:
  a) Foglio 9 particella 1154 con assegnazione in proprietà agli eredi del sig. Campobasso Giuseppe, deceduto;
  b) Foglio 9 particella 1155 con assegnazione in proprietà agli eredi del sig. Campobasso Vito, deceduto;

- di incaricare il dirigente *pro tempore* del Servizio Demanio e Patrimonio, ing. Giovanni Vitofrancesco nato il 18.09.1953, alla sottoscrizione, per conto dell'Amministrazione regionale, dell'atto pubblico di assegnazione in proprietà dei suddetti alloggi da rogarsi da parte di notaio nominato dagli eredi dei legittimi assegnatari, deceduti;

- di dare atto che il trasferimento dei beni in parola dovrà avvenire nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano e che tutti gli oneri scaturenti dal trasferimento dei cespiti così come le spese rivenienti dalla stipula degli atti notarili sono a carico degli aventi causa, eredi dei legittimi assegnatari, con esonero di qualsiasi incombenza per la Regione Puglia;

- di dare atto, altresì, che la Regione ha già incamerato le somme di competenza a fronte di quelle già versate all'ex F.A.P.L. dai legittimi assegnatari a titolo di assegnazione in proprietà degli alloggi;

- di dare atto che il Dirigente sopra nominato potrà inserire nel rogito, fatta salva la sostanza del negozio stesso, la rettifica di eventuali errori materiali riguardanti l'identificazione catastale dei beni e le denominazioni delle controparti;

- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito istituzionale informatico regionale ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 co. 3 della l.r. 15/2008.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 771

Variazione compensativa del bilancio 2015 ex art. 42 l.r. 28/2001 - U.P.B. 3.5.3.

L'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Avv.

Giovanni Giannini, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Reti della Mobilità Sostenibile e confermata dal Dirigente di Servizio Programmazione e Gestione TPL, relaziona quanto segue.

L'art.42 della legge regionale 16.11.2001, n.28 da facoltà alla Giunta Regionale di effettuare variazioni compensative fra i capitoli della medesima unità previsionale di base.

La legge regionale n.53/2014 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia" ha previsto uno stanziamento complessivo pari a € 100.000,00 sul capitolo di spesa 553027 "Spese per l'attuazione degli interventi regionali in materia di sicurezza stradale, mobilità sostenibile ed infrastrutture trasportistiche - art. 7 l.r. 18/2004, l.r. 1/2013" di competenza del Servizio Programmazione e Gestione del Trasporto Pubblico Locale. Di contro i capitoli di spesa 553031, 553033 e 553034 non hanno ricevuto alcuno stanziamento.

Alla luce della programmazione annuale delle attività dell'Ufficio, lo stanziamento di €100.000,00 sul capitolo 553027 non risulta coerente con le attività da realizzare che, invece, richiedono un trasferimento di tali risorse sui capitoli di spesa 553031, 553033 e 553034.

Pertanto occorre provvedere ad effettuare una variazione compensativa del bilancio 2015 nei termini seguenti:

U.P.B.	Capitolo di spesa	Attuale stanziamento €	Stanziamento proposto €	Differenza €
3.5.3.	553027	100.000,00	0,00	-100.000,00
3.5.3.	553031	0,00	70.000,00	70.000,00
3.5.3.	553033	0,00	10.000,00	10.000,00
3.5.3.	553034	0,00	20.000,00	20.000,00
	totale	100.000,00	100.000,00	0,00

COPERTURA FINANZIARIA

Si introduce, per quanto riportato in narrativa, ai sensi dell'art.42 della l.r. n. 28/01 e successive modificazioni e integrazioni, la seguente variazione compensativa dei seguenti capitoli di spesa afferenti l'U.P.B. 3.5.3:

- Capitolo di spesa 553027 "Spese per l'attuazione degli interventi regionali in materia di sicurezza stradale, mobilità sostenibile ed infrastrutture trasportistiche - art. 7 l.r. 18/2004, l.r. 1/2013"
  Variazione in diminuzione: - €100.000,00
- Capitolo di spesa 553031 "Interventi di educazione, formazione e comunicazione per la mobilita' ciclistica art. l.r./2012 - trasferimenti correnti a istituzioni sociali private"
  Variazione in aumento: €70.000,00
- Capitolo di spesa 553033 "Interventi di educazione, formazione e comunicazione per la mobilita' ciclistica art. l.r./2012. Spese per servizi - Altri servizi"
  Variazione in aumento: €10.000,00
- Capitolo di spesa 553034 "Interventi di educazione, formazione e comunicazione per la mobilita' ciclistica art. l.r./2012 Indennità di missione e trasferte - rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta"
  Variazione in aumento - €20.000,00

La variazione compensativa come sopra esplicata non comporta alcuna modifica di entrata o di spesa a carico del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2015, come di seguito specificato:

U.P.B.	Capitolo di spesa	Dotazione stanziamento ai sensi della l.r. n.53/2014 €	Dotazione stanziamento ai sensi del presente provvedimento €
3.5.3.	553027	100.000,00	0,00
3.5.3.	553031	0,00	70.000,00
3.5.3.	553033	0,00	10.000,00
3.5.3.	553034	0,00	20.000,00
	totale	100.000,00	100.000,00

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, evidenziando che il presente procedimento amministrativo rientra nella competenza della Giunta ai sensi della L.R. n.7/1997, art. 4-c.4/lett. K).

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente di Servizio;

a voti espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

- di apportare ai sensi dell'art. 42 della legge regionale n. 28/2001 la variazione compensativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 come di seguito riportato:

U.P.B.	Capitolo di spesa	Dotazione stanziamento ai sensi della l.r. n.53/2014 €	Dotazione stanziamento ai sensi del presente provvedimento €
3.5.3.	553027	100.000,00	0,00
3.5.3.	553031	0,00	70.000,00
3.5.3.	553033	0,00	10.000,00
3.5.3.	553034	0,00	20.000,00
	totale	100.000,00	100.000,00

- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell'art.42, c.7 della l.r. n. 28/01.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 773

PROGRAMMA REGIONALE TRASPARENZA 2014-2016 - Adozione Aggiornamento 2015.

L'Assessore alle Politiche giovanili, trasparenza e legalità, cittadinanza sociale, sport per tutti e protezione civile, prof. Guglielmo Minervini, sulla base della relazione del responsabile AP e del responsabile della trasparenza e prevenzione della corruzione, avv. Domenica Gattulli, riferisce quanto segue.

Al pari di molte amministrazioni pubbliche, anche la Regione Puglia raccoglie e gestisce una rilevante quantità di datipubblici, intesi come *"dati conoscibili da chiunque e non soggetti a restrizioni temporali (cosiddetto 'diritto all'oblio'"* (vedi *Linee-guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico - anno 2014* - Allegato alla Determinazione Commissariale n. 95/2014 del 26 giugno 2014 - pag. 33).

A partire dalla fine dell'anno 2013 e per tutto il 2014 la raccolta, organizzazione e messa in rete dei dati è stata indirizzata dalla Regione Puglia a finalità di trasparenza: attraverso la sezione ***'Amministrazione Trasparente'*** del portale web www.regione.puglia.it una mole considerevole di dati è divenuta accessibile e direttamente acquisibile da parte di cittadini, imprese, utenti e navigatori della rete *internet.*

La finalità della trasparenza, perseguita con impegno e decisione, è stata nel contempo coniugata con i principi di finalità, necessità, pertinenza e non eccedenza attinenti i **dati personali**.

L'ambiente entro il quale è stato realizzato l'*albero della trasparenza* è la *'rete delle reti',* ossia quello che è universalmente ritenuto *"il più grande spazio pubblico che l'umanità abbia conosciuto".*

Così come gli utensili e gli strumenti manuali hanno aumentato per millenni la forza fisica dell'uomo, la Rete (delle Reti)

Con il **Programma triennale della trasparenza 2014-2016** a partire dal 2014 si è perseguito (e realizzato in modo considerevole) l'obiettivo dell'accessibilità diretta di dati, documenti e informazioni; il livello soddisfacente raggiunto consente ora di programmare l'attività guardando a un orizzonte più ampio, esaltando ancor più il principio secondo il quale i dati degli enti pubblici devono costituire un bene che appartiene alla comunità, che ne finanzia le attività ed è è destinataria della stessa.

Occorre puntare cioè al **miglioramento** ulteriore **della conoscibilità dei dati**, al loro **riuso**.

Il passaggio successivo all'avvio su larga scala dell'attività volta a garantire un significativo livello di trasparenza è rappresentato dalla pubblicazione di ***dati aperti,*** ossia la pubblicazione e diffusione dei dati con modalità che ne facilitano il **riuso** (come peraltro espressamente previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD). L'evoluzione della trasparenza in ***open data*** punta quindi alla predisposizione, pubblicazione e diffusione di **dati aperti**, accessibili e, quindi, ***open linked data,*** ossia di dati arricchiti. A sua volta la questione del riuso dei dati inerisce le questioni inerenti le licenze, i metadati (le informazioni sulle informazioni) e le tecnologie neutre.

In materia di *open* data e licenze d'uso è utile ricordare che la Puglia risulta tra le prime Regioni in Italia ad aver emanato apposite *"Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato"* (legge regionale n. 20 del 24 luglio 2012), successivamente tradotte in atto amministrativo con delibera della Giunta regionale n. 2183 del 31 ottobre 2012, che ne ha dettato i *"primi indirizzi".*

A norma dell'art. 1 di tale legge *"l'universalità dell'accesso ai saperi e alla conoscenza costituiscono obiettivo essenziale e prioritario del processo di modernizzazione tecnologica della Regione Puglia. Ogni cittadino ha diritto di accedere, in condizioni di eguaglianza, a tutte le informazioni e ai servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione mediante sistemi informatici".*

La Regione Puglia *"agisce in coerenza e in continuità con le norme regionali in materia di trasparenza"* e *"avvia un processo di diffusione di dati liberamente accessibili per tutti (open data) per una pubblica amministrazione aperta ai cittadini in termini di partecipazione ai percorsi decisionali (open government)".*

Inoltre *"la pubblica amministrazione regionale utilizza le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per rendere fruibili i documenti e i dati pubblici di cui è titolare, assicurandone la pubblica-*

zione tramite la rete internet in formati aperti secondo gli standard internazionali" (art. 6).

La delibera di Giunta regionale n. 2183 del 31 ottobre 2012, nel dettare i *"primi indirizzi"* attuativi, specifica che vanno avviate azioni finalizzate al *'riutilizzo dei dati',* tenendo conto:

- del *"notevole patrimonio informativo prodotto nel tempo dalla Regione Puglia, da tutte le sue agenzie e società … oltre che da tutti gli altri soggetti pubblici e privati cui la legge regionale si riferisce";*
- della *"consistenza della quantità di informazioni e documenti già pubblicati on line e disponibili nei diversi portali istituzionali, riferiti sia ad attività ordinarie e a obblighi di legge, che alla scelte operate in materia di trasparenza".*

E' inoltre *"necessario attivare azioni che producano valore aggiunto alla generazione e disponibilità di open data, per sostenerne e diffonderne un utilizzo attivo",* nonché *"creare i presupposti per la realizzazione di un modello di open government basato sul libero accesso ai dati pubblici e di un acceleratore economico per il territorio".*

Dall'albero della trasparenza si innesca quindi il meccanismo degli *"alberi delle conoscenze"*, l'insieme delle conoscenze e la circolazione in rete dei saperi diffusi.

La pubblica disponibilità, la circolazione e l'accesso generalizzato a dati, documenti e informazioni dilata lo 'spazio del sapere' e l'incremento dell'*"intelligenza collettiva"*, stimolata e continuamente valorizzata, con una mobilitazione delle competenze e l'arricchimento reciproco delle singole persone e della comunità in generale (P. Levy). Pertanto un altro obiettivo da perseguire a partire dal 2015 riguarda la **valorizzazione dei dati pubblicati**, ovvero l'avvio di un processo che consenta di utilizzare il considerevole patrimonio pubblico (reso disponibile e conoscibile attraverso la 'trasparenza') anche per finalità di sviluppo e benessere sociale. L'utilizzo delle tecnologie digitali consente infatti di considerare tali dati come vere e proprie leve di innovazione.

Come sottolineato dall'Agenzia per l'Italia Digitale, la pubblicazione dei dati va indirizzata allo *"stimolo della 'creatività collettiva",* nonché a costituire un *"acceleratore di opportunità di impresa e lavoro, con applicazione di licenze d'uso aperte al riuso anche a fini commerciali".*

Tale processo consente la *"promozione di una rivoluzione culturale volta ad avvicinare pubblica amministrazione, cittadini, mondo dell'impresa e tutti gli attori della società civile"* anche in un'*"ottica di sviluppo di servizi di valore aggiunto".*

La finalità generale di trasparenza evolve verso modalità operative e forme che ne esaltano il valore e la sostanza: la pubblicazione dei dati in formati aperti e nel rispetto del principio della neutralità tecnologica.

L'AGID precisa che il dato di tipo aperto è *"un dato della pubblica amministrazione, conoscibile (pubblico), a cui è associata una licenza che ne consente il libero utilizzo (disponibile) e che abbia le caratteristiche di accessibilità e gratuità".*

A livello internazionale il dato aperto, l'*open data,* è riconosciuto come tale se è *"usabile, riutilizzabile e ridistribuibile liberamente da chiunque anche per finalità commerciali, soggetto al massimo alla richiesta di attribuzione e condivisione allo stesso modo" (Open knowledge Foundation).*

Le azioni andranno poi dettagliate e sviluppate sul piano tecnico lungo direttrici volte a definire un vocabolario comune (in grado di esprimere e rendere comprensibili e percepibili concetti e relazioni comuni) e glossari tematici. L'avvio del processo di evoluzione continua dell'apertura di dati e di diffusione della cultura di apertura dei dati si realizza anche attraverso un processo di coinvolgimento (*"engagement")* dei soggetti portatori di interessi collettivi *("stakeholders").*

Tale complesso lavoro può consentire di guardare all'informazione e alla conoscenza in rapporto al nuovo orizzonte del web semantico che, secondo la definizione di Tim Berners Lee (universalmente noto come il 'padre del world wide web'), costituisce una trasformazione del web "*in un ambiente nel quale i documenti pubblicati (pagine HTML, file, immagini e così via) sono associati ad informazioni e dati (metadati) che ne specificano il contesto semantico in un formato adatto all'interrogazione e l'interpretazione (es. tramite motori di ricerca) e, più in generale, all'elaborazione automatica"* con *"la costruzione di reti di relazioni e connessioni tra documenti secondo logiche più elaborate del semplice collegamento ipertestuale"*.

Altro obiettivo da perseguire nel 2015 riguarda l'arricchimento degli ***altri contenuti,*** assicurando la disponibilità di dati, informazioni ed elaborazioni

aventi a oggetto una più efficace e percepibile messa in evidenza dell'utilizzo delle risorse pubbliche.

In questo contesto un ruolo importante può essere assicurato dai soggetti esterni alla Regione ma ad essa funzionalmente connessi (**enti, società, agenzie, aziende e altri organismi controllati, vigilati, partecipati e sovvenzionati**).

In questo senso appare di rilevante importanza la capacità di rappresentazione, da parte dei suddetti soggetti, in termini chiari, leggibili e facilmente percepibili, dei dati più significativi attinenti la specificazione dell'origine delle risorse utilizzate, la gestione delle stesse, l'entità degli utenti raggiunti dai servizi erogati e i risultati ottenuti. Altro obiettivo rilevante per il 2015 concerne l'integrazione sinergica dell'offerta complessiva di informazione disponibile sul portale web nella sezione 'Amministrazione Trasparente' e nelle altre sezioni (es. dati ambientali, geografici e territoriali).

Opportuna e utile appare infine la predisposizione di una '**guida per l'utente**' con indicazioni pratiche sui percorsi in rete necessari per acquisire dati e informazioni.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 16/11/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

Il presente provvedimento rientra nella competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4 della L.r. n. 7/1997 recante " Norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale".

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche giovanili, trasparenza e legalità, cittadinanza sociale, sport per tutti e protezione civile, prof. Guglielmo Minervini;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile AP e dal Responsabile dellaTrasparenza e prevenzione della corruzione;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di fare propri i contenuti della relazione e della proposta presentate dell'Assessore proponente;

di adottare l'allegato aggiornamento 2015 del Programma Triennale della Trasparenza e Integrità 2014-2016 della Regione Puglia, quale parte integrante del Piano per la prevenzione della corruzione;

di disporne la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Puglia e sul sito web della Regione Puglia, sezione 'Amministrazione Trasparente', per la relativa divulgazione e conoscenza, nonché per la raccolta di proposte e valutazioni da parte di cittadini, imprese, associazioni e soggetti portatori di interesse;

di trasmettere il suddetto aggiornamento 2015 del Programma all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

REGIONE PUGLIA

AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE

SERVIZIO PERSONALE E ORGANIZZAZIONE

PROGRAMMA REGIONALE TRASPARENZA 2014-2016 aggiornamento 2015 - adozione

La Regione Puglia, al pari di molte amministrazioni pubbliche, raccoglie e gestisce una rilevante quantità di dati pubblici, intesi come *"dati conoscibili da chiunque e non soggetti a restrizioni temporali (cosiddetto 'diritto all'oblio'"* (vedi *Linee-guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico - anno 2014* - Allegato alla Determinazione Commissariale n. 95/2014 del 26 giugno 2014 - pag. 33).

A partire dalla fine dell'anno 2013 e per tutto il 2014 la raccolta, organizzazione e messa in rete dei dati è stata indirizzata dalla Regione Puglia a finalità di trasparenza: attraverso la sezione ***'Amministrazione Trasparente'*** del portale web www.regione.puglia.it una mole considerevole di dati è divenuta accessibile e direttamente acquisibile da parte di cittadini, imprese, utenti e navigatori della rete *internet.*

La finalità della trasparenza, perseguita con impegno e decisione, è stata nel contempo coniugata con i principi di finalità, necessità, pertinenza e non eccedenza attinenti i **dati personali**.

L'ambiente entro il quale è stato realizzato l'*albero della trasparenza* è la *'rete delle reti',* ossia quello che è universalmente ritenuto *"il più grande spazio pubblico che l'umanità abbia conosciuto".*

Così come gli utensili e gli strumenti manuali hanno aumentato per millenni la forza fisica dell'uomo, la Rete (delle Reti) consente l'amplificazione dell'intelligenza collettiva (M. Nielsen) e l'innesco dell'*effetto sciame'.*

Con il **Programma regionale della trasparenza 2014-2016** a partire dal 2014 si è perseguito (e realizzato in modo considerevole) l'obiettivo dell'accessibilità diretta di dati, documenti e informazioni; il livello soddisfacente raggiunto consente ora di programmare l'attività guardando a un orizzonte più ampio, esaltando ancor più il principio secondo il quale i dati degli enti pubblici devono costituire un bene che appartiene alla comunità, che ne finanzia le attività ed è è destinataria della stessa.
Occorre puntare cioè al **miglioramento** ulteriore **della conoscibilità dei dati**, al loro **riuso**.

Dati aperti

Il passaggio successivo all'avvio su larga scala dell'attività volta a garantire un significativo livello di trasparenza è rappresentato dalla pubblicazione di ***dati aperti,*** ossia la pubblicazione e diffusione dei dati con modalità che ne facilitano il **riuso** (come peraltro espressamente previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD). L'evoluzione della trasparenza in ***open data*** punta quindi alla predisposizione, pubblicazione e diffusione di **dati aperti**, accessibili e, quindi, ***open linked data,*** ossia di dati arricchiti, strutturati e collegati tra loro. A sua volta la questione del riuso dei dati inerisce le questioni inerenti le licenze, i metadati (le informazioni sulle informazioni) e le tecnologie neutre.
In materia di *open* data e licenze d'uso è utile ricordare che la Puglia risulta tra le prime Regioni in Italia ad aver emanato apposite *"Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato"* (legge regionale n. 20 del 24 luglio 2012), successivamente

tradotte in atto amministrativo con delibera della Giunta regionale n. 2183 del 31 ottobre 2012, che ne ha dettato i *"primi indirizzi"*.

A norma dell'art. 1 di tale legge *"l'universalità dell'accesso ai saperi e alla conoscenza costituiscono obiettivo essenziale e prioritario del processo di modernizzazione tecnologica della Regione Puglia. Ogni cittadino ha diritto di accedere, in condizioni di eguaglianza, a tutte le informazioni e ai servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione mediante sistemi informatici"*.

La Regione Puglia *"agisce in coerenza e in continuità con le norme regionali in materia di trasparenza"* e *"avvia un processo di diffusione di dati liberamente accessibili per tutti (open data) per una pubblica amministrazione aperta ai cittadini in termini di partecipazione ai percorsi decisionali (open government)"*.

Inoltre *"la pubblica amministrazione regionale utilizza le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per rendere fruibili i documenti e i dati pubblici di cui è titolare, assicurandone la pubblicazione tramite la rete internet in formati aperti secondo gli standard internazionali"* (art. 6).

La delibera di Giunta regionale n. 2183 del 31 ottobre 2012, nel dettare i *"primi indirizzi"* attuativi, specifica che vanno avviate azioni finalizzate al *'riutilizzo dei dati'*, tenendo conto:

- del *"notevole patrimonio informativo prodotto nel tempo dalla Regione Puglia, da tutte le sue agenzie e società ... oltre che da tutti gli altri soggetti pubblici e privati cui la legge regionale si riferisce";*
- della *"consistenza della quantità di informazioni e documenti già pubblicati on line e disponibili nei diversi portali istituzionali, riferiti sia ad attività ordinarie e a obblighi di legge, che alla scelta operata in materia di trasparenza"*.

E' inoltre *"necessario attivare azioni che producano valore aggiunto alla generazione e disponibilità di open data, per sostenerne e diffonderne un utilizzo attivo"*, nonché *"creare i presupposti per la realizzazione di un modello di open government basato sul libero accesso ai dati pubblici e di un acceleratore economico per il territorio"*.

Dall'albero della trasparenza si innesca quindi il meccanismo degli *"alberi delle conoscenze"*, l'insieme delle conoscenze e la circolazione in rete dei saperi diffusi.

La pubblica disponibilità, la circolazione e l'accesso generalizzato a dati, documenti e informazioni dilata lo 'spazio del sapere' e l'incremento dell'*"intelligenza collettiva"*, stimolata e continuamente valorizzata, con una mobilitazione delle competenze e l'arricchimento reciproco delle singole persone e della comunità in generale (P. Levy).

Valorizzazione dei dati pubblicati

Pertanto un altro obiettivo da perseguire a partire dal 2015 riguarda la **valorizzazione dei dati pubblicati**, ovvero l'avvio di un processo che consenta di utilizzare il considerevole patrimonio pubblico (reso disponibile e conoscibile attraverso la 'trasparenza') anche per finalità di sviluppo e benessere sociale. L'utilizzo delle tecnologie digitali consente infatti di considerare tali dati come vere e proprie leve di innovazione.

Come sottolineato dall'Agenzia per l'Italia Digitale, la pubblicazione dei dati va indirizzata allo *"stimolo della 'creatività collettiva"*, nonché a costituire un *"acceleratore di opportunità di impresa e lavoro, con applicazione di licenze d'uso aperte al riuso anche a fini commerciali"*.

Tale processo consente la *"promozione di una rivoluzione culturale volta ad avvicinare pubblica amministrazione, cittadini, mondo dell'impresa e tutti gli attori della società civile"* anche in un'*"ottica di sviluppo di servizi di valore aggiunto"*.

La finalità generale di trasparenza evolve verso modalità operative e forme che ne esaltano il valore e la sostanza: la pubblicazione dei dati in formati aperti e nel rispetto del principio della neutralità tecnologica.

L'AGID precisa che il dato di tipo aperto è *"un dato della pubblica amministrazione, conoscibile (pubblico), a cui è associata una licenza che ne consente il libero utilizzo (disponibile) e che abbia le caratteristiche di accessibilità e gratuità"*.

A livello internazionale il dato aperto, l'*open data,* è riconosciuto come tale se è *"usabile, riutilizzabile e ridistribuibile liberamente da chiunque anche per finalità commerciali, soggetto al massimo alla richiesta di attribuzione e condivisione allo stesso modo" (Open knowledge Foundation).*

Vocabolari comuni e glossari tematici

Le azioni andranno poi dettagliate e sviluppate sul piano tecnico lungo direttrici volte a definire un vocabolario comune (in grado di esprimere e rendere comprensibili e percepibili concetti e relazioni comuni) e glossari tematici.

L'avvio del processo di evoluzione continua dell'apertura di dati e di diffusione della cultura di apertura dei dati si realizza anche attraverso un processo di coinvolgimento (*"engagement")* dei soggetti portatori di interessi collettivi *("stakeholders").*

Tale complesso lavoro può consentire di guardare all'informazione e alla conoscenza in rapporto al nuovo orizzonte del web semantico che, secondo la definizione di Tim Berners Lee (universalmente noto come il 'padre del world wide web'), costituisce una trasformazione del web *"in un ambiente nel quale i documenti pubblicati (pagine HTML, file, immagini e così via) sono associati ad informazioni e dati (metadati) che ne specificano il contesto semantico in un formato adatto all'interrogazione e l'interpretazione (es. tramite motori di ricerca) e, più in generale, all'elaborazione automatica"* con *"la costruzione di reti di relazioni e connessioni tra documenti secondo logiche più elaborate del semplice collegamento ipertestuale"*.

Altri contenuti

Altro obiettivo da perseguire nel 2015 riguarda l'arricchimento degli ***altri contenuti,*** assicurando la disponibilità di dati, informazioni ed elaborazioni aventi a oggetto una più efficace e percepibile messa in evidenza dell'utilizzo delle risorse pubbliche.

In questo contesto un ruolo importante può essere assicurato dai soggetti esterni alla Regione ma ad essa funzionalmente connessi (**enti, società, agenzie, aziende e altri organismi controllati, vigilati, partecipati e sovvenzionati**).

In questo senso appare di rilevante importanza la capacità di rappresentazione, da parte dei suddetti soggetti, in termini chiari, leggibili e facilmente percepibili, dei dati più significativi attinenti la specificazione dell'origine delle risorse utilizzate, la gestione delle stesse. L'entità degli utenti raggiunti dai servizi erogati e i risultati ottenuti.

Guida per gli utilizzatori

Altro obiettivo rilevante per il 2015 concerne l'integrazione sinergica dell'offerta complessiva di informazione disponibile sul portale web nella sezione 'Amministrazione Trasparente' e nelle altre sezioni (es. dati ambientali, geografici e territoriali).

Opportuna e utile appare infine la predisposizione di una '**guida per l'utente**' con indicazioni pratiche sui percorsi in rete necessari per acquisire dati e informazioni.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 774

Programmazione Comunitaria 2007/2013 "Obiettivo - Cooperazione territoriale Europea" P.O. GRECIA / ITALIA 2007/2013 Progetto Strategico "FOODING" - Grecia - Italia Valorizzazione dei Prodotti Tradizionali per la Competitività e l'Innovazione delle PMI Italiane e Greche" Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i.

L'Assessore al Mediterraneo, prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Mediterraneo, sottoscritta dalDirigente e confermata dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, riferisce:

premesso che:

La Commissione delle Comunità Europee, con Decisione n. C(2008) 1132 def. del 28-3-2008, ha adottato il Programma Operativo di Cooperazione Territoriale Europea "Grecia-Italia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nel quadro dell'Obiettivo di Cooperazione Territoriale Europea in Grecia ed in Italia per il periodo di programmazione 1 gennaio 2007 - 31 dicembre 2013.

Questa Giunta, con atto n. 1315 del 15/07/2008, ha preso atto del Programma Operativo di Cooperazione Territoriale Europea "Grecia-Italia 2007-2013" e, con atto n. 1017 del 16/06/2009, ha nominato il Servizio Mediterraneo, Organismo responsabile dell'attuazione a livello nazionale del Programma.

Con successiva Deliberazione n. 1871 del 13/10/2009, questa Giunta ha provveduto ad approvare la Variazione di Bilancio necessaria per l'iscrizione dei capitoli sia in Entrata che in Spesa dedicati all'attività del Programma.

A seguito del Bando per progetti strategici pubblicato dall'Autorità di Gestione greca il 22 marzo 2013, con scadenza iniziale del 7 maggio 2013, successivamente prorogata al 17 maggio 2013, questa Giunta, con atto n. 1140 del 18/06/2013, ha preso atto delle proposte progettuali -che coinvolgono la Regione Puglia, in qualità di Capofila o Partner di progetto- candidate all'ammissione a finanziamento al Programma di Cooperazione Territoriale Europea Grecia-Italia 2007-201.

Successivamente, il Comitato di Sorveglianza del Programma -nella sessione del 15 e 16 luglio 2013, tenutasi in Italia a Monopoli (BA)- ha provveduto ad approvare la lista dei progetti ammissibili a finanziamento con le risorse di cui al P.O..

Il **Servizio Alimentazione** della Regione Puglia si è fatto promotore di una proposta progettuale approvata in quella sede e denominata **"FOODING - Valorizzazione dei Prodotti Tradizionali per la Competitività e l'Innovazione delle PMI Italiane e Greche"** in partenariato con l' Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, la Provincia di Foggia, la Provincia di Taranto, la Camera di Commercio di Bari, la Regione delle Isole Ioniche, l'Istituto di Educazione Tecnologica (TEI) delle Isole Ioniche, la Camera di Commercio di Achaia, la Regione dell'Epiro.

L'importo complessivo del Finanziamento concesso al progetto ammonta a **€ 4.360.280,00,** di cui **€ 770.080,00** coprono le attività progettuali da porre in essere da parte del **Servizio Agricoltura** della Regione Puglia, come si evince dal Subsidy Contract e dal Partnership Agreement sottoscritti tra Lead Partners e Projects Partners, depositati presso il Servizio Agricoltura della Regione Puglia e, in copia, presso il Servizio Mediterraneo.

Per effetto della normativa Comunitaria e Nazionale tale attività risulterà a costo zero per la Regione in quanto la spesa è cofinanziata per il 75% dal F.E.S.R. e per il 25% dal F. d. R.;

Dell'avvenuta approvazione e ammissione a finanziamento del progetto FOODING, questa Giunta ha preso atto con Delibera n. 2109/2013 successivamente integrata e modificata con del. G.R. n. 17/2014;

Ai fini della trasparenza degli atti e della tracciabilità dei flussi finanziari dalla Commissione ai Beneficiari è necessario disporre di appositi capitoli di Bilancio: in Entrata e in Spesa, nei quali allocare: le risorse rimborsate dall'Autorità di Gestione - Ministero dell'Economia di Grecia - per il Cofinanziamento a valere sul FESR (75%), e dalla Regione Puglia - Servizio Mediterraneo, a cui vengono trasferite le risorse del Cofinanziamento Nazionale a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello stato - I.G.R.U.E., e le

risorse atte a realizzare le attività progettuali ammesse a finanziamento.

Il Servizio Alimentazione, Lead Partner di progetto, riceve, ai fini del successivo trasferimento ai partner, l'intero ammontare del contributo comunitario concesso al progetto e la quota di Cofinanziamento Nazionale di competenza dei partners italiani. Di ciò si deve tenere conto in fase di istituzioni dei capitoli di Bilancio e delle relative iscrizioni delle risorse.

Tra il partenariato del progetto FOODING, un ruolo di primo piano viene svolto, concordemente con il Servizio Agricoltura della Regione Puglia, dallo IAM-B di Valenzano (BA) Istituto Italiano del C.I.H.E.A.M. - Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei -.

La presenza e l'attività dello IAM-B di Valenzano (BA) è regolato dall'accordo sottoscritto dallo Stato Italiano e lo stesso C.I.H.E.A.M. ed approvato con Legge n. 140 del 17 giugno 2000.

L'Istituto, titolare di apposito codice Fiscale (n. 93047470724), riceve - a copertura delle spese di funzionamento - apposite risorse economiche erogate, annualmente, dal Ministero degli Affari Esteri (M.A.E.), ed ha la propria base operativa negli immobili di proprietà dell'Università degli Studi di Bari.

Tutto ciò porta a considerare lo stesso IAM-B di Valenzano (BA), a tutti gli effetti, quale partner italiano del progetto di Cooperazione Territoriale Europea "FOODING" approvato e ammesso a finanziamento sulle risorse a valere il P.O. c.t.e. 200/2013 Grecia/Italia c.b.c.

Preso atto che:

- Il D.Lgs 91/2011, adottato in attuazione della delega di cuiall'art.2 co 1 della L. 196/2009, ha disciplinato l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli sche mi di bilancio delle a m ministrazioni-pubbliche;
- L'articolo 3 del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le a m ministrazioni pubbliche territorialie iloro enti-strumentaliin contabilità finanziaria conformano la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principicontabiligeneralie di principicontabiliapplicati.
- Sia il D.Lgs 91/2011 concernente le altre a m ministrazioni pubbliche che il decreto legislativo 118/2011 prevedono la sperimentazione di una nuova configurazione del principio della co mpetenza finanziaria,cd. "potenziata", secondo la quale le obbligazioniattive e passive giuridicamente perfezionate, sono registrate nelle scritture contabili nel m o mento in cui l'obbligazione sorge m a con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza.

In virtù delle nuove disposizioni di cui al D.Lgs. 118/2011, la classificazione dei suddetti capitoli non consente la piena operatività **del Servizio Alimentazione** in quanto non è possibile adottare alcune tipologie di atti di impegno di spesa e/o atti di liquidazione di spesa, nel rispetto del Piano Integrato dei Conti di cui alla succitata nor m ativa;

Viste le circolari n. 3 e 5 2015 del Servizio Bilancio e Ragioneria, e preso atto delle disposizioni e chiarificazioni ivi contenute, ilServizio M e diterraneo, individuato con atti di Giunta Regionale n. 1017/2009 e 837/2012 quale struttura regionale responsabile per gli ade m pi m enti finanziari rivenienti dall'approvazione e a m missione a finanzia m ento dei Progetti di cui all'Obiettivo U.E. Cooperazione Territoriale Europea - Variazioni di Bilancio e iscrizione dei capitoli in Entrata e in Spesa -e titolare della U.P.B. 04.02.01 nella quale sono allocati i capitoli in argo m ento, si trova nelle condizioni di dover Istituire i nuovi capitoli di spesa per le esigenze operative del Servizio Alimentazione - Lead Partner del Progetto F O O DIN G, co m e da for male richiesta da parte del Servizio stesso;

E' da considerare, altresì, che la classificazione assegnata attualmente a livello di ***missione e programma***, ai capitoli di Bilancio iscritti con Deliberazione G.R. 2109/2013 è errata. Essa infatti viene riportata come **missione 10** - **programma 6,** e non come dovrebbe essere in quanto attività progettuale afferente l'Obiettivo 3) c.t.e. della Programmazione U.E. 2007/2013, **missione 19 - programma 2.**

E' da considerare, infine, che anche la classificazione delle previsioni delle spese, assegnata attualmente ai capitoli di Bilancio iscritti con Deliberazione G.R. 2109/2013, è errata.

E' evidente, pertanto, che al fine di parificare le scritture contabili, prima ancora di procedere alla variazione di Bilancionecessaria all'istituzione dei nuovi capitoli, bisogna procedere alla riclassificazione dei capitoli già iscritti in Bilancio Regionale.

Tutto ciò premesso, l'Assessore al Mediterraneo:

VISTA il D.Lgs. 118/2011 e s.m. e i.;

VISTA la l.r. n. 53/2014

VISTA la legge regionale 28/2001 e s.m. e i. - art. 42 -

propone alla Giunta Regionale:

- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria a riclassificare- a livello di misura e programma - i capitoli di Bilancio 1083552; 1083553; 1083554; 1083555; 1083556; 1083557 e 1083558 da **missione 14** - **programma 5, a missione 19 - programma 2.**
- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria a riclassificare i capitoli di Bilancio, come indicato nella parte COPERTURA FINANZIARIA, al fine di rendere coerenti le codifiche dei capitoli con le motivazioni alla base degli impegni di spesa e delle relative, successive, liquidazioni;
- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA** collegati al capitolo originario **1083557;**
- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA** collegati al capitolo originario **1083558;**

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 E S.M. E I.

RICLASSIFICAZIONE
a livello di missione e programma

Cap. 1083552 da 14.5.1.4.1.2 **a 19.2.1.4.1.2**
Cap. 1083553 da 14.5.1.4.1.1 **a 19.2.1.4.1.1**
Cap. 1083554 da 14.5.1.4.1.1 **a 19.2.1.4.1.1**
Cap. 1083555 da 14.5.1.4.1.2 **a 19.2.1.4.1.2**
Cap. 1083556 da 14.5.1.4.1.1 **a 19.2.1.4.1.1**
Cap. 1083557 da 14.5.1.3.2.10 **a 19.2.1.3.2.10**
Cap. 1083558 da 14.5.1.3.2.10 **a 19.2.1.3.2.10**

VARIAZIONE DI BILANCIO

C.N.I. 1086005 *"Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***Missioni / Eventi/ Pubblicità"*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.1.3.2.2**

C.N.I. 1086007 *"Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***Acquisto Beni di Consumo"*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.1.3.1.2**

C.N.I. 1086009 *"Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***ACQUISTO SOFTWARE. "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.3.2**

C.N.I. 1086011 *"Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***ACQUISTO HARDWARE. "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.7**

C.N.I. 1086013 *"Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***ACQUISTO MOBILI E ARREDI "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.3**

C.N.I. 1086015 *"Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***ACQUISTO IMPIANTI E MACCHINARI "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.4**

C.N.I. 1086017 *"Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***ACQUISTO ATTREZZATURE "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.5**

C.N.I. 1086019 *"Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***BENI IMMOBILI "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.9**

C.N.I. 1086004 *"Spese dirette finanziate dal Fondo di rotazione (ex L. 183/1987) relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***Missioni / Eventi/ Pubblicità"*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.1.3.2.2**

C.N.I. 1086006 *"Spese dirette finanziate dal Fondo di rotazione (ex L. 183/1987) relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***Acquisto Beni di Consumo"*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.1.3.1.2**

C.N.I. 1086008 *"Spese dirette finanziate dal Fondo di rotazione (ex L. 183/1987) relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***ACQUISTO SOFTWARE. "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.3.2**

C.N.I. 1086010 *"Spese dirette finanziate dal Fondo di rotazione (ex L. 183/1987) relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***ACQUISTO HARDWARE. "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.7**

C.N.I. 1086012 *"Spese dirette finanziate dal Fondo di rotazione (ex L. 183/1987) relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***ACQUISTO MOBILI E ARREDI "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.3**

C.N.I. 1086014 *"Spese dirette finanziate dal Fondo di rotazione (ex L. 183/1987) relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***ACQUISTO IMPIANTI E MACCHINARI "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.4**

C.N.I. 1086016 *"Spese dirette finanziate dal Fondo di rotazione (ex L. 183/1987) relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***ACQUISTO ATTREZZATURE "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.5**

C.N.I. 1086018 *"Spese dirette finanziate dal Fondo di rotazione (ex L. 183/1987) relativo all'Attuazione del Progetto FOODING - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***BENI IMMOBILI "*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.9**

I provvedimenti di Prelevamento dal Fondo delle Economie Vincolate, Iscrizione ai capitoli di nuova istituzione, Impegno e le susseguenti liquidazioni saranno effettuati, come da dispositivo di cui alla delibera G.R. n. 837 del 02/05/2012, dal Dirigente del Servizio Alimentazione.

L'Assessore al Mediterraneo, sulla base delle risultanze istruttorie come dianzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Tale atto è di competenza della Giunta a norma dell'art. 4 comma 4, lett. a) e lett. k) della l.r. n. 7/1997.

LA GIUNTA

udita la relazione dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente del Servizio Mediterraneo e dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti;

a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA,** relativi all'implementazione delle attività di cui al progetto FOODING approvato e ammesso a finanziamento con risorse a valere sul Programma c.t.e. 2007/2013 Grecia / Italia;

- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria a procedere alla **riclassificazione,** a livello di missione e programma, dei capitoli 1083552; 1083553;1083554;1083555; 1083556; 1083557 e 1083558 da **missione 14** - **programma 5, a missione 19 - programma 2.**;

- Di dare atto che le spese oggetto del presente atto e i residui iscritti ai capitoli originari, trovano

copertura, nella parte ENTRATA del Bilancio Regionale, ai capitolo 2130002 e 2130003 e che tale Entrate sono state regolarmente accertate;

- di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.P

- di inviare il presente atto, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della l.r. 53/2014, al Consiglio Regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 775

Programmazione Comunitaria 2007/2013 "Obiettivo - Cooperazione territoriale Europea" P.O. GRECIA / ITALIA 2007/2013 Progetto Strategico "I.C.E. - Grecia - Italia Innovazione, Cultura e Creatività per una nuova Economia". Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i.

L'Assessore al Mediterraneo, Prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Mediterraneo e confermata dal Dirigente del Servizio e dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, riferisce:

premesso che:

La Commissione delle Comunità Europee, con Decisione n. C(2008) 1132 def. del 28-3-2008, ha adottato il Programma Operativo di Cooperazione Territoriale Europea "Grecia-Italia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nel quadro dell'Obiettivo di Cooperazione Territoriale Europea in Grecia ed in Italia per il periodo di programmazione 1 gennaio 2007 - 31 dicembre 2013.

Questa Giunta, con atto n. 1315 del 15/07/2008, ha preso atto del Programma Operativo di Cooperazione Territoriale Europea "Grecia- Italia 2007-2013" e, con atto n. 1017 del 16/06/2009, ha nominato il Servizio Mediterraneo, Organismo responsabile dell'attuazione a livello nazionale del Programma.

Con successiva Deliberazione n. 1871 del 13/10/2009, questa Giunta ha provveduto ad approvare la Variazione di Bilancio necessaria per l'iscrizione dei capitoli sia in Entrata che in Spesa dedicati all'attività del Programma.

A seguito del Bando per progetti strategici pubblicato dall'Autorità di Gestione greca il 22 marzo 2013, con scadenza iniziale del 7 maggio 2013, successivamente prorogata al 17 maggio 2013, questa Giunta, con atto n. 1140 del 18/06/2013, ha preso atto delle proposte progettuali -che coinvolgono la Regione Puglia, in qualità di Capofila o Partner di progetto- candidate all'ammissione a finanziamento al Programma di Cooperazione Territoriale Europea Grecia-Italia 2007-2013.

Successivamente, il Comitato di Sorveglianza del Programma -nella sessione del 15 e 16 luglio 2013, tenutasi in Italia a Monopoli (BA)- ha provveduto ad approvare la lista dei progetti ammissibili a finanziamento con le risorse di cui al P.O..

Il **Servizio Turismo** della Regione Puglia si è fatto promotore di una proposta progettuale approvata in quella sede e denominata "**I.C.E. - Innovazione, Cultura e Creatività per una nuova Economia"** in partenariato con il Teatro Pubblico Pugliese; la Fondazione Apulia Film Commission; l'Unione Regionale delle Municipalità della Regione della Grecia Occidentale; la Regione delle Isole Ioniche; la Regione dell'Epiro; la Regione della Grecia Occidentale; l'Istituto di Educazione Tecnologica (TEI) dell'Epiro e il Teatro Comunale e Regionale di Corfù.

L'importo complessivo del Finanziamento concesso al progetto ammonta a **€ 4.700.000,00**, di cui **€ 100.000,00** coprono le attività progettuali da porre in essere da parte del **Servizio Turismo** della Regione Puglia, così come si evince dal Subsidy Contract e dal Partnership Agreement sottoscritti tra Lead Partners e Projects Partners, depositati presso il Servizio Turismo della Regione Puglia e, in copia, presso il Servizio Mediterraneo.

Per effetto della normativa Comunitaria e Nazionale tale attività risulterà a costo zero per la Regione in quanto la spesa è cofinanziata per il 75% dal F.E.S.R. e per il 25% dal F. d. R.

Dell'avvenuta approvazione e ammissione a finanziamento del progetto I.C.E. questa Giunta ha preso atto con deliberazione G.R. 2111/2013;

Ai fini della trasparenza degli atti e della tracciabilità dei flussi finanziari dalla Commissione ai Beneficiari è necessario disporre di appositi capitoli di Bilancio: in Entrata e in Spesa, nei quali allocare: le risorse rimborsate dall'Autorità di Gestione - Ministero dell'Economia di Grecia - per il Cofinanziamento a valere sul FESR (75%), e dalla Regione Puglia - Servizio Mediterraneo, a cui vengono trasferite le risorse del Cofinanziamento Nazionale a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello stato - I.G.R.U.E., e le risorse atte a realizzare le attività progettuali ammesse a finanziamento.

Il Servizio Turismo, Lead Partner di progetto, riceve, ai fini del successivo trasferimento ai partner, l'intero ammontare del contributo comunitario concesso al progetto e la quota di Cofinanziamento Nazionale di competenza dei partners italiani. Di ciò si deve tenere conto in fase di istituzioni dei capitoli di Bilancio e delle relative iscrizioni delle risorse.

Preso atto che:

- Il D.Lgs 91/2011, adottato in attuazione della delega di cui all'art. 2 co 1 della L. 196/2009, ha disciplinato l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche;
- L'articolo 3 del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni pubbliche territoriali e i loro enti strumentali in contabilità finanziaria conformano la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati.
- Sia il D.Lgs 91/2011 concernente le altre amministrazioni pubbliche che il decreto legislativo 118/2011 prevedono la sperimentazione di una nuova configurazione del principio della competenza finanziaria, cd. "potenziata", secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, sono registrate nelle scritture contabili nel momento in cui l'obbligazione sorge ma con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza.

In virtù delle nuove disposizioni di cui al D.Lgs. 118/2011, la classificazione dei suddetti capitoli non consente la piena operatività **del Servizio Turismo** in quanto non è possibile adottare alcune tipologie di atti di impegno di spesa e/o atti di liquidazione di spesa, quali ad esempio le spese per ***MISSIONI / EVENTI / ecc...,*** nel rispetto del Piano Integrato dei Conti di cui alla succitata normativa;

Viste le circolari n. 3 e 5 2015 del Servizio Bilancio e Ragioneria, e preso atto delle disposizioni e chiarificazioni ivi contenute, il Servizio Mediterraneo, individuato con atti di Giunta Regionale n. 1017/2009 e 837/2012 quale struttura regionale responsabile per gli adempimenti finanziari rivenienti dall'approvazione e ammissione a finanziamento dei Progetti di cui all'Obiettivo U.E. Cooperazione Territoriale Europea - Variazioni di Bilancio e iscrizione dei capitoli in Entrata e in Spesa -e titolare della U.P.B. 04.02.01 nella quale sono allocati i capitoli in argomento, si trova nelle condizioni di dover Istituire i nuovi capitoli di spesa per le esigenze operative del Servizio Turismo - Lead Partner del Progetto I.C.E.

E' da considerare, altresì, che la classificazione assegnata attualmente a livello di ***missione e programma***, ad alcuni dei capitoli di Bilancio iscritti con Deliberazione G.R. 2111/2013 è errata. Essa infatti viene riportata come **missione 5** - **programma 3,** e non come dovrebbe essere in quanto attività progettuale afferente l'Obiettivo 3) c.t.e. della Programmazione U.E. 2007/2013, **missione 19 - programma 2.**

E' evidente, pertanto, che al fine di parificare le scritture contabili, prima ancora di procedere alla variazione di Bilancio necessaria all'istituzione dei nuovi capitoli, bisogna procedere alla riclassificazione dei capitoli già iscritti in Bilancio Regionale.

Tutto ciò premesso, l'Assessore al Mediterraneo:

VISTA il D.Lgs. 118/2011 e s.m. e i.;

VISTA la l.r. n. 53/2014

VISTA la legge regionale 28/2001 e s.m. e i. - art. 42 -

propone alla Giunta Regionale:

- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria a riclassificare- a livello di misura e programma - i capitoli di Bilancio 1083566; 1083569;1083570;

da **missione 5** - **programma 3, a missione 19 - programma 2.**, al fine di rendere coerenti le codifiche dei capitoli con le motivazioni alla base degli impegni di spesa e delle relative, successive, liquidazioni;
- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire il capitolo di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA** collegato al capitolo originario **1083569;**
- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire il capitolo di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA** collegato al capitolo originario **1083570;**

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 E S.M. E I.

RICLASSIFICAZIONE
a livello di missione e programma

Cap. 1083566 da 5.3.1.4.1.1. **a 19.2.1.4.1.1**
Cap. 1083569 da 5.3.1.3.2.10 **a 19.2.1.3.2.10**
Cap. 1083570 da 5.3.1.3.2.10 **a 19.2.1.3.2.10**

VARIAZIONE DI BILANCIO

C.N.I. 1086021 *"Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione del Progetto I.C.E. - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***Missioni / Eventi/ Pubblicità"*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.1.3.2.2**

C.N.I. 1086020 *"Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 183/87) relativo all'Attuazione del Progetto GIFT 2.0 - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 "* ***Missioni / Eventi/ Pubblicità"*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.1.3.2.2**

I provvedimenti di Prelevamento dal Fondo delle Economie Vincolate, Iscrizione ai capitoli di nuova istituzione, Impegno e le susseguenti liquidazioni saranno effettuati, come da dispositivo di cui alla delibera G.R. n. 837 del 02/05/2012, dal Dirigente del Servizio Turismo.

L'Assessore al Mediterraneo, sulla base delle risultanze istruttorie come dianzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Tale atto è di competenza della Giunta a norma dell'art. 4 comma 4, lett. a) e lett. k) della l.r. n. 7/1997.

LA GIUNTA

udita la relazione dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente del Servizio Mediterraneo e dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti;

a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria a procedere alla **riclassificazione,** a livello di missione e programma, dei capitoli 1083566; 1083569; 1083570 da **missione 5** - **programma 3, a missione 19 - programma 2.**;

- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA,** relativi all'implementazione delle attività di cui al progetto I.C.E. approvato e ammesso a finanziamento con risorse a valere sul Programma c.t.e. 2007/2013 Grecia / Italia;

- Di dare atto che le spese oggetto del presente atto e i residui iscritti ai capitoli originari, trovano copertura, nella parte ENTRATA del Bilancio Regionale, ai capitolo 2130006 e 2130007 e che tale Entrate sono state regolarmente accertate;

- di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.P

- di inviare il presente atto, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della l.r. 53/2014, al Consiglio Regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 776

Programma di Cooperazione Territoriale Europea 2007/2013 "E.N.P.I. - Med cbc" Modifica e integrazione delibera G.R. n. 2498 del 28/11/2014. VARIAZIONE DI BILANCIO.

L'Assessore al Mediterraneo, prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Mediterraneo e confermata dal Dirigente, riferisce quanto segue.

Premesso che:

la riforma dei Fondi Strutturali Comunitari (*F.E.S.R. - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, F.S.E. - Fondo Sociale Europeo e Fondo di Coesione*) ha istituito due nuovi strumenti finanziari: *I.P.A. (Strumento di Preadesione)* - per il sostegno ai Paesi di via di Adesione e/o preadesione all'Unione - ed E.N.P.I. (Strumento di Vicinato e Partenariato) - per il sostegno al partenariato euro-mediterraneo - e ha introdotto, per il periodo di programmazione 2007/2013, il nuovo obiettivo *"Cooperazione Territoriale Europea"* con la finalità di garantire uno sviluppo sostenibile del territorio comunitario ed il rafforzamento della coesione economica e sociale attraverso la promozione della cooperazione tra paesi e regioni dell'unione Europea, tra questi e i Paesi in via di Adesione e/o preadesione e con i paesi della sponda sud del Mediterraneo;

nelle distinte sezioni dell'Obiettivo Cooperazione: Transfrontaliera, Transnazionale, Interregionale, vi sono numerosi Programmi Operativi;

la Regione Puglia, nello specifico della Cooperazione Transnazionale, è territorio eleggibile al P.O. Programma "Mediterraneo Interno", finanziato dal FESR, al pari delle Regioni Italiane e delle zone costiere degli Stati Membri dell'Unione Europea: Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Malta, Cipro, Inghilterra;

questa Giunta, con deliberazione n. 1017/2009, ha già provveduto a prendere atto della partecipazione della Regione Puglia ai summenzionati Spazi di Cooperazione e ha dettato le indicazioni relative alla "Governance" complessiva dell'Obiettivo Cooperazione in Regione, affidando la responsabilità dell'implementazione delle attività di programmazione dei vari P.O. al Servizio Mediterraneo;

i programmi di Cooperazione, per gli Stati Membri, sono cofinanziati dal *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale* ed hanno come priorità: Strategie di Sviluppo Territoriale; Sistemi Urbani; Sistemi di Trasporto; Valorizzazione delle risorse Culturali Ambientali e Architettoniche; Sviluppo della conoscenza reciproca e integrazione delle popolazioni transfrontaliere;

con la Programmazione in atto (2007/2013), inoltre, l'Unione Europea ha istituito un nuovo strumento finanziario - E.N.P.I. - con cui implementare le attività di Cooperazione di vicinato e partenariato;

lo strumento succitato finanzia il *P.O. "E.N.P.I. CBC Mediterranean Sea Basin Programme"* al quale è eliggibile direttamente, l'intero territorio della Regione, unitamente alle Regioni Italiane che affacciano sul Mar Mediterraneo, ai Paesi U.E. e ai Paesi della sponda Sud dello stesso bacino;

come noto, lo Stato Italiano ha inserito i Programmi Operativi di cui all'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2007/2013, nel Quadro Strategico Nazionale, recependo in modo integrale le nuove politiche Comunitarie, che individuano i P.O. di Cooperazione quali strumenti basilari per la Coesione e l'Integrazione dei Territori;

a seguito di tale decisione, lo Stato ha previsto che, contrariamente a quanto avveniva per l'Iniziativa INTERREG, tutti i programmi operativi dell'Obiettivo Cooperazione siano finanziati solo con Risorse Comunitarie (F.E.S.R. - I.P.A. - E.N.P.I.) e con Risorse Nazionali (F d R - L. 183/1987) eliminando la quota di cofinanziamento che veniva richiesta alle Regioni;

il Programma di Cooperazione "*E.N.P.I. CBC Mediterranean Sea Basin Programme*", per decisione della Commissione Europea, è affidato alla gestione della Regione Sardegna;

a seguito del Bando pubblicato dall'Autorità di Gestione del P.O., la Regione Puglia - Area Per lo Sviluppo Rurale - ha presentato in qualità di Project Partner, unitamente ai partner:

1. IAM-B di Valenzano (Bari) in qualità di Lead Partners;
2. Livorno Port Authority (Livorno)
3. Ministry of Agricolture of Lebanon;

4. Chamber of Commerce, Industry and Agricolture of Beirut (Lebanon)

5. Ministry of Agricolture the Hashemite - Kingdom of Jordan

6. Jordan Exporters and Producers Association for Fruit and Vegetables (Kingdom of Jordan).

il progetto denominato "*E.H.P.P.C.- Med* ".

il Comitato di Sorveglianza del P.O. ha ritenuto ammissibile a finanziamento ed ha approvato il progetto "*E.H.P.P.C.- Med* ".

l'importo complessivo del Finanziamento concesso al progetto ammonta a € 1.400.000,00, di cui € 127.142,25 coprono le attività progettuali da porre in essere da parte della regione Puglia, come evincesi dal Grant Contract, sottoscritto dal L.P. - IAM-B di Valenzano (BA) e dalla Regione Sardegna - Autorità di Gestione del Programma E.N.P.I. med c.b.c. 2007/20136 - controfirmato dai partner progettuali.

Di tutto quanto sopra la Giunta Regionale ha preso atto con Deliberazione n. 2498 del 28/11/2014.

Con l'atto citato in precedenza la Giunta Regionale ha autorizzato il Servizio Bilancio ad effettuare la necessaria Variazione di Bilancio, propedeutica all'implementazione delle attività Progettuali, provvedendo ad iscrivere i capitoli necessari sia in Entrata che in Spesa.

Con l'entrata in vigore della normativa di cui al D.Lgs. 118/2011 si è verificato che alcuni dei capitoli iscritti presentano una declaratoria che non è rispondente alle prescrizioni della normativa. Ciò comporta, di fatto, il blocco delle attività da parte del Servizio responsabile con l'aggravante che le attività progettuali devono essere concluse nel corso del corrente anno pena la perdita delle risorse.

Tutto ciò premesso, l'Assessore propone alla Giunta Regionale:

1. di autorizzare il Servizio Ragioneria a ridenominare e riclassificare:

a. capitolo 1083640

da: *"spese dirette* ***- Consulenze -*** *finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (U.E.), relative all' attuazione del progetto* ***E.H.P.P.C. - Med*** *- P.O. "E.N.P.I. - Med cbc 2007 / 2013 ", per* ***€ 46.102,50 -*** *cod. cod. D.lgs. 118/2011 missione 19 - programma 02 - U.1.03.02.10;*

a *"spese dirette* ***- altri servizi diversi n.a.c. -*** *finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (U.E.), relative all' attuazione del progetto* ***E.H.P.P.C. - Med*** *- P.O. "E.N.P.I. - Med cbc 2007 / 2013 ", per* ***€ 46.102,50 -*** *cod. cod. D.lgs. 118/2011 missione 19 - programma 02 - U.1.03.02.99;*

b. capitolo 1083644

da: *"spese dirette* ***- Consulenze -*** *finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987) relative all' attuazione del progetto* ***E.H.P.P.C. - Med*** *- P.O. "E.N.P.I. - Med cbc 2007 / 2013 ", per* ***€ 46.102,50 -*** *cod. cod. D.lgs. 118/2011 missione 19 - programma 02 - U.1.03.02.10;*

a *"spese dirette* ***- altri servizi diversi n.a.c. -*** *finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987), relative all' attuazione del progetto* ***E.H.P.P.C. - Med*** *- P.O. "E.N.P.I. - Med cbc 2007 / 2013 ", per* ***€ 46.102,50 -*** *cod. cod. D.lgs. 118/2011 missione 19 - programma 02 - U.1.03.02.99;*

COPERTURA FINANZIARIA

VARIAZIONE DI BILANCIO:
ridenominazione e riclassificazione capitoli

U.P.B. 04.02.01
Parte IIª SPESA - Bilancio Vincolato -

a. capitolo 1083640

da: *"spese dirette* ***- Consulenze -*** *finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (U.E.), relative all' attuazione del progetto* ***E.H.P.P.C. - Med*** *- P.O. "E.N.P.I. - Med cbc 2007 / 2013 ", per* ***€ 46.102,50 -*** *cod. cod. D.lgs. 118/2011 missione 19 - programma 02 - U.1.03.02.10;*

a *"spese dirette* ***- altri servizi diversi n.a.c. -*** *finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (U.E.), relative all' attuazione del progetto* ***E.H.P.P.C. - Med*** *- P.O. "E.N.P.I. - Med cbc 2007 / 2013 ", per* ***€ 46.102,50 -*** *cod. cod. D.lgs. 118/2011 missione 19 - programma 02 - U.1.03.02.99;*

b. capitolo 1083644

da: *"spese dirette* ***- Consulenze -*** *finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987) relative all' attuazione del progetto* ***E.H.P.P.C. - Med*** *- P.O. "E.N.P.I. - Med cbc 2007 / 2013 ", per*

€ 46.102,50 - *cod. cod. D.lgs. 118/2011 missione 19 - programma 02 - U.1.03.02.10;*

a *"spese dirette* ***- altri servizi diversi n.a.c. -*** *finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987), relative all' attuazione del progetto* ***E.H.P.P.C. - Med*** *- P.O. "E.N.P.I. - Med cbc 2007 / 2013 ", per* ***€ 46.102,50 -*** *cod. cod. D.lgs. 118/2011 missione 19 - programma 02 - U.1.03.02.99;*

I provvedimenti di Prelevamento dal Fondo delle Economie Vincolate, Iscrizione ai capitoli di nuova istituzione, Impegno e le susseguenti liquidazioni saranno effettuati, come da dispositivo di cui alla delibera G.R. n. 837 del 02/05/2012, dal Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale.

L'Assessore al Mediterraneo, sulla base delle risultanze istruttorie come dianzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Tale atto è di competenza della Giunta a norma dell'art. 4 comma 4, lett. a) e lett. k) della l.r. 7/97.

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente del Servizio Mediterraneo e dal Direttore dell'Area per la Promozione del territorio, dei Saperi e dei talenti;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. Di prendere atto di quanto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

2. di autorizzare il Servizio Ragioneria a procedere alla necessaria variazione di Bilancio ai fini della ridenominazione e riclassificazione dei capitoli del Bilancio Regionale nn. 1083640 e 1083644 come indicato nella parte copertura finanziaria;

3. di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.P

4. di inviare il presente atto, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della l.r. 53/2014, al Consiglio Regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 777

Programmazione Comunitaria 2007/2013 "Obiettivo - Cooperazione territoriale Europea" P.O. I.P.A. - ADRIATIC c.b.c. 2007/2013 Progetto arTVision. - Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i.

L'Assessore al Mediterraneo, Prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Mediterraneo e confermata dal Dirigente del Servizio e dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, riferisce:

premesso che:

la riforma dei Fondi Strutturali Comunitari (*F.E.S.R. - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, F.S.E. - Fondo Sociale Europeo e Fondo di Coesione*) ha istituito due nuovi strumenti finanziari: *I.P.A. (Strumento di Preadesione)* - per il sostegno ai Paesi di via di Adesione e/o preadesione all'Unione - ed E.N.P.I. (Strumento di Vicinato e Partenariato) - per il sostegno al partenariato euro- mediterraneo - e ha introdotto, per il periodo di programmazione 2007/2013, il nuovo obiettivo *"Cooperazione Territoriale Europea"* con la finalità di garantire uno sviluppo sostenibile del territorio comunitario ed il rafforzamento della coesione economica e sociale attraverso la promozione della cooperazione tra paesi e regioni dell'unione Europea, tra questi e i Paesi in via di Adesione e/o preadesione e con i paesi della sponda sud del Mediterraneo;

nelle distinte sezioni dell'Obiettivo Cooperazione: Transfrontaliera, Transnazionale, Interregionale, vi sono numerosi Programmi Operativi;

questa Giunta, con deliberazione n. 1017/2009, ha già provveduto a prendere atto della eleggibilità della Regione Puglia ai vari Spazi di Cooperazione e ha dettato le indicazioni relative alla "Governance" complessiva dell'Obiettivo Cooperazione in Regione, affidando la responsabilità dell'implementazione delle attività di programmazione dei vari P.O. al Servizio Mediterraneo;

i programmi di Cooperazione, per gli Stati Membri, sono cofinanziati dal ***F**ondo **E**uropeo di **S**viluppo **R**egionale* ed hanno come priorità: Strategie di Sviluppo Territoriale; Sistemi Urbani; Sistemi di Trasporto; Valorizzazione delle risorse Culturali Ambientali e Architettoniche; Sviluppo della conoscenza reciproca e integrazione delle popolazioni transfrontaliere;

con la Programmazione in atto (2007/2013), inoltre, l'Unione Europea ha istituito un nuovo strumento finanziario - I.P.A. - con cui implementare le attività di Cooperazione con i Paesi in preadesione all'Unione oppure candidati all'ingresso nell'U.E.

lo strumento succitato finanzia il *P.O. I.P.A./ADRIATIC cbc.* al quale è eliggibile direttamente, o come aree in deroga (provincia di Taranto), l'intero territorio della Regione, unitamente alle Regioni Italiane: Friuli Venezia Giulia; Veneto; Emilia Romagna; Marche; Abruzzo; Molise, e agli Stati di Slovenia; Grecia; Croazia; Albania; Montenegro; Bosnia Erzegovina e Serbia;

a seguito di tale decisione, lo Stato ha previsto che, contrariamente a quanto avveniva per l'Iniziativa INTERREG, tutti i programmi operativi dell'Obiettivo Cooperazione siano finanziati solo con Risorse Comunitarie (F.E.S.R. - I.P.A. - E.N.P.I.) e con Risorse Nazionali (F d R - L. 183/1987) eliminando la quota di cofinanziamento che veniva richiesta alle Regioni;

il Programma di Cooperazione "*I.P.A./ADRIATIC cbc*.", per decisione della Commissione Europea è affidato alla gestione della Regione Abruzzo ";

A seguito del Bando pubblicato dall'Autorità di Gestione del P.O., la Regione Puglia - Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, ha presentato in qualità di Lead Partners,, unitamente a partners Italiani, del Montenegro; della Croazia e dell'Albania: il progetto denominato "arTVision";

il Comitato di Sorveglianza del P.O. I.P.A. / ADRIATIC 2007/2013 c.b.c, nella seduta del 26 e 27 Luglio 2012 - in Trieste, ha approvato il progetto denominato "arTVision". A seguito dell'approvazione è stato sottoscritto il l Partnership Agreement tra l'Area Politiche per la Promozione del Territorio dei Saperi e dei Talenti e tutto il Partenariato, che viene allegato alla presente Delibera per farne parte integrante e sostanziale.

Successivamente è stato sottoscritto il Contratto di Finanziamento tra la Regione Puglia e l'Autorità di Gestione del P.O.. Tale documento è allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

Il Progetto " arTVision" è dotato di risorse finanziarie pari ad € 3.482.669,00. Di tale importo la quota di budget afferente le attività cofinanziate dai Fondi Strutturali e dalle contropartite Pubbliche Nazionali ammonta ad € 3.458.601,51. La parte residuale, pari ad € 24.067,50 e cofinanziata direttamente dal partner Croato Kanal RI e non transita per il tramite del Bilancio del Lead Partners.

Avendo la Regione Puglia - Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti - il ruolo di Lead Partner del Progetto, la variazione di Bilancio deve interessare l'intero ammontare del Finanziamento Pubblico (U.E. e Stati) con esclusione delle sole quote di Cofinanziamento Pubblico Nazionale dei partner dei paesi esteri. Ciò in quanto per effetto dei regolamenti comunitari, le risorse vengono trasferite ai vari partner diprogetto per il tramite del Lead Partners.

Per effetto della normativa Comunitaria e Nazionale tale attività risulterà a costo zero per la Regione in quanto la spesa è cofinanziata per il 85% dal *F.E.S.R./I.P.A.* e per il 15% dal *F. d. R.;*

Le attività da porre in essere direttamente dalla Regione Puglia - Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti - hanno una dotazione finanziaria pari ad € 602.719,00.

Di tutto quanto sopra questa Giunta ha preso atto con Deliberazione n. 2897/2012

Preso atto che:

- Il D.Lgs 91/2011, adottato in attuazione della delega di cui all'art. 2 co 1 della L. 196/2009, ha disciplinato l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche;

- L'articolo 3 del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni pubbliche territoriali e i loro enti strumentali in contabilità finanziaria conformano la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati.
- Sia il D.Lgs 91/2011 concernente le altre amministrazioni pubbliche che il decreto legislativo 118/2011 prevedono la sperimentazione di una nuova configurazione del principio della competenza finanziaria, cd. "potenziata", secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, sono registrate nelle scritture contabili nel momento in cui l'obbligazione sorge ma con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza.

In virtù delle nuove disposizioni di cui al D.Lgs. 118/2011, la classificazione dei suddetti capitoli non consente la piena operatività **dell'Area Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti** in quanto non è possibile adottare alcune tipologie di atti di impegno di spesa e/o atti di liquidazione di spesa, quali ad esempio le spese per ***ACQUISTO HARDWARE,*** nel rispetto del Piano Integrato dei Conti di cui alla succitata normativa;

Viste le circolari n. 3 e 5 2015 del Servizio Bilancio e Ragioneria, e preso atto delle disposizioni e chiarificazioni ivi contenute, il Servizio Mediterraneo, individuato con atti di Giunta Regionale n. 1017/2009 e 837/2012 quale struttura regionale responsabile per gli adempimenti finanziari rivenienti dall'approvazione e ammissione a finanziamento dei Progetti di cui all'Obiettivo U.E. Cooperazione Territoriale Europea - Variazioni di Bilancio e iscrizione dei capitoli in Entrata e in Spesa -e titolare della U.P.B. 04.02.01 nella quale sono allocati i capitoli in argomento, si trova nelle condizioni di dover Istituire i nuovi capitoli di spesa per le esigenze operative dell'Area Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti - Lead Partner del Progetto arTVision come da formale richiesta del R.U.P. di progetto.

Tutto ciò premesso, l'Assessore al Mediterraneo:

VISTA il D.Lgs. 118/2011 e s.m. e i.;

VISTA la l.r. n. 53/2014

VISTA la legge regionale 28/2001 e s.m. e i. - art. 42 -

propone alla Giunta Regionale:
- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire il capitolo di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA** collegato al capitolo originario **1083534;**
- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire il capitolo di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA** collegato al capitolo originario **1083535;**

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 E S.M. E I.

VARIAZIONE DI BILANCIO

C.N.I. 1086022 *"Spese dirette finanziate dal Fondo I.P.A. relativo all'Attuazione del Progetto arTVision - P.O. c.t.e. I.P.A. - ADRIATIC c.b.c. 2007/2013 "* ***ACQUISTO HARDWARE"*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.7**

C.N.I. 1086023 *"Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 183/87) relativo all'Attuazione del Progetto arTVision - P.O. c.t.e. I.P.A. - ADRIATIC c.b.c. 2007/2013 "* ***ACQUISTO HARDWARE"*** *- cod. d.lgs. 118/2011* **19.2.2.2.1.7**

I provvedimenti di Prelevamento dal Fondo delle Economie Vincolate, Iscrizione ai capitoli di nuova istituzione, Impegno e le susseguenti liquidazioni saranno effettuati, come da dispositivo di cui alla delibera G.R. n. 837 del 02/05/2012, dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti.

L'Assessore al Mediterraneo, sulla base delle risultanze istruttorie come dianzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Tale atto è di competenza della Giunta a norma dell'art. 4 comma 4, lett. a) e lett. k) della l.r. n. 7/1997.

LA GIUNTA

udita la relazione dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente del Servizio Mediterraneo e dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti;

a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

- di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA,** relativi all'implementazione delle attività di cui al progetto I.C.E. approvato e ammesso a finanziamento con risorse a valere sul Programma c.t.e. 2007/2013 Grecia / Italia;

- di dare atto che le spese oggetto del presente atto e i residui iscritti ai capitoli originari, trovano copertura, nella parte ENTRATA del Bilancio Regionale, al capitolo 2053483 e che tale Entrata è stata regolarmente accertata;

- di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.P.;

- di inviare il presente atto, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della l.r. 53/2014, al Consiglio Regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 778

Variazione amministrativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015- Art.42 comma 2, L.R. n. 28/2001 - Area Politiche per la promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B. 5.4.1 " Interventi regionale per lo sport".

L'Assessore allo Sport, Guglielmo Minervini, sulla base della proposta formulata dal responsabile della Posizione Organizzativa, confermata dalla Dirigente del Servizio, riferisce quanto segue.

Ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 è data facoltà alla Giunta regionale, nell'ambito della medesima UPB, di operare variazioni compensative tra i capitoli afferenti all'UPB medesima, al fine di integrare stanziamenti ritenuti insufficienti a coprire le necessità di spesa nel corso dell'anno.

Con la Legge Regionale n. 53 del 23/12/2014: "Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia", è stato determinato lo stanziamento di competenza del Servizio Sport per Tutti per l'esercizio finanziario 2015.

L'art. 4 della L.R. 33/2006 e s.m.i. al comma 1 stabilisce che "In attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera a) la Regione esercita le funzioni di "Osservatorio del sistema sportivo regionale", al fine di perseguire una puntuale conoscenza della domanda e dell'offerta di sport e una costante informazione agli enti e agli operatori del settore curandone la divulgazione e la messa in rete" ed al comma 3 che "Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 la Regione può avvalersi di agenzie regionali, società in house o enti pubblici".

Atteso che sta per scadere il progetto denominato "Progettazione e realizzazione della piattaforma tecnologica di gestione sperimentale dell' Osservatorio del sistema sportivo regionale - pugliapsortiva.it" gestito con Innovapuglia nell'ambito dell'azione 1.5.3. "Sviluppo di servizi, contenuti e portali regionali" del PO FESR 2007-2013, con il quale è stato possibile erogare efficienti ed efficaci servizi ai cittadini sia in termini di informazioni sia in termini di gestione telematica dei bandi e degli avvisi pubblici in materia di finanziamenti in ambito sportivo, finalizzata all'applicazione delle norme in tema di trasparenza e di dematerializzazione degli atti, è necessario procedere all'affidamento della gestione delle attività per proseguire il servizio fornito, ai sensi della DGR n. 1404 del 4/7/2014.

Pertanto si propone alla Giunta regionale l'approvazione della seguente variazione amministrativa del Bilancio regionale di previsione, esercizio finanziario 2015, ai sensi dell'art. 42 comma 2, della legge

regionale di contabilità n. 28/2001- Servizio Sport per Tutti - U.P.B. 5.4.1:

- incremento di € 119.000,00 della dotazione sul capitolo 861020 "Istituzione Osservatorio del sistema sportivo regionale al fine di perseguire la conoscenza della domanda e dell'offerta di sport e la promozione di studi, ricerche e relative attività di divulgazione (art. 2 c.1, lett. a LR33/06)" attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul Cap 861055"Finanziamento di progetti per la diffusione di corretti stili di vita - art. 1, comma 3, lett i bis l.r. 33/2006. (art. 27 l.r. 32/2012)";

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E SS.MM.II.

Variazioni di Bilancio in termini di competenza e cassa - U.P.B. 5.4.1 Interventi Regionali per lo Sport - Art. 42, comma 2, l.r. n.28/01. Esercizio Finanziario 2015.

Variazioni in diminuzione

Cap 861055"Finanziamento di progetti per la diffusione di corretti stili di vita - art. 1, comma 3, lett i bis l.r. 33/2006. (art. 27 l.r. 32/2012)";

- € 119.000,00

Variazioni in aumento

Cap 861020 "Istituzione Osservatorio del sistema sportivo regionale al fine di perseguire la conoscenza della domanda e dell'offerta di sport e la promozione di studi, ricerche e relative attività di divulgazione (art. 2 c.1, lett. a LR33/06)"

+ 119.000,00

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4 comma 4 - lettera "K" della L.R. 7/1997 e successive modifiche ed integrazioni.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione dell'Assessore allo Sport;

viste le sottoscrizioni posta in calce al presente provvedimento

a voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di far propria la relazione dell'Assessore proponente, qui da intendersi riportata;

- di apportare al Bilancio di previsione, Esercizio Finanziario 2015 - Area Politiche per la promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B. 5.4.1 "Interventi regionali per lo Sport" le seguenti variazioni in termini di competenza e cassa, a norma dell'art. 42, comma 2, della L.R. n.28/2001:

Variazioni in diminuzione

Cap 861055"Finanziamento di progetti per la diffusione di corretti stili di vita - art. 1, comma 3, lett i bis l.r. 33/2006. (art. 27 l.r. 32/2012)";

- € 119.000,00

Variazioni in aumento

Cap 861020 "Istituzione Osservatorio del sistema sportivo regionale al fine di perseguire la conoscenza della domanda e dell'offerta di sport e la promozione di studi, ricerche e relative attività di divulgazione (art. 2 c.1, lett. a LR33/06)"

+ 119.000,00

- di dare mandato alla Dirigente del Servizio Sport per Tutti di provvedere all'impegno delle spese derivanti dalla presente deliberazione, entro il corrente esercizio finanziario, nonché a tutte le determinazioni ad esse connesse, compatibilmente con il rispetto del patto di stabilità previa autorizzazione del Direttore dell'Area;

- di autorizzare il Servizio Ragioneria ad apportare le variazioni di cui al presente provvedimento;

- di incaricare il Segretariato della Giunta Regionale di inviare copia del presente provvedimento all'Ufficio Bollettino per la pubblicazione sul BURP e al Consiglio Regionale ai sensi del comma 2 art. 42 della L.R. n. 28/2001.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 780

Piano Regionale di Prevenzione. Variazione compensativa al bilancio di previsione 2015, art. 14, comma 2, L.R. 53/2014 "Bilancio di previsione per l'e.f. 2015 e bilancio pluriennale 2016 - 2018".

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario istruttore e approvata dal Dirigente dell'Ufficio 1 del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP), dalla Dirigente del Servizio e dal Direttore dell'Area riferisce quanto segue:

La Legge Regionale n. 53 del 23 dicembre 2014 "Bilancio di previsione per l'e.f.2015 e bilancio pluriennale 2016-2018" nella quale la quota stanziata per il Capitolo 741093 "Piano regionale Prevenzione in Attuazione dell'Intesa Stato, regioni e Province Autonome" è pari ad € 1.000.000, in considerazione della vigenza a far tempo dall'1.1.2015 delle disposizioni contenute nel Titolo I del D. Lgs.vo 118/2011, ha previsto lo spacchettamento dei capitoli di spesa riclassificati in coerenza con i codici SIOPE;

Rilevato che:

Occorre riallibrare i capitoli di spesa del collegati al capitolo 741093 al fine di dotare di stanziamento i capitoli di spesa iscritti nella U.P.B. 05.07.01 a seguito dello spacchettamento e riclassificazione operato in coerenza con le disposizioni del Titolo I del D.Lgs.vo 118/2011;

l'art. 14, comma 2, della citata legge regionale n. 53/2014, autorizza la Giunta Regionale ad effettuare, con delibera da comunicare al Consiglio Regionale entro dieci giorni, variazioni compensative tra le unità previsionali di base strettamente collegate nell'ambito di una stessa funzione obiettivo di uno stesso programma o progetto.

Quanto sopra premesso:

VISTA la legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 e s.m.i., art. 42, comma 2;

VISTA la legge regionale di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2016-2018, n. 53 del 23.12.2014;

VISTA la Legge Regionale n. 53 del 23 dicembre 2014 "Bilancio previsione per l'e.f. 2015 e bilancio pluriennale 2016 2018", art. 14, comma 2, si procede alla variazione compensativa. Ritenuto di provvedere alla variazione al bilancio di previsione per per l'e.f. 2015 per la parte spesa al fine di dotare di stanziamento i capitoli di spesa iscritti nella U.P.B. 05.07.01 a seguito dello spacchettamento e riclassificazione operato in coerenza con le disposizioni del Titolo I del D.Lgs.vo 118/2011.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. n.28/2001 E S. M. E I."

Adempimenti contabili ai sensi della L.R. n. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni

MINORE SPESA

Capitolo di spesa 741093/2015"Piano Regionale prevenzione in attuazione dell'intesa Stato, regioni e Province Autonome" - U.P.B. 5.7.1. minore stanziamento in termini di competenza e cassa per euro 55.000,00;

Missione	Programma	Titolo	Macroaggr.	Codice livello III	Codice livello IV
13	8	1	4	1	2
Tutela della Salute	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	Spese in conto corrente	Trasferimenti correnti	Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	Trasferimenti correnti ad amministrazioni locali

MAGGIORE SPESA

Capitolo di spesa 741116/2015. "Piano regionale di Prevenzione in attuazione dell'intesa Stato-Regioni e Province Autonome-spese per indennità di missione, rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta" - U.P.B. 5.7.1. maggiore stanziamento in termini di competenza e cassa per euro 55.000,00

Missione	Programma	Titolo	Macroaggr.	Codice livello III	Codice livello IV
13	8	1	3	2	2
Tutela della Salute	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	Spese in conto corrente	Acquisto di beni e servizi	Acquisto di servizi	Rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art. 4 - comma 4, lettera k) della L.R. n.7/97, attesa l'attribuzione di competenza riveniente dal combinato disposto di cui all'art. 42 della L.R. 16/11/2001, n. 28 e successive modifiche e dell'art.12 della L.R. 46/2014.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Direttore dell'Area;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per quanto esplicitato in narrativa e quivi riportato per farne parte integrante e sostanziale:

1. di apportare, al bilancio di previsione 2015, la seguente variazione compensativa in competenza e cassa:

MINORE SPESA

Capitolo di spesa 741093/2015"Piano Regionale prevenzione in attuazione dell'intesa Stato, regioni e Province Autonome" - U.P.B. 5.7.1. minore stanziamento in termini di competenza e cassa per euro 55.000,00;

Missione	Programma	Titolo	Macroaggr.	Codice livello III	Codice livello IV
13	8	1	4	1	2
Tutela della Salute	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	Spese in conto corrente	Trasferimenti correnti	Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	Trasferimenti correnti ad amministrazioni locali

MAGGIORE SPESA

Capitolo di spesa 741116/2015. "Piano regionale di Prevenzione in attuazione dell'intesa Stato-Regioni e Province Autonome-spese per indennità di missione, rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta" - U.P.B. 5.7.1. maggiore stanziamento in termini di competenza e cassa per euro 55.000,00

Missione	Programma	Titolo	Macroaggr.	Codice livello III	Codice livello IV
13	8	1	3	2	2
Tutela della Salute	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	Spese in conto corrente	Acquisto di beni e servizi	Acquisto di servizi	Rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta

2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L.R. 16/11/2001 n. 28 nonché la trasmissione al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L.R. n. 53/14;

3. di stabilire, infine, che il presente provvedimento sia pubblicato sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 784

Programma Operativo FESR Puglia 2007/2013 - Asse 8 - Linea di intervento 8.2 - Istituzione nuovi capitoli di spesa.

Il Presidente della Giunta Regionale, on. Nichi Vendola sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Attuazione del Programma - Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013, Pasquale Orlando, riferisce quanto segue.

Sulla base dell'istruttoria espletata dalla quale emerge quanto segue:

Premesso che:

l'attuazione del Programma Operativo FESR Puglia 2007/2013 è garantita da una struttura complessa e articolata che interessa Aree di Coordinamento e Servizi regionali.

L'Asse 8 del P.O. FESR 2007/2013 comprende la Linea di intervento 8.2 relativa alle azioni di assistenza tecnica a supporto dell'attuazione del Programma stesso.

Nel Programma di Attuazione dell'Asse 8 del P.O. FESR 2007/2013 è stata prevista l'attivazione di una complessa azione di supporto all'attuazione del P.O. FESR 2007/2013 comprendente anche l'assunzione di personale a tempo determinato.

Lo svolgimento dei diversi compiti di gestione, controllo e verifica comporta anche l'effettuazione di missioni presso le sedi dei beneficiari dei finanziamenti comunitari e di prestazione lavoro straordinario.

Per il buon funzionamento della struttura è necessario l'acquisto di beni di consumo.

Tutto ciò premesso, si propone di adottare il presente provvedimento per l'istituzione di nuovi capitoli di spesa secondo la procedura prevista dall'articolo 42, della L.R. n. 28/2001 e codificati secondo quanto previsto dal D.Lgs. 118/2011, necessari al pagamento dei contributi a carico della Regione; al pagamento dell'imposta regionale sulle attività produttive; per l'acquisto di beni di consumo funzionali alla realizzazione del Programma Operativo e per il pagamento di missioni e organizzazione eventi necessari alla gestione del Programma stesso.

Copertura finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

Il presente provvedimento comporta l'istituzione dei seguenti capitoli di spesa:

CNI 1158030 "Programma Operativo FESR 2007/2013. Spese per l'attuazione dell'Asse VIII, Linea d'Intervento 8.2. Assistenza tecnica all'attuazione del Programma Operativo (Quota Regione). Contributi a carico dell'Ente"

Missione e Programma: 1.12
Codifica del Piano dei Conti Finanziario: U.1.01.02.02.000

CNI 1158031 "Programma Operativo FESR 2007/2013.
Spese per l'attuazione dell'Asse VIII, Linea d'Intervento 8.2. Assistenza tecnica all'attuazione del Programma Operativo (Quota Regione). Pagamento IRAP"
Missione e Programma: 1.12
Codifica del Piano dei Conti Finanziario: U.1.02.01.01.000

CNI 1158032 "Programma Operativo FESR 2007/2013.
Spese per l'attuazione dell'Asse VIII, Linea d'Intervento 8.2. Assistenza tecnica all'attuazione del Programma Operativo (Quota Regione). Acquisto beni di consumo"
Missione e Programma: 1.12
Codifica del Piano dei Conti Finanziario: U.1.03.01.02.000

CNI 1158033 "Programma Operativo FESR 2007/2013.
Spese per l'attuazione dell'Asse VIII, Linea d'Intervento 8.2. Assistenza tecnica all'attuazione del Programma Operativo (Quota Regione). Missioni e organizzazione eventi"
Missione e Programma: 1.12
Codifica del Piano dei Conti Finanziario: U.1.03.02.02.000

CNI 1158034 "Programma Operativo FESR 2007/2013.
Spese per l'attuazione dell'Asse VIII, Linea d'Intervento 8.2. Assistenza tecnica all'attuazione del Programma Operativo (Quota U.E. - Stato). Missioni e organizzazione eventi"
Missione e Programma: 1.12
Codifica del Piano dei Conti Finanziario: U.1.03.02.02.000

CNI 1158035 "Programma Operativo FESR 2007/2013.
Spese per l'attuazione dell'Asse VIII, Linea d'Intervento 8.2. Assistenza tecnica all'attuazione del Programma Operativo (Quota U.E. - Stato). Contributi a carico dell'Ente"
Missione e Programma: 1.12
Codifica del Piano dei Conti Finanziario: U.1.01.02.01.000

CNI 1158036 "Programma Operativo FESR 2007/2013.
Spese per l'attuazione dell'Asse VIII, Linea d'Intervento 8.2. Assistenza tecnica all'attuazione del Programma
Operativo (Quota U.E. - Stato). Pagamento IRAP"
Missione e Programma: 1.12
Codifica del Piano dei Conti Finanziario: U.1.02.01.01.000

Il Relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4 comma 4 lettera d) ed f) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Attuazione del Programma - Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di istituire nuovi capitoli di spesa secondo la procedura prevista dall'articolo 42, della L.R. n. 28/2001 e codificati secondo quanto previsto dal D.Lgs. 118/2011;

- di comunicare la presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 esuccessive modifiche ed integrazioni;

- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 800

L.R. n. 24/2012 e ss.mm.ii., art. 14 c. 2 - Adempimenti propedeutici all'affidamento dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto a livello di ARO - Nomina Commissari ad acta.

Assente l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente dott. Lorenzo Nicastro, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, riferisce quanto segue l'Ass. Barbanente.

VISTA la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 di modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione che ha inciso sia sull'esercizio delle funzioni amministrative, che sulla potestà legislativa riservata alle Regioni, anche in considerazione della sentenza della corte costituzionale n. 43/2004 che ha riconosciuto la legittimità dei poteri sostitutivi regionali;

VISTA la sentenza della corte costituzionale n. 43/2004, nella parte in cui si esplicita che il potere sostitutivo regionale deve essere esercitato preservando il regime proprio degli atti sostituiti e soprattutto l'originale natura amministrativa della funzione di cui sono espressione;

VISTA la legge n. 131/2003 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3";

VISTA la L.R. 20 agosto 2012 n. 24 "Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei Servizi Pubblici locali" che reca la disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e definisce il modello adottato nella Regione Puglia per l'organizzazione dei servizi medesimi, tra cui la gestione del ciclo dei rifiuti urbani ed assimilati;

VISTA la L.R. 13 dicembre 2012 n. 42 "Modifica alla L.R. 20 agosto 2012, n. 24";

VISTA la DGR 2147 del 23/10/2012, pubblicata sul B.U.R.P. n. 160 del 7/11/2012, concernente la perimetrazione degli ARO, nella quale sono stati definiti complessivamente 38 Ambiti di Raccolta Ottimali;

VISTA il disposto dell'art. 10 c. 2 della L.R. 20 agosto 2012, n. 24 e sue successive modifiche ed integrazioni, ai sensi del quale i Comuni facenti parte dell'ARO disciplinano l'erogazione dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto rifiuti secondo un modello di funzionamento da definire con Deliberazione di Giunta regionale, costituendosi in una delle forme indicate dal medesimo art. 10 c. 2;

VISTA la DGR 2877 del 20/12/2012, pubblicata sul B.U.R.P. n. 7 del 15/01/2013, concernente il modello organizzativo dell'ARO per lo svolgimento delle funzioni associate di organizzazione del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto da parte dei Comuni, nella quale si dispone che "i Comuni facenti parte dell'ARO si costituiscano nelle forme previste dall'art.10 c.2 della L.R. 20 agosto 2012, n. 24 e sue successive modifiche ed integrazioni, non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione ed attivino le procedure di affidamento entro 90 giorni dalla loro costituzione, come indicato dall'art.14 comma 2 della medesima legge";

VISTA la DGR 1346 del 22/07/2013 con cui è stato approvato il nuovo schema di Carta dei Servizi, inserito alla parte II O3 nel Piano Regionale di Gestione dei rifiuti solidi urbani di cui alla Deliberazione di Consiglio Regionale n. 204/2013, che sostituisce lo schema di carta dei servizi approvato con DGR 194/2013, recante gli standard tecnici per i servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani

VISTE le Deliberazioni di Giunta Regionale n. 957 del 13/05/2013, n. 1157 del 18/06/2013 e n. 1611 del 10/09/2013 con cui la Giunta Regionale ha provveduto all'attivazione delle procedure sostitutive di cui all'art. 14 c. 2 della L.R. 24/2012 e ss.mm.ii. nei confronti dei Comuni inadempienti nella costitu-

zione degli ARO, secondo quanto disposto dalla DGR 2877/2012;

CONSIDERATO che dall'analisi ricognitiva effettuata dal Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica, a conclusione delle procedure sostitutive di cui sopra, è stata verificata la costituzione di tutti i 38 Ambiti di Raccolta Ottimali per la gestione associata dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani;

VISTO l'art. 3-bis c. 1-bis della L. n. 148/2011 e ss.mm.ii., il quale dispone che "Le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, compresi quelli appartenenti al settore dei rifiuti urbani….[omissis]… sono esercitate unicamente dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi del comma 1 del presente articolo.", vietando quindi ai Comuni di affidare singolarmente la gestione dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei RSU;

VISTO l'Ordine del Giorno n. 191 del 20/11/2013, rubricato "Misure di accelerazione delle procedure di affidamento dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti", con il quale il Consiglio Regionale impegna il Governo all'attivazione delle procedure sostitutive ex articolo 14, comma 2, della L.R. 24/2012 e s.m.i. con conseguente nomina di un Commissario ad acta per gli ARO che non abbiano approvato il progetto del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani per l'intero territorio dell'ARO entro 60 giorni dalla data di approvazione in Consiglio del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU);

VISTA la L.R. 45/2013, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 174 del 31-12-2013, che all'art. 29 comma 5 dispone l'attivazione delle procedure sostitutive da parte della Regione per gli ARO inadempienti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 dell'art. 14 della L.R. 24/2012 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 13 del d.l. 150/2013, convertito in Legge n. 15/2014, il quale al c. 2 demanda alle Prefetture competente per territorio l'attivazione delle procedure sostitutive in caso di mancata istituzione o designazione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale ai sensi del comma 1 dell'articolo 3-bis della Legge n. 148/2011 e ss.mm.ii., ovvero in caso di mancata deliberazione dell'affidamento entro il termine del 30 giugno 2014, provvedendo agli adempimenti necessari al completamento della procedura di affidamento entro il 31 dicembre 2014;

VISTA la DGR 1169 del 10/06/2014, pubblicato sul B.U.R.P. n. 88 del 07-07-2014, con cui la Giunta Regionale ha provveduto all'attivazione delle procedure sostitutive ex art. 14 c. 2 della L.R. 24/2012 e ss.mm.ii. nei confronti degli ARO che non avevano avviato la progettazione del servizio a livello d'ambito, al fine di espletare gli adempimenti propedeutici alla procedura di affidamento:

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	COMMISSARIO AD ACTA
ARO8/BA	Monopoli	1. Conversano 2. Mola di Bari 3. Monopoli 4. Polignano a Mare	Dott. Giovanni Campobasso
ARO1/BT	Barletta	1. Barletta 2. Bisceglie 3.Trani	Ing. Antonello Antonicelli

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	COMMISSARIO AD ACTA
ARO4/FG	Serracapriola	1. Apricena 2. Chieuti 3. Lesina 4. Poggio Imperiale 5. Rignano Garganico 6. San Paolo di Civitate 7. San Severo 8. Serracapriola 9. Torremaggiore	Dott. Giuseppe Pastore
ARO8/FG	Ascoli Satriano	1. Accadia 2. Anzano di Puglia 3. Ascoli Satriano 4. Bovino 5. Candela 6. Castelluccio dei Sauri 7. Deliceto 8. Monteleone di Puglia 9. Panni 10. Rocchetta Sant'Antonio 11. Sant'Agata di Puglia	Ing. Giovanni Scannicchio
ARO2/LE	Melendugno	1.Calimera 2.Caprarica di Lecce 3.Castri di Lecce 4.Cavallino 5.Lizzanello 6.Martignano 7.Melendugno 8. San Cesario di Lecce 9. San Donato di Lecce 10.San Pietro in Lama 11.Vernole	Ing. Paolo Garofoli
ARO5/LE	Galatina	1. Bagnolo del Salento 2. Cannole 3. Carpignano Salentino 4.Castrignano De' Greci 5. Corigliano d'Otranto 6.Cursi 7.Galatina 8. Martano 9. Melpignano 10.Palmariggi 11. Sogliano Cavour 12. Soleto 13. Sternatia 14. Zollino	Ing. Domenico Lovascio
ARO10/LE	Ugento	1. Acquarica del Capo 2. Presicce 3. Taurisano 4. Ugento	Dott. Antonio Lacatena

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	COMMISSARIO AD ACTA
ARO11/LE	Gallipoli	1. Alliste 2. Gallipoli 3. Melissano 4. Racale 5. Taviano	Ing. Roberto Polieri

VISTA la DGR 2725 del 18/12/2014, pubblicato sul B.U.R.P. n. 13 del 27/01/2015, con cui la Giunta Regionale ha provveduto all'attivazione di ulteriori procedure sostitutive ex art. 14 c. 2 della L.R. 24/2012 e ss.mm.ii. nei confronti degli ARO che non avevano approvato la progettazione del servizio a livello d'ambito, al fine di espletare gli adempimenti propedeutici alla procedura di affidamento:

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	COMMISSARI AD ACTA
ARO7/BA	Noicattaro	1. Capurso 2. Cellamare 3. Noicattaro 4. Rutigliano 5. Triggiano 6. Valenzano	Ing. Giuseppe Angelini
ARO2/BR	Brindisi	1. Brindisi 2. Mesagne 3. San Donaci 4. Cellino San Marco 5. San Pietro Vernotico 6. Torchiarolo	Dott. Ettore Cavallo
ARO3/BR	Fasano	1. Fasano 2. Cisternino 3. Ostuni 4. Carovigno 5. San Vito dei Normanni	Dott. Blasi Giovanni
ARO5/FG	San Nicandro Garganico	1. Cagnano Varano 2. Carpino 3. Ischitella 4. Isole Tremiti 5. Peschici 6. Rodi Garganico 7. San Marco in Lamis 8. San Nicandro Garganico 9. Vico del Gargano	Dott. Di Luzio Antonio Mario
ARO 7/FG	Lucera	1. Alberona 2. Biccari 3. Castelluccio Valmaggiore 4. Celle di San Vito 5. Faeto 6. Lucera 7. Orsara di Puglia 8. Roseto Valfortore 9. Troia	Ing. Rossana Racioppi

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	COMMISSARI AD ACTA
ARO 2/BT	Andria	1. Andria 2. Canosa di Puglia 3. Minervino 4. Spinazzola	Ing. Francesco Longo
ARO3/TA	Massafra	1. Castellaneta 2. Ginosa 3. Massafra 4. Palagiano	Arch. Carlo Latrofa
ARO4/TA	Grottaglie	1. Carosino 2. Faggiano 3. Grottaglie 4. Monteiasi 5. Monteparano 6. Montemesola 7. Roccaforzata 8. San Giorgio Jonico 9. San Marzano di San Giuseppe	Dott. Salvatore Giustiniani
ARO5/TA	Manduria	1. Avetrana 2. Fragagnano 3. Leporano 4. Lizzano 5. Maruggio 6. Pulsano 7. Torricella 8. Manduria 9. Sava	Dott. Tommaso Apicella

CONSIDERATO che, fermo restando la continuazione dell'esercizio dei poteri sostitutivi per gli ARO commissariati con DGR 1169/2014 e con DGR 2725/2014, altri ARO, che avevano già avviato l'iter di approvazione degli adempimenti propedeutici all'affidamento del servizio prima dell'approvazione delle citate DGR, non hanno ottemperato alle disposizioni ivi contenute, nella parte in cui si elencano gli adempimenti da espletare, ed in particolare:

"1) di approvare la deliberazione di affidamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei RSU a livello di ARO entro il 30/06/2014, contenente le ragioni della forma di affidamento prescelta e l'attestazione della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo, in conformità all'art. 34 c. 20 della L. n. 221/2012;

2) di approvare gli atti propedeutici all'affidamento dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani a livello di ARO nelle modalità previste dalle disposizioni regionali citate, entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R.P.;

3) di trasmettere gli atti di cui al punto 1 entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R.P.;

4) di procedere alla pubblicazione del bando di gara e dei relativi allegati per l'affidamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani a livello di ARO, entro e non oltre 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R.P.;"

CONSIDERATO che, in base all'analisi ricognitiva effettuata dal Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, si sono rilevate alcune criticità in ordine alla tempistica di attuazione della normativa regionale e dei successivi provvedimenti attuativi per i seguenti ARO:

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	STATO DI ATTUAZIONE ARO ex DGR 2877/2012
ARO2/FG	Consorzio di igiene ambientale bacino FG/4	1.Carapelle 2.Cerignola 3.Ordona 4.Orta Nova 5.Stornara 6.Stornarella	Il consorzio SIA FG4 è stato incaricato per la redazione del progetto, del regolamento di assimilazione e della carta dei servizi. Il Consorzio dichiara che il progetto è stato redatto e sarà trasmesso a breve ai comuni facenti parti degli ARO.
ARO3/BT		1.Margherita di Savoia 2.San Ferdinando di Puglia 3.Trinitapoli	
ARO 6/FG	Pietramontecorvino	1.Celenza Valfortore 2.Carlantino 3.Casalnuovo Monterotaro 4.Casalvecchio di Puglia 5.Castelnuovo della Daunia 6.Motta Monte Corvino 7.Pietra Monte Corvino 8. San Marco la Catola 9. Volturara Appula 10. Volturino	Affidamento dei servizi tecnici relativi alla "Redazione del Piano Industriale d'Ambito e del Progetto Esecutivo del Servizio di raccolta differenziata e gestione dei rifiuti solidi urbani per l'intero territorio ARO FG6" all'ing. Lucio Barbaro. Piano in fase di elaborazione/ rimodulazione.
ARO 1/LE	Surbo	1. Campi Salentina 2. Guagnano 3. Novoli 4. Salice Salentino 5. Squinzano 6. Surbo 7. Trepuzzi	Regolamento di assimilazione, carta dei servizi e proposte per la modalità di affidamento unico del servizio approvati. Progetto unitario approvato, ma in fase di rimodulazione a seguito delle richieste di alcuni Comuni.

CONSIDERATO che l'ARO 1/TA, 3/BA, 4/LE e 3/FG sono ambiti coincidenti con i capoluoghi di provincia, e dunque non risultano interessati dall'avvio della gestione unitaria del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rsu per più di un Comune;

CONSIDERATO che i ritardi e le inadempienze relativi all'affidamento del servizio a livello di ARO, in conformità agli standard tecnici previsti dal PRGRU, non consentono ai Comuni di superare i valori minimi di raccolta differenziata previsti dal d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dal PRGRU, e dunque di minimizzare gli oneri relativi al tributo speciale per il deposito in discarica di cui all'art. 7 della L.R. 38/2011;

CONSIDERATO che l'art. 14 c. 2 della L.R. 24/2012 e ss.mm.ii. prevede il controllo sugli enti locali facenti parte dell'ARO anche in via sostitutiva, attraverso Commissari ad acta, ai sensi dell'art. 200 c. 4 del d.lgs. 152/2006;

CONSIDERATO che, secondo quanto disposto dalle convenzioni e dagli atti costitutivi degli ARO che disciplinano la gestione associata dei Comuni per i servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani, redatti ed approvati sulla base dello schema di convenzione di cui alla DGR 2877/2012, l'ufficio comune di ARO deve espletare i seguenti adempimenti:

a) elabora e sottopone all'approvazione dell'Assemblea di ARO i regolamenti che stabiliscono le misure indicate dall'art. 198 comma 2 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., con particolare riferimento alle modalità di assimilazione, per qualità e quantità, dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, secondo i criteri di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e), ferme restando le definizioni di cui all'articolo 184, comma 2, lettere c) e d) del medesimo D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

b) redige e sottopone all'approvazione dell'Assemblea di ARO la relazione che definisce i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e servizio universale, sulla base dello schema di carta dei servizi, adottato in sede di prima attuazione dalla Giunta regionale con DGR 194/2013, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 24/2012, e sostituito dalla Parte II O3 del PRGRU con deliberazione di Consiglio Regionale n. 204/2013;

c) coordina l'attività di progettazione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e assimilati a livello di ARO, ricorrendo eventualmente ad affidamento del relativo incarico tramite procedura ad evidenza pubblica, tenuto conto dei contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e universale, definiti dall'Assemblea;

d) sottopone all'approvazione dell'Assemblea il progetto unitario di ARO di cui al precedente punto c);

e) redige e sottopone all'approvazione dell'Assemblea di ARO la relazione che rende conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta, indicando le compensazioni economiche se previste, in ottemperanza all'art. 34 c. 20 della L. n. 221/2012 e ss.mm.ii.;

f) attiva ed espleta, secondo le forme deliberate dall'assemblea, le procedure di affidamento del servizio unitario di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani per l'ARO sulla base del progetto unitario approvato;

g) gestisce la finalizzazione dell'affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani di cui al punto e) coordinando la stipula del relativo contratto tra il gestore e ciascun comune ricadente nell'ARO;

h) attiva ed espleta le procedure finalizzate alla gestione degli imballaggi rinvenienti da raccolta differenziata, in conformità alle modalità approvate in Assemblea, ivi incluso il coordinamento della fase di stipula dei relativi contratti;

i) trasmette i contratti stipulati ai rispettivi Comuni al fine di consentire agli stessi di poter assumere gli atti di competenza;

j) gestisce la fase di transizione al gestore unico, nel caso ricorrano le condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 14, comma 4, della Legge Regionale 20/08/2012, n. 24;

k) effettua il monitoraggio dei livelli del servizio sulla base dei dati forniti dai Comuni dell'ARO;

CONSIDERATO che, secondo quanto disposto dalle convenzioni e dagli atti costitutivi degli ARO che disciplinano la gestione associata dei Comuni per i servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani, redatti ed approvati sulla base dello schema di convenzione di cui alla DGR 2877/2012, l'Assemblea di ARO deve espletare i seguenti adempimenti:

a) approvazione dei regolamenti che stabiliscono le misure indicate dall'art. 198 comma 2 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., con particolare riferimento alle modalità di assimilazione, per qualità e quantità, dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, secondo i criteri di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e), ferme restando le definizioni di cui all'articolo 184, comma 2, lettere c) e d) del medesimo D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

b) approva la relazione che definisce i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e servizio universale, sulla base dello schema di carta dei servizi, adottato in sede di prima attuazione dalla Giunta regionale con DGR 194/2013, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 24/2012, e sostituito dalla Parte II O3 del PRGRU con deliberazione di Consiglio Regionale n. 204/2013;

c) approvazione del progetto unitario del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani a livello di ARO;

d) deliberazione in merito alle modalità di affidamento a livello di ARO del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto rifiuti urbani e assimilati mediante approvazione della relazione che rende conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta, indicando le compensazioni economiche se previste, in ottemperanza all'art. 34 c. 20 della L. n. 221/2012 e ss.mm.ii.;

e) deliberazione in merito alla modalità di gestione degli imballaggi rinvenienti da raccolta differenziata, individuando l'opzione ottimale tra la gestione in libero mercato e la sottoscrizione delle convenzioni con i Consorzi di recupero, anche costituiti ai sensi dell'art. 26 della L. n. 27/2012;

f) approvazione del preventivo e del consuntivo annuale di gestione per il funzionamento dell'Ufficio Comune, secondo quanto previsto al successivo art. 9, ivi incluse le quote di finanziamento a carico degli Enti Locali convenzionati;

g) approvazione degli atti per il funzionamento dell'Ufficio Comune, con la relativa dotazione di personale, strumenti e risorse in relazione alle esigenze ed alle disponibilità finanziarie;

h) trasmissione, per l'approvazione ai Consigli Comunali entro il 30 aprile di ogni anno, di una relazione sullo stato di attuazione del Programma della gestione associata del ciclo integrato dei rifiuti urbani e assimilati;

i) valutazione periodica dell'andamento e dei risultati conseguiti dalla gestione associata, sulla base dei dati forniti dal Responsabile del servizio;

j) le attività di programmazione e panificazione strategica delle risorse conferite;

k) individuazione delle unità di personale necessarie per il funzionamento dell'Ufficio Unico e le relative modalità di assegnazione e trasferimento anche ai sensi della convenzione stipulata.

CONSIDERATO che, dall'analisi ricognitiva relativa allo stato di attuazione degli adempimenti propedeutici alle procedure di affidamento dei servizi di raccolta a livello di ARO, effettuata dal Servizio Ciclo dei rifiuti e Bonifica sulla base delle informazioni ufficiali trasmesse dai Comuni, si rileva che i seguenti ARO hanno provveduto all'approvazione degli atti propedeutici all'attivazione delle procedure di affidamento dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei RSU a livello di ARO, compresa la progettazione del servizio per l'intero territorio d'Ambito, ed in alcuni casi hanno concluso le procedure di affidamento:

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	STATO DI ATTUAZIONE ARO ex DGR 2877/2012
ARO1/BA	Terlizzi	1.Corato 2.Molfetta 3.Ruvo di Puglia 4.Terlizzi 5.Bitonto	Il 15.10.2014 sono stati approvati relazione sulle modalità di affidamento, statuto e piano industriale. In data 31/12/2014 è stata costituita a SANAB SpA per la gestione in house del servizio. Il cronoprogramma prevede l' avvio servizio entro 01/05/2015.
ARO2/BA	Modugno	1. Binetto 2. Bitetto 3. Bitritto 4. Giovinazzo 5. Modugno 6. Palo del Colle 7. Sannicandro di Bari	Gara in corso di espletamento
ARO4/BA	Gravina	1. Altamura 2.Cassano delle Murge 3.Gravina in Puglia 4.Grumo Appula 5.Poggiorsini 6.Santeramo in Colle 7.Toritto	Progetto unitario approvato – Bando pubblicato. Gara in corso di espletamento

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	STATO DI ATTUAZIONE ARO ex DGR 2877/2012
ARO5/BA	Gioia del Colle	1. Acquaviva delle Fonti 2. Adelfia 3. Casamassima 4. Gioia del Colle 5. Sammichele di Bari 6. Turi	Bando pubblicato. Gara in corso di espletamento
ARO6/BA	Locorotondo	1.Alberobello 2. Castellana Grotte 3. Locorotondo 4. Noci 5. Putignano	Aggiudicazione definitiva del servizio unitario avvenuta
ARO8/BA	Monopoli	1. Conversano 2. Mola di Bari 3. Monopoli 4. Polignano a Mare	Progetto unitario approvato – Bando in corso di pubblicazione.
ARO1/BR	San Pancrazio Salentino	1.Ceglie Messapica 2.Erchie 3.Francavilla Fontana 4.Latiano 5.Oria 6.San Michele Salentino 7.San Pancrazio Salentino 8.Torre Santa Susanna 9.Villa Castelli	Gestione unitaria dal 2009
ARO 3/LE	Copertino	1.Arnesano 2.Carmiano 3.Copertino 4.Lequile 5.Leverano 6. Monteroni di Lecce 7.Porto Cesareo 8. Veglie	Bando pubblicato. Gara in corso di espletamento
ARO 6/LE	Nardò	1.Alezio 2.Aradeo 3. Collepasso 4. Galatone 5. Nardò 6. Neviano 7.Sannicola 8.Secli 9.Tuglie	Bando pubblicato. Gara in corso di espletamento

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	STATO DI ATTUAZIONE ARO ex DGR 2877/2012
ARO8/LE	Tricase	1. Alessano 2. Castrignano del Capo 3. Corsano 4. Gagliano del Capo 5. Morciano di Leuca 6. Patù 7. Salve 8. Tricase 9. Tiggiano	Bando pubblicato. Gara in corso di espletamento
ARO2/TA	Martina Franca	1. Crispiano 2. Laterza 3. Martina Franca 4. Mottola 5. Palagianello 6. Statte	Gara in corso di espletamento

CONSIDERATO che**,** nonostante le note di sollecito trasmesse ai Comuni degli ARO inadempienti, si rilevano casi di inosservanza delle disposizioni di cui alla L.R. 24/2012 e ss.mm.ii. ed ai provvedimenti attuativi, ed in particolare del disposto della DGR 1169/2014 richiamato anche dalla DGR 2725/2014, e pertanto si ritiene necessaria l'attivazione di procedure straordinarie finalizzate all'attuazione delle disposizioni regionali relative ai servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani;

CONSIDERATO che, nonostante le criticità riscontrate dai Comuni nell'adozione in forma collegiale di atti di competenza comunale, per gli ARO di seguito riportati l'iter di approvazione degli adempimenti propedeutici all'affidamento del servizio, ovvero dell'adeguamento del servizio, risulta in fase conclusiva:

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	STATO DI ATTUAZIONE ARO ex DGR 2877/2012
ARO1/FG	Manfredonia	1. Manfredonia 2. Mattinata 3. Monte Sant'Angelo 4. San Giovanni Rotondo 5. Vieste 6. Zapponeta	Adesione dei Comuni al capitale sociale dell'ASE s.p.a.; Piano industriale approvato

ARO 7/LE	Maglie	1. Andrano 2. Botrugno 3. Castro 4. Cutrofiano 5. Diso 6. Giuggianello 7. Giurdignano 8. Maglie 9. Minervino di Lecce 10. Muro Leccese 11. Nociglia 12. Ortelle 13. Otranto 14. Poggiardo 15. Sanarica 16. San Cassiano 17. Santa Cesarea Terme 18. Scorrano 19. Spongano 20. Supersano 21. Surano 22. Uggiano La Chiesa	Contratto di servizio unitario in fase di adeguamento alla Carta dei servizi regionale;
ARO 9/LE	Parabita	1. Casarano 2. Matino 3. Miggiano 4. Montesano Salentino 5. Parabita 6. Ruffano 7. Specchia	Progetto unitario del servizio approvato.

RITENUTO necessario, pertanto, diffidare gli ARO1/FG e ARO 9/LE di cui alla tabella precedente punto a procedere all'approvazione della determina a contrarre ed all'avvio delle procedure di gara per l'affidamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani a livello di ARO, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R.P.;

RITENUTO altresì necessario diffidare l'ARO 7/LE di cui alla tabella precedente all'adeguamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani a livello di ARO, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R.P.;

RITENUTO infine necessario attivare le procedure sostitutive di cui all'art. 14 c. 2 della L.R. 24/2012 e ss.mm.ii. ed all'art. 29 c. 5 della L.R. 45/2013, al fine di porre in essere le condizioni necessarie per l'affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei RSU a livello di ARO, stabilito dai provvedimenti regionali citati ed in osservanza all'art. 3 bis della L. n. 148/2011, per i seguenti ARO:

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	STATO DI ATTUAZIONE ARO ex DGR 2877/2012
ARO2/FG	Consorzio di igiene ambientale bacino FG/4	1.Carapelle 2.Cerignola 3.Ordona 4.Orta Nova 5.Stornara 6.Stornarella	Il consorzio SIA FG4 è stato incaricato per la redazione del progetto, del regolamento di assimilazione e della carta dei servizi. Il Consorzio dichiara che il progetto è stato redatto e sarà trasmesso a breve ai comuni facenti parti degli ARO.
ARO3/BT		1.Margherita di Savoia 2.San Ferdinando di Puglia 3.Trinitapoli	
ARO 6/FG	Pietramontecorvino	1.Celenza Valfortore 2.Carlantino 3.Casalnuovo Monterotaro 4.Casalvecchio di Puglia 5.Castelnuovo della Daunia 6.Motta Monte Corvino 7.Pietra Monte Corvino 8. San Marco la Catola 9. Volturara Appula 10. Volturino	Affidamento dei servizi tecnici relativi alla "Redazione del Piano Industriale d'Ambito e del Progetto Esecutivo del Servizio di raccolta differenziata e gestione dei rifiuti solidi urbani per l'intero territorio ARO FG6" all'ing. Lucio Barbaro. Piano in fase di elaborazione/ rimodulazione.
ARO 1/LE	Surbo	1. Campi Salentina 2. Guagnano 3. Novoli 4. Salice Salentino 5. Squinzano 6. Surbo 7. Trepuzzi	Regolamento di assimilazione, carta dei servizi e proposte per la modalità di affidamento unico del servizio approvati. Progetto unitario approvato, ma in fase di rimodulazione a seguito delle richieste di alcuni Comuni.

RITENUTO necessario provvedere alla nomina dei Commissari ad acta conferendo loro i poteri atti ad espletare le seguenti funzioni:

FASE PRELIMINARE

a) convocazione dei Sindaci dei Comuni rientranti nell'ARO al fine di acquisire copia degli atti propedeutici alle procedure di affidamento dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani, già approvati dai Comuni;

b) individuazione dei Comuni inadempienti che non abbiano provveduto ad approvare gli atti propedeutici alla procedura di affidamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto all'interno di ARO (lett. f) del terzo considerato);

c) verifica dell'omogeneità della documentazione prodotta dall'ufficio comune di ARO individuando e valutando le difformità presenti negli atti dei singoli Comuni, al fine di garantire il rispetto del carattere di unitarietà nell'ARO tenendo conto delle specificità dei singoli Comuni;

d) assunzione delle informazioni sulle modalità di corresponsione delle quote di finanziamento per il funzionamento dell'ufficio comune di ARO, già determinate dall'Assemblea di ARO, nel rispetto di quanto indicato dall'art. 12 dello schema di convenzione di cui alla DGR 2877/2012;

e) determinazione delle modalità di corresponsione delle quote di finanziamento per il funzionamento dell'ufficio comune di ARO, qualora non siano state definite da parte dell'Assemblea di ARO;

f) definizione delle modalità di corresponsione delle spese per le attività espletate dal commissario ad acta; tali somme dovranno essere attinte dal fondo comune costituito dai Comuni associati presso la Tesoreria del Comune capofila per l'attivazione dell'ufficio comune di ARO, come stabilito dall'art. 12 dello schema di convenzione approvato con DGR 2877/2012, ovvero attraverso le modalità stabilite dalle convenzioni regolanti i rapporti tra gli enti associati.

FASE PROVVEDIMENTALE

g) definizione degli atti necessari all'attivazione della procedura di affidamento dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani a livello di ARO, limitatamente ai seguenti adempimenti:

1) elaborazione ed approvazione dei regolamenti che stabiliscono le misure indicate dall'art. 198 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con particolare riferimento alle modalità di assimilazione, per qualità e quantità, dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, secondo i criteri di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e), ferme restando le definizioni di cui all'articolo 184, comma 2, lettere c) e d) del medesimo D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

2) elaborazione ed approvazione della relazione che definisce i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e servizio universale, sulla base dello schema di carta dei servizi, adottato in sede di prima attuazione dalla Giunta regionale con DGR 194/2013, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 24/2012, e sostituito dalla Parte II O3 del PRGRU con deliberazione di Consiglio Regionale n. 204/2013;

3) coordinamento delle attività di progettazione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e assimilati a livello di ARO, ricorrendo eventualmente ad affidamento del relativo incarico tramite procedura ad evidenza pubblica, tenuto conto dei contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e universale, fermo restando la verifica della disponibilità del personale degli Enti associati;

4) approvazione del progetto unitario di ARO di cui al precedente punto;

5) redazione ed approvazione della relazione che rende conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta, indicando le compensazioni economiche se previste, in ottemperanza all'art. 34 c. 20 della L. n. 221/2012 e ss.mm.ii.;

6) adozione di tutti gli atti e i provvedimenti utili e necessari all'attivazione della procedura di affidamento del servizio a livello di ARO da parte dell'ufficio comune di ARO, da attivarsi entro 30 giorni dalla notifica del decreto del commissario ad acta;

h) assunzione degli atti di indirizzo per l'avvio della procedura di definizione del modello di gestione del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani in termini di ARO;

RITENUTO opportuno demandare al Commissario ad acta i seguenti adempimenti al fine di garantire la massima partecipazione dei Comuni associati in ARO nella procedura di commissaria-

mento nel rispetto dei termini previsti dalla normativa vigente in materia di servizi pubblici locali:

- in caso di immotivati ritardi da parte dell'ARO nell'espletamento dell'adempimento di cui al punto 6), il Commissario ad acta, previa comunicazione alla Giunta Regionale, può individuare una stazione appaltante in conformità al d.lgs. 163/2006 e ss.mm.ii. al fine di completare la procedura di affidamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani entro i termini previsti dalla normativa vigente.
- il Commissario ad acta può convocare un'assemblea di ARO prima dell'avvio delle attività inerente la fase provvedimentale, nella quale i Sindaci potranno presentare al commissario ad acta osservazioni e suggerimenti sulla documentazione da predisporre. Il Commissario dovrà riscontrare a tali osservazioni nel decreto di approvazione degli atti succitati.
- prima del decreto di approvazione degli atti ed elaborati redatti nella fase provvedimentale, il Commissario ad acta provvede alla trasmissione all'Assemblea di ARO della documentazione predisposta di cui alla lettera g) al fine di consentire ai Sindaci di presentare eventuali osservazioni entro 7 giorni dalla data di trasmissione, il cui riscontro dovrà essere riportato nel decreto di approvazione del Commissario ad acta;

RITENUTO opportuno:

- prevedere per ciascun Commissario ad acta il rimborso delle spese per le attività espletate in località diversa dalla ordinaria sede di servizio o dalla località di dimora abituale, secondo la disciplina del trattamento di trasferta e dei rimborsi delle spese di missione sostenute dal personale dirigente della Regione Puglia, stabilita con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 giugno 2011, n. 631;
- prevedere, nel caso in cui il Commissario sia esterno alla Dirigenza regionale, l'erogazione di un gettone di presenza pari ad € 70,00 giornalieri per la partecipazione a sedute dell'Assemblea di ARO o ad incontri con Sindaci, Assessori o personale amministrativo dei Comuni necessari per l'espletamento del compito attribuito e la definizione degli atti;
- stabilire che tali rimborsi siano a valere sul fondo comune costituito dai Comuni associati presso il Comune capofila per l'attivazione dell'ufficio comune di ARO, come stabilito dall'art. 12 dello schema di convenzione allegato alla DGR 2877/2012, ovvero con le modalità stabilite dalle convenzioni regolanti i rapporti tra gli enti associati.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta regionale l'adozione del presente provvedimento.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella competenza della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera k) della Legge Regionale n. 7/1997

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento;

a voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore relatore;
- di nominare i seguenti Commissari ad acta per gli ARO di seguito riportati al fine di conformare gli stessi alle disposizioni normative regionali e nazionali;

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	STATO DI ATTUAZIONE ARO ex DGR 2877/2012	COMMISSARIO AD ACTA
ARO2/FG	Consorzio di igiene ambientale bacino FG/4	1.Carapelle 2.Cerignola 3.Ordona 4.Orta Nova 5.Stornara 6.Stornarella	Il consorzio SIA FG4 è stato incaricato per la redazione del progetto, del regolamento di assimilazione e della carta dei servizi. Il Consorzio dichiara che il progetto è stato redatto e sarà trasmesso a breve ai comuni facenti parti degli ARO.	Arch. Francesco Vasciaveo
ARO3/BT		1.Margherita di Savoia 2.San Ferdinando di Puglia 3.Trinitapoli		
ARO 6/FG	Pietramontecorvino	1.Celenza Valfortore 2.Carlantino 3.Casalnuovo Monterotaro 4.Casalvecchio di Puglia 5.Castelnuovo della Daunia 6.Motta Monte Corvino 7.Pietra Monte Corvino 8. San Marco la Catola 9. Volturara Appula 10. Volturino	Affidamento dei servizi tecnici relativi alla "Redazione del Piano Industriale d'Ambito e del Progetto Esecutivo del Servizio di raccolta differenziata e gestione dei rifiuti solidi urbani per l'intero territorio ARO FG6" all'ing. Lucio Barbaro. Piano in fase di elaborazione/ rimodulazione.	Dr. Giovanni Campobasso
ARO 1/LE	Surbo	1. Campi Salentina 2. Guagnano 3. Novoli 4. Salice Salentino 5. Squinzano 6. Surbo 7. Trepuzzi	Regolamento di assimilazione, carta dei servizi e proposte per la modalità di affidamento unico del servizio approvati. Progetto unitario approvato, ma in fase di rimodulazione a seguito delle richieste di alcuni Comuni.	Dr. Giovanni Campobasso

- di stabilire che i Commissari ad acta su indicati debbano svolgere, all'occorrenza, le seguenti attività:

FASE PRELIMINARE

a) convocazione dei Sindaci dei Comuni rientranti nell'ARO al fine di acquisire copia degli atti propedeutici alle procedure di affidamento dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani, già approvati dai Comuni;

b) individuazione dei Comuni inadempienti che non abbiano provveduto ad approvare gli atti propedeutici alla procedura di affidamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto all'interno di ARO (lett. f) del terzo considerato);

c) verifica dell'omogeneità della documentazione prodotta dall'ufficio comune di ARO individuando e valutando le difformità presenti negli atti dei singoli Comuni, al fine di garantire il rispetto del carattere di unitarietà nell'ARO tenendo conto delle specificità dei singoli Comuni;

d) assunzione delle informazioni sulle modalità di corresponsione delle quote di finanziamento per il funzionamento dell'ufficio comune di ARO, già determinate dall'Assemblea di ARO, nel rispetto di quanto indicato dall'art. 12 dello schema di convenzione di cui alla DGR 2877/2012;

e) determinazione delle modalità di corresponsione delle quote di finanziamento per il funzionamento dell'ufficio comune di ARO, qualora non siano state definite da parte dell'Assemblea di ARO;

f) definizione delle modalità di corresponsione delle spese per le attività espletate dal commissario ad acta; tali somme dovranno essere attinte dal fondo comune costituito dai Comuni associati presso la Tesoreria del Comune capofila per l'attivazione dell'ufficio comune di ARO, come stabilito dall'art. 12 dello schema di convenzione approvato con DGR 2877/2012, ovvero attraverso le modalità stabilite dalle convenzioni regolanti i rapporti tra gli enti associati.

FASE PROVVEDIMENTALE

g) definizione degli atti necessari all'attivazione della procedura di affidamento dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani a livello di ARO, limitatamente ai seguenti adempimenti:

1) elaborazione ed approvazione dei regolamenti che stabiliscono le misure indicate dall'art. 198 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con particolare riferimento alle modalità di assimilazione, per qualità e quantità, dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, secondo i criteri di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e), ferme restando le definizioni di cui all'articolo 184, comma 2, lettere c) e d) del medesimo D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

2) elaborazione ed approvazione della relazione che definisce i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e servizio universale, sulla base dello schema di carta dei servizi, adottato in sede di prima attuazione dalla Giunta regionale con DGR 194/2013, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 24/2012, e sostituito dalla Parte II O3 del PRGRU con deliberazione di Consiglio Regionale n. 204/2013;

3) coordinamento delle attività di progettazione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e assimilati a livello di ARO, ricorrendo eventualmente ad affidamento del relativo incarico tramite procedura ad evidenza pubblica, tenuto conto dei contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e universale, fermo restando la verifica della disponibilità del personale degli Enti associati;

4) approvazione del progetto unitario di ARO di cui al precedente punto;

5) redazione ed approvazione della relazione che rende conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta, indicando le compensazioni economiche se previste, in ottemperanza all'art. 34 c. 20 della L. n. 221/2012 e ss.mm.ii.;

6) adozione di tutti gli atti e i provvedimenti utili e necessari all'attivazione della procedura di affidamento del servizio a livello di ARO da parte dell'ufficio comune di ARO, da attivarsi entro 30 giorni dalla notifica del decreto del commissario ad acta;

h) assunzione degli atti di indirizzo per l'avvio della procedura di definizione del modello di gestione del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani in termini di ARO;

- che sia trasmessa al Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia idonea documentazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità ed ineleggibilità di ciascun Commissario ad acta nominato;

- di prevedere per ciascun Commissario ad acta il rimborso delle spese per le attività espletate in località diversa dalla ordinaria sede di servizio o dalla località di dimora abituale, secondo la disciplina del trattamento di trasferta e dei rimborsi delle spese di missione sostenute dal personale dirigente della Regione Puglia, stabilita con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 giugno 2011, n. 631;

- di prevedere, nel caso in cui il Commissario sia esterno alla Dirigenza regionale, l'erogazione di un gettone di presenza pari ad € 70,00 giornalieri per la partecipazione a sedute dell'Assemblea di ARO o ad incontri con Sindaci, Assessori o personale amministrativo dei Comuni necessari per l'espletamento del compito attribuito e la definizione degli atti;

- di stabilire che tali rimborsi siano a valere sul fondo comune costituito dai Comuni associati presso il Comune capofila per l'attivazione dell'ufficio comune di ARO, come stabilito dall'art.12 dello schema di convenzione allegato alla DGR 2877/2012, ovvero con le modalità stabilite dalle convenzioni regolanti i rapporti tra gli enti associati.

- di disporre ai seguenti ARO di procedere all'approvazione della determina a contrarre ed all'avvio delle procedure di gara per l'affidamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani a livello di ARO, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R.P.;

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	STATO DI ATTUAZIONE ARO ex DGR 2877/2012
ARO1/FG	Manfredonia	1. Manfredonia 2. Mattinata 3. Monte Sant'Angelo 4. San Giovanni Rotondo 5. Vieste 6. Zapponeta	Adesione dei Comuni al capitale sociale dell'ASE s.p.a.; Piano industriale approvato
ARO 9/LE	Parabita	1. Casarano 2. Matino 3. Miggiano 4. Montesano Salentino 5. Parabita 6. Ruffano 7. Specchia	Progetto unitario del servizio approvato.

- di disporre al seguente ARO di procedere all'adeguamento del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani a livello di ARO, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R.P.;

ARO	PRESIDENTE	Comuni facenti parte dell'ARO	STATO DI ATTUAZIONE ARO ex DGR 2877/2012
ARO 7/LE	Maglie	1. Andrano 2. Botrugno 3. Castro 4. Cutrofiano 5. Diso 6. Giuggianello 7. Giurdignano 8. Maglie 9. Minervino di Lecce 10. Muro Leccese 11. Nociglia 12. Ortelle 13. Otranto 14. Poggiardo 15. Sanarica 16. San Cassiano 17. Santa Cesarea Terme 18. Scorrano 19. Spongano 20. Supersano 21. Surano 22. Uggiano La Chiesa	Contratto di servizio unitario in fase di adeguamento alla Carta dei servizi regionale;

- di disporre ai restanti ARO l'ultimazione delle procedure di affidamento nei termini previsti dalla normativa vigente;

- di disporre agli ARO che non avessero ancora adempiuto, di trasmettere al Servizio Ciclo dei rifiuti e Bonifica e ai Presidenti degli OGA, a cura del Responsabile dell'ufficio comune di ARO ed entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente sul B.U.R.P., la relazione che rende conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta, indicando le relative compensazioni economiche se previste, approvata in ottemperanza all'art. 34 c. 20 della L. n. 221/2012 e ss.mm.ii.;

- di demandare al Servizio Ciclo dei rifiuti e Bonifica l'attuazione di tutti gli adempimenti stabiliti con il presente provvedimento, fra i quali quello di procedere alla notifica del provvedimento di nomina ai Commissari ad acta individuati;

- di trasmettere la presente deliberazione ai Comuni e alle Prefetture, anche a mezzo PEC, a cura del Servizio proponente;

- di pubblicare il presente provvedimento sul sito istituzionale della Regione Puglia e sul Portale Ambientale;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 aprile 2015, n. 810

Legge n. 91/1999 - Centro Regionale Trapianti - Nomina Coordinatore - Nomina Componenti Comitato Regionale Trapianti.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria

espletata dalla Responsabile della A.P "Riabilitazione - Strutture residenziali e semiresidenziali, centri diurni e ambulatoriali - Strutture sociosanitarie", confermata dal Dirigente del Servizio P.A.O.S.A., riferisce quanto segue:

La Giunta Regionale, in ossequio alla legge n. 91/1999, con deliberazione n. 279/2000 ha istituito il Centro Regionale Trapianti Puglia (CRT), con sede presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico" di Bari, nominando, contestualmente, per la sua gestione, il Coordinatore ed il Comitato di esperti con durata in carica di cinque anni rinnovabili.

Il "Piano Regionale di salute 2008 - 2010" approvato con la L. R. n. 23/08, ha dedicato particolare attenzione al "sistema" trapianti indicando il percorso da seguire per il raggiungimento di più alti obiettivi. In particolare, la Regione Puglia punta all'incentivazione della cultura della donazione e, pertanto, al sostegno di un efficiente ed efficace sistema di procurement di organi e tessuti; alla promozione sul territorio dell'educazione sanitaria, tramite un effettivo rapporto tra cittadini, Medici di Medicina Generale, strutture sanitarie pubbliche e private in stretta collaborazione con le AASSLL, il Centro Regionale Trapianti, la Regione e le Associazioni di Volontariato. Il tutto, ovviamente, deve essere avviato nel contesto di un processo di valorizzazione e di potenziamento di tutte le strutture operative in cui è articolata la Rete dei Trapianti.

Il Centro Regionale Trapianti assicura la funzione di struttura operativa tecnica dell'intero sistema regionale trapianti, guidata, ai sensi dell'art. 11 della L. 91/99, da un coordinatore nominato dalla Regione, per la durata di cinque anni, tra i medici che hanno acquisito esperienza nel settore dei trapianti.

Le funzioni del Centro Regionale Trapianti sono quelle di cui all'art. 10 della predetta legge n. 91/1999. Nello specifico il Centro:

a) cura, attraverso il sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7, la tenuta delle liste delle persone in attesa di trapianto, differenziate per tipologia di trapianto, risultanti dai dati trasmessi dai centri regionali o interregionali per i trapianti, ovvero dalle strutture per i trapianti e dalle aziende unità sanitarie locali, secondo modalità tali da assicurare la disponibilità di tali dati 24 ore su 24;

b) definisce i parametri tecnici ed i criteri per l'inserimento dei dati relativi alle persone in attesa di trapianto allo scopo di assicurare l'omogeneità dei dati stessi, con particolare riferimento alla tipologia ed all'urgenza del trapianto richiesto, e di consentire l'individuazione dei riceventi;

c)individua i criteri per la definizione di protocolli operativi per l'assegnazione degli organi e dei tessuti secondo parametri stabiliti esclusivamente in base alle urgenze ed alle compatibilità risultanti dai dati contenuti nelle liste di cui alla lettera a);

d) definisce linee guida rivolte ai centri regionali o interregionali per i trapianti allo scopo di uniformare l'attività di prelievo e di trapianto sul territorio nazionale;

e) verifica l'applicazione dei criteri e dei parametri di cui alla lettera c) e delle linee guida di cui alla lettera d);

f) procede all'assegnazione degli organi per i casi relativi alle urgenze, per i programmi definiti a livello nazionale e per i tipi di trapianto per i quali il bacino di utenza minimo corrisponde al territorio nazionale, secondo i criteri stabiliti ai sensi della lettera c);

g) definisce criteri omogenei per lo svolgimento dei controlli di qualità sui laboratori di immunologia coinvolti nelle attività di trapianto;

h) individua il fabbisogno nazionale di trapianti e stabilisce la soglia minima annuale di attività per ogni struttura per i trapianti e i criteri per una equilibrata distribuzione territoriale delle medesime;

i) definisce i parametri per la verifica di qualità e di risultato delle strutture per i trapianti;

l) svolge le funzioni attribuite ai centri regionali e interregionali per i tipi di trapianto il cui bacino di utenza minimo corrisponde al territorio nazionale;

m) promuove e coordina i rapporti con le istituzioni estere di settore al fine di facilitare lo scambio di organi.

In detta sua funzione, il Centro deve essere coadiuvato, ai sensi del citato art. 11, dal Comitato Regionale dei Trapianti composto dai responsabili, o loro delegati, delle strutture per i prelievi e per i trapianti presenti nell'area di competenza e da un funzionario amministrativo.

Preso atto che, a seguito di dimissioni per collocamento in quiescenza della componente del Comi-

tato Regionale Trapianti, ivi compresa la figura del Coordinatore del Centro regionale, nonché di alcuni casi di premorienza, che non consentono il normale svolgimento delle funzioni ed attribuzioni dei predetti organismi stabilite dalla legge n. 91/1999, finalizzata alla gestione delle attività di trapianto, ivi compresa quella inerente le liste d'attesa e la promozione e diffusione della cultura del trapianto, si rende necessario ed indifferibile garantire la continuità dei predetti organismi prevedendo la surroga di alcuni componenti, previa adozione del presente provvedimento, anche in vista della necessità di individuare un altro centro per i trapianti presso l'Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia.

Occorre, quindi, procedere alla nomina del nuovo Coordinatore del Centro Regionale Trapianti, che si propone di individuare nella persona del Prof. Loreto Gesualdo, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Nefrologia Universitaria presso A.O.U. "Policlinico" di Bari.

Le funzioni proprie del Centro Regionale Trapianti sono di particolare importanza per il loro carattere di impulso, raccordo e controllo di tutta l'attività svolta nel campo specifico. Pertanto, al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dalla citata legge n. 91/1999 e dal "Piano Regionale di salute 2008 - 2010" si propone alla Giunta regionale di nominare i nuovi componenti del Comitato Regionale Trapianti, così come di seguito riportati, con le funzioni di coadiuvare il Coordinatore del Centro nel raggiungimento degli obiettivi allo stesso assegnati:

Prof. Tommaso Fiore
Direttore Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione I Universitaria - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Michele Battaglia
Direttore Unità Operativa di Urologia Universitaria I - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Vincenzo Memeo
Direttore Unità Operativa di Chirurgia Generale e Trapianto di Fegato (Mario Rubino) - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Alfredo Dileo
Direttore Unità Operativa di Gastroenterologia Universitaria - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof.ssa Giorgina Specchia
Direttore Unità Operativa di Ematologia con annesso Centro Trapianti universitaria- A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Luigi De Luca Tupputi Schinosa
Direttore Unità Operativa di Cardiochirurgia - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Giuseppe Giudice
Direttore Unità Operativa di Chirurgia Plastica universitaria Centro Ustioni - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Giovanni Alessio
Direttore Unità Operativa di Oftalmologia universitaria - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Dott Vincenzo Malcangi
Dirigente medico Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione II universitaria - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Dr.ssa Donata Mininni
Dirigente medico Unità Operativa di Patologia Clinica universitaria - unità operativa semplice "Tipizzazione tissutale"- A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Michele D'ambrosio
Direttore Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione universitaria-ospedaliera - A.O.U. "Ospedali Riuniti" di Foggia;

Prof. Giuseppe Grandaliano
Direttore Unità Operativa di Nefrologia - A.O.U. "Ospedali Riuniti" di Foggia;

Dott. Erasmo Buongiorno
Direttore Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi - Ospedale Vito Fazzi di Lecce

Il Comitato è integrato dalla dr.ssa Maria Loredana De Fazio, funzionario amministrativo presso A.O.U. "Policlinico" di Bari.

Il Coordinatore del Centro Regionale Trapianti ed i Componenti del Comitato Regionale rimangono in carica cinque anni e svolgono le funzioni a titolo gratuito.

Il Centro si avvale del Laboratorio di Tipizzazione Tissutale dell'Unità Operativa di Patologia Clinica universitaria presso A.O.U. "Policlinico" di Bari per lo svolgimento delle indagini di determinazione dei caratteri immunogenetici dei pazienti in lista d'attesa e dei potenziali donatori, nonché delle priove crociate di compatibilità tra donatori e riceventi e dell'archiviazione dei campioni biologici necessari per l'espletamento di dette indagini.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n.28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONE ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il presente schema di provvedimento rientra nelle competenze della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4 lettera k) della L.R. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dalla Responsabile della A.P "Riabilitazione - Strutture residenziali e semiresidenziali, centri diurni e ambulatoriali - Strutture sociosanitarie" e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa che quivi si intendono integralmente riportate

- di nominare il Coordinatore del Centro Regionale Trapianti nella persona del Prof. Loreto Gesualdo, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Nefrologia Universitaria presso A.O.U. "Policlinico" di Bari;

- di nominare i componenti del Comitato Regionale Trapianti, così come di seguito riportati, con le funzioni di coadiuvare il Coordinatore del Centro nel raggiungimento degli obiettivi allo stesso assegnati:

Prof. Tommaso Fiore
Direttore Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione I Universitaria - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Michele Battaglia
Direttore Unità Operativa di Urologia Universitaria I - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Vincenzo Memeo
Direttore Unità Operativa di Chirurgia Generale e Trapianto di Fegato (Mario Rubino) - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Alfredo Dileo
Direttore Unità Operativa di Gastroenterologia Universitaria - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof.ssa Giorgina Specchia
Direttore Unità Operativa di Ematologia con annesso Centro Trapianti universitaria- A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Luigi De Luca Tupputi Schinosa
Direttore Unità Operativa di Cardiochirurgia - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Giuseppe Giudice
Direttore Unità Operativa di Chirurgia Plastica universitaria Centro Ustioni - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Giovanni Alessio
Direttore Unità Operativa di Oftalmologia universitaria - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Dott Vincenzo Malcangi
Dirigente medico Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione II universitaria - A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Dr.ssa Donata Mininni
Dirigente medico Unità Operativa di Patologia Clinica universitaria - unità operativa semplice "Tipizzazione tissutale"- A.O.U. "Policlinico" di Bari;

Prof. Michele D'ambrosio
Direttore Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione universitaria-ospedaliera - A.O.U. "Ospedali Riuniti" di Foggia;

Prof. Giuseppe Grandaliano
Direttore Unità Operativa di Nefrologia - A.O.U. "Ospedali Riuniti" di Foggia;

Dott. Erasmo Buongiorno
Direttore Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi - Ospedale Vito Fazzi di Lecce

Dr.ssa Maria Loredana De Fazio
Funzionario amministrativo presso A.O.U. "Policlinico" di Bari

- di stabilire che il Coordinatore Centro Regionale Trapianti ed i Componenti del Comitato Regionale rimangono in carica cinque anni e svolgono le funzioni a titolo gratuito;

- di stabilire che il Centro si avvale del Laboratorio di Tipizzazione Tissutale dell'Unità Operativa di Patologia Clinica universitaria presso A.O.U. "Policlinico" di Bari per lo svolgimento delle indagini di determinazione dei caratteri immunogenetici dei pazienti in lista d'attesa e dei potenziali donatori, nonché delle priove crociate di compatibilità tra donatori e riceventi e dell'archiviazione dei campioni biologici necessari per l'espletamento di dette indagini;

- di notificare, a cura del servizio proponente, il presente provvedimento ai Direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere Universitarie, agli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, agli Enti Ecclesiastici, nonché al Coordinatore del Centro Regionale Trapianti ed ai componenti del Comitato regionale designati con il presente provvedimento;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Portale regionale della Salute www.sanita.puglia.it;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. 13/94;

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: http://www.regione.puglia.it
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N.474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza